DELLA
ORIGINE E DELLA PATRIA
DI
CRISTOFORO COLOMBO

LIBRI TRE

DI DON GIAMBATTISTA SPOTORNO

BARNABITA

Verum invenire sine ulla contentione volumus.
CICER. Q. Acad. lib. I.

GENOVA 1819

Presso ANDREA FRUGONI Stampatore-Librajo
Con Permissione

DELLA
ORIGINE E DELLA PATRIA
DI
CRISTOFORO COLOMBO
LIBRI TRE

DI DON GIAMBATTISTA SPOTORNO

BARNABITA

Verum invenire sine ulla contentione volumus.
CICER. Q. Acad. lib. I.

GENOVA 1819

Presso ANDREA FRUGONI Stampatore-Librajo
Con Permissione

PROEMIO.

Le contese che tratto tratto si levano tra gli Eruditi intorno alla Patria degli uomini illustri; si vogliono riguardare come un tributo, che i popoli colti intendono offerire alla memoria di quegli spiriti maravigliosi, i quali vengono pure talvolta ad illustrare la terra. E quanto è maggiore la gloria del Personaggio, per cui altri contende, sì la contesa sarà naturalmente più ostinata, e più viva. Chi è che non sappia la gara di quelle sette Città greche per la culla di Omero? Ed ecco nell' Italia una gara somigliante sopra la patria di Cristoforo Colombo, che nella schiera de' più chiari Navigatori si gode di quella gloria, che in quella de' Poeti vien conceduta ad Omero. Or io son deliberato di esaminare in questa Operetta, qual sia la vera Patria dell' immortale discopritore del nuovo Mondo. Sò bene che molto ne è stato scritto da molti eruditi Italiani; ma non perciò è tolta la facoltà di trovare nuovi argomenti, di porre i già trovati in luce migliore, e finalmente di procedere

con ordine più stretto, e più spedito alla ricerca, ed alla cognizione del vero. E già la somma del mio discorso è così fatta : Tutti li Storici gravi (*lib. I.*) *tutti li monumenti* sinceri (*lib. II.*) *riconoscono per Genovese il Colombo ; dunque egli è Genovese. Istorici* gravi *chiamo quelli che scrissero nell' età del Colombo, o negli anni che succedettero ad essa immediatamente, quando vivevano tuttavia i figliuoli, e i nipoti dell' Eroe. Degli Scrittori più remoti di tempo, sono alcuni di grave testimonianza, o perchè pieni di dottrina, e di prudenza; ovvero perchè le cose del Colombo esaminarono con peculiare attenzione: tali sono il P. Maffei, il Leibnizio, il Puffendorfio, il Solerzano, il Robertson, il P. Charlevoix, il Muratori, l'Amoretti, ed il Mugnos.* Sinceri *stimerò que' documenti ne' quali la parte contraria non può notare difetto di legittimità. Nè mi varrò punto delle scritture che a taluna delle parti (benchè fosse poco ragionevolmente) sembrarono false, o sospette di falsità; come il Codicillo della Biblioteca Corsini, il testamento del* 1497, *e simili. Con ciò saranno recise molte nojose questioni. Ancora, nella serie delle testimonianze non citerò i libri rifiutati dagli Avversarj, come sarebbe la storia di Ferdinando Colombo, secondo la ristampa di Girolamo Bordoni, e gli* Annali esattissimi *del grande Agostino Giustiniani. I libri per me citati, io gli riscontrai nelle Bi-*

blioteche di Genova, Firenze, Bologna, Modena, Livorno, e Chiavari, oltre a molti che mi furono cortesemente somministrati dagli amici. (1) *E niente di meno si troveranno alcuni pochi, e che poco rilevano, riportati su la fede altrui, giachè* non omnia possumus omnes: *ma ogni volta che ciò mi avvenga ne fò subito avvisato il lettore. Per tal guisa trovandosi il mio libro appoggiato a testimonianze riconosciute come autentiche da tutte le parti contendenti ne potremo ricavare una conclusione, non dirò* geometrica, *che l' evidenza della geometria non ha luogo nelle cose morali, ma tale che ad essa niuno potrà negare quella approvazione, conceduta da prima ai documenti, donde verrà con natural discorso dedotta.*

Ma io non ho voluto così riposarmi nella conseguenza del mio ragionare che dimenticassi di rispondere (lib. III.) alle ragioni, ed opposizioni degli Avversarj; nel che fare, ho voluto che la sola, e fredda ragione venisse a combattere per l' antica, e mai sempre continuata sentenza de' Genovesi. Ed essendomi imbattuto nelle mie lunghe

---

(1) *Non debbo celare il nome di que' Soggetti che mi furono cortes di lor favore. Del P. Buffa e del Sig. Besini fò menzione nel corso dell' Opera. Ad essi debbo aggiungere gli Eruditi Sig. Ab. Beraldì Bibliot. della Estense, e Sig. G. Bianconi Prefetto all' Indice della Bibliot. dell' Università di Bologna. Ma sopra tutti mi trovo obbligato al Sig. Cristoforo Gandolfi diligente cultore de' buoni studj, che le mie ricerche favorisce con mille preziose notizie.*

ricerche in alcune testimonianze favorevoli alla opinione contraria, e non ancora avvertite, le ho poste nella schiera delle altre già citate dagl'Avversarj, acciochè la causa sia discussa in tutte le sue parti con sincerità degna della Cristiana *filosofia, e la verità si rifaccia di nuova luce, e penetri più vivamente nell' intelletto de' giudiziosi Lettori. Che questa fu sempre, ed è l' unico oggetto delle mie fatiche, la ricerca del vero. Nè mi sono però sì strettamente attenuto alla questione della Patria, che non abbia nel tempo istesso illustrati alcuni altri punti della vita di Cristoforo fino ad ora stranamente confusi, o al tutto dimenticati. E parmi che non dovrei essere tenuto per audace se portassi fiducia, che la vita dell' Eroe potrà scriversi esattamente, da chi avrà considerato questo mio libro.*

DELLA
ORIGINE E DELLA PATRIA
DI
CRISTOFORO COLOMBO

LIBRO PRIMO.

CAP. I.

Delle varie opinioni intorno alla Patria del Colombo. E si determina lo stato della questione.

Trattandosi dell' origine e della Patria di alcun segnalato personaggio, tosto si presentano tre punti, de' quali si vuol fare diligente ricerca. Il primo riguarda l' origine de' suoi predecessori, o sia il natural domicilio degli avoli. Il secondo è sopra la nazione, o popolo, cui appartiene conforme alla ragione civile. Finalmente si cerca quale sia precisamente il luogo della nascita. Serva d' esempio il Sommo Pontefice Sisto IV. che fiorì, come il Colombo, nel sec. XV. Non si negò mai ch' ei fosse di *nazione* Genovese; ma si è disputato se l' *origine* de' suoi maggiori si debba cercare nel Piemonte, dove fu già una famiglia Rovere: e se ei *venisse alla luce* in Savona,

o in Albisola, ovvero in Celle, che sono due terre presso Savona.

E quantunque gli uomini sentano gran desiderio di sapere per l'appunto, quale sia la terra che diè i natali ad un uomo illustre, nondimeno questo è il punto che meno importa alla somma della questione. Chi vorrà togliere Virgilio a Mantova, benchè *Pietola* e *Bande* contendano per la gloria del cantore di Enea? Properzio è dell'Umbria; sebbene alcune terre di questa provincia si sforzano di rapirlo a Bevagna. Annibal Caro è Marchiano; o egli nascesse in Civitanova, o nella villa di S. Maringallo, come pretende il Castelvetro. E tali questioni che insorgono tra le diverse terre di uno stesso popolo, o nazione, per i natali degli uomini illustri, non fanno prova che ne sia ignota la patria, ma servono a mostrarne con sicurezza la patria civile. Giulio Poggiano, illustre letterato Lombardo del Sec. XVI. fu sempre tenuto per *Novarese*, sebbene incerto fosse, s'ei venisse alla luce più in Novara, che in Suna, o in Arona, terre del Novarese. E veramente questi tre luoghi non avrebbono disputato del Poggiano, se non fossero stati moralmente persuasi, ch' egli era Novarese. Venne al fine il famoso Girolamo Lagomarsini Genovese, e provò che Suna è la patria vera di quell' elegante scrittore, siccome aveva già scritto Mons. Bascapè Barnabita. (1) Adunque se l'Oviedo, il Puffendorfio, il Robertson, e il Muratori, scrivono essere *Genovese* il discopritor dell' America senza voler decidere che nascesse anzi in Nervi che in Cogoleto, non si può dedurne, che riguardassero come incerta la patria di lui; ma si dee far uso di una opportuna distinzione: è incerto (presso i citati Aut.) il luogo

(1) Julii Poggiani Sunensis Epistolæ et orationes. vol. II. Romæ 1750 in 4.°

preciso della nascita; è certo il popolo, ovvero nazione, cui appartiene (1). Infatti ammettendo per un istante che il Col. sia Monferrino, se tra' pochi, ed ignobili scrittori favorevoli alle pretensioni del Monferrato, fossero alcuni, che stabilissero la nascita dell' Eroe in Cuccaro, ed altri in Conzano, non avrebbero i Monferrini piena ragione di sdegnarsi contra qualunque pretendesse da tal diversità così concludere: dunque è incerto se il Col. sia Monferrino? E però i dotti Inglesi compilatori della storia universale, avendo a parlar del Colombo (Terre Austr. sez. VII.) nè sostenendo la natura dell' opera le minute discussioni, scrissero che l' Eroe è Genovese, e che poco importa il decidere se in questo luogo, anzi che in quello, sortisse i natali.

Il punto principale nella questione della patria, consiste nel trovare di qual popolo, o nazione, altri sia cittadino secondo il prescritto delle leggi civili. Le quali dichiarano, che la prole ha per patria quel luogo, dove il padre aveva stabilito il domicilio *animo permanendi*, come ha Giustiniano, seguito dal moderno cod. civ. de' Francesi, ovvero *perseverando cum eorum familiis in dicto domicilio cum supportatione onerum*, secondo che prescrivono le leggi della Rep. di Genova, del 1539. (2) Quindi il Maffei non volle registrare tra' letterati Veronesi Giuseppe Scaligero, perchè Giulio suo padre generollo in Francia, dappoichè si era già stabilito in quel regno *animo permanendi*. Ed in contrario, con ogni ragione i Bolognesi si pregiano di Giampietro Zanotti, benchè nato in Parigi di donna Francese, e di padre ascritto alla cittadinanza Francese; perchè questi non

(1) Con ciò si risponde al Campi, il quale oppone a Genovesi la *voce che correva esser nato Crist. in altro luogo che in Genova*.
(2) Franzone, Facc. 18.

aveva deposto il pensiero di ricondursi alla patria. Similmente sarà Genovese il Colombo, se il padre abitava nel genovesato, con animo di perseverare a condurvi i suoi giorni. Adunque quegli scrittori, che riconoscono per Genovese il Colombo; ma fanno discendere i *suoi predecessori* da Piacenza, o da Cuccaro (come l'Oviedo, il Benzone, e Mons. della Chiesa) non vengono perciò a rapire al genovesato il Colombo.

Questo principio fu molto saviamente stabilito dalle leggi, e dal consenso de' letterati: Imperciocchè le origini delle famiglie essendo per lo più oscure, ed incerte, e trovandosi gli uomini soggetti a molte trasmigrazioni, qual confusione non sorgerebbe nell' ordine civile, se la patria si dovesse cercar nell' origine? Qual dritto può avere sopra di noi la terra abbandonata da' nostri maggiori? Le notizie di queste cose convengono agli eruditi, e molti lumi somministrano alla storia: ma non hanno che fare con la questione precisa della patria. Se uno dimanda la patria de' Duchi di Ottajano nel regno di Napoli, sentirà rispondersi, che sono Napoletani. Un antiquario può aggiungervi, che vengono da un ramo, che si spiccò, già sono varj secoli, della stirpe gloriosa de' Medici. La famiglia *Cibo* che oltre i molti principi dati alla Lunigiana, diè pure alla Chiesa il Pontef. Innocenzo VIII. è riconosciuta, senza contrasto, come Genovese. Ciò basta a chi ne cerca la patria. Se poi venisse anticamente di Grecia, è ricerca propria degli Eruditi. La famiglia *Maffei* passò di Bologna a Verona; la Guarini da Verona a Ferrara. E nondimeno, nè Bologna pretende Scipione Maffei; nè Verona Batista Guarini.

E già stabiliti questi principj, discendiamo a numerare le diverse opinioni, che corrono intorno alla patria dell' Eroe.

La prima è di coloro, che lo vogliono Genovese. E quantunque sieno divisi da molti pareri riguardo al luogo preciso della nascita, egli è facile dimostrare, che tutti vengono in sostanza nel sentimento medesimo. I diversi luoghi contendenti sono, Genova, Nervi, Quinto, Bogliasco, Cogoleto, Albisola, Savona, Oneglia, e Chiavari. In Quinto abitava l' avolo di Cristoforo. Bogliasco e Nervi sono vicinissimi a Quinto, ed a Terrarossa; da quest' ultima villa sono originarj i Colombo. In Cogoleto era una famiglia di *Colombo*, parenti dell' Eroe. Domenico abitò colla famiglia in Savona molti anni. Il Salinero pensa che Albisola pretenda l' Eroe, per la vicinanza di Savona. Ma io rifletto che il confine contro i territorj di Albisola, e di Savona non fu stabilito definitivamente che nell' anno 1533 nel qual si decretò che il ruscello *de' Bruciati* servisse di limite, onde in appresso, fu chiamato, e chiamasi, *il rio del terme.* (1) Riguardo al governo spirituale, durò la confusione ancora un secolo: di che vennero discordie in buon numero. Finalmente verso il 1600 si formò in Albisola una nuova Parrochia, che abbraccia tutte quelle abitazioni, che da prima si trovavano soggette alla Cura di S. Agostino di Savona: così cessarono le contese; e la nuova Chiesa fu inalzata sotto il titolo di *S. Maria della concordia.* Potè dunque il Padre dell' Eroe abitare per alcun tempo in quella parte de' sobborghi di Savona, che pochi anni appresso fu assegnata, o restituita al comune di Albisola. La

---

(1) Presso al detto ruscello in un muro sopra la via reale vi ha questa iscrizione scolpita in marmo, — ✠ Rivus hic Redeponti nuncupatus Saone territorium a finibus Arbisole in quibus Bruxatorum villa continetur prout usque in mare defluit littore incluso distinguit ideo finales termini ex Reipublice Genuensium jussu suis tamen juribus illesis ibidem affixi sunt anno MDXXXIII die nona januarii. — Probabilmente si dee leggere *Rodeponti*.

pretensione di Oneglia, e di Chiavari non ha testimonianza nè di antichi scrittori, nè di monumenti sinceri.

L' opinione degli scrittori favorevoli a Piacenza, è distinta in quattro varietà. Secondo alcuni, Cristoforo discendeva da' Pellestrello, antica e nobile famiglia Piacentina. Il poeta Marinoni parla in maniera da far credere, ch' ei volesse attribuire lo scopritore dell' America alla nobile famiglia Colombo, che da sette secoli almeno fiorisce in Piacenza. Ma queste due opinioni sono rifiutate da' Piacentini medesimi. Il Campi, ed il Poggiali pretendono che l' Eroe nascesse in Pradello nella Valle di Nura sul Piacentino da una oscura famiglia *Colombo.* Finalmente il Tiraboschi nella prima edizione della sua *storia Letter.* giudicò che l' Eroe fosse Genovese, ma oriundo da Pradello.

Non son mancati parecchj scrittori, che hanno voluto rapire il Colombo al Genovesato per darlo a Cuccaro Castello del Monferrato, già posseduto in feudo da' Signori Colombo antica e nobile famiglia Monferrina. Questi autori divisi sono in tre partiti. Il Donesmondi dice che l' Eroe nacque nel Castello di Cuccaro. Mons. della Chiesa, e l' avvocato Terraneo tengono opinione che i suoi passati discendessero dal Monferrato. L' Alghisi e il Rosasco non osano decidere.

A queste opinioni, già fatte pubbliche con le stampe debbo aggiungerne un' altra; ed è quella de' nobili Signori Colombo di Modena, i quali, secondo una incerta fama, discendono dal ceppo medesimo onde nacque il discopritore dell' America; di che non danno alcun cenno nè il Vedriani, nè il Muratori, nè il Tiraboschi. E non pertanto trovandomi l' anno 1818. in Modena, feci pregare, per mezzo di un erudito mio amico, la Signora Vedova Colombo, nata

Marchesa Menafoglj, acciò vedesse, se nell' archivio domestico fosse alcun documento, che potesse dar lume a questa volgar tradizione. La risposta fu, che nulla si era potuto trovare. Ma un ingegno vago di scherzi potrebbe cogli argomenti stessi addotti in favore del Monferrato, difendere che il Colombo è Modonese. I difensori di Cuccaro così la discorrono: gli scrittori favorevoli a Genova sono o parziali, o ignoranti; la fama de' genovesi è falsa, i monumenti furono mal letti, e male interpretati. Molti autori non dicono quale sia la patria del Col. D. Ferdinando afferma, che i suoi maggiori erano Lombardi: pare, che Lombardi i quali trafficavano nella marina della Liguria prendessero ne' paesi remoti il nome di Genovesi. Nel Monferrato è una famiglia Colombo e se questa non può mostrare la filiazione di Cristoforo co' registri della famiglia, con rogiti de' Notaj, con autorità di autori contemporanei può confermarla con la fama; e l' autorità di un testimonio giurato Monferrino, più vale che tutti gli storici. Finalmente i Genovesi non eressero alcun monumento al Colombo. Chi non vede che questo raziocinio meglio si adatta a' Signori Colombo di Modena, che a' Baroni di Cuccaro? Diranno che i Monferrini presentano un albero genealogico. Ma le *botteghe* che vendono il *fumo delle genealogie* sono aperte tuttora, come dice il Cancellieri. Per conseguenza, se gli argomenti de' Signori di Cuccaro possono valere pel Monferrato, vagliono ancora per Modena; anzi pure calzano egregiamente a Piacenza, che è città di Lombardia, ed ha una antica famiglia Colombo rammentata da Ferdinando nella storia dell' Eroe suo Padre. (1)

(1) La *dissert.* cap. X. 89. supponendo con grave errore, che i Colombo di Piacenza vengano da' Col. di Cuccaro così ragiona. I Col. piacentini sono un ramo del ceppo Monferrino. Ma Ferdinando acenna i Col. di Piacenza. Dunque Cristof. è Monferrino!

Dopo questa breve, e non inutile digressione, ritorno alla serie del mio ragionamento. Io mi propongo di provare in questa Operetta che Cristoforo Colombo è *Genovese* per *origine*, per *patria*, e per *nascita*; cioè nato in Genova, di padre cittadino di Genova, e da famiglia Genovese, di nazione, e di origine. Con che parmi di avere stabilito lo *stato della questione* chiaramente e precisamente. Passiamo dunque alle prove.

OSSERVAZIONE.

Le testimonianze degli Scrittori vengono per me divise in tre classi. I. de' contemporanei al Colombo II de' quasi contemporanei, cioè di coloro che scrissero innanzi al 1583. vuol dire vivendo tuttavia i figliuoli ed i nipoti dell' Eroe; e prima che il desiderio di ottenere una grande eredità corrompesse la tradizione e la storia. III. Degli Scrittori che fiorirono dal 1583 al 1819. Nella prima classe sono più diligente nel collocare gli Scrittori secondo l' ordine migliore, e ne illustro ancora le testimonianze con alcuna osservazione; ciò meritando gli autori contemporanei, perchè giudici della contesa. Nella seconda procuro tener le traccie seguite nella prima. Ma nella terza non mi fu possibile collocare gli Autori, come vorrebbe la ragione de' tempi; perciochè sopravvenendo sempre nuove testimonianze, avrei dovuto ad ogni istante ricopiare il mio scritto; cosa nojosissima, e forse pure in parte inutile. Inutile dico, perchè de' molti libri pubblicati dopo il 1583 non è da fare grandissimo conto riguardo alla presente questione. Nè vorrei perciò che altri mi ripigliasse per tal fatica; essendo che se le testimonianze più

recenti non tutte aggiungono peso alla nostra sentenza, giovano non pertanto a dimostrare il maraviglioso consentimento de' letterati di tutti i secoli e di tutte le nazioni. Era poi necessario imitare la diligenza degli Avversarj, che studiosamente raccolsero le autorità, quante riuscì lor di trovare, le quali, benchè poche, e di picciol momento, ci vengono descritte dal Cancellieri (§. VII) come una *gran folla di testimonj autorevoli e senza eccezione*. Noi non siam usi di amplificare le cose nostre; onde ci ristringeremo a dire che ad ognuno degli Scrittori citati nella *Dissert.* possiamo contrapporne almeno 25 *autorevoli* in vero e *senza eccezione*. Se già non fosse che all' erudito Sig. Cancell. paressero i Calcamuggi, i Malabaila, e gli Alghisi più autorevoli de' Leibnitz, Puffendorf, Robertson, Tiraboschi, e Muratori.

CAP. II.

Autori che confermano la sentenza de' Genovesi

§. I. AUTORI CONTEMPORANEI.

1. Pietro Martire d'Anghiera in Lombardia, amico del Colombo, e de' Vespucci, Consigliere di stato de' Monarchi Cattolici, uditore nel consiglio dell'Indie, Abate della Giamaica, ed il primo che compilasse la storia delle cose d'America, scrive nell'opera *de rebus oceanicis* d. 1. l. 1. *Christophorus Colonus* (in margine si legge, *al. Colombus*) *quidam ligur vir*. Ed appresso lo dice, *homo ligur*. Nel lib. 1. della decade 2. dedicata a Papa Leon X. *Christ. Colonum Ligurem*. E nel lib. VII. dec. 2. parlando di Vincenzo Agnez Pinzone. *Is Christ. Colono Genuensi postea Almiranto in prima navigatione fuerat comes* (1).

Due cose sono da notare nel Martire; I. che a torto la *dissert.* lo registra tra quelli Scrittori, che il Colombo riconoscono per *Ligure*, non per *Genovese*. II. Che nell' opera del Martire tanto è *Ligure* che *Genovese*; onde molto ragionevolmente nella raccolta del Ramusio si voltarono in *un Genovese* le parole da noi citate, *homo Ligur*. (2).

---

(1) Ediz. di Gervino Calenio. In Colonia 1574. 8.° insieme all' opere di Damiano a Goes. Lorenzo Gambara dice che P. Martire scrisse delle navigazioni del Col. *post filium Columbi et alios*. Ma il primo libro del Martire ha la data del 1492. ed il figlio di Crist. era nato nel 1490.

(2) Anche nella lettera del Martire scritta del 1493. il Colombo è detto *Colonus Ligur*. [Cancell. f. 220.]

2. Il Cav. Damiano a Goes Portoghese, ambasciatore del suo Principe nella Germania, dice nell' operetta *de moribus Æthiopum:* » Columbus Genuensis, » vir nauticæ artis peritus (pag. 455.) » Nell' indice si legge: *Columbi Genuensis, alias Coloni, commendatio.* Il Goes fu, senza dubbio, nell' età del Colombo, narrandoci egli stesso (pag. 458.) d' aver trattato familiarmente con gli ambasciatori di Elena regina d' Etiopia mandati a Lisbona nel 1509.

3. *Natione Genuensis* è detto il Colombo da Battista Campofregoso (1) che governò la Rep. di Genova dal 1478 al 1483. *con grand' umanità, giustizia, e pace* (2).

4. Antonio Gallo Genovese nella operetta *de navigatione Columbi* stampata dal Muratori (*R. Ital. vol. XXIII.*) » Christophorus et Bartholomeus Co- » lumbi fratres, Genuæ plebeis orti parentibus, ut » qui ex lanificii (nam textor pater, carminatores » filii aliquando fuerunt) mercedibus victitarent. »

5. Bartolommeo Senarega Genovese, Cancelliere della Repubblica ne' commentarj *de rebus Genuensibus* (R. Ital. vol. XXIV.), parla sotto l'anno 1493. *de insulis nuper repertis a Christ. Columbo Genuensi*, rammentando pure i due fratelli dell' Eroe, *Bartholomeum, ac tertium fratrem Jacobum, Genuæ orti plebeis parentibus.*

N. B. Il Senarega tratta della scoperta dell' America sotto l' anno 1493. perchè in quest' anno Francesco Marchesi, e Giovannantonio Grimaldi, tornati di Spagna, dove la Repubblica spediti gli aveva come Oratori, ne portarono a Genova sicura notizia (3).

---

(1) *De dictis et factis memorab.* lib. VIII. Cap. XI. Opera dal Gesnero chiamata *incomparabile.*
(2) Leandro Alberti, *Descr. Italia*, §. *Genova.*
(3) Rer. Ital. vol. 24. col. 534.

Il Cav. Bossi nella vita del Colombo (annot. 1.) giudica di molto peso l'autorità di questi due *genovesi illustri uomini d' altissima considerazione*. E Leandro Alberti nella descrizione d' Italia annovera *Francesco Marchese dottore di leggi* tra i *molti nobili, e sollevati ingegni che hanno dato fama alla Città di Genova.*

6. Agostino Giustiniani Genovese dell' Ord. de' Predicatori, Vesc. di Nebbio in Corsica, ed uno dei più dotti Prelati che onorino il Sec. XVI. in uno scolio al Salmo XVIII. del Salterio *poliglotto* stampato in Genova nel 1516. tesse brevemente la vita di Cristoforo, *cognomento Columbus*, *patria Januensis*, *vilibus ortus parentibus*. La testimonianza di un uomo sì grande è troppo molesta alla *dissert.* perciò vorrebbe mettere il Salterio in contraddizione con gli *annali castigatissimi* di Genova scritti dal medesimo Prelato. Ma perciocchè la *dissert.* pretende che gli Annali fossero interpolati dall' Editore, con qual dritto gli oppone al Salterio stampato sotto gli occhi, e nelle case dell' Autore? Il bello è poi che gli Annali, quanto è della nostra questione, rendono fedelmente in volgare le parole del Salterio : in questo è scritto : *januensis, vilibus ortus parentibus... moriens autem Columbus haud oblitus est dulcis patriæ :* in quelli ; *Genovese, di parenti plebei... nella morte sua fece come buon patriota.*

7. 8. Il Guicciardini sul fine del libro 2.°, e Bernardo Segni nel lib. VII. dichiarano *Genovese* il Colombo.

9. Il Bembo lo dice *Ligur* nel testo latino; *Genovese* nella versione (Stor. lib. V.) italiana, che dobbiamo allo stesso autore.

10. Pietro Coppo da Isola (terra nell' Istria) in un *Portulano* impresso in Venezia nel 1528. *Christofolo Colombo Zenovese* (Bossi, annot. 1.)

11. Il Signor Avv. Besini di Modena, che possiede una bella raccolta di medaglie, pitture, e libri rarissimi, mi fece vedere un picciolo volume in 4 *stampato in Milano da Joanne Angelo Scinzenzeler* 1512. con questo titolo: = Paesi nuovamente ritrovati, et novo Mondo da Alberico Vesputio Fiorentino, intitolato: = Il libro IV. di questa raccolta contiene le navigazioni di Cristoforo, e il capitolo I. del detto libro IV. che è l'84 cap. della raccolta (nella stampa è notato con errore *lxxxiii*) dopo il titolo = Come il Re de Spagna armò 11 navilii a Colombo = così principia. » Christophoro Colombo Genovese homo » de alta et procera statura rosso, de grande inge- » gno et faza longa ».

12. Nella *Cronica delle vite de' Pontefici et Imperatori Romani composta per M. Francesco Petrarca* (così allora credevano) stampata con alcune giunte in Venezia per Jacopo de' Pinci da Lecco 1507. in 4.° leggesi alla pag. 88. » Fu ancora da questi Re (*Ferdinando e Isabella*) mandato Cristoforo Colombo Corsale di Nazione Genovese a cercare nove terre in mare ».

13. Il dì primo luglio del 1508. fu condotta al suo compimento in Milano la ristampa delle navigazioni del Colombo, del Cadamosto, e del Vespucci trasportate di volgare in latino dal P. Don Arcangelo Madrignano da Caravaggio Monaco Cisterciense. I viaggi di Cristoforo cominciano al cap. 84 con le parole seguenti: *Itaque Christophorus natione italicus, patria genuensis gente Columba.* Questa relazione, scritta da un compagno dell' Eroe, fu similmente ristampata nel *novus Orbis*, in Parigi per Giovanni Petit nel 1532. e in Basilica del Grineo nel 1555. Il Bossi cita un' altra edizione del *novus Orbis* fatta nel 1616. da Baldassarre Lido, nella quale

si ha una relazione de' viaggi di Cristoforo, che comincia in questo modo : *Christophorus natione italicus, patria genuensis, gente Columbus.* Ognun vede ch' essa è simile alle 3. ristampe quì sopra descritte, e da me riscontrate. E nondimeno il Bossi la giudica d' autor *sincrono*, ma gli *sembra d' altra mano.*

14. Paolo Giovio negli Elogj fa nascere il Colombo *Arbisolo* (*l. Albisolæ*) *Liguriæ vico juxta Savonam*, e conchiude essere degno al tutto, che *a Liguribus... luculentissima statua Genuæ decoretur.* Il Domenichi traduce *Ligures* per Genovesi (1).

15. Benedetto Giovio Vescovo di Nocera, nella *Cronaca del Mondo*, scritta in ottava rima, e che MS. si conserva in Como, dice similmente, che *Colombo* nacque *in Arbisolo* (V. il Giorn. di Milano, intit. *Il Raccoglitore*, Ann. I. fasc. V.)

16. Gonzalo Ferdinando d'Oviedo, che fu più volte in America, e conobbe il Colombo, così ne parla nella storia dell' Indie (Ramusio, vol. 3., lib. 2., cap. 2.) » Dico che Cristoforo Colombo, per quello » che io ne ho inteso da Uomini della sua nazione » fu della provincia della Liguria, dov' è Genova » capo. Alcuni dicono di Savona, altri d' un piccolo » villaggio chiamato Nervi, che è due leghe lungi » da Genova, nella riviera di Levante. Ma per più » certo si tiene ch' egli fosse di Cugoreo, luogo pur » presso alla Città di Genova. »

17. Gaspare Varrerio Portoghese, nel libro de *Ophyra regione* dedicato al Re di Portogallo nel 1550. afferma, che C. Colombo è Ligure. (Bossi, annot. 1.)

18. Nelle storie di Ferdinando Colombo si legge

(1) Ragion. f. 70.

al cap. XI. che Bartolommeo fratello dell' Eroe presentò ad Arrigo VII. Re d'Inghilterra un suo Mappamondo, ov' erano scritti li versi che seguono.

Pro autore, sive pictore.

Januæ cui patriæ est nomen, cui Bartolomæus
Columbus de Terrarubra, opus edidit istud
Londonii anno Domini 1480. *atque insuper anno*
Octavo, decimaque die cum tertia mensis
Februarii. Laudes Christo cantentur abunde.

Il primo verso si dee correggere, secondo il *Ragion. Janua cui patria est, nomen etc.* Il rimanente corre bene; ma si vuol cercare non già nel cap. XI. dov' è molto scorretto; bensì nell' errata, posta dietro la tavola de' capitoli. Ora sentiamo una riflessione di Ferdinando sopra i versi di suo Zio: » E percioc- » chè avvertirà alcuno, che dice *Columbus de Ter-* » *rarubra*, dico che medesimamente io vidi alcune » sottoscrizioni dell' Ammiraglio prima che acquistasse » lo stato, ov'egli si sottoscriveva *Columbus de Ter-* » *rarubra.* » Qual luogo sia Terrarossa, e dove situato, veggasi lib. 2. cap. 2. §. 9., e il cap. VI.

19. D. Ferdinando nelle storie del Padre non contento di avere stabilito che i suoi maggiori erano di *mari* e di *riviere*, venuti in *basso stato*, ed occupati ne' *traffici marittimi* (V. Lib. II., cap. 7., §. 2.), passa nel cap. V. a dichiarare qual fosse la nazione di Cristoforo: » E perchè non era lontano da Lis- » bona, dove sapeva che si ritrovavano molti della » *sua Nazione Genovese*, più presto che potè si » trasferì quivi; dove essendo conosciuto da loro, » gli fu fatto tanta cortesia e sì buona accoglienza, » che mise casa in quella città, e tolse moglie. » Ed acciocchè non si avesse a dubitare del luogo preciso della nascita, rinfacciando nel cap. 2. a Mons. Giustiniani molte pretese falsità, prende argomento di

accusarlo » per inconsiderato, o parziale e maligno
» *conterraneo*, perciocchè parlando egli di una se-
» gnalata persona, e che apportò tanto onore alla
» patria, di cui l'istesso Giustiniano si fece cronista,
» e scrittore delle sue istorie, ancorchè i padri dell'
» Ammiraglio fossero stati persone vili, era più one-
» sto ch'egli parlasse della sua origine con quelle
» parole, che altri Autori in tal caso usano, dicen-
» do, *umili loco* ec. » Quì Ferdinando è accusatore *pieno di risentimento e caldo sdegno* (dissert. Giunta IV.) che rivede minutamente, e maliziosamente ogni menomo che dello *scolio*, in cui l'autor del Salterio parlò di Cristoforo, e pretende discoprirvi 14 falsità: ma riguardo alla nazione ed alla patria, ei la sente col Giustiniani; e da ciò trae nuovo motivo di accusarlo, e vilipenderlo, come ingrato conterraneo, intento ad avvilire i natali di un uomo, che apportò segnalato onore alla Patria. Qual testimonianza più chiara, più solenne di questa?

20. Nella raccolta del Ramusio (o *Rannusio*) sono riportate a carte 415. vol. 1., queste parole di Sebastiano Cabotto: » Morì il padre (di Sebastiano) in quel tempo, che venne nuova che il Signor Don Crist. Colombo Genovese avea scoperta la costa dell' Indie, e se ne parlava grandemente per tutta la corte del Re Enrico VII. che allora regnava... Per il che mi nacque un desiderio grande, anzi un ardor nel core di voler far ancor io qualche cosa segnalata ec. »

21. Il citato Giambatista Ramusio, uomo di singolar diligenza e dottrina nelle cose delle navigazioni (1) dedicando al gran Fracastoro il vol. terzo della *Raccolta* si esprime in tal modo riguardo al Colombo:

---

(1) V. il lib. XV. delle *lettere di* XIII. *Uomini illustri*. Venezia per Comin da Trino, 1561. 8.°

» La nobilissima adunque e ricchissima città di Ge-
» nova si vanti, e glorj di così eccellente uomo cit-
» tadin suo, e mettasi a paragone di qualunque altra
» città. » Anche nel frontespizio del 3. volume si
legge : » Cr. Col. genovese. » E nel vol. 3. facc. 1. »
In Genova ant. e nobil Città d' Italia nacque C. Col.
di famiglia popolare. »

22. Antonio Geraldini d' Ameria nunzio della S. Sede presso i Cattolici Monarchi di Spagna, fu del Colombo amico e protettore sì zelante, che per la sua morte disperava il navigatore di ottenere dalla corte di Spagna il soccorso necessario per tentare il nuovo Mondo. Ma il Nunzio aveva un fratello di nome Alessandro, che fu dipoi cappellano di corte, precettore della Infanta, ed il primo Vescovo che approdasse a S. Domingo, essendo morto prima di giungervi frate Garzia de Padiglia, dell' Ordine di S. Francesco primo Vescovo di quella grand' isola (1). Ora avvenne che Alessandro si trovasse presente ad un consiglio di stato tenuto dalla Reina Isabella per esaminare la proposta di Cristoforo. E sentendo che si negava per molti, l' esistenza di un altro emisfero, fondati specialmente su la dottrina di alcuni antichi Scrittori, i quali negarono darsi gli Antipodi, Alessandro, sebbene giovinetto, prese cuore di mostrare agli Spagnuoli le vanità di quella opinione; e parlò sì acconciamente, e con sì belle ragioni, che la Regina nel congedare i consiglieri, dichiarò sè volere assolutamente aprire le porte ad un nuovo Mondo. Questo dotto Prelato compilò un itinerario stampato in Roma nel 1631 nel quale lasciò scritto, e dovea sapere ciò che scriveva : » Christ. Colonus, natione

(1) Lopez de Gomara, *Istor. Ind.* cap. 34.

» Italus, e Genua Liguriæ urbe fuit. » (Cancell. facc. 63.) E nel memoriale a Papa Leon X. scrive *Colonus Ligur* (Cancell. f. 224.) Dunque ne' tempi del Geraldini *Genovese* e *Ligure* erano sinonimi.

23. » Un MS. da me veduto nella Bibliot. Cesa- » rea di Vienna, int. Historiæ navigationis indicæ » libri III. dice..... = Hic Columbus natione ita- » lus, patria genuensis, honestis parentibus ortus » (lib. 1. part. 1.) = Oviedo poi, scrittore anche » esso di que' tempi ecc. » Così scrive il ch. Sig. March. Ippolito Durazzo (1) nell'Elogio del Col. an. 1.

Questa è la serie degli Scrittori contemporanei al Colombo. (2) Le testimonianze del Goes, del Cabotto, della Cronica attribuita al Petrarca, e del Doge Campofregoso, non erano ancora notate; e servono a provare vie meglio, che la sentenza de' Genovesi più si conferma, secondochè dagli avversarj viene agitata. Non ho dato luogo tra' contemporanei ad Uberto Foglietta, perchè il Tiraboschi vel ripose per un abbaglio di cronologia. Il Bossi errò similmente nel collocare in questa classe Pietro Bizzarro. Debbo anche protestare, che a me non è venuto di trovar parola del Colombo nelle relazioni di Alvise Cadamosto, quantunque ne abbia vedute due vecchie stampe in cattivo dialetto veneziano, la ristampa italiana del Ramusio, e la versione latina inserita nel *Novus Orbis*. Egli è citato dal Tiraboschi, dagli Autori del *Ragion.* e del Cav. Bossi; i quali nondimeno non indicano

---

(1) Ediz. del Rubbi.

(2) Il Tiraboschi cita una raccolta di navigazioni stampata in Vicenza del 1504. nella quale Colombo è detto *Zenovese*. Se questa raccolta è di autore diverso da quello della raccolta Milanese posseduta dal Sig. Besini, converrà aggiungerlo alla serie de' contemporanei. Ma non ho potuto vedere la stampa Vicentina, benchè la cercassi nella Bibl. Estense.

il luogo preciso, nè riportano le parole del Veneto navigatore. A me forse saranno fuggite; ma la natura di questa operetta non riceve testimonianze di autorità dubbiosa, particolarmente nella serie degli Aut. contemporanei.

Nè debbo metter fine a questo paragrafo, senza riferire alcune parole dell' Editore della *Dissert.* nell' avviso *agl' imparziali Lettori*: » Non mancano argomenti per credere, che quella tradizione stessa [*la Genovese*] che ci si oppone, sia nata assai dopo l' età del Colombo, e siasi insensibilmente dilatata, non senza industria ed arte di persone interessate, e parziali. Inoltre insegna la ragione, non che la sana critica, che la tradizione, per quanto favore se le voglia accordare, non forma prova, ma sola presunzione ». Io vorrei in prima che il dotto Editore avesse pubblicati gli argomenti da lui accennati; perchè l' accusatore è sempre tenuto a provare [1]. Ma come si può dir nata *assai dopo l' età del Colombo* una tradizione confermata da 20. e più storici dell' età di Cristoforo? E ciò si stampa in una *dissert.* che non sa citare un solo scrittore prima del 1616? Dell' interesse dirò brevemente, che i Signori di Cuccaro sostennero una lite lunghissima innanzi al consiglio dell' Indie per ottenere l' eredità del Colombo. Infine scrittori parziali non sono il fratello e il figlio dell' Eroe, non il Guicciardini, il Segni, il Bembo, il Martire, il Geraldini; non tutti gli altri stranieri a Genova descritti nella serie precedente. E la tradizione confermata da quegli Storici, che potevano,

---

[1] Con ragione fu dal Caro ripreso il Castelvetro, di non sapere » una legge così trita, come questa, che 'l carico di provar le proposte. o negative o affirmative che siano, è di quelli che l' adducono. » [Apologia].

e dovevano sapere il netto delle cose, non forma *presunzione*, ma certezza morale.

OSSERVAZIONE.

I difensori di Pradello e di Cuccaro non hanno potuto trovare Scrittor contemporaneo, che difenda, o rammenti almeno la pretensione da lor sostenuta.

§. II. SCRITTORI QUASI CONTEMPORANEI.

Paolo Interiano matematico e storico Genovese nel *ristretto delle istorie Genovesi* stampato in Lucca dal Busdrago l'anno 1551. in un grosso volume in 4.° così parla del Colombo. Lib. VIII. » E perchè la
» Repubblica era in alcune altercazioni con Ferdinan-
» do Re di Castiglia, e la Reina Isabella venuta,
» mandaronsi loro Francesco Marchesio, e Giovan-
» nantonio Grimaldo per Oratori a comporle: nel
» cui ritorno [1493.] fu portata la certezza del
» glorioso discoprimento della nuova terra occiden-
» tale fatto per Crist. Colombo Genovese, il cui no-
» me fia per essere ai posteri d'eterna venerazione.
» Costui [per non giudicar la materia da essere a
» dietro lasciata] sendo di parenti oscurissimi nato
» d'una villa discosta XX. miglia dalla città nostra
» nella riviera di Ponente, Cogoreo domandata, da-
» tosi al navigare, giunse ad esser guida, o sia pi-
» loto delle navi, che nell'Oceano si travagliano; e
» con la destrezza solo dell'ingegno [comecchè poco
» litterato fosse] et esperienza ch'egli dall'altezza
» del sole e del polo in quelle navigazioni avea,

» venne ec. » L'opera dell'Interiano è dedicata al Doge, ed a' Governatori della Repubblica.

2. Pietro Bizzarro da Sassoferrato, nella sua nobilissima *Senatus Populique Genuensis rerum domi forisque gestarum historia* impressa magnificamente in Anversa nel 1579. e dedicata al Doge, al Senato, e alla Repubblica, scrive nel lib. XVI. che *satis constat, ut nemini dubium videri debeat, Columbum plane obscuris parentibus et locis fuisse natum*; cioè di genitori *quorum conditio fuerit tenuis, et angusta*, e venuto a luce nel vico di Albisola, *non ita longe a Savona distans*.

3. Alvaro Gomes di Toledo nella vita del Card. Ximenes, lib. 2. » Christ. Columbi Genuensis solerti » industria incogniti orbis notitia ad reges nostros » allata fuerat. »

4. Francesco Lopez di Gomara nella *Istoria dell' Indie* [1] cap. 14. » Era Cristofaro Colombo natu- » rale di Cugoreo, o come alcuni vogliono di Nervi » villa di Genova. Discendeva, secondo alcuni dico- » no, dalli Pellestrelli di Piacenza di Lombardia: » principiò di piccolo ad esser marinajo. » E nel » cap. 23. lo dice assolutamente *Genovese*.

5. Niccolò Monardes medico di Siviglia nel proemio alla *istoria dei semplici, aromati, et altre cose che vengono portate dall' Indie Occidentali*, così rammenta il Colombo, stando alla traduzione di Annibale Briganti medico di Chieti; » Nell' anno 1492 furono i nostri Spagnuoli guidati da Don Crist. Colombo Genovese a discoprire l' Indie occidentali. » Si osservi che la dedica del Briganti al Mendoza ha la data del mese di aprile 1585. ed all' opera sono ag-

---

[1] Traduz. del Cravaliz. Venez. 1560. 8.°

giunte le annotazioni di Carlo Clusio Fiammingo già prima stampate: dal che si viene in chiaro che l'opera fù pubblicata nell'idioma Spagnuolo innanzi al 1583.

6. Gilberto Genebrardo Parigino nella Cronologia stampata in Parigi nel 1580; nomina sotto l'annò 1492. *Christ. Columbum Genuensem.*

7. *Genuensis* è detto dal Glareano nella geografia impressa in Parigi del 1551. (1).

8. Gerònimo Zurita storico del Regno di Aragona, parlando della scoperta dell' America nel Vol. V., lib. 1., cap. 13. ediz. di Saragozza 1610. così del Colombo ragiona: „ Merecio la gloria de tan grande „ hecho Christoval Colon, hombre (come el mismo „ dezia) cuyo trato avia siempre sido por la mar, „ y de sus antecessores; de suerte que era estran- „ gero, nacido y criado en pobreza, y de la ribera „ de Genoa. „ La dissert. riconosce il Zurita quale storico *illustre, e di autorevole testimonianza.* La lode è giustissima (2) specialmente per la diligenza che usò nel visitare gli Archivj di Aragona e di Sicilia, a lui aperti come a regio storiografo: ma io voglio anzi considerare quelle parole del Colombo da lui citate; *il cui traffico e de' suoi maggiori era stato sempre per mare.* Queste parole vengono da una lettera dell' Eroe citata da Ferdinando (v. l. 2. c. 7.) Ma il libro di Ferdinando nell' originale Spagnuolo non fu pubblicato giammai; nella versione Italiana si stampò nel 1571. dove il Zurita fioriva innanzi al 1550. Dunque la lettera di Cristoforo era conosciuta dagli Spagnuoli; e però non è maraviglia, se gli storici di questa nazione tennero sempre

---

[1] V. Co. Napione, *Ragion. del primo Scoprit. Cont. N. M.* facc. 80.
[2] V. Bianchini, pref. alla *Colt. ulivi* di P. Vittori, e Lampillas, p. 2., tom. 2., pag. 337.

in conto di favola la genealogia di Baldessar Colombo da Cuccaro.

9. Giuseppe Moleto nella dedica delle *storie* di Ferdinando a Baliano Fornari Patrizio Genovese, afferma che il Colombo è *onore veramente dell' Italia, e spezialmente della patria di V. S.*

Il Campi (f. 241.) si cruccia contro di questa dedica, perchè *mostra passione* di far Genovese il Colombo; ei la vorrebbe favorevole a Pradello : così non *mostrerebbe passione.*

10. Antonio Doria valoroso capitano Genovese nel raro libretto, intitolato : = Compendio delle cose di sua notizia, et memoria occorse al Mondo nel tempo dell' Imp. Carlo V. = dice : (1) *Cristoforo Colombo Genovese* (facc. 7.)

11. Nelle *Osservazioni di diverse istorie*, operetta di Antonio Danti da S. M. in Bagno, stampate in Venezia nel 1579 in 4.° dal Boselli, Cristoforo è detto *Genovese*. La qual notizia io debbo all' erudito P. M. Ignazio Buffa Genovese dell' Ord. de' Predicatori.

12. Lorenzo Gambara Bresciano nella storia del Colombo descritta in Versi eroici latini stampati nel 1581. riconosce Cristoforo per *Ligure* sì nell' argomento dell' opera, come ancora nel lib. 1. e nel 4. e nel Carme 2. della *Nautica* impresso dietro ai 4. libri *de navigatione Christ. Columbi.* Ma il *Ligure* del Gambara si dovrà interpretare per *Monferrino*? No certo, per due motivi. 1.° Perchè nel lib. IV. parlando di Bartolommeo Fieschi gentiluomo Geno-

---

[1] Forse questo Aut. è contemporaneo; perciocchè nel 1532. era capitano generale delle 10. galere del Papa, come egli stesso racconta [f. 48.] Forse anche l' Interiano è contemporaneo : ma non ho notizie decisive per l' epoca della nascita loro.

-vese, e compagno dell'Eroe, lo dice *Fliscum Ligurem.* 2.° Perchè il Gambara intorno alla origine dell'Eroe addotta la favola de' Pellestrelli, nella dedica dell'opera al Card. Granvella: » Columbus ori-
» ginem duxit a Pellestrellis Placentinis, quae familia
» nobilis est: natus Cugurco, quod castrum est in
» territorio Genuensi. »

13. In alcuna edizione degli elogj del Giovio, leggesi un carme di Giano Vitale sotto all'elogio del Colombo:

» Salve non Ligurum modo, sed decus orbis honorque
» Nostri secli, magne Columbe. »

14. e 15. Oberto Foglietta, insigne storico Genovese, negli elogj de' Liguri illustri stampati in Roma del 1573. *Salve Ligurum, ac Genuæ patriæ sempiternum decus, Christ. Columbe.* Ippolito Capilupi Vesc. di Fano ornò quell'elogio di un epigramma *in Crist. Columbum Genuensem*, che ha tal principio:

» O Ligur Italiæ decus, et lux certa, Columbe:

Negli Annali di Genova pubblicati dal Foglietta l'an. 1585., si fa memoria nel 1493. del nuovo mondo trovato l'anno precedente *a Christ. Col. Genuensi cive.*

Si noti come si il Foglietta che il Capilupi prendono *Ligur* nel significato di *Genovese.*

16. *Cristofaro Colombo nativo di Savona* dice Agostino di Cravaliz dedicando al Card. Saracino la traduzione della Cronica del Perù scritta in Castigliano da Pietro di Cieca (1).

17. 20. Gabriele Falloppio (de M. Gall. cap. 1.) il Tarcagnota (*Ist. del mondo lib.* 21.) Giovannan-

---

[1] Venezia. Lorenzini. 1560. 8.°

tonio Magini nella tav. 34. e Tommaso Fazella Domenicano nella sua celebre storia di Sicilia (dec. 2. lib. 9. c. XI.), sono tutti e quattro concordi nel riconoscere il Colombo per *Genovese*

21. Lodovico Dolce nel terminar la vita di Carlo V. impressa dal Giolito nel 1551. rammenta le terre del nuovo Mondo *trovate dal gran Capitano Colombo di nazion Genovese*.

22. L'Ab. Francesco Giuntini filosofo Fiorentino ne' commentarj a' cap. 3. e 4. della sfera di Giovanni da Sacrobosco, stampati in Lione nel 1577. in-8.° lo dichiara *Genuensis* [pag. 221.]

23. Jacopo le Moine de Morgues nell' operetta *de Inventione Floridæ* che altro non è che un esatto ragguaglio della infelicissima spedizione, la quale i Francesi mandarono nell' America settentrionale l' anno 1565. in cui si trovò pure il Morgues, avendo a nominare il Colombo, chiamalo *Genuensis italus*; dove *italus* è aggiunto, perchè altri non confonda *genuensis* con *genevensis* [1].

24. Nella descrizione d'America, pag. 64. si legge: » Primus eam, quod quidem certo constet, detexit » Christ. Columbus Genuensis, acri admodum, et di- » vino ingenio vir » [2].

25. Nell' operetta intit. *Paralipomena Americæ* si dice *Genuensis*; facc. 77. [1].

26. Girolamo Benzone Milanese, sentendosi vaghezza di correre il mondo per vedere nuovi paesi, si partì nel 1541. essendo in età di anni 22, e giunto in America, e dimoratovi *per ispazio di anni* 14. ritornò alla Patria, e descrisse la storia del *Mondo nuovo*

---

[1] America Theodori de Bry, part. II.
[2] *Ibid.* part. XII.

stampata in Venezia per Francesco Rampazetto 1565. in 8.° con dedica dell' Aut. a Pio IV. Sommo Pontefice. Lo stile è rozzo, rozze pur sono le figure intagliate in legno, e le materie sono disposte senz' ordine; ma la sincerità dell' Autore, e le notizie singolari da lui tramandate alla memoria de' Posteri, danno all' opera molto credito; quindi Teodoro de Bry la inserì tradotta in latino, ed illustrata con molte annotazioni, nella part. IV. dell' *America.* Di questa traduzione si è servito il Cav. Bossi nella vita del Colombo. Io conservo un esemplare dell' originale, in cui a carte 14. il Colombo è detto *Genovese* ed a carte 29. *di Cucureo*, *villa della Signoria di Genova*, ma si aggiugne che i suoi antenati vennero da' Pellestrelli di Piacenza. La divisione di questa storia in capitoli è opera del traduttore, che al cap. V. pose tal titolo: *Christ. Columbus Genuensis primus Indiæ Occid. repertor.*

27. Abramo Ortelio nella dichiarazione della tavola del nuovo Mondo, così nel testo latino stampato in Anversa, patria dell' Aut. nel 1570. come nella versione ital. di Antonio Pigafetta Vicentino, pubblicata nella stessa città pochi anni appresso, riconosce per *Genovese* il Colombo.

28. Il Bossi cita in favore de' Genovesi Jacopo Bonfadio, celebre annalista della Rep. di Genova.

29. Chiuda questa parte della serie Tommaso Porcacchi da Castiglione Aretino, che nella *descrizione delle isole pag.* 81. scrive il Colombo essere *Genovese.*

OSSERVAZIONE.

Non si trova Scrittor veruno tra *quasi contemporanei*, che faccia menzione di Pradello, o di Cuccaro.

§. III. AUTORI CHE SCRISSERO DAL 1583. al 1818.

Piacemi dar principio a questo §. dalle testimonianze di molti poeti. Perciocchè, sebbene l'Editore della *Dissert.* abbia gravemente ammonito gli *uomini di senno* a non opporre i Poeti seguaci delle opinioni del volgo alla evidenza della Dissert., tuttavia avendo egli creduto opportuno di ristampare un infelice Sonetto di certo Calcamuggi [1], come sarà vietato agli altri di citare un Tasso, un Chiabrera, un Tassoni, e un Baldi? Veggo tuttavia passar molta differenza tra l'autore del Sonetto, ed i Poeti accennati; perchè il Calcamuggi prova la nascita di Cristoforo nel castello di Cuccaro co' diplomi augusti di Ottone Imp. dati nel 940. dove il Cantor di Goffredo, e il Pindaro italiano non sono adorni di sì pellegrina erudizione. Pure fia bene ascoltarli, almeno come testimonj dell' antica, ed universale sentenza.

T. Tasso attribuisce la scoperta dell' America ad *un uomo della Liguria* [c. XV. st. 31.] Ma si noti che nella Gerusalemme *Ligure* val *Genovese*, trovandosi in essa *Ligure nave* [c. 19.] e *Guglielmo il Duce Ligure Signor del Mare, che al campo conducea dei legni, e le marittime armi, e i ma-*

[1] Il Sig. Cancell. facc. 161. *lasciati da parte* il Tasso e il Chiabrera, ristampa *piuttosto il* Sonetto del Calcamuggi. Egli ha ragione. Il Tasso e il Savonese sono contrarj a Cuccaro; il Calcamuggi è favorevole.

rinari; cioè il famoso Guglielmo Imbriago, di cui parlano gli annali di Genova. Il Tassoni due volte chiama *Ligure* il Colombo (Oceano, I. 51., II. 1.) Bernardino Baldi nel 4. libro della Nautica:

Pura Colomba
Che ne' liguri monti avrà suo nido.

Fulvio Testi in una canzone:

Del ligustico Eroe derise i vanti
Italia, allor ch' ei disse
Trovarsi ignoto un nuovo mondo.

Il Mazzoleni che la riporta nel vol. 2. delle *Rime oneste*, aggiunge in una postilla: *Cr. Col. Savonese ritrovatore dell' America.* Madama du Bocage così da principio alla *Colombiade :*

Je chante ce Génois conduit par Uranie; ed appresso: *O Gênes, lieu fameux d'où sortit mon Héros; Fieschi né dans vos champs partage ses travaux.*

E continua ad indicarlo coll' espressione *le génois:* benchè al primo verso avesse posta questa infelice annotazione: » Christophe Colomb, suivant l' opi- » nion commune né à Gênes en 1442. selon d' au- » tres en Lombardie de la noble famille de Pelle- » strello. » *Infelice* dico; perchè niuno disse mai che l' Eroe nascesse in Piacenza, e nel 1442. (v. lib. 1. c. 2.) Un altro poema francese intit. *Christophe Colomb, ou l'Amerique découverte*, ho veduto nella Estense in due tometti in 8.° stampato in Parigi nel 1773. L' Aut. anonimo, che avea soggiornato nell' America, protesta di seguitare la storia; e veramente se alcuna volta se ne scosta, non lascia di avvisarne i Lettori con breve annotazione. Nel canto I. dice del Colombo:

Il naquit dans les murs de la superbe Gênes,
Dont la gloire egala les plus beaux jours d'Athenes.

E nella nota a questo passo spiega il suo concetto più chiaramente: » Il n'est pas décidé, que Colomb » fût natif de la ville de Gênes; mais il n'est point » contesté, qu'il était Génois. N'ayant pu faire goû- » ter son projet dans sa patrie, il passa en diverses » cours etc. » Nel canto IV. *le digne citoyen*, *que Gênes a vu naître* arriva a Genova *sa patrie*. E quasi sempre il poeta scrive, *le Génois*. Il Racine nel canto V. della Religione.

» Un Génois nous apprend [quelle etrange nou-
» velle)
» Qu' au dela de ce monde il est un monde en-
» core [1].

L' Ab. Fabrizio Giano Genovese nelle *Rime per la incoronazione del Serenissimo Giambatista Cambiaso*, favella

Del Ligure piloto
Che dell' indiche genti al lido ignoto
Spinse la prora audace.

Il Filicaja nelle Rime, pag. 544.

Al ligure nocchiero,
Gran continente contra 'l ver già parve
Quella, che pria gli apparve
Isola ingannatrice [2].

Il Card. Pallavicino (V. Ragion. facc. 57.), così di Genova cantava:

E l' ardir d' un suo figlio, i prischi segni
Della terra, e del mar si prese a vile.

Il P. Ubertino Carrara nel *Columbus*, lib. 1.

Maximus en Ligurum vetitum descendit in æquor.

---

[1] Di questo poema abbiamo una bella traduzione in versi ital. del Ch. Sig. Ab. Benedetto Sanguineti di Chiavari.

[2] Intendi l' isola di Cuba, che il Col. nel primo viaggio credette un continente.

Or chi è mai cotesto Ligure? Vedetelo nell' ultimo verso del lib. cit.

India pandetur patriam cui Janua fecit.

Il Chiabrera nelle *Sestine* in lode di Savona:

E qual sentier su per l' Olimpo ardente
Al tuo Colombo mai fama rinchiude?

E nella vita, ch' egli di se medesimo scrisse: » di- » ceva, ch' egli seguiva Crist. Colombo suo citta- » dino [1]; ch' egli voleva trovar nuovo mondo, o » affogare. » E nella Orazione al Doge Andrea Spinola [Vol. V. ediz. Baglioni, in 12.] annoverando gli uomini più famosi dello stato di Genova, vi aggiunge il Combo *miracolo della Liguria*, cioè del Genovesato. Giambatista Ricchieri, patrizio Genovese, ed uno de' più celebrati lirici del Sec. XVIII. [2] nella canzone al Serenissimo Imperiale mette il *novello Alcide* tra gli Eroi Genovesi. V. anche le Rime, son. 99. L' Americano Barlow in un Poema sopra Colombo (V. *Ragion.* facc. 53.) impresso nel 1807., cioè due anni dopo la stampa della *dissert.* non volle abbandonare la sentenza genovese. E Cesare Arici nella Pastorizia pubblicata in Brescia nel 1814. vuol dire 6 anni dopo la ristampa della dissert.

Nè il Ligure nocchier, che primo il regno
Aprì dell' onde....

Al qual passo notano i Compilatori della Bibliot. Ital. 1816. n. 6. » Benissimo: la mia mente aspetta » di veder che farà quell' ardito Genovese [3] ». Finalmente il Bettinelli, citato nell' *avviso a' lettori*

---

[1] Il Cancell. facc. 363. riportando questo detto del Chiabrera, lasciò le parole *suo cittadino.*

[2] V. *Stor. letter. Ital.* Vol. VIII., lib. I., cap. 2. ed il P. Ceva nella *raccolta di Sonetti.*

(3) V. anche la stessa Bibliot. Maggio 1818. facc. 162.

della *dissert.* come favorevole a Cuccaro, aveva prima sostenuto l'universale opinione e in verso e in prosa. Nel Poemetto in lode di Genova:

. . . . . A questo suol beato,
Donde già surse il vincitor primiero
Dell'invitto Oceano il gran Colombo.

E nel *Risorgimento d'Italia*, cap. VI. » Anto» nio di Noli . . . scoprì l'isole di Capo Verde . . .
» quasi a preludio di quella gloria, che Colombo
» ottenne a Genova (1) ». E confermalo con la testimonianza dell'erudito P. Charlevoix (Istor. nuova Francia, vol. 1. ann. 1508.) *I Castigliani debbono l'America a un Genovese* (2).

Che il Colombo sia Genovese, affermano il Rinaldi negli *Annal. Eccles.* citando anche un anonimo Spagnuolo, il P. Giovanni de Bussieres ne' *Flosculi historici delibati* [3], Edmondo Purchot nella fisica part. 2. sez. 4. il *Journal des sçavans.* (Ann. 1755.) Giovanni Astruc nell' opera de' *M. Ven.* lib. 1., il P. Daniello Bartoli nell' *uomo di lettere* (part. 2. §. *Ladroneccio*), il Voltaire, il Raynal, e Samuele Puffendorfio (4), Giambernardo Veneroso Genovese nel *Genio Ligure risvegliato* (pag. 61. ediz. 1650.) l'Ab. Grandi nella *Istor. Eccles.* (parte 3. Pont. Alessandro VI. e nel sistema del globo terr. tom. 1., facc. 22. e 340], il continuatore del discorso sopra la St. Univ. del Bossuet, Michelangelo Bonotto Domenicano nella *Geografia Storica* [ediz. 2.ª 1788.]; Filippo Cluverio (*Introd. ad Geogr.* §. *America.* Edit. Venet. 1646.) e Giacinto Gimma Sacerdote di

---

(1) Ediz. Venet. 1799. 8.°
(2) A' Poeti si aggiungano il Graziani nel *Conquisto di Granata*, il Cassola, e l' Ab. De Benedetti, *Rime* facc. 6. e il Ponza nella *Vaccinia.*
(3) *Colonia* 1661. (sotto l' ann. 1492.)
(4) V. il Ragion. facc. 55., 56. e 57.

Bari nella *Idea della Ital. Letter.* vol. 2., cap. 40. dove rigetta il *discorso* del Campi come inutile sforzo d'ingegno: *si sforzò di provarlo.*

Geronimo Conestaggio Gentiluomo Genovese, nella celebre *istoria di Portogallo*, di cui abbiamo anche una traduzione latina nella *Hispania* dello Scotti, parla nel 1. libro *de' paesi occidentali, che a nome dei Re di Castiglia trovò Cr. Col. Genovese.* L'opera fu composta in Portogallo intorno al 1584. Al Conestaggio si aggiunga il De-Marini, nell' op. più volte impressa, int. *Genua.*, *sect. x.* §. 7.

Non molti anni avanti al Conestaggio, Giampietro Maffei, Prof. di Lettere umane in Genova, e Segretario di quella Repubblica, e poi Gesuita, chiamato dal Re di Portogallo, scriveva la bella storia dell'Indie impressa nel 1588. e volgarizzata dal Serdonati. In essa il Colombo vien chiamato *Ligur* dal Maffei, *Genovese* dal traduttore.

Genovese lo dicono due Siciliani, cioè Niccolò Stizzia (1) nella brevissima *Historia Regum Siciliæ*, e Giuseppe Bonfiglio e Costanzo nel lib. I. part. 2. *Stor. di Sicilia.*

Marinaro Genovese è detto il Colombo da Scipione Ammirato. Lib. XI., disc. 4. *sopra Cornelio Tacito;* e *Genovese* semplicemente, lib. XVI., disc. I. Le approvazioni di quest'opera portano la data del 1584.

Niccolò M. Pallavicino della Comp. di G. nella *Difesa del Pontificato Rom.* vol. 3. facc. 300. » Quel poeta (*il Chiabrera*) compatriotto del primo sco-» pritore del nuovo Mondo, potè gentilmente can-» tare di quegli (*vorrà dire* colui) che penetrò colà » con la navigazione:

---

(1) Mansi, *Miscellan. Balut.* Vol. 1.

Ogni pregio mortal cacciando in fondo;
E finga quanto ei vuol l'antico Mondo. »

Il Leibnizio (v. lib. 2. cap. III.) dice del Colombo: *ille genuensis fama maximus.*

Il P. Menocchio nelle *stuore* (tom. 3. cap. 74.) » Nacque (*il Col.*) nella Liguria; secondo alcuni nella picciola terra di Albizzuola (*cioè* Albisola vicino a Savona, secondo altri in Cogoreo, terra pure vicina alla detta città di Savona. Nella sua gioventù attese all' arte marinaresca. »

Il continuatore del Fleury lo fa nascere in uno *petit bourg proche Gênes* (Liv. 116.)

Natione Ligur, ex vico Arbizolo prope Saonam, leggesi negli Annali del Mondo del P. Filippo Briezio (ann. 1492.)

Cittadino della nostra Liguria, è detto nel *dispaccio* dell' erudito Domenico Antonio Gandolfo Agostiniano di Ventimiglia, nella lett. 24 scritta a Lorenzo Fieschi Arcivesc. di Avignone in data del 1689.

Natif de Gênes (Martineau du Plessis, *Nouv. Géogr.*); *Genovese* (Met. per istud. la Geogr. rifatto dal Langlet §. *America*) natio *del Dominio de' Genovesi* (*Ist. Mond.* Chevreaux lib. 9. c. 1.); *da Arbizola*, (*note del Museo del Co. Lodov. Moscardo Veron.* lib. 3. c. 86); *Ligur.* (Seth. Calvisio chronol. edit. IV. 1650. ; *Genovese* (*Notti Beriche*, cap. 4., lib. V.); Januensis (*Chron. Min. Gener. Ord. Prædic.* cap. XV. V. *Hibernia Dominic.* di Mons. Tomm. de Burgo, cap. V.)

Federico Federici illustre antiquario Genovese (1) in una operetta, che ha per titolo : = Carta .... en que se rifieren algunas memorias de la Rep. de Ge-

(1) Murator. R. Ital. vol. 24. praef. ad Senareg.

nova = stampata in Lisbona nel 1659. » Pero sobre » todos los mas illustres generales y Almirantes, es » illustrissima la memoria de três sennalados cuida- » danos nuestros, Christoval Colon, Andres Doria, » y el Marquez Spinola. » Cito la trad. Spagnuola, perchè non ho veduto l' originale italiano.

Il Petavio nel *Rationarium temporum*, » patria » genuensis. »

Giovanni Ogilby cosmografo del Re d' Inghilterra: » Colombo era nato nel Dominio Genovese. » (V. Ragion. pag. 57.)

Per compiacere agli amatori de' Dizionarj citerò l' Advocat, anche dopo le illustrazioni, che vi aggiunsero i tre eruditi nostri Lugo, Origlia, e Zaccheri; il picc. dizion. degli *Uomini illustri* impresso dal Remondini; il Moreri, la Martiniere, l' Enciclopedia; Carlo Stefano nella pregevolissima edizione arricchita colle giunte dell' inglese Llodio (art. America); Geremia Collier inglese (art. *Amer.*); e il *Gazzett. Americano*, stamp. di Livorno nella *Introd.*

Raffaele Soprani Genovese diè luogo al Colombo tra gli *Scrittori Liguri*, perchè » scrisse una *lettera* » *circa l' isole da lui ritrovate*, che da Alessandro » Cosco dell' idioma Spagnuolo fu portata nel latino, » e data alle stampe nel 1493. »

Il Cav. Bossi cita la *descrizione delle Indie Occidentali* di Pietro Ordogno de Cevallos, che fioriva sul principio del Sec. XVII., nella qual descrizione si legge: *Crist. Col. Genovese.*

Antonio Chiusole Tirolese (*Mondo ant. mod. e nov.* §. America); V. A. Formaleoni (*Stor. Mar Nero*, cap. 20.) Vincenzio Martinelli di Monte Catini (*Stor. Inghilt.* an. 1492); il P. Graveson nella *Stor. Eccl.* ed il Becchetti (*Stor. ult. IV. sec.* lib. XII.) dicono espressamente *Genovese.*

Jacopo Gori da Senalunga (terra del Sanese) nella *Storia di Chiusi*, ann. 1492. = l'anno detto a dì 3. d'Agosto, Crist. Colombo Genovese partì di Spagna. =

Crist. Col. Genovese, si legge similmente nella *Cosmografia* (part. IV.) di Gianlorenzo d'Anania, scrit. del regno di Napoli sul cadere del secolo XVI. [1]

Guido Panciroli da Reggio nella *Raccolta breve d' alcune cose piu segnalate ch' ebbero gli antichi, e d' alcune altre trovate da' moderni*, opera composta d'ordine di Carlo Emmanuele Principe di Piemonte, ed a lui già Duca di Savoja dedicata con lettera scritta da Torino [ediz. Veneta. Giunti 1612. 4.], riconosce per *Genovese* il Colombo (lib. 2., cap. 1.)

Giovanni Arrigo Alstedio Tedesco nella Enciclopedia, lib. XVIII., p. 3., cap. IV. §. I. » Primum hic » (*nell' Amer.*) glaciem fregit Christ. Columbus, » alias Columnus, Genuensis. » Appresso nel §. 3. *Christ. Col. Ligur.* (Ediz. Lione 1669.)

Tommaso Bozio da Gubbio *de signis Ecclesiæ* lib. 4. c. 3. (ediz. 1591.): *Christ. Columbus natione Genuensis.*

Urbano VIII. nell' elogio ch' ei volle comporre in lode del Chiabrera : *Magni concivis æmulus . . . novos orbes poeticos invenit* (2).

Nell' opera del Sig. Domenico Franzone sono citati gli Aut. seguenti ; Gherardo Giov. Vossio *de natura Artium*, che scrive *Genuensis ;* Paolo Aresi Vesc. di Tortona nella *impresa* 52. che lo chiama *Genovese ;* come pure il Tuano lib. 1., il *Propinomio isto-*

(1) Questo Scrittore dee collocarsi nel §. II. tra gli Autori quasi contemporanei.

(2) Vita del Chiabr. premessa alle opere di questo Aut., ediz. Venez. Geremia e Baglioni.

rico geografico poetico, ed un Viaggiatore moderno cap. 4. Di Cogoleto lo dicono Chaudon, F. A. Delandine, il Dizionario Geografico, e il Dizionario Istorico compilato da una società di letterati francesi. Finalmente il Marmol ne *l'Afrique* l. IX. lo dice *Génois* [1].

Nel *nuovo Dizionario poetico ed istorico* di Francesco Rozzi (Napoli 1785.): *Christ. Colombo Genovese.*

Nella Enciclopedia de' fanciulli del Masson, volume quarto (Milano 1812.) si legge: *Savona credesi patria del Colombo.* Ma nella parte che tratta dell' America è scritto il nome della nazione; *Genovese.*

Nella *Geografia* del Guthrie, secondo l' edizione corretta in Milano nel 1810. *Cristofaro Colombo è Genovese d'origine*; ed Amerigo Vespucci *pretese* di usurpargli la scoperta della terra ferma. Nelle *tavole cronologiche* degli uomini più illustri d' Italia aggiunte alla geografia, si dice risolutamente *Genova* esser *patria* di Cristoforo. Ora, essendo l' edizione Milanese del Guthrie pubblicata due anni dopo la ristampa della *dissert.* pare, che le parole *genovese di origine*, e *Genova patria del Col.* sieno state collocate in quel libro, onde premunire i giovani italiani contro alla pretensione di Cuccaro.

L' Ab. Saverio Lampillas [2] lo dice *immortale Genovese, nato nella riviera di Genova .... venne a presentare alla sua patria il progetto ec.*

Il P. Charlevoix nella erudita istoria di S. Domingo, lib. I. nota l' equivoco di chi volle confondere il Colombo co' Pellestrelli; accenna sull' autorità dell'

(1) *Vera patria di Chr. Colombo* facc. 121., 45. e 44.
(2) Saggio Lett. Spagn. part. 2., t. 1.; pag. 253. e 258.

Herrera non essere mancato chi pretese *le faire descendre des anciens Seigneurs de Cucaro ;* ma lo Storico francese dichiara che *ses ancêtres ne sont pas connus ;* e che la *Rep. de Gênes*, *dont il était né sujet*, *fu la première puissance à laquelle il proposa son projet ;* e però suole indicarlo con la espressione *Génois*, *le pilote Génois.* Ma perchè sembra destino che del Colombo non si possa scrivere senza alcun grave errore, non lascia di affermare il P. Charlevoix, che D. Ferdinando *s'en tient au sentiment de ceux*, *qui font venir sa famille de Plaisance ;* la qual sentenza è perfettamente contraria alla storia di Ferdinando (V. lib. 1. c. 2.)

Il Busching nella *introduzione* alla geografia della Spagna, dice che il Col. era *uomo oscuro*, e che progettò la scoperta del N. M. a *Genova sua patria.*

In alcune edizioni del Panvinio volgarizzato, si afferma che *un Genovese trovasse un altro Mondo* (vita Innoc. VIII.) ; ma tali parole non si trovano nel testo dell' Aut. e mancano similmente in qualche ristampa volgare ; come in quella del Vecchi, Venezia 1611.

Il Maltebrun nel *Sommario della Geografia universale* (Parigi 1810.) chiama il Colombo *navigator Genovese* (lib. 17.) e *l'immortal Genovese.* (lib. 22.)

Nel *Ragion.* facc. 53. sono citati a favore di Genova gli *Annali d'America* dell' Holmes stampati nel 1805. e il *disegno di una storia degli stati Europei* pubblicato da un Tedesco nel 1793.

Il Supelveda dice che il N. M. fu scoperto *duce Christ. Colono Ligure* (Ragion. facc. 69.)

Nell' *America* di Teodoro de Bry si vedono alcuni piccioli ritratti del Colombo, intorno a' quali è scritto *Chr. Col. Genuensis* e nella prefazione alla parte V. ve n' ha uno in forma più grande, [ed è

rico geografico poetico, ed un Viaggiatore moderno cap. 4. Di Cogoleto lo dicono Chaudon, F. A. Delandine, il Dizionario Geografico, e il Dizionario Istorico compilato da una società di letterati francesi. Finalmente il Marmol ne *l' Afrique* l. IX. lo dice *Génois* [1].

Nel *nuovo Dizionario poetico ed istorico* di Francesco Rozzi (Napoli 1785.): *Christ. Colombo Genovese.*

Nella Enciclopedia de' fanciulli del Masson, volume quarto (Milano 1812.) si legge: *Savona credesi patria del Colombo.* Ma nella parte che tratta dell' America è scritto il nome della nazione; *Genovese.*

Nella *Geografia* del Guthrie, secondo l' edizione corretta in Milano nel 1810. *Cristofaro Colombo è Genovese d' origine;* ed Amerigo Vespucci *pretese* di usurpargli la scoperta della terra ferma. Nelle *tavole cronologiche* degli uomini più illustri d' Italia aggiunte alla geografia, si dice risolutamente *Genova* esser *patria* di Cristoforo. Ora, essendo l' edizione Milanese del Guthrie pubblicata due anni dopo la ristampa della *dissert.* pare, che le parole *genovese di origine*, e *Genova patria del Col.* sieno state collocate in quel libro, onde premunire i giovani italiani contro alla pretensione di Cuccaro.

L' Ab. Saverio Lampillas [2] lo dice *immortale Genovese, nato nella riviera di Genova .... venne a presentare alla sua patria il progetto ec.*

Il P. Charlevoix nella erudita istoria di S. Domingo, lib. I. nota l' equivoco di chi volle confondere il Colombo co' Pellestrelli; accenna sull' autorità dell'

---

(1) *Vera patria di Chr. Colombo* facc. 121., 43. e 44.
(2) Saggio Lett. Spagn. part. 2., t. 1.; pag. 253. e 258.

Herrera non essere mancato chi pretese *le faire descendre des anciens Seigneurs de Cucaro;* ma lo Storico francese dichiara che *ses ancêtres ne sont pas connus;* e che la *Rep. de Gênes*, *dont il était né sujet*, *fu la première puissance à laquelle il proposa son projet;* e però suole indicarlo con la espressione *Génois*, *le pilote Génois.* Ma perchè sembra destino che del Colombo non si possa scrivere senza alcun grave errore, non lascia di affermare il P. Charlevoix, che D. Ferdinando *s'en tient au sentiment de ceux*, *qui font venir sa famille de Plaisance;* la qual sentenza è perfettamente contraria alla storia di Ferdinando (V. lib. 1. c. 2.)

Il Busching nella *introduzione* alla geografia della Spagna, dice che il Col. era *uomo oscuro*, e che progettò la scoperta del N. M. a *Genova sua patria.*

In alcune edizioni del Panvinio volgarizzato, si afferma che *un Genovese trovasse un altro Mondo* (vita Innoc. VIII.); ma tali parole non si trovano nel testo dell' Aut. e mancano similmente in qualche ristampa volgare; come in quella del Vecchi, Venezia 1611.

Il Maltebrun nel *Sommario della Geografia universale* (Parigi 1810.) chiama il Colombo *navigator Genovese* (lib. 17.) e *l'immortal Genovese.* (lib. 22.)

Nel *Ragion.* facc. 53. sono citati a favore di Genova gli *Annali d'America* dell' Holmes stampati nel 1805. e il *disegno di una storia degli stati Europei* pubblicato da un Tedesco nel 1793.

Il Supelveda dice che il N. M. fu scoperto *duce Christ. Colono Ligure* (Ragion. facc. 69.)

Nell' *America* di Teodoro de Bry si vedono alcuni piccioli ritratti del Colombo, intorno a' quali è scritto *Chr. Col. Genuensis* e nella prefazione alla parte V. ve n' ha uno in forma più grande, [ed è

rico geografico poetico, ed un Viaggiatore moderno cap. 4. Di Cogoleto lo dicono Chaudon, F. A. Delandine, il Dizionario Geografico, e il Dizionario Istorico compilato da una società di letterati francesi. Finalmente il Marmol ne *l'Afrique* l. IX. lo dice *Génois* [1].

Nel *nuovo Dizionario poetico ed istorico* di Francesco Rozzi (Napoli 1785.): *Christ. Colombo Genovese.*

Nella Enciclopedia de' fanciulli del Masson, volume quarto (Milano 1812.) si legge: *Savona credesi patria del Colombo.* Ma nella parte che tratta dell' America è scritto il nome della nazione; *Genovese.*

Nella *Geografia* del Guthrie, secondo l'edizione corretta in Milano nel 1810. *Cristofaro Colombo è Genovese d'origine;* ed Amerigo Vespucci *pretese* di usurpargli la scoperta della terra ferma. Nelle *tavole cronologiche* degli uomini più illustri d'Italia aggiunte alla geografia, si dice risolutamente *Genova* esser *patria* di Cristoforo. Ora, essendo l'edizione Milanese del Guthrie pubblicata due anni dopo la ristampa della *dissert.* pare, che le parole *genovese di origine*, *e Genova patria del Col.* sieno state collocate in quel libro, onde premunire i giovani italiani contro alla pretensione di Cuccaro.

L'Ab. Saverio Lampillas [2] lo dice *immortale Genovese, nato nella riviera di Genova .... venne a presentare alla sua patria il progetto ec.*

Il P. Charlevoix nella erudita istoria di S. Domingo, lib. I. nota l'equivoco di chi volle confondere il Colombo co' Pellestrelli; accenna sull' autorità dell'

(1) *Vera patria di Chr. Colombo* facc. 121., 43. e 44.
(2) Saggio Lett. Spagn. part. 2., t. 1.; pag. 253. e 258.

Herrera non essere mancato chi pretese *le faire descendre des anciens Seigneurs de Cucaro;* ma lo Storico francese dichiara che *ses ancêtres ne sont pas connus;* e che la *Rep. de Gênes*, *dont il était né sujet*, *fu la première puissance à laquelle il proposa son projet;* e però suole indicarlo con la espressione *Génois*, *le pilote Génois.* Ma perchè sembra destino che del Colombo non si possa scrivere senza alcun grave errore, non lascia di affermare il P. Charlevoix, che D. Ferdinando *s'en tient au sentiment de ceux*, *qui font venir sa famille de Plaisance;* la qual sentenza è perfettamente contraria alla storia di Ferdinando (V. lib. 1. c. 2.)

Il Busching nella *introduzione* alla geografia della Spagna, dice che il Col. era *uomo oscuro*, e che progettò la scoperta del N. M. a *Genova sua patria.*

In alcune edizioni del Panvinio volgarizzato, si afferma che *un Genovese trovasse un altro Mondo* (vita Innoc. VIII.); ma tali parole non si trovano nel testo dell' Aut. e mancano similmente in qualche ristampa volgare; come in quella del Vecchi, Venezia 1611.

Il Maltebrun nel *Sommario della Geografia universale* (Parigi 1810.) chiama il Colombo *navigator Genovese* (lib. 17.) e *l'immortal Genovese.* (lib. 22.)

Nel *Ragion.* facc. 53. sono citati a favore di Genova gli *Annali d' America* dell' Holmes stampati nel 1805. e il *disegno di una storia degli stati Europei* pubblicato da un Tedesco nel 1793.

Il Supelveda dice che il N. M. fu scoperto *duce Christ. Colono Ligure* (Ragion. facc. 69.)

Nell' *America* di Teodoro de Bry si vedono alcuni piccioli ritratti del Colombo, intorno a' quali è scritto *Chr. Col. Genuensis* e nella prefazione alla parte V. ve n' ha uno in forma più grande, [ed è

rico geografico poetico, ed un Viaggiatore moderno cap. 4. Di Cogoleto lo dicono Chaudon, F. A. Delandine, il Dizionario Geografico, e il Dizionario Istorico compilato da una società di letterati francesi. Finalmente il Marmol ne *l' Afrique* l. IX. lo dice *Génois* [1].

Nel *nuovo Dizionario poetico ed istorico* di Francesco Rozzi (Napoli 1785.): *Christ. Colombo Genovese.*

Nella Enciclopedia de' fanciulli del Masson, volume quarto (Milano 1812.) si legge: *Savona credesi patria del Colombo.* Ma nella parte che tratta dell' America è scritto il nome della nazione; *Genovese.*

Nella *Geografia* del Guthrie, secondo l'edizione corretta in Milano nel 1810. *Cristofaro Colombo è Genovese d'origine;* ed Amerigo Vespucci *pretese* di usurpargli la scoperta della terra ferma. Nelle *tavole cronologiche* degli uomini più illustri d' Italia aggiunte alla geografia, si dice risolutamente *Genova* esser *patria* di Cristoforo. Ora, essendo l' edizione Milanese del Guthrie pubblicata due anni dopo la ristampa della *dissert.* pare, che le parole *genovese di origine*, *e Genova patria del Col.* sieno state collocate in quel libro, onde premunire i giovani italiani contro alla pretensione di Cuccaro.

L' Ab. Saverio Lampillas [2] lo dice *immortale Genovese, nato nella riviera di Genova .... venne a presentare alla sua patria il progetto ec.*

Il P. Charlevoix nella erudita istoria di S. Domingo, lib. I. nota l' equivoco di chi volle confondere il Colombo co' Pellestrelli; accenna sull' autorità dell'

---

(1) *Vera patria di Chr. Colombo* facc. 121., 45. e 44.
(2) Saggio Lett. Spagn. part. 2., t. 1.; pag. 253. e 258.

Herrera non essere mancato chi pretese *le faire descendre des anciens Seigneurs de Cucaro;* ma lo Storico francese dichiara che *ses ancêtres ne sont pas connus;* e che la *Rep. de Gênes*, *dont il était né sujet*, *fu la première puissance à laquelle il proposa son projet;* e però suole indicarlo con la espressione *Génois*, *le pilote Génois.* Ma perchè sembra destino che del Colombo non si possa scrivere senza alcun grave errore, non lascia di affermare il P. Charlevoix, che D. Ferdinando *s'en tient au sentiment de ceux*, *qui font venir sa famille de Plaisance;* la qual sentenza è perfettamente contraria alla storia di Ferdinando (V. lib. 1. c. 2.)

Il Busching nella *introduzione* alla geografia della Spagna, dice che il Col. era *uomo oscuro*, e che progettò la scoperta del N. M. a *Genova sua patria.*

In alcune edizioni del Panvinio volgarizzato, si afferma che *un Genovese trovasse un altro Mondo* (vita Innoc. VIII.); ma tali parole non si trovano nel testo dell' Aut. e mancano similmente in qualche ristampa volgare; come in quella del Vecchi, Venezia 1611.

Il Maltebrun nel *Sommario della Geografia universale* (Parigi 1810.) chiama il Colombo *navigator Genovese* (lib. 17.) e *l'immortal Genovese.* (lib. 22.)

Nel *Ragion.* facc. 53. sono citati a favore di Genova gli *Annali d'America* dell' Holmes stampati nel 1805. e il *disegno di una storia degli stati Europei* pubblicato da un Tedesco nel 1793.

Il Supelveda dice che il N. M. fu scoperto *duce Christ. Colono Ligure* (Ragion. facc. 69.)

Nell' *America* di Teodoro de Bry si vedono alcuni piccioli ritratti del Colombo, intorno a' quali è scritto *Chr. Col. Genuensis* e nella prefazione alla parte V. ve n' ha uno in forma più grande, [ed è

rico geografico poetico, ed un Viaggiatore moderno cap. 4. Di Cogoleto lo dicono Chaudon, F. A. Delandine, il Dizionario Geografico, e il Dizionario Istorico compilato da una società di letterati francesi. Finalmente il Marmol ne *l' Afrique* l. IX. lo dice *Génois* [1].

Nel *nuovo Dizionario poetico ed istorico* di Francesco Rozzi (Napoli 1785.): *Christ. Colombo Genovese.*

Nella Enciclopedia de' fanciulli del Masson, volume quarto (Milano 1812.) si legge: *Savona credesi patria del Colombo.* Ma nella parte che tratta dell' America è scritto il nome della nazione; *Genovese.*

Nella *Geografia* del Guthrie, secondo l' edizione corretta in Milano nel 1810. *Cristofaro Colombo è Genovese d' origine;* ed Amerigo Vespucci *pretese* di usurpargli la scoperta della terra ferma. Nelle *tavole cronologiche* degli uomini più illustri d' Italia aggiunte alla geografia, si dice risolutamente *Genova* esser *patria* di Cristoforo. Ora, essendo l' edizione Milanese del Guthrie pubblicata due anni dopo la ristampa della *dissert.* pare, che le parole *genovese di origine*, *e Genova patria del Col.* sieno state collocate in quel libro, onde premunire i giovani italiani contro alla pretensione di Cuccaro.

L' Ab. Saverio Lampillas [2] lo dice *immortale Genovese, nato nella riviera di Genova .... venne a presentare alla sua patria il progetto ec.*

Il P. Charlevoix nella erudita istoria di S. Domingo, lib. I. nota l' equivoco di chi volle confondere il Colombo co' Pellestrelli; accenna sull' autorità dell'

(1) *Vera patria di Chr. Colombo* facc. 121., 43. e 44.
(2) Saggio Lett. Spagn. part. 2., t. 1.; pag. 253. e 258.

Herrera non essere mancato chi pretese *le faire descendre des anciens Seigneurs de Cucaro;* ma lo Storico francese dichiara che *ses ancêtres ne sont pas connus;* e che la *Rep. de Gênes*, *dont il était né sujet*, *fu la première puissance à laquelle il proposa son projet;* e però suole indicarlo con la espressione *Génois*, *le pilote Génois.* Ma perchè sembra destino che del Colombo non si possa scrivere senza alcun grave errore, non lascia di affermare il P. Charlevoix, che D. Ferdinando *s'en tient au sentiment de ceux*, *qui font venir sa famille de Plaisance;* la qual sentenza è perfettamente contraria alla storia di Ferdinando (V. lib. 1. c. 2.)

Il Busching nella *introduzione* alla geografia della Spagna, dice che il Col. era *uomo oscuro*, e che progettò la scoperta del N. M. a *Genova sua patria.*

In alcune edizioni del Panvinio volgarizzato, si afferma che *un Genovese trovasse un altro Mondo* (vita Innoc. VIII.); ma tali parole non si trovano nel testo dell' Aut. e mancano similmente in qualche ristampa volgare; come in quella del Vecchi, Venezia 1611.

Il Maltebrun nel *Sommario della Geografia universale* (Parigi 1810.) chiama il Colombo *navigator Genovese* (lib. 17.) e *l'immortal Genovese.* (lib. 22.)

Nel *Ragion.* facc. 53. sono citati a favore di Genova gli *Annali d' America* dell' Holmes stampati nel 1805. e il *disegno di una storia degli stati Europei* pubblicato da un Tedesco nel 1793.

Il Supelveda dice che il N. M. fu scoperto *duce Christ. Colono Ligure* (Ragion. facc. 69.)

Nell' *America* di Teodoro de Bry si vedono alcuni piccioli ritratti del Colombo, intorno a' quali è scritto *Chr. Col. Genuensis* e nella prefazione alla parte V. ve n' ha uno in forma più grande, [ed è

quello appunto fatto nuovamente intagliare dal Bossi] con le parole seguenti: *Chr. Col. Ligur*, *Indiarum prim. inventor. A.* 1492. Quale sia in questo luogo il significato del voc. *Ligur.* è dichiarato dall' Editore con le parole che seguono: » In superiore libro... » dictum est eas terras Chr. Col. Genuensis indus- » tria .... repertas fuisse » [1].

Nella *Storia generale* de' viaggi pubblicata dal Prevôt [vol. XVIII. lib. I.] si legge: *un Génois nommé Chr. Colomb.* ed appresso [facc. 4.] in luogo di scrivere *del Colombo*, è scritto *du Génois*. Similmente: » Il crut devoir la preference à sa patrie; mais les » Gènois, refroidis pour les voyages de mer, par » le tort que les decouvertes des Portugais causaient » à leur commerce, rejetterent ses propositions com- » me des fables. » Aggiunge l' Editore che i Genovesi si vergognavano dipoi, di avere perduta sì bella occasione. Ed ecco il motivo, perchè gli Storici Genovesi contemporanei al Colombo tacquero questa circostanza, che fu però conservata dagli Scrittori stranieri. Anche il Giovio [2] non sapea tollerare, che i Genovesi, che nelle imprese navali *cunctas nationes anteirent*, avesser perduta l'occasione *ingentis parandi nominis*.

Nella Magliabechiana vidi già un' opera di due volumi in foglio, intit. *De jure Indiarum*, scritta da Giovanni De Solerzano Pereira innanzi al 1628. come si rileva dalle approvazioni de' Censori, che hanno la data del 28. Ora, supponendo che l' Autore fosse intorno ai 40. anni, allorchè pose termine a quel faticoso lavoro, ed essendosi terminata la lite nel 1608. ognuno ben vede che il Pereira poteva sapere assai

(1) V. anche il Cancell. nell' indice, voc. *Rami del Colombo.*
(2) Ragion. facc. 69.

bene a ragione di età la sentenza del Supremo Consiglio dell' Indie, e come Spagnuolo, e dotto Leggista, e scrittore del gius dell' America non poteva, e non doveva ignorarla. Egli dà incominciamento all' opera sua con esporre le notizie storiche dell' Indie; e trattando (Lib. I., cap. V.) dello scopritor dell' America, in tal maniera si esprime: » Prima igitur » tantae detectionis laus omnium consensu Christ. Co- » lono (sive, ut alii vocant, Colombo) debetur. Hic » natione Ligur, sive Genuensis, ex vico Nervii, non » magnæ fortunæ sed acris ingenii fuit. » Vedete precisione dell' erudito Spagnuolo: *Colon*, *e Colombo; Ligure*, ossia *Genovese*, del territorio di Nervi (presso al quale giace Quinto); di piccolo stato; ma di vivo ingegno. Non dirò cosa lontana dal vero, affermando questo essere il primo Scrittore (non Genovese) che parlasse della origine e della patria del Colombo, senza cadere in errore.

Nell' opera intit. = » Creacion, antiguidad y pri- » vilegios de los titulos de Castilla por el D. D. » Joseph Bernì y Català », libro stampato verso la metà del sec. XVIII. leggesi a facc. 194. sotto il titolo: *Duque de Veraguas Marqués de la Xamaica:* » El primero (Duque) fue Don Diego Colon, se- » gundo Almirante mayor de las Indias ec. excelsa » familia de mucho merito, oriunda de Genova. Un magnifico esemplare di quest' opera si conserva in Genova nella Biblioteca Berio.

Nella breve ma giudiziosa *description d'Italie* stampata l'anno 1668 in 12 da M. du Val geografo regio, Colombo è detto *Génois*.

Genovese è pur detto dal Becattini nel compendio universale *di scientifiche cognizioni*. Vol. 1.

Anche il Salmon, ove tratta di Genova, dice Genovese il Colombo.

Genovese lo dice il dotto P. Gio: Battista Faure Gesuita (Stor. Letter. Ital. Vol. VI., lib. 3., c. 2.)

Genovese è chiamato dal Vallemont nella *Cronologia.*

E sì pure dal Baudrand nelle giunte al *Lessico geografico* del Ferrari, §. *America.*

Giambatista Corniani ne' *Secoli della letteratura Ital.* tom. 3. (stamp. nel 1805.) art. 19. annot. [a]; dice parergli *in ora accertato, che Cristofaro fosse non solo d'origine, ma ancora di nascita Genovese.*

Il Blanchard nel *Plutarco della Gioventù*, che tradotto in nostra lingua si pubblicava nel 1817. in Prato, riconosce qual *Genovese* il Colombo.

Nel ragguaglio della legazione spedita dagli Olandesi al *Can de' Tartari* nel Sec. XVIJ., pubblicato da Giovanni Nieuhovio, si dice che l' America fu discoperta per *Chr. Col. Genuensem.*

Giambatista Alberti Ch. R. Somasco (1), Agostino Monti (2), e Giacomo Picconi (3) tutti e tre Scrittori Savonesi, riconoscono per *Savonese* il Colombo.

Giulio Salinero lo dice Genovese, educato in Savona (*Adnot. ad Corn. Tacit.*)

Il Robertson nella *Storia d' America* lib. 2. così scrive: » Cr. Colombo suddito della Repubblica di Genova... I suoi primi viaggi furono a que' porti del Mediterraneo, che frequentavano i Genovesi suoi compatrioti.... Presentò adunque il suo progetto al Senato di Genova, e facendo della sua patria il più tenero oggetto del suo servizio, si offrì ec. » Questo cel. Storico usò della espressione *suddito della Repubb. di Genova*, perchè non sapeva *con certezza il*

(1) *Dell' Appar. Mad. Sav.* lib. 2. cap. XII. Ediz. 1642.
(2) *Mem. di Savona*, part. I. ann. 1492. p. II. negli Elogj de' Savonesi.
(3) Storia Appar. N. S. di Savona, cap. 1.

luogo della nascita dell'Eroe (l. c.). L'Autore delle *Rivoluzioni d'Italia* (lib. LVIII.) disse chiaramente: » L'amor della Patria ha tanta forza sui petti umani, che .... il Colombo e il Vespucci avrebbero fatto per Genova e per Firenze tutto quello che fecero per i Re di Castiglia. » Tuttavia tralascierò questo Autore, perchè il Denina, cui si attribuisce l'opera delle *Rivoluzioni*, par che mutasse opinione [1]. Così egli vuol essere collocato, come il P. Foresti, tra gli Scrittori di autorità incerta.

Il Casoni negli *Annali* di Genova, l'Andres, il Tiraboschi, il Muratori (Annal. 1492.), il March. Durazzo nell'elogio di Cristoforo, gli Autori del *Ragion.* e il Sig. Domenico Franzone, tutti riconoscono la verità della sentenza de' Genovesi.

L'anno 1811. fu intagliato in Livorno un ritratto del Colombo, sotto al quale vedesi una breve notizia della vita di lui, e si riconosce *Genovese*.

Gli Autori Inglesi della *Storia Universale* (sez. VII. *Terre Australi*) affermano il Col. essere *Genovese;* e poco o nulla importare che nascesse più in Nervi, che in Cogoleto.

Il Mariana nella *Storia di Spagna* lib. 27 dice che il Col. era di *Nazione Genovese*. Ma parla di lui con molti errori.

Celestino Massucco delle Scuole pie nelle annotazioni al *Giornale dell'assedio di Genova*, 1800., afferma che Cr. Col. *nacque in Genova, e fu educato in Savona.*

Il famoso poeta Genovese Giangiacomo Cavalli dice nella sua *Çittara Zeneize* facc. 282. ediz. del 1745. in 8.°, che Genova mandò *Corombi a discrovi ri noeuvi mondi* (Colombi a discoprir li nuovi mondi.)

---

(1) V. Franzone, facc. 41. *Dissert.* Giunta. V. Cancell. §. VI.

L' Ab. Luigi Lanzi dice che *i Liguri* discoprirono il continente Americano; e n' ebbero i Toscani l'onore (V. *Cancell.* facc. 44.)

Il proposto Giannandrea Irico da Trino nel poemetto intit. *l'America Settentrionale.* (St. 4. c. 7.)

Del ligustico mar lascio le sponde...
..... Non curando un van timore
Il Ligure Colombo il legno spinse
Pel vietato camino (1).

Nella *Correspondance Astronomique ec.*, che il Ch. Baron de Zach stampa in Genova leggesi un articolo (fasc. ottobre 1818) intit. *Christophe Colomb.* L' Autore di questo articolo difende la sentenza genovese; ed afferma che » il ne reste plus de » doute sur la véritable patrie de Chr. Col. » Con tali parole chiuderemo noi pure questa lunga serie di testimonianze. Ed invero se gli autori contemporanei sono di tale autorità, che un dottissimo italiano giunse a scrivere, che più vale un coetaneo, che molti posteriori (2); chi vorrà omai più dubitare della sentenza genovese, che sopra 20. scrittori ci mostra nell' età del Colombo; ed una serie numerosa, e illustre di autori meno antichi, che la tradizione quasi per mano conducono dal 1493. fino al 1818 [3]?

Io aveva già terminato questo lib. 1., quando mi giunse da Roma una lettera dell' erudito P. M. Ignazio Buffa de' Predicatori mio singolar Amico, nella

---

(1) *Poemetti.* Raccolta Torinese, 1797. vol. 5.

(2) » Æquali auctori, æquis majorem, quam ceteris recentioribus scri- » ptoribus fidem non habeat? » Zaccar. Dissert. Stor. Eccl. 1. 2. III.

(3) Così abbiamo presso a 140. Scrittori tra il 1583. e il 1819. Ma quanti altri se ne potrebber trovare? E forse non mancherà chi vana reputi la mia diligenza; nè io saprei condannare chi tal pensiero formasse. Tuttavia son certo che a molti debba riescire gradita; e varie ragioni e il consiglio di amici prudenti m' indussero a portar una serie sì lunga di Scrittori favorevoli all' antica sentenza. Chiunque ne fosse nojato, ei salti dal cap. 2. §. 2. al cap. III., e la noja è cessata.

quale somministra due nuovi testimonj alla mia serie. Ecco le parole della lettera data nel dì 4. febbrajo 1819. » Il Dottor Morse Americano nella sua *Geo-*
» *grafia facilitata* dice espressamente · *Columbus*
» *eoas native of Genoa* · Colombo era nativo di Ge-
» nova. · Il Dott. Morse è l' aut. della cel. *Gazzetta*
» *Americana*, e della *grande geografia d' America*,
» di cui la *geografia facilitata* è appunto un com-
» pendio, stampata a Boston in America 1813....
» Nel gran corridore, o salone della *geografia ita-*
» *lica* in Vaticano, fatta dipingere a' tempi di Gre-
» gorio XIII. se non isbaglio, nel quadrato che rap-
» presenta la Liguria, cioè *Genova colle due rivie-*
» *re*, si vede da una parte benissimo dipinto An-
» drea Doria ec. dall' altra, Colombo parimente su
» di una nave; col motto: *Columbus Ligur nov.*
» *mundi repertor.* » Il Signor Cancellieri poteva aggiugnere questa pittura a quella fatta dal Solimene *nel palazzo ducale di Genova* (§. 76.)

CAP. III.

Autori favorevoli alla pretensione de' Piacentini.

1. Il primo Scrittore, lasciando in disparte la favola de' Pelestrelli, che favorisca l'opinione de' Piacentini, è un Giambartolommeo Marinoni, autore di un poema sconosciuto al Tiraboschi, ma impresso in Viterbo nel 1583. Il Campi ne riporta i versi seguenti:

Cui mecum patria est eadem, generose Columbe,
Cujus avos olim præclara Placentia misit,
Antiquæ florent et ubi vestigia prolis.

Non sò se il Marinoni intenda de' Colombo di Pradello, o de' nobili Piacentini. Se di questi, come pare più verisimile, egli è contrario al Campi, ed al Poggiali. Che che sia di ciò, egli pretende soltanto concedere a Piacenza i maggiori dell' Eroe. *Cujus Avos olim misit Placentia.*

2. Il Gesuita Antonio Foresti nel Mappamondo istorico (tom. 3 pag. 237 ediz. Parma) aveva così scritto: » Crist. Col. Genovese nato in Albizzuola » (*l. Albisola*) presso a Savona, bravo Astrologo, e » nocchiero migliore. » Ma nell' ediz. di Venezia 1694. (Lib. VIII. anno 1506.) si trovano queste parole: Mentre *molti gravi e accreditati* (N. B.) Scrittori ce lo danno per Genovese, altri lo vogliono Piacentino. Io non entrerò a disciorre questo gordio. Vegga però il Lettore, vago di sapere il netto di questa controversia, il *discorso istorico* del Campi, dove con bell' ordine, fedeltà, e chiarezza pone gli autori per l'una parte, e per l'altra: poi di proposito si pone a provare, che il Colombo fu oriondo del territorio di Piacenza, in prova di ciò allegando, istorici, testimonj, scrittori, e rogiti autentici. Le

quali autentiche scritture essendo vere, come si dee supporre, mostrano ad evidenza la vera patria del Colombo essere Piacenza. » Non si vide mai ragionar più accorto di questo: se le scritture autentiche sono vere, il Campi dimostra *ad evidenza* il suo assunto. Ma *si dee supporre* che sian vere. Dunque *si dee supporre*, che il Campi dimostri ad evidenza.

Io però domanderei volentieri al Foresti, d'onde abbia attinto quel canone, che le scritture pubblicate da un Autore di niuna critica, *si debbano suppor vere*: parrebbe anzi, che si avessero ad esaminare.

3. Il proposto Poggiali nelle Memorie Storiche di Piacenza (vol. VIII. f. 115. e 116.) così tratta della patria di Cristoforo. » Non accade che io m'intermetta in sì fatta questione, da Critici, e Scrittori chiarissimi già più volte trattata con tutto l'impegno, e l'erudizione possibile. Fra questi si distinse il nostro Campi che diede alle stampe un lungo discorso *istorico* circa la patria, e nascita di esso Colombo, per cui intende provare, e prova evidentemente, a mio giudizio, averli dato i natali una tericciuola in val di Nure nel Piacentino, appellata Pradello. A fronte di questo discorso, che è una forte e sensata dissertazione, a strumenti originali, ed altri siffatti Storici documenti appoggiata, scemano talmente di peso le autorità, e ragioni di qualsivoglia altra città, o terra pretendente, che lo stesso Muratori, avvezzo per altro a non dir troppo bene del Campi, nella prefazione premessa a' Commentarj delle cose genovesi scritti per Antonio Galli [Gallo] autor vivente a tempo del Colombo ed espressamente affermante, che questi fu Genovese, dovette confessare non pertanto che *negligenda non sunt quae P. M. Campius differuit de patria Columbi: hunc enim honorem Placentiae tribuendum et ipse contendit.*

Questi sono gli Scrittori che difendono la opinione de' Piacentini, cioè il Marinoni, il Campi il Foresti, ed il Poggiali. Quest' ultimo cita il Muratori, che nella prefazione al Gallo si esprime nella maniera seguente: » Eodem tempore, quo Columbus, floruit et » Antonius Gallus: quare auctoritas ejus hac in re » non leve pondus habet. Attamen negligenda non » sunt. . . *con quel che segue.* » Ciò disse il Muratori assai ponderatamente. Ma il Poggiali non doveva tacere il giudizio fattone dal Muratori negli Annali che sono come il compendio di tutte le sue opere istoriche, specialmente della gran Raccolta *Rerum Italicarum.* Ora l' Annalista d' Italia (anno 1492) afferma essere *nato* il Colombo *in Genova, o per meglio dire in un villaggio vicino a Genova* [*altri il fece Savonese*] *di genitori plebei, ma d' ingegno nobile.* Vedete che di Piacenza, o di Pradello, non dice parola. E veramente se il Muratori giudicò di *non lieve pondo* la testimonianza del Gallo stampato nel vol. 23. dovette poi riputarla gravissima trovandola confermata molto ampiamente dal Senarega (vol. 24.) Storico autorevole, e cancelliere della Repubblica. Di poi compilando gl' annali ebbe a vedere le autorità del Giustiniani, del Bembo, del Segni, e sopra tutto del Guicciardini ch' egli ricopiava in ristretto; le quali dimenticar gli fecero il *discorso istorico* del Can. Campi. Ma non potrebbesi sospettare che le addotte parole, fossero una giunta intrusa nel testo dall' editore Filippo Argelati? Certo è che questi nell' indice del vol. XXIII. invece di mandare i suoi leggitori all' operetta del Gallo de *navigatione Columbi* addita loro la prefazione citata. E nel vol. 24. tralascia di registrare nell' indice il nome del Colombo. Questa maniera di operare troppo è lontana dalla sincerità

che conviene all' istorico. Era poi l' Argelati tutto acconcio a simil cose; per le quali si trovò una volta per andare prigione ad istanza del March. Maffei, se questi contento di averlo efficacemente atterito non si fosse ritirato dal procedere contro quell' astuto raggiratore. (1) Ma lasciate le congetture egli è da stupire come l' eruditissimo Poggiali scrivendo in molti, e grossi volumi le memorie di Piacenza dopo d' avere spogliati tutti li Storici stampati e MS., e gli archivj della Patria, non potesse trovare un solo argomento, onde avvalorare il discorso del Campi. Cresce lo stupore se ponderiamo, che il Campi appoggia la sua sentenza ai versi del Marinoni, e alla copia di un documento, di cui protesta non aver potuto vedere l' originale, ed intanto il Foresti, ed il Poggiali non temono di affermare, che lo Storico Piacentino *allega istorici*, *e strumenti autentici*, *e originali.*

4. Il P. Riccioli nella *Chronologia* sostiene l' origine dell' Eroe dai Pelestrello. E ciò dimostra citando parecchj Scrittori, che nulla dicono di tal discendenza. Ecco dove conduce lo spirito accecato dalla passione.

(1) V. le lettere del Maffei pubblicate nel Catalogo del Crevenna.

CAP. IV.

Scrittori favorevoli al Monferrato.

1. Il P. Donesmondi Mantovano nella *Storia di Mantova* impressa nel 1616. nel qual tempo il Monferrato ubbidiva alla Casa Gonzaga, scrive nella parte II. lib. 6. » Cristof. Colombo nato nel Castello » di Cuccaro sul Monferrato [benchè molti ingan- » nati lo scrivono Genovese] con maraviglioso ar- » dire ec. » [Dissert. cap. VII. facc. 60.]

2. Il P. Guido Antonio Malabaila nel *Compendio istoriale della città d'Asti* stampato nel 1618. asserisce che Cristoforo è de' Colombo di Cuccaro. [*della Chiesa*, Cor. R. V. qui appresso. n. 4.]

3. Nella Cronaca di Torino compilata dal Sig. *della Chiesa* nobile di Saluzzo si afferma *celebrem Columbum non Ligurem*, *sed Pedemontanum fuisse* [dissert. facc. 58.]

4. Francesco Agostino Della Chiesa Vescovo di Saluzzo nella Cronologia de' Prelati Piemontesi pubblicata nel 1645. ammette la sentenza medesima. Ma nella *Corona Reale di Savoja*, pubbicata in Cuneo nel 1655. in due volumi in 4., » con maggior cor- » redo d' autorità, e' più diffusamente in questa » stessa sentenza ne ragiona. » Così ha la dissert. cap. VII. Ma il Vesc. di Saluzzo [Cor. R. *Monferrato S. Cuccaro*] scrive semplicemente che dal Castello di Cuccaro *disceso SI DICE Colombo:* di poi rammenta le carte del Salinero, alle quali così risponde: » Ma noi crediamo, che quantunque po- » tesse essere stato cittadino di Savona, ed avere in » quella città la professione marinaresca appresa, » fossero tuttavia i suoi predecessori da' Colombi,

» Signori di Cuccaro, e non da quelli di Piacenza,
» o di Cogoletto [così] derivati. Avvalorano il mio
» dire D. Ferrando suo figliuolo, mentre scrivendo
» la di lui vita, dice ch' egli era nato di nobili pro-
» genitori; come pure l' autorità dell' Herrera, d' Al-
» fonso Lopez, e di Guido Antonio Malabaila, i
» quali concordemente asseriscono essere stati i suoi
» maggiori i Colombi di Cuccaro. Anzi il Lopez
» descrivendo la sua genealogia li attribuisce per
» stretto parente Gio: Giacomo Colombo Vesc. ti-
» tolare di Betlemme e per cugino germano Appol-
» lonio Colombo consignore del medesimo Castello. »

5. Alfonso Lopez nel *Nobiliario de Espana* [questa è l' opera del Lopez citata dal Vesc. di Saluzzo, come si vede nell' Indice degli autori stampato nella *Cor. R.*] fè discendere Cristoforo da Lancia Signore di Cuccaro; ma aggiunse che la sua patria era Albisola presso Savona nella Signoria di Genova. » [Rag. f. 15.].

6. Bernardo Giustiniani Veneziano nella *Istoria generale della Monarchia Spagnuola*, stampata nel 1674. scrive essere il Colombo. » Cavaliere Geno-
» vese, figliuolo di Domenico Colombo, nipote di
» Lanza Colombo, terzo nipote di Ferrario Colom-
» bo del Castello di Cuzaro [*così*] »

7. Girolamo Rosasco Barnabita da Trino nel Monferrato, in una postilla al nome *Colombo* nel celebre suo Rimario, così lasciò scritto: *Cristoforo Genovese, o piuttosto Monferrino della terra di Cuccari.*

8. Gio: Bartolommeo Calcamuggi Varzi stampò in Alessandria nel 1715. un sonetto *a dir vero non petrarchesco*, diligentemente ristampato nella *Giunta V.* alla dissert. Il titolo è scritto, come segue.

» L' antico Castello di Cuccaro in Monferrato, feudo della nobilissima famiglia Colomba, si dichiara

esser veramente egli solo patria del grande Ammiraglio Crist. Col. ritrovatore del mondo nuovo contro la pretensione di Piacenza, ed altre città d'Italia, come consta dalli privilegj di Ottone I. Imperadore l'anno 940. di Redenzione ec. »

Il Sonetto poi, rammentati nuovamente *Diplomi augusti*, *e inveterati annali*, conchiude con dolente ammirazione:

> Ah! che doveva uscir sol per mia sorte
> Dalle antiche mie mura alma si degna,
> E da un monte di ferro Eroe sì forte.

9. Giantommaso Terraneo avvocato Torinese trovato avendo in una carta del 1190. nominarsi Guglielmo Colombo della Rocchetta, appose al documento questa annotazione: » Columbi Monferratenses, ex quibus forte celeberrimus ille Columbus » novo orbe conquisito, ut contendit Franciscus no... » (*sic*) Augustinus ab Ecclesia in Corona Regali, ubi » de Columbis Cuccari Dominis verba facit. » [Moriundo, *Monum. Aquensia*, part. 2. adnotat. ad docum. CVI.]

10. Io ho riserbato l'ultimo luogo al P. Fulgenzio Alghisi di Casale religioso Agostiniano » che fiorì » [dissert. facc. 57. e 58.] intorno alla metà del » secolo susseguente del 1600. » ciò è, come vuolsi intendere, intorno al 1650. E lui ho riserbato all'ultimo luogo, perchè io non sono ancora ben certo, se ripor si debba tra gli scrittori favorevoli, o contrarj alla sentenza di Cuccaro. Certo dell' Alghisi si lagna la *dissert.* [cap. IX. facc. 75.] perchè *dove tesse la genealogia de' Signori Colombo feudatarj di Cuccaro, non tocca nè punto nè poco*, Baldessarre *essere stato riconosciuto concordemente da tutti gli Avversarj suoi come agnato di Colombo, anzi con tal silenzio rende dubbioso* questo fatto.

Ma la *Giunta* V. ricorda » un estratto della sua » storia MS. autenticato da *Horatius Franciscus* » *Scottus etc. Casali die 7 Septembris* 1705. Leg» gesi in quello: — Nacque Cristoforo in Cuccaro » nel 1437. — » Ella è cosa, per vero dire, assai bizzarra, che trattandosi di MS. conservato nel convento degli Agostiniani di Casale, i molti eruditi Gentiluomini Monferrini, i quali o radunarono materiali per la *Dissert.* o questa compilarono, abbiano dovuto ricorrere ad un estratto legalizzato da un Notajo, con esempio nuovo affatto negli Eruditi; che de' testi a penna trassero mai sempre le notizie opportune, senza punto curarsi della legalizzazione. Anzi la premura di rendere avvertito il Lettore, che quelle quattro parole *Nacque Cristoforo in Cuccaro* sono ricavate da un estratto legalizzato, non già dal testo a penna dell' Alghisi, potrebbe far nascere sospetto su la sincerità del passo citato. Ma di questo nostro pensiere daranno sentenza i giudiziosi Lettori. (1)

OSSERVAZIONI.

I. Tutti gli Scrittori citati sono posteriori alla *lite*. E » prima della lite.... nessuno storico... mani» festò che da lui si credesse Colombo nativo del » Monferrato (Dissert. cap. VII. facc. 57.) » dunque nessuno storico nè contemporaneo, nè quasi contemporaneo, credette mai che l' Eroe fosse de' Signori di Cuccaro.

---

(1) V. Franzone facc. 57.

II. Gli Scrittori citati per la sentenza di Cuccaro son nove, senza più; perchè l' Alghisi è sospetto, alla *Dissert.* medesima. Le testimonianze di Bernardo Giustiniano, e del P. Rosasco, noi le abbiamo aggiunte alla serie, perchè si conosca la sincerità con cui procediamo in una questione così importante.

III. Gli Scrittori favorevoli al Monferrato, sono la più parte autori di niun conto; come il Calcamuggi, il Giustiniano, il Malabaila, il Signor Della Chiesa, il P. Donesmondi, ed Alfonso Lopez. Il P. Alghisi, qualunque egli sia, si mostra più presto contrario che favorevole alla opinione de' Colombo del Monferrato; perchè *rende dubbioso il più stringente argomento per provare che il Colombo sia infallibilmente della famiglia de' Feudatarj di Cuccaro. (Dissert. cap. IX.)*

IV. Monsignor Della Chiesa, l'Avv. Terraneo, e il P. Rosasco sono veramente migliori d'assai, che gli altri sette, quì sopra ricordati; ma eglino appunto, perchè migliori, non osano affermare positivamente, standosi quasi infra due tra la sentenza genovese, e l'opinione di Cuccaro. Il Rosasco è pago di un *piuttosto*. Il Terraneo cita Mons. Della Chiesa, e vi aggiunge un *forse*. Il Vesc. di Saluzzo scrive, *si dice*, *noi crediamo*. Ma l'opinione di questo Prelato, che i suoi riguardano come l'uomo più erudito del Piemonte (1) vuol essere più minutamente esaminata. Egli adunque non ha coraggio di censurare le carte di Savona pubblicate dal Salinero; e perciò è contento di assicurare al Castello di Cuccaro l'origine de' predecessori del Colombo. Il male si è, che volendo egli avvalorare il suo detto, cade

(1) V. il *Saggio sopra l'arte storica del Sig. C. Napione.*

in molti errori importanti. Primieramente è falso che D. Ferdinando nella vita del Padre dica ch' ei nacque di *nobili progenitori* (v. lib. 2. cap. III.) Falso è parimenti che l' Herrera avvalori la pretensione di Cuccaro. L' opera di questo Istorico Spagnuolo citata nella tavola degli Autori allegati nella *Corona R.* è la storia dell' Indie impresse nel 1601. dove l' Herrera così la discorre (1) » E quanto all' origine, vogliono alcuni che fosse di Piacenza, altri » di Cogoleto, e altri de' Signori del Castello di » Cuccaro... Ma qual sia la discendenza più certa, » nel supremo consiglio delle Indie, ove al presente » si litiga, verrà determinato. – Onde la *Dissert.* medesima confessa, cap. VII. che l' Herrera *nulla afferma.* [2]

Io poi non avrei creduto che Mons. Della Chiesa avesse a citare l' autorità del Malabaila, di cui forma in pochi tratti un nero carattere nella stessa Cor. R. art. *Asti*; avendolo pure giudicato indegno di comparire nella tavola degli Autori per lui citati. Finalmente il Vesc. di Betlemme che dal Lopez, e dal Signor Della Chiesa autore della Cronaca di Torino, è detto della famiglia Colombo, era de' Colla Signori di Ozasio, e cittadini di Chieri, come afferma il Vesc. di Saluzzo (*Cor. R.* §. Chieri, correggendo tacitamente quello che dietro la scorta del Lopez ne aveva già scritto nella Cronologia de' Prelati Piemontesi. Concludiamo: tutto il *corredo* della erudizione lodato nell' autore della Corona Reale altro non essere che un tessuto di errori e di sofismi.

---

(1) V. *Ragion.* facc. 29.

(2) L' Herrera null' afferma intorno all' origine; ma riguardo alla Patria esclude risolutamente l' opinione Monferrina: « Crist. Colombo... nacque nella città di Genova; nella qual cosa, e in questo ancora che il Padre suo ebbe nome Domenico, si conformano tutti quelli che scrivono e parlano di lui, ed egli medesimo si riconosce. »

V. Ma se gli errori di Mons. Della Chiesa commuovono a sdegno, la maravigliosa franchezza del Donesmondi ci move a riso: *Crist. Col. nato in Cuccaro, benchè molti ingannati lo scrivono Genovese.* Ed è primo il Donesmondi a far palese un tanto inganno, che già da più d' un secolo occupava le menti di tutti i buoni scrittori? La scoperta da lui fatta è veramente pellegrina, ma vorrebbesi alcuna prova, alcun documento prima di rilegare i Guicciardini, i Foglietta, i Bembo, e somiglianti Scrittori nella turba meschina degl' ingannati. A questo forse non ebbe il pensiero il dotto Signor Avv. Giuseppe Vernazza Bar. di Freney il quale si pregia di tenere intorno (*Dissert. G. X.*) alla patria del Colombo una opinione *conforme alle precise parole del Donesmondi.* Le parole di questo Mantovano sono *precise*; ma dove sono le prove?

VI. Finalmente, io bramerei che i dotti Autori della *Dissert.* concordassero il testo prezioso del Donesmondi, coll' *erudito* articolo di Monsignor della Chiesa. Questi concede al Monferrato l' origine de' Predecessori di Cristoforo; nè altro pretende; anzi accorda che fosse cittadino di Savona: il Donesmondi lo dice Monferrino di origine, e' di nascita. A Bernardo Giustiniani potrebbesi domandare, come fosse *Cavalier Genovese* il figlio del Barone di Cuccaro. La Cronaca di Torino, trovando memoria di un Giangiacomo Colombo Vesc. titolare di Betlemme circa l' anno 1465. *il dice fratello di Domenico Padre di Cristof. Colombo; » ex quo patet celebrem Columbum ec. »* [Dissert. f. 58] Ma qual ragionare si è questo: il Vesc. di Betlemme è fratello di Domenico: dunque lo scopritor dell' America è figliuolo di Domenico? Prima si dimostri la filiazione di Cristoforo da' Signori di Cuccaro; ed

allora protremo ammettere *l' ex quo patet.* Ma se Monsig. Della Chiesa, ritrattò il suo errore intorno alla famiglia di Giangiacomo, perchè si continua a citare l'antico abbaglio in una *geometrica dimostrazione*. ?

CAP. V.

Osservazioni critiche sopra la testimonianza degli Scrittori.

Qual conseguenza si debba dedurre dalla lunga serie delle testimonianze qui sopra allegate, piacemi lasciarne il giudizio a S. E. il Sig. Co. Napione, riportando i principj che egli ha molto saviamente stabiliti ne' suoi libri, e facendone l'applicazione opportuna al caso presente.

I. Vuole adunque il Co. Napione cap. VIII. contro all' Algarotti, che lo *scrittore diligente non si contenti di numerare le autorità*, *ma si facci a pesarle.* I Genovesi possono pesarle, e numerarle. Se vorremo numerarle troveremo più di 180 scrittori che difendono la causa di Genova contro a 12 autori favorevoli parte a Cuccaro, e parte a Pradello. Ma se ci facciamo a pesarle, qual comparazione tra un Guicciardini, un Bembo, un Campofregoso, un Segni un Foglietta con un Malabaila e un Foresti? Tra un Leibnizio, un Vossio, un Puffendorfio, un Petavio, coll' Alghisi, e con Bernardo Giustiniano?... Ma non è da continuare un parallelo troppo ingiurioso ai più elevati ingegni d' Europa.

II. Strana cosa pare al dotto Cav. Napione (l. cit.)

il pretendere che maggior credenza prestar si deggia ad una popolar voce, la quale torna in avvantaggio dell' opinion sua, che ai più rinomati Storici. Siamo precisamente nel caso. Non è scrittore alcuno innanzi al 1583 che a Pradello, o a Cuccaro conceda il Colombo. Onde sì il Can. Campi, come il Conte Napione ricorrono alla fama conservata tra' popolani di Cuccaro, e di Valdinura, alla quale i più *rinomati storici* sono contrarj.

III. Il Genovesi (Log. lib. IV. cap. 2.) stabilisce che » si unus aut alius [historicus] adversus plu» res testificentur, historicorum conferendæ dotes; » secundum eas judicandum » *Delle regole che prescrive l' arte critica*, dice il Sig. Conte Napione illustrando il detto del Genovesi (l. c. cap. 2.), *questa più d' ogni altra stimasi necessaria.* Verissimo; ma quali sono le doti, che debbono venire al paragone? Ce le spiega il Signor Conte medesimo nell' *arte storica* cap. IV. §. 3. — Osservare se la testimonianza loro è senza alcuna affezione; se sono persone di probità, e d' intelligenza, nè facili ad essere aggirati - Applichiamo il canone alla nostra contesa. Senza *alcuna affezione* non saranno al certo gli Scrittori di Piacenza, e del Monferrato, allor quando si sforzano di concedere alla Patria l' onor del Colombo. Ma quale affezione potrebbero nutrire per Genova tutti quegli scrittori da me citati, Spagnuoli, Portoghesi, Tedeschi, Americani, Francesi, e Inglesi, i quali difendono la sentenza favorevole al Genovesato? Anche i Toscani, i Veneti, i Napoletani, i Lombardi, e i Siciliani sono disciolti da ogni affetto di Patria, ove combattono per l' antica ed universale sentenza. Per la probità non credo si possa negare a Mons. Giustiniani, al Card. Bembo, al Rainaldi, al P. Charlevoix, al Geraldini, al Martire, al Goes,

al Surita, al Petavio, al Fazella, al Balbi, al Chiabrera, al Tasso, e finalmente per tacere d'altri moltissimi, al dotto Pontefice Urbano VIII. Ma chi potrebbe farsi mallevadore per la probità degli Autori citati dalle parti contrarie? Il Malabaila è un impostore, per sentenza dell'erudito Vesc. di Saluzzo. La *Dissert.* dubita, e molto ragionevolmente, della buona fede del Campi. Il Riccioli prova Colombo essere Piacentino, citando tre scrittori che lo dicono espressamente Genovese. Lo stesso Mons. Della Chiesa fu gravemente ingannato da chi mandogli per Cuccaro le notizie richieste. Dell'Alghisi non può affermarsi nulla di certo, essendo ancora MS. la storia che egli scrisse del Monferrato; sapendosi oltre a ciò ch'egli indebolisce il principal fondamento de'Colombo Monferrini. Il Calcamuggi, e il Marinoni non meritan pure d'esser qui rammentati. Bernardo Giustiniano confonde scioccamente ogni cosa. Il P. Foresti contraddice a se stesso. E il Rosasco, nulla decide, quantunque Monferino. Finalmente vuole il Sig. Co. Napione, che gli Scrittori sieno persone d'*intelligenza, nè facili ad essere ingannati.* E tali erano senza dubbio il Senarega, il Guicciardini, il Bembo, l'Ammirato, il Segni, l'Oviedo, il Leibinizio, il Puffendorfio, il Falloppio, il Baldi, il Card. Pallavicino, il Roberton, il Muratori, e il Mugnoz ec. Or si apra di grazia la storia della letteratura Italiana, e si cerchi de' Calcamuggi, degli Alghisi, de' Malabaila, di Donesmondi, e de' Marinoni. I più mancano affatto; gli altri come avvertirono già i dotti Aut. del *Ragion.* sono confinati tra l'ignobile turba degl' Autori privi di critica, e di buon gusto. Ma veggasi sopra tutto qual ritratto degli Storici Subalpini, formi l'erudito Terraneo Avvocato Torinese nell'*Adelaide illustrata* parte II. cap. 3. 4. 7. 8. 12. E sì

pure nel proemio dell' Opera. Io dirò soltanto che nel cit. cap. 8 gli accusa d' *infiniti assurdi*, e nel cap. 5 di avere inventato, e pubblicato, con falso nome *il memoriale delle cose d'Asti*. E nella parte I. facc. 85. aveva già pronunziato che si appoggiano *a documenti fatti alla macchia*.

IV. Il Cav. Napione nella lettera 2. *su la scoperta del Contin. Amer.* (*Dissert.* facc. 156) così dice all' amico. » Ella non vorrà certamente pro» porre un documento così fatto all' autorità di D. Fer» dinando, ed al mirabile consenso di tutti gli Scrit» tori Spagnuoli » *Il documento così fatto*, è la relazione del Vespucci pubblicata dal Bandini. E noi diremo a nostri avversarj. Niuno vorrà certamente preporre un' albero genealogico all' autorità di D. Ferdinando, ed al mirabile consenso di documenti sinceri, e di tutti li Storici non solo Spagnuoli, ma Inglesi ancora, Tedeschi, Italiani, Francesi, ed Americani.

Le quali cose brevemente esposte, così possiamo argomentare. O le regole critiche ammesse dal Sig. Co. Napione sono vere, o sono fallaci. Ma fallaci non sono, perchè da tutti gli eruditi, e da tutti i critici, e in ogni tempo, e in ogni nazione furono ammesse, e sono tuttavia, qual fondamento dell'arte critica nelle cose istoriche. Nè il Cav. Napione le immaginò egli di suo talento, ma trassele dagl'Autori più severi, e più giudiziosi, e le contrapose all' Algarotti, e al Canovai, per ciò appunto che le conobbe solidissime, per non dire evidenti, e geometriche. Ma se i quattro canoni sono veri, non è permesso senza violare tutti li precetti fondamentali della filosofia istorica conceder Colombo al Monferrato, o a Pradello; onde si trae manifesto argomento che la sentenza de' Genovesi è tale che debbe sem-

pre mai venir abbraciata, e difesa quanto dureranno nella Repubblica delle Lettere i principj del diritto ragionare e l' inviolabile amore del vero.

TAVOLA COMPARATIVA DELLE TESTIMONIANZE			
	Contemporanei	Quasi contemp.	Recenti
GENOVA...	23.	30.	140.
PRADELLO.	—	—	4.
CUCCARO..	—	—	9.

FINE DEL LIBRO PRIMO.

DELLA

ORIGINE E DELLA PATRIA

DI

CRISTOFORO COLOMBO

LIBRO SECONDO.

CAP. I.

Notizie Preliminari.

Il discopritor dell' America venne a morte nel 1506. Di lui rimasero due figliuoli, Diego nato da Filippa Mugnoz Pelestrello, e Ferdinando frutto illegittimo degli amori di Cristoforo con Beatrice Enriquez. Diego, succeduto al Padre ne' beni e negli onori, si congiunse con donna Maria di Ferdinando *Toledo*, famiglia nobilissima tra le più chiare di Spagna. Ferdinando applicò l' animo allo studio delle lettere, vestì l' abito ecclesiastico, scrisse la storia del Padre » e lasciò una bellissima libreria di XII. » mila ovvero XIII. mila libri, la quale ora hanno » li Frati Domenicani di Siviglia, che fu una cosa » memorabile, e da figliuolo degno di tal Padre (1). »

---

(1) Lopez. ist. Ind. cap. 26.

Diego generò due maschj Luigi, e Cristoforo, e tre femmine, Maria, Giovanna ed Isabella. Luigi non lasciò che uno spurio nominato *Cristoforo*: così l'eredità passò in suo fratello Cristoforo, dal quale vennero Diego mancato senza prole nell' 1578. e Francesca maritata col licenziato Ortegon. Però estinta la linea legittima e mascolina dell' Eroe, si mosse davanti al Supremo consiglio dell' Indie una causa civile delle più grandi, e più lunghe che mai vedesse l' Europa.

Giunse assai presto in Italia la notizia della eredità nobilissima, che giaceva pendente; perchè i due fratelli del gran Cristoforo non avevano lasciato discendenti, almeno riconosciuti. De' Colombo Piacentini, e Modonesi niuno si mosse. Ma Bernardo Colombo di Cogoleto, e Baldessar Colombo de' Signori di Cuccaro, allora stabilito in Genova, andarono in Ispagna a pretendere il majoresco di Cristoforo. » Bernardo escluso in due giudizj preparatorj, si ritirò (1) » Baldesarre trasse fuori una genealogia, che dal 940 discendeva fino a lui, ed abbracciava i Colombo del Monferrato, di Cogoleto, e di Piacenza. La *Dissert.* conoscendo il ridicolo di quell' albero, che descriveva la famiglia di Cuccaro, come già potentissima nel Sec. X. ha voluto prudentemente troncarne i più vecchj rami, contentandosi di metterne lo stipite in Ferrario bisavolo di Domenico padre dell' Eroe. Ma il Sommario della lite, conservò la notizia della maravigliosa genealogia; la quale però dovette piacere a' Grandi di Spagna, congiunti con la famiglia Colombo; ed è probabile che per tale motivo non avessero tanta fretta di far escludere Bal-

---

(1) *Autos de vista y revista* cit. nel Ragion. f. 15.

dassarre, come avevano escluso l' oscuro *Bernardo* di Cogoleto.

Così la causa si agitava tra Baldessarre da Cuccaro, Cristoforo figliuolo naturale di Luigi, Francesca moglie dell' Ortegon, Maria Colombo monaca in Vagliadolid, Giovanna Colombo sposata a Pietro di Toledo, Isabella maritata col Conte di Gelves della casa di Portogallo, e la Marchesa di Guidaleste. La questione verteva sull' agnazione; ma fè nascere quella della patria. Baldassarre non solo vantavasi di esagnato di Cristoforo in ottavo grado; pretendeva che questi fosse nato precisamente nel castello di Cuccaro. A tal asserzione si opposero vivamente le parti contrarie, sì che il pretendente fu da prima obbligato a concedere, che potesse aver avuto i natali in Genova: *bien pudo nacer en Genova* (1); *ovunque oviesse nacido en Genova* (2); e dipoi confermò, che assolutamente in essa città sortisse i natali: = Se podie y puede llmar genoves, por que nacio en Genova = los que dizen que era de Genova, tusieron occasion de engannarse por aver nacido alli. = E nella supplica del 1591 = Constando per su testamento que dize que nacio en Genova, llamo (D. Hernando) a los Genoveses de su nacion, puesque era verdad que avia el dicho don Cristoval nacido adonde ellos (3). = È cosa importantissima notare distintamente questa ritrattazione; perciocchè ne somministra molti lumi: 1. Per essa apprendiamo, che niun registro domestico avea trovato Baldessarre, a verificare il luogo preciso della nascita. 2. Che le parole

(1) Relaz. a Filippo II. f. 80.

(2) Ivi f. 79.

(3) Ragionam. f. 80. nella Relaz. a Filippo II.

di Ferdinando da noi cit. lib. 1. cap. 2. §. 1 ove dice del padre, che fu accolto in Lisbona dalle famiglie *di sua nazione Genovese*, erano riconosciute come genuine anche nella Spagna; onde non può temersi d'interpellazione nella veneta stampa della storia di Ferdinando. 3. che Baldassar Colombo citava il testamento del 1498. come scrittura sincera, benchè contraria alle sue prime asserzioni. E perciò dee recar maraviglia, che i moderni difensori di Cuccaro vogliano rigettare un documento accettato per genuino nelle Spagne da Baldessarre medesimo.

Ma torniamo alla storia della gran lite. Appena Baldessarre ebbe spiegato il suo albero genealogico, Filippo II. Re di Spagna scrisse al Duca di Mantova, padrone del Monferrato, perchè facesse ricevere le deposizioni legali de' testimonj. La lettera del Re è data il dì 4 ottobre 1583. I testimonj vennero esaminati avanti il Senator Ferrario, e le disposizioni spedite in Ispagna (1). » Essi erano tutti nativi de' » luoghi e castelli più vicini a Cuccaro, Vignale, » Fubine, Conzano (2). » Nel 1584. era formato il Sommario delle dimande, opposizioni, e riposte delle parti [3], e fu impresso nel 1590 [4]. Nel 1588. Baldessarre domandò 2m. ducati annui per gli alimenti [5]; ed il Consiglio dell' Indie l'anno appresso decretò non gli fossero dovuti (6). Dipoi passò ad assegnare il majorasco alla Marchesa di Guedaleste figliuola di donna Maria figlia di Diego. E morta poco appresso la Marchesa senza eredi, lo stesso

(1) Dissert. cap. VIII.
(2) Dissert. cap. IX. f. 85.
(3) Ivi cap. VIII. e Giunta VI.
(4) Ivi facc. 84.
(5) Ragion. f. 71.
(6) Ivi f. 72.

Consiglio Supremo diè l' eredità alla Contessa di Gelves; e in questa famiglia è sempre rimasta [1].

Queste sono le notizie certe, che abbiamo intorno alla gran lite. Egli è vero, che Baldessarre, ad onta delle tre decisioni del Consiglio dell' Indie, ostinatosi a piatire per ben 27 anni (dicono che la lite finisse nel 1608); ed essendo morto in Ispagna, suo figlio, più saggio del Padre » con ricevere dodici mila » doppie fece accordo con essi [gli Avversarj] e si » partì di Spagna ritornandosene alla sua patria (2) » Questa ciscostanza narrata dall' Alghisi, cui Ascanio Colombo di Cuccaro avea dato ad esaminare le carte della lite (3), non parve certa al Canonico De-Giovanni, nè piace alla Dissert. perchè *rende dubbioso* il punto dell' ammissione di Baldessarre in qualità di agnato dell' Eroe [4]; cosa contraria ad una allegazione del pretendente cit. nella Dissert. f. 72. cioè che le parti lo avessero riconosciuto parente del testatore in grado *rimoto assai ed appartato*. Ma gli Aut. del Ragion. f. 27. acconciamente riflettono 1. Baldessarre aver esposto altre falsità nel Sommario; onde non meritar fede riguardo all' ammissione, ove non si adducano altri monumenti. 2. Il riconoscerlo come parente in grado *remoto assai ed appartato*, essere opposto alla genealogia, stando alla quale egli era in ottavo grado, vale a dire, due gradi soltanto inferiore agli Spagnuoli; cosichè rispetto ad essi non era *rimoto assai*. 3. Il consenso de' litiganti, fondato sopra la propria utilità ad oggetto di liberarsi da una lite così ostinata, non esser la verità storica

---

[1] Ragion. f. 22.
[2] Dissert. cap. 9.
[3] L. cit.
[4] Disset. cap. 9. f. 75.

che noi cerchiamo. Un' altra risposta io traggo dal *Gius dell' America* dotto lavoro del Solerzano (v. lib. 1. cap. 2. §. 3) il quale, sebbene e per ragione di età, e della professione di Giureconsulto, e per l'opera che scriveva, non potesse ignorare il giudizio del Consiglio dell' Indie, tuttavia trattando dell' Eroe lo dichiara Genovese, oriondo da Nervi; e di Cuccaro non ha parola. Dunque o non è vera l'ammissione, o fu riguardata come affare d'interesse, e non fu tenuta per vera, secondo le storie.

Prima che terminasse la linea de' discendenti di Cristofaro, erasi pubblicata in Venezia l'anno 1571. la storia dell' Eroe scritta da Ferdinando suo figlio. È libro prezioso per molte notizie, che altrimenti sarebbono perdute, e per varj frammenti degli scritti di Cristoforo, ch' esso contiene. Ma non è da fidarsi ciecamente di ogni suo detto, specialmente ne' primi capitoli. Il Mugnoz storico dell' Indie vi trova molti equivoci: parecchj ne riconosce l' Aut. delle Giunte alle *Dissert.* varj altri saranno da noi osservati ai luoghi opportuni. Non una cagione ebbe Ferdinando a mentire, o a passare sotto silenzio alcune circostanze. Egli era figlio naturale; perciò nulla disse degli amori di Cristoforo con la Beatrice, nulla del testamento, che dichiara il fatto. Era congiunto di sangue a' primi Magnati delle Spagne; nè volea palesemente riconoscere l' oscurità della sua famiglia. Volle anche sostenere che alle perfezioni del Genitore nulla mancasse; il qual paradosso non potea difendere senz' altri paradossi.

Terminata la lite, prese a scrivere la Storia Ecclesiastica di Piacenza il Canonico Campi, e nel terzo volume inserì un discorso sopra la Patria del Colombo. Egli avea copia del Sommario, da cui attinse molte belle notizie per confutare le pretensioni di

Cuccaro: notabile tra le altre si è quella (tralasciata nella *Dissert.*), che Cristoforo ed i suoi due fratelli fuggissero bambini affatto dalla casa paterna di Cuccaro, asserzione ridevolissima, perchè se Cristoforo, benchè maggiore, era sì picciolo (1), come potevano seguitarlo i fratelli minori? Gli Aut. del *Ragion.* col pubblicare una parte della relazione sommaria della causa presentata a Filippo II. hanno fatto conoscere la verità della notizia conservata dal Campi; perciocchè Baldassare non solo pretende che partissero da Cuccaro essendo ancor *muchachos* (garzoni), ma dice ch'erano *muy ninns* (f. 80.) *molto piccini.* Riguardo al Campi, egli è Scrittore privo di buon senso. Il Poggiali confessa (V. lib. 1. cap. 3.) che il Muratori era *solito a dirne poco bene;* e nel proemio alle *memorie storiche di Piacenza* ne fa un compassionevole ritratto. A me basteranno due riflessioni. La prima che il Campi riceve come storia autentica i finti annali di un Tinca antico Scrittore latino; di che mai non si vide più goffa impostura: l'altra che nel discorso (2) della sua famiglia, v'innesta Tommaso da Kempis per questa maravigliosa ragione; che siccome in tutte le parti del Mondo sono campi da coltivare; così vi hanno in tutte delle famiglie *Campi*, o *Kempis.* Questo Scrittore di sì purgato giudizio pretende che Pradello, villa del Piacentino in Valdinura, sia la patria del Colombo.

I Colombo di Cuccaro procurarono di tempo in tempo di far sì che gli Scrittori ravvivassero la memoria delle loro pretensioni; ma non si pensò a formarne un pieno trattato, se non se dopo le guerre del 1746. quando cessato il rumore delle armi, i

---

(1) Dicono, avesse 4. anni.
(2) Nel vol. 3. della Ist. Eccl.

Subalpini si volsero a coltivare le lettere già piantate ne' proprj dominj dell' invitto Re Vittorio Amedeo. Giuseppe Rambosio fu il primo che si affaticasse sopra tale argomento, ed è citato nelle Rivoluzioni d' Italia. Lib. XV. Appresso diede opera allo stesso oggetto Ignazio de Giovanni Canonico di Casale. Le fatiche del Rambosio e del Can. de Giovanni, ancor MS. vennero in potere del celebre Sig. Conte Cav. Francesco Galeani Napione di Cocconato Passerano, che ne formò una Dissert. pubblicata nelle memorie dell' Accademia di Torino, e ristampata in Firenze l' anno 1808. con note, e giunte dell' erudito Co. Damiani di Priocca, e del dotto Sig. Giuseppe Vernazza Gentiluomo d' Alba, e Barone di Frenev. Così la dissertazione può dirsi opera di un mezzo secolo, e di cinque dottissimi letterati Monferrini; cui nè dottrina mancava, nè autorità, nè ogni maniera di comodi per condurre a perfezione il lavoro. L' opera è fondata sopra il Sommario e le altre Scritture degli Avvocati di Cuccaro (V. Giunta VI.); ed i Letterati avrebbero veduto volentieri, che in luogo di citare quel documento rarissimo, se ne fossero portati i pezzi più rilevanti. Ma checchè sia di tal desiderio degli eruditi, non può negarsi che il libro contiene molte belle notizie: solo si nota ch' ei sfugge a tutto potere la questione della Patria; benchè della Patria siasi obbligato a trattare. A questo difetto fondamentale s' ingegna di supplire assicurando i Lettori che viene *distrutto e dileguato l' errore* con *geometrica dimostrazione*, che la *questione più non esiste*, che *tutto è ad evidenza dimostrato* (Avviso dell' Edit.); e nuovamente si pregia di *evidenza*, e di *armi forbite e temperate a tutte prove* (*Introduz.*); ritorna a promettere nel Cap. III. che *mostrerà* la cosa *ad evidenza*, e nel

Cap. VIII. vuole farci vedere *l' evidenza del fatto* facendo *da fetid' erba nascer gigli.*

Non era da credere che i Genovesi volessero lasciarsi rapire il Colombo. Il Sig. Domenico Franzone stampò in Roma l'anno 1814. un volumetto in 8.° intit. = La vera Patria di Cristoforo Colombo giustificata a favore de' Genovesi. = Nella quale scopre sagacemente certi artificj della *Dissert.* i quali non a tutti agevolmente appariscono. E questa era forse la sua principale intenzione, come par si raccolga da quelle due sentenze di Euripide e di Seneca che il Sig. Franzone collocò per epigrafe del suo lavoro (f. 14): = » Veritatis simplex est » oratio (*Eurip.*); ideoque illam implicare non opor» tet; nec enim quidquam minus convenit, quam sub» dola ista calliditas animis conantibus magne (*Senec.*)

L'anno medesimo fu pubblicato in Genova il ragionamento de' Signori Serra, Carrega, e Piaggio, = nel quale si conferma l'opinion generale intorno alla Patria di Crist. Col. = Questo grave trattato procede sempre verso il proposito, senza imitare le digressioni perpetue della Dissert. è ricco di belle notizie tratte dagl' Archivj, o da MS. preziosi, e congiunge una rara forza a più rara modestia; degna invero de' suoi nobili Autori. Ma non fu conosciuto quanto meritava.

Di questo ragionamento servissi il Cav. Luigi Bossi nella vita del Colombo che pubblicò in Milano l'anno 1818. in 8.° con note ed appendici copiose; avendone anche formato un compendio stampato l'anno stesso nelle *vite e ritratti* degl' *Italiani illustri.* La Bibliot. Italiana (1818.) non trova degne di gran lode l'opere del Bossi; approva però la sentenza genovese, ch'ei difende, mosso non solo dagli argomenti pubblicati de' Genovesi, ma da altre notizie a

lui trasmesse da Genova, dall'erudito Sig. Piaggio, diligente indagatore delle patrie memorie. In una parola il libro del Bossi è un misto di ottime notizie, e di gravi errori.

Finalmente, nel cel. giornale che il Sig. Bar. de Zach pubblica in Genova col titolo di *Correspondance Astronomique, Géographique etc.* si trova un articolo (1818. ottobre) intorno al Colombo.

Ora a se mi chiamano le *Dissertazioni Epistolari Bibliografiche* del Sig. Ab. Francesco Cancellieri Romano stampate in Roma nel 1809. in 8.° per difendere la sentenza di Cuccaro. Non fu mai libro nè più strano, nè più erudito di questo. Quel che dice del Colombo è un nulla a petto delle singolari notizie che arreca intorno alla qualità dei *fichi*, dell'*agresto*, dei *nasi sperticati*, dei *gobbi*, alla *Torre di Babele*, alle *bajonette*, all'*Alcorano*, al *caffè*, ai *pasticci* e ad *Aristotile* con altre mille erudizioni, che gli è proprio un diletto, solo che altri ne scorra l'indice copiosissimo.

Tali sono le notizie, che premetter si volevano a questo libro II.

CAP. II.

Delle Famiglie Colombo.

Non ha parte alcuna d' Italia, che fosse priva, innanzi al Secolo XVII. di famiglie *Colombo*.

I. Per gli antichi dominj della R. Casa di Savoia, si ha notizia di Gujotto Colombo notajo del Conte Amadeo; di Gagliardo Colombo sindaco di Rusignano, e di Simone Colombo di Valenza [1]. Nel giuramento di fedeltà che gli uomini di Pareto prestarono al Comune di Genova nel 1260 si veggono sottoscritti Oberto Colombo, e Filippo Colombo (2). Enrico Colombo è notato in un vecchio documento come uno de' buoni uomini di Bestagno (3). Guglielmo Colombo della Rocchetta vivea del 1190. (4) Tutti costoro, tranne Gujotto del quale mi è ignota la patria, sono uomini Monferrini. Ai quali si debbono aggiugner i Colombo Signori di Cuccaro, e di altre Castella del Monferrato.

II. In Piacenza esiste oggidì ancora un' antica, e nobil famiglia Colombo. Il Campi (5) ed il Poggiali (6) ne parlano sotto l' anno 1106. in cui si trova un atto di Gèzone Colombo, e sotto il 1268. nel qual anno Novello Colombo con altri Piacentini fondò il *consorzio dello Spirito Santo*. Queste notizie dimostrano che tal famiglia è Piacentina sino della ultima origine. *Facius de Colombo de Placentia*, è nomi-

---

[1] Benven. da S. Giorgio, *Cron. Monfer.* ann. 1407. 1305.
(2) *Monum. Aquensia*, vol. 2. col. 406.
(3) *Mon. Aq.* Vol. 1. Docum. CCXXI.
(4) *M. Aq.* Vol. 2. col. 355.
(5) *Istor. Eccl. Piacenza.* Vol. 1.
(6) *Memorie di Piacenza*, ann. cit.

nato in rogito di Matteo de Predono (1) nel 1248. In Valdinura nel territorio di Piacenza, specialmente in Pradello, si vede già stabilito il casato Colombo nel Sec. XV. (Campi e Poggiali).

III. Ranieri Colombi Modenese comparisce in un atto del 1190. Marchesino Columbi sedeva nel consiglio del Comune di Modena l' anno 1204. (2) Colombino Colombi Modenese, laureato in Ferrara per mano di Federigo III. Imp. nel 1469. e Antonio di Messer Giovanni Colombi, vivente del 1550. ed un altro letterato del medesimo cognome si trovano nei *Dottori Modenesi* del Vedriani. Paolo Colombo ricco cittadino di Modena, rammentato è dal Serassi nella vita di Francesco Molza. Colombo Colombi vien ricordato dal Tiraboschi (3); ed era in vita sul cadere del Sec. XVI.

Nel 1218. *Joannes Columbi treguanus Comunis Regii* (di Lombardia) si aggirava per la Diocesi di Reggio unito ad un altro *treguano* per indurre gli uomini del Contado a giurar fedeltà al Comune di Reggio (4).

IV. Realdo Colombo illustre Anatomico Cremonese morì nel 1559.

V. Nella Venezia si ha memoria de' Colombo di Padova, e di Vicenza. De' primi vedi il Tiraboschi *St. Letter.* Sec. XVI. lib. 3. cap. 3. §. 31. annot (a). Una famiglia Vicentina *Colombo* passò a stabilirsi nella città di Piazza in Sicilia l' anno 1480. (Chiaranda, *Piazza nobile*, nelle *Antiquit. Ital.* del Grevio.)

---

(1) Bibl. Berio MS. Sc. 48 n. 115.
(2) Tiraboschi, *Mem. Stor. Moden.* Diplom. N. 588., e 659.
[3] Notizie della Confratern. di S. Pietro mart. di Modena; facc. 48. V. anche *Stor. Lett.* sec. XVI. lib. 3. cap. 1. §. 8.
[4] Tirab. *M. St. Moden.* Diplom. N. 712. Si noti che due nobili famiglie Colombo esistono oggidì ancora in Modena.

VI. Nella storia del Varchi è nominata la famiglia Fiorentina *delle Colombe* all'anno 1530. Nel 1600. vennero in luce le *prediche sopra gli Evangelj* stampate in Firenze. L' Aut. che fu Religioso de' Predicatori, nel titolo del libro è chiamato *Raffaele delle Colombe*, ma nelle approvazioni dell' opera si legge *Raphael Columbus*. E non può mettersi in dubbio che Firenze avesse una qualche famiglia *Colombo*; la cui eredità passata nel Sec. XVIII. ne' Brichieri, fè sì ch' eglino prendessero a sottoscriversi *Brichieri Colombo* (1).

VII. Riguardo allo stato Ecclesiastico, Leandro Alberti nella *descrizione d' Italia*, fa onorevole menzione di due Perugini, Niccolò Colombo, *uomo molto scienziato così nella Filosofia come nella Teologia, dell' Ord. de' Predicatori, e Vincenzo Colombo valoroso Capitano*.

VIII. Nel Regno delle due Sicilie abbiamo notizia di Fabio Colombo detto Benedittino di Palermo, che fioriva sul principio del Sec. XVII. (2)

IX. Ho riserbato per ultimo le famiglie *Colombo* del Genovesato (3); delle quali troviamo parecchie notizie nel Ragionamento. Niccolò Domenico Muzio custode de' pubblici Archivj di Genova, lodato dal Muratori (R. Ital. vol. XXI. col. 173.) raccolse già sono cinquant' anni le abbreviature degli antichi Notai. » Ora fra quelle di Guglielmo da Cassina (4) » si vede dell' anno 1191. un Guglielmo Colombo » nella cui eredità era una nave. In atti di un altro

---

[1] *Guida della Città di Firenze* 1805. pag. 227.
[2] Origlia, *Giunta* al Diz. dell' Advocat.
[3] Colombo è uno de' moltissimi cognomi derivati da' nomi. Ma il nome *Colombo*, è antico nel Genovesato; trovandosi rammentato da S. Gregorio Magno, un *Colombo* prete della Chiesa di Luni (V. St. Luter. Ital. vol. IX. facc. 409.)
[4] MS. della Libreria Berio di Genova Arch. de' Notaj.

» Notajo chiamato Giovanni, del 1203. Vassallo Co-
» lombo confessa aver ricevuto d'ordine di Rolando
» suo padre i panni di certo Romano a oggetto di
» trasportarli oltre mare, frase usitata in quel tempo
» a significare le scale di Costantinopoli, e dell' Asia
» minore. Presso Matteo di Predono nell' anno 1259.
» Simona moglie di Oberto Colombo fa un mutuo
» [1], e presso Giovanni Camarara del 1311. Jaco-
» po Colombo laniere figliuolo del q. Guglielmo fa
» acquisto di lane. » Così il *Ragion.* fac. 33. [2].
Dobbiamo similmente notare, che nel 1812. viveva ancora in Genova Agostino Colombo del fu Giambatista, uomo dabbene, ma senza lettere; che de' suoi ascendenti non sapeva dar notizia, fuorchè dell' Avolo suo Domenico (3). E perchè non rechi stupore la ignoranza domestica di esso Colombo, ricorderemo, che l' eruditissimo Muratori protestava nulla sapere de' suoi maggiori, fuorchè i nomi del Padre e dell' Avo; come racconta l' Ab. Soli nella vita del Proposto suo Zio. Anche il Sassello aveva i suoi Colombo: » Jacobus de Columbo q. Columbi de Saxello » si trova negli atti di Guglielmo da S. Giorgio l' an. 1304 (MS. Berio num. 115.)

Nella terra di Cogoleto posta 15. miglia a Ponente di Genova, ma nella Diocesi di Savona, fioriva nei secoli passati e tuttavia si conserva, la gente *Colom-*

[1] » Simona Uxor Oberti Columbi dat mutuo f. 6. »

[2] Posso aggiugnervi i seguenti. Nel 1264. *Ansaldus Columbus de Clapeto de Sancto Martino de Irchis*, in atti di Angiolino da Sestri: nel 1300. Guglielmo Colombo *de S. Martino de Yrchis* in atti di Guglielmo di S. Giorgio: nel 1310. lo stesso Guglielmo *constituit procuratorem*, in atti di Vivaldo di Sarzana [Bibl. Berio, MS. 48. n. 115.] Nel 1252. » Ansaldus Columbus de S. Martino de Yrcis et » Alda jugales vendunt aedificium unum domus positam in civitate » Januae in contrata S. Donati super terram Wmi Embriaci. » MS. Berio 48. n. 114. cart. 319. S. Mart. *de Ircis.* è in Albaro.

[3] Ragion. Facc. 49. Aggiungasi Geronimo Colombo Capitano nella guerra del 1746. [Acinelli, II. 191.]

bo. D. Ferdinando venuto in Italia trovò in detto luogo » due fratelli Colombi ch' erano i più ricchi di » quel castello, e si diceva ch' erano alquanto suoi » parenti (cap. 2.) Bernardo Colombo andò nella Spagna verso il 1583. a pretendere l' eredità di Cristoforo. Antonio e Bartolommeo Fratelli Colombo vivevano nel secolo innanzi; ed apposero nel 1500. alla cappella di lor famiglia nella Parrocchia di Cogoleto una tavola votiva dedicata a S. Giovanni Battista. » Tre famiglie del cognome Colombo esistono tut- » t' ora in quel luogo. Quivi viveva nel 1650. un P. » (forse *Prete*) Antonio Colombo il quale sulla fac- » ciata della casa volgarmente attribuita alla nascita » di Colombo, fece scolpire una bella ottava, che » pazza moltitudine cassò nel 1797. gridando Egua- » glianza (1) » (*Ragion.* facc. 32.)

Finalmente nella riviera di Levante tra Quinto, e Nervi giace una villetta, chiamata Terrarossa, dove nel sec. XV. esisteva una famiglia Colombo. Di che parleremo più alla stesa, dove si riporteranno le notizie dell' Archivio di Savona.

X. Francesco Colombi volgarizzò *il Liside* di Platone, stampato in Venezia nel 1548. Non ho saputo accertarne la patria.

Non lascerò questa materia senza notare brevemente due accuse date al Casoni celebre Annalista di Genova. Fu opinione di questo Scrittore, che al casato *Colombo* appartenga *Guglielmo de Columba* Cancelliere del Comune di Genova, nominato due volte negli annali di Caffaro, cioè nel proemio, e sotto l'anno 1140. [2]. Ma la *Dissert.* cap. XIII., pag. 120. avendo trovato in Giovanni Villani (Lib. XI.

---

[1] Cotesta *ottava* può leggersi nel libro del Sig. Franzone facc. 60.
[1] *Rer. Ital. script.* vol. VI.

c. 28.) una compagnia di Masnadieri chiamata *della Colomba* da un Monastero di tal nome, posto in Lombardia, sospetta che il Guglielmo di Caffaro prendesse il cognome da quel Monastero. Tuttavia non può mettersi in dubbio, che Guglielmo fosse di Nazione Genovese. L'anno 1140. i quattro Consoli *de Placitis*, ovvero *Consules causarum* (Caffaro l. c., col. 276.) erano tutti Genovesi; onde non è da credere che avendo il Comune eletto i suoi giudici tra' cittadini di Genova, andasse a cercare lo *Scrivano* nel Monastero della Colomba. E Guglielmo fu eziandio *Scrivano* de' 4. Consoli del Comune, creati pure nell' anno medesimo (circostanza tralasciata nella *Dissert.*): perciocchè Caffaro narrata la elezione degli otto Consoli, aggiunge queste parole: » Et in isto » Consulatu Guilelmus de Columba Scribanus intra» vit. » Ma quello che tronca il nodo, si è che Guglielmo era *pubblico Scrivano*, allorquando Caffaro [non *il Caffari*, come scrive la Dissert.] presentò in pieno consiglio i suoi celebri Annali; ed a Guglielmo *pubblico Scribano* i Consoli *præceperunt, ut librum a Caffaro compositum et notatum scriberet, et in communi Chartulario poneret*, cioè nel pubblico Archivio. Il Muratori nella prefazione a' detti Annali, de' quali fa uno splendidissimo elogio, osserva essere lo stesso *Cancelliere della Repubblica e pubblico Scrivano.* Or mi si trovi un esempio in quel secolo di un Cancelliere straniero. Egli è certo adunque, che Guglielmo era Genovese; e forse l' avolo dell' altro Guglielmo Colombo vivente nel 1191. [N. IX.] e forse pure ascendente di un altro Guglielmo, che viveva in sul cadere del Sec. XIII. [l. c.] Ne faccia difficoltà che in Caffaro si legga *de Columba*, non *de Columbo;* perchè la lezione della stampa non decide, essendo scorrettissima, special-

mente ne' nomi proprj, i quali nel Codice erano scritti *non satis castigate*, come l' Editore stesso ingenuamente confessa. Lo che mi fu confermato in generale dal Sig. Lagomarsini Genovese, che possiede una copiosa raccolta di libri stampati, e manoscritti; e ch' ebbe il comodo di collazionare l' edizione del Muratori col famoso Codice del pubblico Archivio. L' esemplare della raccolta *R. Ital.* conservato nella Estense, ha molte correzioni a penna negli annali di Caffaro. Però sarebbe da vedere se il Codice antico abbia *Columba*, o *Colombo*. Ma diamo, che vi si legga *de Columba*. Che fia perciò? Negheremo che da *Columba* vengano i *Columbi?* Non mai sapendo che i *Marcheselli* di Ferrara presero il cognome da una *Marchesella*, (e nello stesso modo potrebbero i Colombo Genovesi venire da una *Colomba*. Frizzi memorie di Ferrara, vol. 2.) La seconda accusa contro del Casoni è la seguente. Nel Sec. XIV. le famiglie del quartiere di Macagnana in Genova, erano tutte sotto tre cognomi, o *Alberghi*, *Colonna*, *Fieschi*, e *Vedereto*. Il Casoni lesse *Colon* (o *Colono*) invece di *Colonna*; onde giudicò che la famiglia *Colon* (o Colombo) fosse antica, e nobile. Da ciò prende motivo la dissert. di motteggiare l' annalista di Genova, chiamandolo *mirabile uomo* (cap. XIII.) e che le sapeva tutte le cose più minute della famiglia Colombo. I dotti autori del *Ragion.* risposero [facc. 49.] che il Casoni fu ingannato, o da qualche copia scorretta del registro, o dalle abbreviature tanto di spesso adoperate nel Sec. XIV. Questa risposta dee bastare ad ogni persona di senno; e chi volesse infiniti esempj di sbaglj somiglianti li troverà ne' libri de' Apost. Zeno, del Manni, e del Mehus. » Lo sbagliare ne' nomi proprj è, come ognun sa, uno de' pericoli più frequenti, che si corra nel

leggere i vecchj caratteri. » Così afferma il Sig. Co. Napione nella Epist. sopra l' Aut. della Imitaz. di Cristo (Dissert. f. 399.) V. pure il Terraneo nel proemio all' *Adelaide illustrata* (1).

Anche la Francia possiede famiglie Colombo. Se ne trovano due del Sec. XVII. rammentate dall' erudito Echard nella Bibliot. dell' Ord. de' Predicatori. Un *Colomb* moderno è notissimo tra Filosofi Francesi (2). In Italia a dì nostri è lodato l' Ab. Colombo cultore delle buone lettere. Sono informato che in Roma, in Como ed altrove esistono di presente famiglie di tal cognome (3). Ma de' moderni ciò basti: degli antichi si è detto più forse che altri non chiedeva.

---

[1] Anche la famiglia genovese Camilli trasse, a quel che pare, il cognome da una *Camilla*, trovandosi ne' MS. della Libreria Berio [Sc. 48. n. 115.] Ottobuono de Camilla nel 1264. e Filippino de Camilla nel 1271.

[2] V. la fisica del Libes nelle annot. vol. 1. ed il Brisson, *phys. elem.* t. 1. facc. CIV. *edit. Paris an.* 8.

[3] Nella moderna *Histoire de Russie* tradotta dall' inglese del Pooke, tra' Negozianti di Pietroburgo trovasi un *Colombi*.

CAP. III.

Notizie del cel. Capitano di mare detto il Colombo.

I. L'Anno 1476. *Capitan Colon con l' armada del Rey di Francia* andò in Biscaja per levare il Re di Portogallo, e trasportarlo in Francia (1). Egli dunque serviva alla corona Francese.

II. Ferdinando Re di Napoli scriveva a Lodovico XI. Re di Francia, in data del giorno 19. Decembre 1474. avvisandolo, che *a Columbo, qui quibusdam navibus præest, Majestatis vestræ subdito,* erano state prese due galere grosse napoletane, e condotte ne' porti di Normandia. Ed essendosi ciò fatto in tempo di pace, chiede la restituzione, ed il compenso de' danni. Risponde il monarca francese il dì ultimo Gennajo 1475. sentir dispiacere della preda fatta dal Colombo *nostro subdito;* ma essere giusta secondo le consuetudini della marina francese, perchè le dette galee, tornavano dalle terre degl'inglesi *antichi nostri nemici,* ed aveano caricato robbe de' nemici portandole a danno della Francia [2].

III. Non è da mettere in dubbio che il Colombo del Zurita sia lo stesso di quello che Ferdinando chiama suddito, e capitano della Francia. Ed errò gravemente il Leibnizio riputando che il predatore delle galee Napoletane fosse il discopritor dell'America [3]. Or si cerca chi sia questo Capitano Co-

(1) Zurita lib. XIX. cap. 51. Cancell. §. IX.

(2) Leibnizio, *Cod. diplom. jur. gentium* §. 17. e 18. del Prodromo.

[3] Murat. *Ann. Ital.* 1492.

lombo? All' immortal Leibnizio era riserbato di pubblicare il vero in un punto così oscuro ed importante. Voleva egli stampare una parte seconda del codice diplomatico; ma il disegno non ebbe effetto: tuttavia ne resta la dissertazione che ad essa intendeva premettere, e si legge impressa in Ginevra nella raccolta delle sue Opere. L' autore vi ritratta in tal maniera il primo abbaglio (§. XI.): » Nicolaus Toi-
» nardus Aurelianensis, vir doctrinae late fusae (cu-
» jus utinam fructus nobis, nimis differendo, non
» invideret) errorem admissum indicavit in persona
» Columbi (prodromi n. 17.) quem communicatae
» chartae inscriptionem sequutus non recte *Christo-*
» *phorum* appellavi, et eumdem cum illo *Genuensi*
» fama maximo... judicavi... Sed significavit Toi-
» nardus, sub Ludovico XI. Viceadmiralium fuisse
» quendam Guilelmum de Casanova, cognominatum
» *Coulomp* (*così ha la stampa del Leibn.*), cujus
» et meminit contemporaneus auctor libri, qui *Chro-*
» *nici scandalosi* nomine venire solet. » Tale si è la dichiarazione di un filosofo, di un erudito, di un diplomatico illustre, dichiarazione fondata sopra le notizie avute da un amico dottissimo, e sopra le testimonianze di autore contemporaneo. Ed è maraviglia che niuno di quanti scrissero del Colombo non avesse osservato questo importantissimo passo del filosofo Tedesco. A me venne sotto gli occhi nella Magliabechiana l' autunno del 1816. e non tardai a portarne a varj amici Genovesi la notizia. Ultimamente nella *Corrispondenza* del Sig. Bar. de Zach (ottobre 1818.) non fu dato un cenno, ma senza recar le parole del Leibnizio.

III. Ora si vuol cercare se il *Caseneuve* sia quel medesimo Cap. Colombo, di cui parlano il Sabellico, e D. Ferdinando. Cominciamo dal primo, che ne fa-

vella nel lib. 3. dec. IV. *Rerum Venetarum :* » Ad
» haec negocia (*di panni*) de more exierant triremes
» quatuor... Sed cum hae ibericum navigarent Ocea-
» num, Columbus junior, Columbi piratae illustris,
» ut ajunt, nepos, cum septem navibus ad pugnam
» instructis, circa *sacrum promontorium* (hodie *Vin-*
» *centii caput* appellant) sub noctem factus est Ve-
» neto obvius... Ubi illuxit, continuo vis a Barbaro
» illata est... Processerat pugna a prima luce inita
» ad vicesimam diei horam, erantque interim venetae
» turmae vehementer accisae. Venerat jam et Del-
» phina in hostium potestatem, cum reliquae alia post
» aliam deditionem fecere... Qui superstites fuere
» victorem ipsum Lisbonam usque cum captivis na-
» vibus sunt secuti: ibi facta est omnibus potestas
» abeundi. » Questo combattimento avvenne nel 1485,
come dimostrasi ad evidenza nella Giunta III. alla
Dissert. (1). Ferdinando nel cap. V. della *Storia* rac-
conta il fatto medesimo, ma travisandolo in quasi tutte
le circostanze, sì che a mala pena vi si ravvisa il Sa-
bellico, ch'egli cita, indicando *il lib. ottavo della*
decima deca. Sarà questo un errore di stampa. Tali
però non sono quelli, che seguono. Pretende che la
battaglia accadesse nel 1475. presso a Lisbona: che
nella Capitana del Colombo si trovasse il nostro Eroe;
che appiccatosi il fuoco tra questa e la nave più grossa
de' Veneziani, Cristoforo si gittasse nel mare, e af-
ferato un remo, nuotando per due leghe, giugnesse
la prima volta a Lisbona. La *Dissert.* cap. VI. vor-
rebbe darci per cosa probabile un sì fatto racconto;
ma il Co. di Priocca nella terza Giunta alla Dissert.
medesima, è costretto a riconoscervi un *anacronismo*
singolare, e non rifiuta di concedere *un altro er-*

(1) V. anche il Cancell. nell' indice voc. *Colombo.*

rore in due altre particolarità; ciò sono, fissare presso a Lisbona il combattimento, che seguì al capo S. Vincenzo, così che va in dileguo quel viaggio di due leghe fatto dall' Eroe a cavalcioni di un remo; e far credere che la Capitana del Colombo ardesse assieme alla galera più grossa de' Veneti, circostanza ignorata dal Sabellico, che racconta minutamente tutto quel fatto. Il Tiraboschi riflette, non esser probabile, ammesso per vero l' incendio della Capitana, che Cristoforo in luogo di ridursi ad una delle sei navi, che rimanevano, volesse con disperato consiglio mettersi in mare due leghe lontano dalla riva. Queste considerazioni son più che sufficienti a dimostrare la vanità di quel racconto. Ora possiamo aggiungere, che il nostro Eroe l' anno 1475. navigava nelle acque del Levante sopra l' armata Genovese (1.) Come dunque si trovò quell' anno istesso nell' Oceano col Capit. Colombo?

IV. Così manifesta si rende la falsità di Ferdinando. Ma qual cagione lo condusse a mentire? Il Co. di Priocca [Giunt. III. e IV. alla Diss.] ne dà la colpa alla *bonarietà*, *al fervore d' immaginazione*, ond' era *tratto* a credere cose *romanzesche senza esaminarle a fondo*, oltre ad essere *fomentato* dalla *prevenzione*, dal *risentimento*, e da *caldo sdegno*. Ma una *bonarietà* unita a *caldo sdegno*, ed a *fervore d' immaginazione* fino a dare nel *romanzesco*, parmi sorella della pazzia; e Ferdinando uomo dottissimo, che scorse tutta l' Europa, e lasciò una magnifica libreria, onde meritò esser lodato dal Lopez [*Ist. Ind.* c. 25.] come figliuolo *degno di tal padre*, non vorrà essere purgato dalla taccia di menzognero per accollarsi quella di folle. Con miglior giudizio trat-

(1) V. lib. 2. cap. 4.

tarono questo punto il Salinero ed il Tiraboschi, ascrivendo le falsità dello Storico all'ambizione di esser tenuto come parente di un illustre Capitano. Nè veggo che a tal sentenza si possa opporre argomento ragionevole. Anzi Ferdinando istesso non dichiara egli la sua vanità, ove riferisce un detto del Padre (1): *io non sono il primo Ammiraglio di mia famiglia?* Non dice nel cap. V. che » il principio e la causa della venuta dell'Ammiraglio (Crist. Col.) in Ispagna, e di essersi egli dato alle cose del mare » fu il Capitano di cui trattiamo? E pure è certissimo, che l'Eroe navigò molti anni nel Mediterraneo; dipoi andò a Lisbona presso Bartolommeo suo fratello; e finalmente offeso de' Portoghesi, passò in Ispagna nel 1484. a trattarvi la scoperta del nuovo mondo.

Io credo poi, che il Colombo vincitore de' Veneti sia il nipote di quell'altro, che navigava negli anni 1474, e 76. Certo è che il Sabellico lo dice *Colombo il giovane, nipote di Colombo celebre pirata,* cioè capitano di legni armati a guerra; che tal senso riceve la voce lat. *pirata*; e ch'ei fosse non *ladrone di mare*, ma regio armatore, si rileva dal Zurita, e dalla lettera del Re di Francia a quello di Napoli. Non celerò, che gli Autori comunemente ed un solo ascrivono i fatti del 74, 76 ed 85. e non è impossibile che ciò fosse; ma se il Capitano del Sabellico è nipote di un *illustre comandante* di mare, e se finora non si è trovata memoria che del Capitano nominato nel Zurita, e nelle lettere poste in luce dal Leibnizio, parmi che il distinguere l'uno dall'altro meglio convenga alla Storia [2].

---

(1) V. Cancell. §. IX.
(2) Ed ecco a terra il grande argomento della Dissert. f. 105. » Negli Annali di Genova non si parla delle gesta degli altri due Ammiraglj usciti dalla famiglia Colombo. » Dunque Crist. è Monterrino.

V. Troviamo ancora un terzo Capitano di mare della stessa famiglia *Caseneuve*, il quale comandò nel sec. XVI. la quarta spedizione de' Francesi alle Floride (1). Così questa famiglia francese può riguardarsi come un picciol ritratto della nostra immortale dei Doria. Che se altri mi chiedesse, onde venisse ai *Casanova* il sopranome *Coulomp*, risponderei trovarsi nella provincia del Berrì un luogo detto *Coulom*, o *Coulons*, latin. *Columbæ* [2], e parermi probabile che desse il nome a quella famiglia di Navigatori; essendo costume de' Francesi prendere il casato da qualche città, o terra, o villaggio, che appartiene, o appartenne un giorno alla propria casa.

VI. Stabilita la nazione e la stirpe del Capitano Colombo, cade a terra l'albero genealogico de' Signori di Cuccaro, i quali innestarono quel *Pirata* nella genealogia presentata al Consiglio dell' indie, dichiarandolo *Zio-cugino* dell' Eroe. In grado sì prossimo non è quasi possibile cader in errore, ove si tratti di persona segnalata della propria famiglia. Similmente appare, quanto a torto e la Dissertaz. cap. VI. ed il Sig. Cancellieri, facc. 20., e 364. gli abbiano apposto il nome di *Cristoforo*, citando il Sabellico, ed il Zurita, che nulla dicono del nome, indicandolo col semplice soprannome di *Colombo*. Vedesi pure che il discopritor dell' America non potè trovarsi alla battaglia del 1485. per apprendere la *dura milizia marinaresca*, come si legge nella *Dissert.* e nell' elogio del Colombo [3]. E quì deggio notare una serie curiosa di citazioni osservate ne' libri degli Avversarj in proposito del Cap. Colombo. D.

---

[1] *America.* Theod. de Bry, part. II.

(2) Diction. geograph. Lyon. 1809. 8.°

[3] V. Franzoni facc. 67.

Baldassarre nel Sommario delle sue ragioni, cita il Sabellico a comprovare che il vincitor de' Veneziani *era della stirpe di Cuccaro.* Ma quell' istorico non ha ombra di questo. La *Dissert.* nel cap. VI. si appoggia all' autorità di D. Ferdinando, che è autorità menzognera; e ove tal non fosse, proverebbe che il Capitano del Sabellico era di *Nazione Genovese;* perchè tale si è Cristoforo per sentenza dello storico suo figlio. Nel cap. X. afferma che nel Sommario ciò *provasi ad evidenza.* La Giunta 3.ª ci rimanda alle *chiarissime prove date* nella *Dissertazione.* Ecco che il Sommario cita il Sabellico; la Dissert. il Sommario; e le Giunte citano la *Dissert.* e con questo giro la cosa è ridotta *ad evidenza.* Osservo ancora, che la *Dissert.* loda Capit. Colombo [c. VI.] per avere ottenuta *una segnalata vittoria contro i Veneziani in quell' età sì potenti in mare.* Veramente segnalata vittoria! Con sette navi armate a guerra, prendere dopo ostinato conflitto quattro galee mercantili.

VII. Nella Corrispondenza cit. del Sig. Bar. de Zach, si dice che forse il *Caseneuve* prese il soprannome di *Coulom* » pour mieux s'assimiler à son re» doutable confrère dans la mediterranée, *l' archipi» rata illustris* (facc. 290.) » Spiacemi che l' Aut. di quell' articolo non abbia confermato con l' autorità degli Storici quel suo pensamento. Perciocchè di un *terribile Capitano Colombo* nel Mediterraneo non trovo memoria; se già non fosse il Colombo del 1475. che correva le acque del Levante; ma questi non può essere, che il nostro Eroe (V. lib. 2. cap. 4.)

CAP. IV.

§. I. SI FISSANO L' EPOCHE PRINCIPALI DELLA VITA DI CRISTOFORO.

I. Crist. Colombo, cominciò a navigare essendo in età di anni XIV. Quest' epoca è ricevuta dalla Dissert. cap. VI. e X. e dal Cav. Bossi (1); nè può mettersi in dubbio, essendo confermata da Ferdinando coll' autorità di una lettera del Padre (cap. IV.) in cui » dice che cominciò a navigare di XIV. anni » ed acciochè non possa sospettarsi di errore nella cifra, abbiamo un'altra lettera dell' Eroe (Ferd. l. cit.) dov' è scritto: *di età molto tenera io entrai in mare navigando.*

II. Cr. Colombo entrato in mare vi durò ben 23. anni senza lasciar la navigazione per ispazio notabile di tempo. Di che abbiamo l' autorità dell' Eroe medesimo nella lettera cit. » Io sono andato per mare 23 anni senza uscirne per alcun tempo, che debba scontarsi, e vidi tutto il Levante, e tutto il Ponente. » Ed appresso dice che *sempre seguì il mare* [Ferd. cap. IV.] La Dissert. cap. X. ne assicura che il Colombo *navigò* 23 *anni continui senza mai scender dal mare.* [2] Ma chiunque conosce il mare, o ricorda almeno i viaggi del Cook, non ignora, che un uomo il quale navigasse non dirò 23 anni, ma 3 soltanto *senza mai scender dal mare*, verrebbe consumato da orribile scorbuto. Le parole di Cristoforo » senza uscirne per alcun tempo, che debba scontarsi » hanno precisamente questo senso, *senza uscirne per alcun tempo notabile.*

---

[1] Vit. Col. Annot. 6. Cancellieri §. 9. 36.
(2) Queste parole ripete il Cancell. §. 26.

III. L'anno 1472. Colombo era in Savona, trovandosi sottoscritto al testamento di Niccolò Monleone q. Giovanni negli atti di Luigi Moreno Notajo, 20 marzo 1472. Cristoforo è uno de' testimonj, e vi è qualificato per *Genovese* [Bar. de Zach. *correspondance*, *octobre* 1818.] Il rogito si conserva in Savona nell' archivio de' Notaj. Ed ecco che il nostro Eroe avea *posto piede a terra* nell' ottobre del 72. forse per rivedere il genitore.

IV. Cr. Colombo nel 1475, o in quel torno, navigava coll' armata Genovese in Levante, ed era già famoso per nobili imprese. Di questa notizia siamo debitori al Cav. Bossi che le trasse da una lettera scritta al Duca di Milano da Giudo Antonio Arcimboldo, e Giangiacomo Trivulzio gentiluomini Milanesi che tornavano di Terra Santa. La lettera che si conserva nel R. Archivio di Milano, è data *ex terra dotro die* 2 *octobris* 1476. Maraviglia il Bossi, (1) di questa data, essendo che » non da Otranto sia stata scritta, nè spedita, ma scritta bensì dal Zaffo, e spedita da Venezia » Ma terra d'*otro* vale *terra d' oltremare*, e con tal nome indicavano i nostri maggiori gli scali del Levante. Si narra in essa lettera, che il Capitano dello stuolo Veneto posto alla guardia di Cipro aveva combattuto due volte contro ad una nave Genovese di 1200 botti detta *la nave Palavisina*, e si aggiunge che » mo uno anno trovò tre volte tanto galee... et haveva ancora trovato Colombo con nave e galee, et haveva avuto a caro a lassarlo andare, e dicevano: Viva a S. Giorgio, e non se ne potè cavarne altro. » Se lo scontro della *Pallavicina* con le navi de' Veneziani ac-

(1) Vit. Colombo; Annot. VII.

cadde nel 1476. come natural ne rassembra, si può credere assai ragionevolmente che l'incontro del Colombo avvenisse nel 1475. o al più, nel cadere del 1474 (1). Qui cerca il Bossi, se il Colombo della lettera sia lo scopritor dell' America, o il Capitano di cui ragiona il Sabellico. Ma noi avendo mostrato che il Sabellico parla di Guglielmo Casanova Francese possiamo affermare, che nella citata lettera si tratta del nostro Eroe, che aveva navigato tutto il Levante, siccome egli attesta nel luogo di sopra riportato (§. II.) (2) Il grido *viva S. Giorgio* fa conoscere la nazion Genovese; e il trovarlo indicato col semplice cognome di *Colombo*, e l'aver *avuto a caro di lasciarlo andare*, rende manifesto ch' ei fosse già celebre per segnalate prove di suo valore anche ne' mari di Levante.

V. Nel febbrajo del 1477. Crist. Col. navigò nell' oceano settentrionale per andare al di là dell' ultima *Tile* di Tolommeo; come racconta Ferdinando cap. IV. adducendo le parole di una lettera del proprio genitore. Questo viaggio arditissimo meriterebbe molte osservazioni, anche ad oggetto di purgarlo de' parecchi strani interpretamenti di alcuni moderni Scrittori. (3)

VI. Circa questo tempo Cr. Colombo già meditava di trovar nuove terre nell' Oceano. Ne siamo accer-

---

(1) Questa fu probabilmente l' ultima navigazione del Col. nel Mediterraneo. Perchè nel 1477. troviamo che veleggiava verso il Polo.

(2) Tre sono i Colombo capitani di mare ricordati nella storia: 1. quello del 1486. nell' Oceano; 2. lo zio di questo, similmente nell' Oceano, tra il 1474. e il 1476: ambidue Francesi. 3. Un Colombo del 1475. nella flotta Genovese in Levante. Ora, sapendosi che lo scopritor dell' America navigò in Levante, chi non vede che di lui si parla nella lettera Milanese?

(3) V. Bossi. Annot. 7. e gli Aut. da lui cit., come pure la Dissert. capitolo X.

» alte, senzachè declinasse a grasso, o macilento.
» Aveva il naso aquilino, e gli occhi bianchi, bian-
» co et acceso di vivo colore. Nella sua gioventù eb-
» be i capelli biondi, benchè giunto che fu ai trenta
» anni, tutti gli divennero bianchi. » Questo ritratto lasciò Ferdinando Colombo dell'Eroe suo Padre (cap. 3.) Chi vorrà darsi la pena di raffrontarlo ai ritratti intagliati in rame, e pubblicati nella Dissert. e nel libro del Bossi, difficilmente potrà tenere le risa veggendo trasformato Cristoforo in uomo di folta capigliatura, tozzo nelle proporzioni, con viso grosso e pieno, e naso che tira al tondo. E se i Signori di Cuccaro hanno applicato il nome di Cristoforo alla effigie riportata dalla *Dissert.* ciò serve a comprovare vie meglio, ch' eglino tanto han che fare coll' Eroe, come le fattezze descritte da Ferdinando coll'intaglio divulgato nella *Dissert.*

§. III. Del luogo preciso in cui nacque Cristoforo.

Bartolomeo Colombo dice chiaramente che a lui *Janua est patria* (v. lib. I. cap. 2. §. I.) Ferdinando assicura che il Padre è *conterraneo* dal Giustiniani (l. cit.), che senza dubbio nacque in Genova (v. Annal. Genov. lib. V. ann. 1470.) Baldessar Colombo ebbe a ritrattare l' asserzione temeraria che l' Eroe fosse nato nel castello di Cuccaro, e a concedere che venisse alla luce in Genova (v. lib. 2. c. 1.) Queste sono presunzioni assai forti, convalidate dall' autorità del Gallo, del Senarega, e del Giustiniani scrittori contemporanei. Oltre a ciò, Domenico era *cittadino di Genova* [v. lib. 2. c. 18.]; aveva casa in Genova (lib. 2. c. 19): dunque finchè non si trovino documenti contrarj, ragion vuole,

che si tenga Cristoforo esser nato in Genova. Si dirà che Domenico abitò molti anni in Savona. Ciò è vero; ma le carte Savonesi cominciano a ramentarlo nel 1470. (lib. 2 c. 18.); e Cristoforo nacque del 1447. Più ancora: l'erudito notajo Piaggio, lasciò scritto che da' libri battesimali di S. Stefano di Genova, si vede che nacque in detta parrocchia, e che da un atto del Costa si rileva aver avuto una casa nel vicolo di Mulcento, che i Monaci di S. Stefano gli aveano dato a livello. Questo atto si è trovato nell'archivio pubblico di Genova (lib. 2. c. 19.); non si sono trovati i registri battesimali. Ma se l'asserzione del Piaggio si verifica in una parte, perchè negarle fede nell' altra? Io non veggo ragione da togliere a Genova anche il pregio di aver dato la culla al discopritore del nuovo mondo. Pochi fatti istorici sono fondati sopra sì validi argomenti, com' è la nascita di Cristoforo nella capitale della Liguria.

CAP. V.

Perchè l' Eroe prendesse il cognome Colom.

Il vero cognome della famiglia di Cristoforo era *Colombo* (1) ed egli e Bartolommeo suo fratello, innanzi che Cristof. trovasse l' America, si sottoscrivevano *Colombo* da *Terrarossa*: tanto abbiamo da Ferdinando (2). Ma la famosa lettera scritta dall' Eroe appena scoperte le isole del nuovo Mondo, ha sempre, ed in tutte l' edizioni, *Colom.* così nel titolo, come nella sottoscrizione di Cristoforo. Perchè sì fatta mutazione? L' Idioma Spagnuolo non ha la voce *Colom;* però non può dirsi, che volesse Cristoforo sostituire il vocabolo spagnuolo all' ital. *Colombo.* Ora ciò che abbiamo scritto quì sopra del cap. *Colom* toglie opportunamente ogni nostra dubbiezza. Egli è certo che il discopritor dell' America vedendo che nell' opinione de' cortigiani Spagnuoli, chi non era nobile, egli era poco meno di nulla, tentò di far credere che il capitano delle navi francesi fosse della sua famiglia; di che si ride, e con ogni ragione il Tiraboschi; perciocchè invano si citano *ammiraglj* della propria famiglia, mentre non si ha cuore di spiegare la condizione de' suoi. Adunque Cristoforo nel mutare il cognome ebbe la mira al Capitano *Coulom*, assai noto nell' Oceano e nella Spagna particolarmente, come abbiam detto di sopra. E perchè gli Spagnuoli dicevano *Colon* per fuggire l' asprezza della M finale (3), così avvenne che

(1) » In effetto questo era già l' usato cognome de' suoi maggiori. » Ferdin. cap. 1. e 2.

(2) V. Lib. 1. cap. 2. §. 1.

(3) Per la stessa ragione la terra del Berrì di sopra citata, si scrive *Coulom*, e *Coulons*.

Pietro Martire, e dietro a lui tutti gli Spagnuoli scrissero *Colon*, lasciato il *Colom* di Cristoforo; il quale non potè più risorgere, avendo i monarchi Cattolici consecrato quell' altro nel motto dell' arme conceduta all' Eroe:

Por Castilla y por Leon
Nuevo Mondo hallo Colon (1)

Nè da questa sentenza mi può rimuovere la *dissert.* pag. 147. dove cita queste parole di Niccolò Clenardo: *Ferdinandus Colom Europam universam peragravit;* avendo io trovato nell' ottima impressione Plantiniana del 1566. in 8. (pag. 232) *Ferd. Colon.* così nel passo citato, come in tutti gli altri, ne' quali si rammenta il figliuolo di Cristoforo. Ed alla stampa del Plantino si vuol credere più che all' altra di Hanau. 1606. (2) di cui usarono i compilatori della *dissert.*

E quì si noti, come gli Storici Spagnuoli scrissero *Colon*; ma continuarono a riguardare Cristoforo qual persona di stirpe ignobile; e niuno di essi pensò giammai a ricordare il Capitano francese tra' maggiori del Colombo.

---

(1) Lopez, *Hist. Ind.* cap. 17. Il Cancell. f. 114. riporta l' epitaffio posto sulla tomba dell' Eroe per ordine del Re Ferdinaudo:
A Castilla y a Leon
Nuevo Mundo dio Colon.

(2) Il Cancell. riportando il passo riferito nella dissert. scrive *Colon*, benchè citi l' edizione di Hanau (§. 56.).

CAP. VI.

Della Villa di Terrarossa.

Veduto abbiamo, che Cristoforo, e Bartolomeo di lui fratello si sottoscrivevano [1] *Columbus de Terrarubra*. L' Hackluyt considerando quel *de* secondo la idea degli Oltramontani ne trasse *argomento per la nobiltà* della famiglia Colombo (2). Ed è vero che di là da' monti quel *de* si tiene per segno di nobiltà; come indizio di feudo posseduto dalla famiglia: e chi non ha quell' affisso prezioso, gentilmente s' adopera per adornarne il casato, e trarsi in tal modo della schiera volgare: onde in alcun paese della Germania, nacquero a dì nostri non lievi contese, e fu invocato il potere sovrano, perchè volesse stabilire i limiti di quel *de* che ormai vagava senza freno confondendo i diversi gradi della civile società. Ma in Italia, e ne' tempi del Colombo, e spezialmente ne' paesi che si reggevano a comune, il *da*, *de*, o *di* indicava il più delle volte il nome del Padre, la patria, o almeno il luogo della origine paterna, come Rafaello d' Urbino, Serafino dall' Aquila, Meo di Abbracciavacca, Taddeo di Gaddo, Benedetto da Montevarchi, Leonardo da Vinci, Raffaello da Pornasio, Caterina da Genova, ed altri infiniti.

Il Campi, sapendo assai bene, che non del *de*, ma di *Terrarossa* si dovea tener conto, argomentava contro de' Genovesi nella forma seguente: Nel Genovesato non è alcun luogo detto *Terrarossa*, o *Villarossa*, o *Rosso*: in Valdinura nel Piacentino sono

---

[1] V. Lib. 1. cap. 2. §. 1.
(2) *Hist. gener. des Voyag.* Proemio del vol. XVIII. not. (a)

due ville dette *Rosso*: Pradello è in Valdimura; dunque il Colombo è di Pradello. Vedete mirabile argomento che è questo! Ma sappia lo storico Piacentino, che due *Terrarossa* si trovano nel Genovesato; una nella valle di Fontanabuona, (1) l' altra piccolissima tra Nervi e Quinto, *ove è anch' oggi una* torre, detta de' *Colombi*. (2) E sapendo noi dalle carte Savonesi, che l' avolo di Cristoforo si diceva *da Quinto* resta spiegato quale sia la *Terrarossa* da cui venne la famiglia di Cristoforo Colombo.

CAP. VII.

§. I. CONDIZIONE DEL PADRE DI CRISTOFORO

Il Gallo, ed il Senarega Cancellieri della Repubblica nell' età del Colombo, ed il Giustiniani scrittore contemporaneo, affermano, che Domenico padre dell' Eroe era *lanajuolo*. Ciò confermasi dalle carte Savonesi; le quali aggiungono che Jacopo il minor fratello di Cristoforo, si pose nel lanificio di un tal Cademartori per apprendere l' arte di tessere i panni. La *Dissert.* medesima concede, ch' egli » attendesse » all' arte della lana, e che dei panni lavorati nelle » sue manifatture facesse traffico marittimo nelle ri» viere di Genova (cap. VI) » Ma nega che vendesse i panni a minuto; e che i figliuoli si occupassero di scardassare la lana, come dicono gli storici Genovesi. A nulla monta il disputare se Domenico

(1) V. la descrizione della Liguria negli Annali del Giustiniani.
(2) Ragion. facc. 61.

vendesse i panni, o in pezze, o a ritaglio. Egli è certo che Jacopo si applicò all' arte di tessere i panni: or se questa circostanza si verifica di uno de' fratelli, perchè negarla degli altri? Non è attestata da scrittori gravissimi, e contemporanei? Non erano tutti e tre figliuoli di un medesimo padre?

Noi dunque lasceremo in disparte i *personaggi di condizione pressochè principesca*, i quali *si pregiavano del glorioso titolo di Mercanti*, com' eruditamente dimostra il Sig. Cancellieri (§. VIII.); perchè la nostra questione non è intorno alla nobiltà de' mercanti. Questo diciamo, che Domenico era lanajuolo, che Jacopo di lui figlio stava nella bottega del Cademartori, imparando a tessere panni: non essere probabile che un potente Barone del Monferrato venisse a tanta viltà, senza perdere la riputazione e gli onori di *nobile*. Bernardo da Castiglionchio Canonico Fiorentino nel sec. XIV. trattando delle nobiltà della sua Casa, afferma che sebbene avesse perduto *tante tenute*, *jurisdizioni*, *fedeli*, *possessioni*, nondimeno perchè *niuno della linea era disceso a fare alcuna arte*, la famiglia Castiglionchio non aveva perduto la nobiltà. E perciocchè *alquanti* di quella stirpe *erano stati mercanti*, risponde che *furono mercatanti*, *ma di mercatanzie nobili e oneste*, *non vili*, *passando in Francia e in Inghilterra*, *trafficando panni e lane*, *come fanno tutti li maggiori e migliori uomini della Città* [1]. Or io prego il Sig. Cancellieri a voler considerare, se un illustre Barone del Monferrato potesse fare il lanajuolo nel sec. XV. e porre i suoi figliuoli al telajo, senza perdere lo splendore della nobiltà; sapendo noi che i gentiluomini Fiorentini,

---

(1) *Mehus*, Epist. Lapo da Castigl. *facc.* 147. *c.* 148.

i quali, a giudizio del Casa, erano più tosto mercanti, che nobili, non avrebbero riconosciuto per gentiluomo nel sec. XIV. una persona che *fosse discesa a fare alcun' arte*. E questo ho voluto notare, acciocchè si conosca quanto vanamente si affatichi il cit. Scritt. a nascondere lo stato preciso della questione, per trattare della nobiltà de' mercanti; e con tale artificio dare ad intendere che Domenico Colombo poteva essere nobilissimo feudatario, ed insieme trafficare di panni.

Nè già intendiamo negare che Domenico oltre ad esser tessitore, facesse ancora un picciolo negozio dei suoi panni, come bottegajo ch' egli era, e gli spedisse per mare, ov' erano più richiesti. Di ciò ne persuadono le carte di Savona, e le parole dell' Eroe in una lettera citata da Ferdinando cap. 2., nella quale » lo stesso Ammiraglio dice, che il suo traffico e de' suoi maggiori fu sempre per mare. »

§. II. CONDIZIONE DE' MAGGIORI DI CRISTOFORO.

Scrive D. Ferdinando nel cap. I. delle sue *Storie*, che » sogliono essere più stimati quelli, che da grandi città, e da generosi progenitori procedono. » Ma confessa che dovendo il Padre essere Apostolo del Signore, *quanto in effetto fu*, volle Iddio che anche nella origine fosse a lor somigliante, i quali *da mari e da riviere egli elesse*, *e non già da altezze, e da palagi*. Aggiugne, che i genitori dell' Eroe *erano men conosciuti*. Nel cap. 2. ritorna *alle qualità e persone de' suoi genitori;* riflette che le ricchezze e la povertà *non sono ruote della virtù*, *ma della fortuna;* attesta che i suoi maggiori *per malvagità di fortuna*, e per *le guerre e parzialità di Lombardia* (sempre funeste al commercio de' Ge-

novesi) *erano venuti a grande necessità;* sì che non trova *come vivessero ed abitassero.* Notisi che dice *come*, non *dove;* perchè già si era spiegato che abitavano *riviere di mare.* Conclude : » Io ho per meglio, che tutta la gloria a noi venga dalla persona di lui, che andar cercando se fu mercatante suo Padre, o se andava alla caccia co' Falconi. » Ricorda pure la risposta che dava Cristoforo a chi gli gittava nel viso l' oscurità de' suoi natali: *Anche Davide re fu guardiano di pecore.*

Sembrerà impossibile, che dopo sì chiare parole, possa dirsi, e vantarne *geometrica evidenza*, che Cristoforo venne da una potente, ed antica famiglia.

CAP. VIII.

Se Cristoforo fosse letterato; e se studiasse all' Università di Pavia.

Non è arte liberale, o disciplina alcuna, di cui e D. Ferdinando, e la *Dissert.* non adornino la mente di Cristoforo. Ecco le parole della *Dissert.* [cap. VI.] » Per confessione del Giustiniani medesimo, Crist. » Colombo impiegò la puerizia in imparar lettere, » e la gioventù nella nautica, e nella cosmografia ec. » Un Uomo che in alcun' arte manuale o mestiere, » fosse stato occupato .... come mai avrebbe ap» prese tante lettere siccome le opere sue dimo» strano ? Come mai avrebbe potuto diventar sì » dotto ?.... Come mai avrebbe potuto acquista» re tutta quella antica erudizione, di cui era egli » fornito ? » Aggiugnesi nel fine del cap. cit. che

Cristoforo aveva un bel carattere (1). D. Ferdinando vuole che il Padre avesse imparato Astrologia, Geometria, Cosmografia, il disegno, e l'arte di levar la pianta de' luoghi, sì in piano che in tondo [2]. E pretende che fosse allo studio di Pavia: ed in questa circostanza egli è seguito da pressochè tutti gli Scrittori che trattano del Colombo. Anzi il P. Charlevoix non contento di Pavia, lo conduce all'università di Padova. Il Bossi poi stampò la lista de' Professori, che leggevano filosofia nello studio Pavese tra il 1460. ed il 1480. volendo che alcuno di essi fosse maestro a Cristoforo (3).

Ma è tempo che si tolga dalla mente degli uomini un errore sì grave. Per quello che è del Bossi rispondiamo che il Colombo nato nel 1445. ed entrato in mare di anni 14. (come tiene il Bossi nell' annot. 6.) non poteva essere in Pavia del 1460. E se lo scrittor Milanese correggesse il 1445. con sostituirvi il 47. ne verrebbe che nel 61. avrebbe Cristoforo lasciata l'università; onde il catalogo de' Professori dal 60. all'80. è una erudizione inutile per la storia del Colombo. Il P. Charlevoix non ha fondamento veruno per la sua opinione intorno a Padova, e forse nel libro di lui è corso in questo passo alcun errore di stampa. Nè l'autoritá di Ferdinando è motivo sufficiente per indurci a credere che il Padre suo frequentasse le scuole di Pavia, ed insegnasse a Bartolommeo la cosmografia, e la nautica [cap. XI. di *Ferd.*] Imper-

---

[1] Il Sig. Cancell. oltre alla *perfetta cognizione dell'Astronomia, della Geografia, e della Nautica* (§. 25.) concede al Col. cognizione de' SS. Padri, e della Storia Sacra (§. 23.), cognizione de' classici, e della lingua latina a segno di comporre de' Versi in quell' idioma (§. 22.)

[2] Cap. 3.

[3] » Dall' anno 1460. al 1480. dev' essersi trovato Crist. agli studj in Pavia. » *Bossi*, annot. 5.

gnuola *de la racion de la tabla navigatoria*, la quale tuttavia non suppone in Cristoforo molta erudizione, potendosi agevolmente compilare da ogni buon navigatore. Il Sig. Cancellieri dice (f. 58.) che *conosciuta la figura sferica della terra, era assai facile la conghiettura, che l'infinita Sapienza avesse formato* il continente scoperto dal Colombo. Dunque la maggior impresa di Crist. chiedeva un navigatore arditissimo, che non paventasse di varcare l'oceano per verificare una facile congettura. In ciò non entrava l'erudizione antica.

Ma che sarebbe, se il Colombo medesimo dichiarasse, ch'ei non sa lettere? E che la dottrina nautica aveva imparata navigando; come ne' tempi a noi più vicini avvenne dal cel. Cook; il quale di marinajo ch'egli era sopra una barca da carbone, sal[ì] a quella gloria, onde sarà immortale nella rim[em]branza de' posteri? Ascoltiamo le parole di Crist[oforo] in una lettera a' Monarchi di Spagna: „ Di età
„ tenera io entrai in mare navigando, e vi ho
„ tinuato fin' oggi (1501.), e la stessa arte in
„ chi la segue a sapere i secreti di questo mon[do]
„ Ed a questo mio desiderio trovai il nostro Sig[nore]
„ molto propenso; e perciò ebbi da Lui spirito
„ telligenza. Della navigazione mi fece molto in
„ dente, d'Astrologia mi diede quel che bast[ava]
„ così di geometria, e d'aritmetica: l'animo m[i]
„ nò ingegnoso, e le mani atte a disegnare q[uesta]
„ sfera; ed in essa le città, i monti ec. In q[uesto]
„ tempo io ho veduto, e messo studio in v[edere]
„ tutti i libri di Cosmografia, d'Istoria, e di F[ilo]
„ sofia, e di altre scienze; di modo che il [N]ost[ro]
„ Signore aprì l'intelletto con mano palpabile [a] me
„ acciocchè io navighi di quà all' Indie. „ Non ebbe mai Cristoforo più comoda occasione di parlare

›i studj, come nella lettera citata: e nondi-
non fa parola nè di Pavia, nè di altra Uni-
ι; e gli studj suoi attribuisce ad una *inclina-*
nata dal navigare, e dice se avere studiato *in*
› *tempo*, cioè nel tempo che correva i mari.
› risponderà, io penso, essere costume degli
ιi di somma pietà il sentire bassamente di se,
to riconoscere dalla mano di Dio. Perocchè agli
sentimenti dell' uomo religioso non si oppone
memoria delle scuole, e de' precettori; come
ımaestra il B. Angelo da Sarziano, contempo-
di Cristoforo, scrivendo, che s'ei pur merita
ıe lode, *Deo in primis, deinde Guarino Ve-*
si gratias habendas; (1) dal quale aveva rice-
l' erudizione greca, e latina. Ma tornando al
ıbo, egli nella lettera del 1500. alla nutrice
:incipe D. Giovanni (2) protesta *di saper poco.*
ommario della storia delle Indie occid. cavato
›ri del Martire, si scrive del Col. » si dette a
re; nel quale esercizio (*non in Pavia*) essendo
ınde ingegno, ed avendo bene imparato a co-
·e li moti de' Cieli, e 'l modo di adoperare il
ante e l' astrolabio, in pochi anni divenne il più
o, e sicuro capitano di navi che fosse al suo
›. » (Ramusio, Vol. 3. sul principio.) E quì
o opportuno ripetere un argomento, che in
operetta accennai. Bartolommeo Colombo andò
ghilterra, mandatovi dal fratello, per disporre
› VII. a dare orecchio al progetto di Cristo-
Perchè i mezzi corrispondessero al fine propo-
dai due germani, ragion voleva che Bartolom-
vedesse di nutrire nella mente del re inglese

ɔna *illustr.* part. II. lib. 3.
ionam. facc. 102.

un' alta idea del sapere cosmografico di Cristoforo. Che fece Bartolommeo? Presentò al Monarca un Mappamondo da se lavorato. *Barthol. Col. de Terrarubra opus edidit istud.* Chi non vede in questo fatto, che Bartolommeo era cosmografo, e Cristoforo un intrepido navigatore; ingegnoso il primo, esperto il secondo; tal che congiungendo insieme le notizie geografiche dell' uno colla esperienza, e l' animo invincibile dell' altro, si potevano promettter gli uomini una felice riuscita di qualunque generosa intrapresa? Infatti narra il Giustiniani nel salterio, che Cristoforo intese dal fratello (il quale da molti anni sostentava la sua vita in Lisbona, formando carte marittime, e con questo mezzo udiva le relazioni de' Portoghesi che il governo mandava ogni anno a costeggiare i lidi dell' Africa) » posse omnino fieri, ut qui » Æthiopum ad Libycum vergentium litora linquens » rectus dirigat inter Zephyrum et Libycum navigationem, paucis mensibus aut insulam aliquam, aut » ultimas Indorum continentes terras assequeretur. » Quae ubi satis exacte percepit a fratre, serio intra se rem examinans, nonnullis Regis Hispani proceribus ostendit esse in animo sibi etc. » Similmente scrivono Antonio Gallo, e il Senarega, autori gravissimi, e Cancellieri della Repubblica. Io non vedo che opporre all' autorità di 4. scrittori genovesi, Giustiniani, Gallo, Senarega, ed Interiano; dei quali i tre primi sono contemporanei di Cristoforo, e lo dipingono come persona poco letterata. Il Bossi (annot. VI.) dice che il Senarega era *impegnato ad esaltare in particolar modo i talenti di Bartolommeo.* Ma confessando il Bossi [1] e D. Ferdinando

(1) Annot. 6.

[1], che Bartolommeo era abilissimo disegnatore di carte marittime, e avendo egli il suo domicilio in Lisbona, centro allora di tutti i navigatori dell'Oceano, qual difficoltà nell'ammettere, ch'ei potesse giudicare, che se altri lasciata l'Africa, avesse all'Occidente diretto il suo corso troverebbe, *aut insulas aliquas, aut ultimas Indorum continentes terras?* Lo stesso giudizio avea formato Paolo Toscanelli. Conosciuta l'esistenza degli Antipodi, il raziocinio era invincibile: se la terra è sferica, partendo da Lisbona, e spingendosi nell'Oceano, è forza che o si trovino terre nascoste, o si giunga al continente dell'Asia. E che gl'Italiani fossero convinti nel sec. XV. della reale esistenza degli Antipodi, assai cel dimostra, lasciato Bart. Colombo e il Toscanelli, Mons. Geraldini, il quale nel consiglio della reina Isabella difese il progetto di Cristoforo contra i sofismi di alcuni Spagnuoli, che volevano tacciarlo di follia, perchè supponeva gli Antipodi (2). Finalmente egli è impossibile, che Cristoforo, il quale navigò quasi contiuuamente del 1461. al 1484. insegnasse cosmografia a Bartolommeo. Perciocchè non potè insegnargliela nè prima, nè poi. Non prima; essendochè un fanciullo di 13. o 14. anni in qual dottrina poteva egli mai erudire un fratello minore? Non dopo il 1484. perchè in tal epoca Bartol. sapeva *molto bene far carte da navigare, e sfere;* e con tal industria si procacciava il vitto in Lisbona. E nell'anno cit. Cristof. lasciando Lisbona e le navigazioni, ritirossi in Castiglia.

Io nondimeno negar non voglio che atteso l'ingegno

---

(1) Cap. XI. » Era uomo pratico, e giudizioso nelle cose del mare, e sapeva molto bene far carte da navigare, e sfere, ed altri istrumenti. »
(2) V. il racconto che ne fa il Geraldini presso il Cancellieri §. XXVI.

maraviglioso di Cristoforo, ed i suoi viaggi per tutto il Mediterraneo, e l'Oceano Settentrionale, e la continua lezione degli autori di Cosmografia, ei non fosse arricchito di molta dottrina nautica, e cosmografica; così Cap. Cook, marinajo rozzo ed ignorante come già si è detto, cominciò con lunghi viaggi ad accendersi nel desiderio d' intendere la dottrina delle cose marittime, e colla dottrina, e colla pratica, pervenne ad altissima fama. Questo affermo, che l'autorità di Ferdinando non è bastevole a farci credere che l' Eroe studiasse in Pavia; perchè la lettera di Cristoforo, portata dallo stesso Ferdinando, e la testimonianza di gravissimi storici contemporanei, (1) persuadono del contrario. E non è possibile che un fanciullo, innanzi all' anno XIV. sapesse tante lettere, e tanta erudizione antica, e disegno, e nautica, e astronomia, e cosmografia; che tanto non sapevano i più solenni dottori del Sec. XV. Alla *dissert.* rispondo finalmente che un fanciullo fuggito dalla casa paterna in età di anni 4. senza che i nobilissimi genitori avessero mai più novelle di lui, non potè starsi allo studio pubblico di una città così vicina al Monferrato, com' è Pavia. Chi mantenne per anni 10. un fuggitivo? Chi aveva interesse di tenerlo ascoso a' Signori di Cuccaro? Chi professava di que' tempi la nautica e il disegno in una scuola Lombarda? Vano è dunque il trionfo del Bossi, in quelle parole (pag. 3.) della vita del Colombo: » Ad onore dell' Insubria è » da notarsi, che... Pavia... può a ragione glo» riarsi d' averlo nodrito col latte della dottrina » (2).

---

(1) Nella relazione del compagno di Colombo, cit. lib. I. c. 2. §. 1. si dice che l' Eroe *a puero assuevit mari.*

(2) L' ab. Cancell. benchè seguace della *Dissert.* ha conosciuto la irragionevolezza degli studj fatti dal Col. in Pavia; e però gli ha taciuti; come avea fatto il March. Durazzo nel bell' elogio del nostro Eroe.

CAP. IX.

§. I. SE CRISTOFORO PROPONESSE ALLA REPUBBLICA DI GENOVA LA SCOPERTA DEL NUOVO MONDO.

La *Dissert.* cap. X. discorre nella maniera che segue: » Crist. Col. era nato nel 1437. e cominciato aveva a navigare in età di 14. anni.... e navigato aveva 23. anni continui... continuando a navigare fino all'anno 1484. Da tutto questo si conchiude che non può sussitere in verun modo ciò che asserisce Pietro Martire (1) che sia stato Colombo in Genova a proporre il suo discoprimento a quella Repubblica essendo egli in età di 40 anni; tanto più che in quella età, cioè, nell' anno 1477. trovavasi come narra egli medesimo, nella Frislandia. » (Dissert. facc. 87.)

Quì la *Dissert.* all'autorità di Pietro Martire amico del Colombo, Uditore nel Consiglio dell' Indie, e primo istorico dell' America, contrappone la cronologia, concludendo che, se il Col. nato del 1437. era nella Frislandia l'anno 1477. non poteva nell'anno medesimo andare a Genova a proporre la scoperta delle terre incognite (2). Ottimo consiglio fu mai sempre valersi della cognizione de' tempi per distinguere la verità delle imprese, ma ragion vuole che la cronologia sia fondata sopra monumenti incontrastabili, se ha d' andare innanzi alle testimonianze degli Scrittori contemporanei, particolarmente se questi erano bene informati di ciò che scrivevano. Ora Cristoforo nacque del 1447. non mai del 37., ed

---

(1) Anche il Benzone lasciò scritto, che essendo Cristof. d' anni 40. *propose alla Signoria di Genova* ec. [carte 11. e 12.

[2] Le cose medesime ripete il Cancell. f. 62.

aveva 40. anni nel 1488., onde poteva andare comodamente nell' Oceano settentrionale l'anno 1477. e' dieci anni appresso trovarsi in Genova a trattare con la Repubblica il discoprimento del nuovo Mondo. E perciò la cronologia non abbatte, ma conferma la Storia del Martire. E nel vero, io non comprendo, come possa la Dissert. rivocare in dubbio un fatto notissimo nella Spagna, ed ammesso da Baldassar medesimo davanti al Supremo Consiglio dell' Indie. Imperciocchè opponendo gli Spagnoli alle pretensioni de' Colombo di Cuccaro, la proposta che fece il Colombo alla Signoria di Genova (1), Baldassare rispose, » che non fa il caso che gli Storici dicano, che sendo di 40. anni propose alla Signoria di Genova la conquista delle Indie, perchè ben potè proporla per lettere, e messaggi (2). » Ecco che il pretendente non nega il fatto [3], ma procura spiegarne il modo, per vedere di liberarsi dalle incomode conseguenze, che ne potevano ricavare gli Avversarj.

Ma la *Dissert.* [facc. 88.] riflette che il Maffei *Storico coltissimo informatissimo di quei successi, dice che il Col. la fece* ante omnes *al Re di Portogallo*, dove gli altri Storici pretendono che la facesse *prima alla Signoria di Genova, e poi al Re di Portogallo* (4). Facile si è la risposta. Innanzi

---

[1] Diceva Baldassare che Crist. partitosi bambino da Cuccaro, mai più non aveva fatto ritorno; e gli Spagn. rispondevano: perchè non venne a Cuccaro almeno quell' anno quando fu a Genova a trattare con la Repubblica?

[2] » Que no haze al caso que los historiadores digan que siendo de 40. annos propuso a la Sennoria de Genova la conquista de las Indias, porque bien pudo proporla por cartas y mensageros (*Ragion.* facc. 80.)

[3] Il Cancell. dice facc. 62., che Baldassare smentì pienamente questa asserzione!

[4] Sommar. Istor. Ind. Occid. Ramusio, vol. 3. facc. 1.

tratto non è sempre indizio di falsità che diversi Scrittori non bene si accordino in una circostanza di qualche avvenimento. Sarà dunque falso il passaggio di Annibale da Piacenza alla volta di Roma, perchè Polibio, e T. Livio non sono concordi in alcune circostanze? Sarà falso che Cristoforo dalla Spagna sarpasse per andare a discoprire il nuovo Mondo, perchè il Maffei pretende che i Monarchi Cattolici gli dessero tre navi, mentre D. Ferdinando scrive che le navi furono due senza più, essendosi armata la terza dall' Eroe medesimo? In secondo luogo, qual paragone tra il Maffei, ed il Martire nelle cose d'America? Il Maffei scriveva in Portogallo per ordine del Principe, un secolo dopo il disegno di Cristoforo, e narrava le imprese de' Portoghesi nelle Indie Orientali. Il Martire scriveva nell' Archivio di Spagna avendo sotto gli occhi le carte del Colombo di cui era amico: scriveva dell' America a petizione del Cardinal Ascanio Sforza, e di Papa Leon X. senza che in lui uomo Lombardo alla Corte di Spagna fosse affetto di parte per la nazione genovese. Nè punto giova agl' Avversarj lodare il Maffei come *Storico coltissimo;* perchè il Co. Napione aveva già stabilito nel *Saggio sopra l' arte storica* essere sempre sospetta negli Storici una troppo squisita eleganza di stile; come similmente diceva Quintiliano.

Si oppone a' Genovesi, che il Gallo, il Senarega, e il Botero non parlano della circostanza di che trattiamo. Del Botero non è da far conto, perchè distendeva le sue relazioni intorno al 1595., onde il suo silenzio non fa prova contro all' autorità positiva degli Autori contemporanei.

Il Gallo ed il Senarega tacquero il fatto per un altro motivo. A tutti è noto, e lo racconta Ferdinando, che i Portoghesi, veggendo scoperte le nuove

terre, che Cristoforo voleva tentare a nome della corte di Lisbona, vergognosi, e sdegnati perchè la fortuna, ch' essi avevano rifiutata, si fosse rivolta agli Spagnuoli, proponevano di togliere la vita al Colombo, quando egli, tornandosì dalle Isole nuovamente scoperte, fu costretto a metter piede nelle terre del Portogallo. Come i Portoghesi, così li Genovesi non vollero dare orecchio alle proposte dell'Eroe. Di ciò sentivano alta vergogna. Nè poteva essere altrimenti; perchè il Giovio scrittore contemporaneo, maravigliava di loro (1), i quali *superando tutti i popoli nella gloria*, *e nell' autorità della naval disciplina*, *si fossero lasciati spogliare dell' occasione di amplificare maggiormente il proprio nome*. Questa è la vera ragione del silenzio degli antichi Storici Genovesi sopra la proposta del Colombo. Ma vanamente tacquero il Gallo, ed il Senarega ciò che il Martire, ed il Benzone (2) tramandarono a notizia de' posteri. Qual conto debba farsi di questi due Scrittori per la Storia Americana può vedersi nel bel proemio al Vol. XVIII. della raccolta de' viaggi ristampati dal Prévost.

Dicono poi gli Avversarj [3] non trovarsi memoria di tal proposta nella *Storia di Ferdinando*. Ma quante cose mancano in questa istoria? Nulla si dice della Enriquez, nulla del testamento del Colombo, nulla del soggiorno di Domenico in Savona, nulla delle navigazioni di Crist. in Levante sopra l' armata genovese. Nulla vi si legge di Cuccaro, e pure la

[1] Elogio del Col.

[2] » Vedendo Colombo come i Genovesi non lo volevano ajutare, determinò di passare in Ponente. Ma se Col. fu tenuto da Genovesi favoloso, e dagl' Inglesi risibile, dai Portoghesi venne beffato qual sognatore. » Benzone cart. 11. e 12.

[3] V. *Dissert.* cap. IV. e X. *Cancell.* fasc. 52.

Dissert. vuole che Cristoforo sia Monferrino: più: D. Ferdinando conosceva senza dubbio le opere di P. Martire. Ora perchè mai non l'accusò di *falsità*, come accusò il Giustiniani [però sempre a torto] per circostanze di verun rilievo?

Il Sig. Ab. Cancellieri (f. 62. 63.) ricopia dalla *Dissert.* le parole dell'*elegantissimo* Maffei [1] *ante omnes* (al Re di Portogallo) ed aggiunge, che anche Mons. Geraldini tralascia i Genovesi. Ma l'Ab. eruditissimo non si è avveduto di una grave contraddizione tra il Maffei, e il Geraldini. Pretende il primo che il Colombo proponesse il dissegno *ante omnes* al Portogallo, il Geraldini scrive: *primo adivit Galliam, et postea Britanniam*, in terzo luogo *Lusitaniæ regem.* Queste parole si leggono nel libro del Cancellieri (f. 64.) Adunque se il Geraldini ha ragione, *l' elegantissimo* Maffei ingannava i lettori, o per ignoranza, o per adulare la corte di Portogallo.

Vanamente accenna l' Aut. cit. (l. c.) che *solo i più recenti Storici Genovesi in questo si sono ingannati.* Perciocchè nel Sec. XVI. il Tavarone dipinse in un Palazzo di Genova *l' Eroe in atto d'offerire al Doge le meditate imprese* (2). Onde si deduce che nel sec. XVI., e gli Spagnuoli, e il Consiglio delle Indie, e i Genovesi, e lo stesso Baldessar da Cuccaro erano persuasi che il Colombo proponesse alla Repubblica di tentare per essa la scoperta del nuovo emisfero. E tal consenso giustifica i molti Storici come Benzone, Herrera, Robertson, Char-

---

[1] La Dissert. e il Cancell. negano la proposta del Colombo ai Genovesi perchè non ne parla il Maffei Storico informatissimo, e già secretario della Repubblica. Ma il Maffei riconosce l' Eroe per Genovese; perchè dunque a lui non credono?

(2) *Ragion.* facc. 52.

levoix ecc. i quali non dubitarono punto di ammettere la verità di quel fatto. Io non ho poi tant' ozio da cercare se la proposta fosse fatta dal Colombo prima al Portogallo, o alla Francia, o alla Repubblica di Genova, perchè li Storici più antichi sono discordi. Damiano a Goes lasciò scritto che l' Eroe *repulsus* dal Rè di Portogallo *auxilio auspiciisque Regum Castellæ feliciter* condusse a fine la gloriosa intrapresa. Ma questo Ministro Portoghese non ha quel risoluto *ante omnes* del Maffei. Lopez di Gomara scrive cap. XV. che Crist. veggendosi deriso dagl' Inglesi *cominciò a trattare il negozio con il Re di Portogallo.* In sì fatta discordia è meglio stare al racconto del Martire. Tanto più che il Maffei commette due errori nella narrazione di un sol fatto. Ei vuole che Crist. ottenesse *tria regio sumptu adornata navigia*, e le navi regie furono due. Vuole che la spedizione partisse da Siviglia [1], e partì dal porto di Palos. Uno Storico *informatissimo* non sarebbe caduto in simili abbagli già dichiarati da D. Ferdinando nella vita del Padre.

§. II. DE' MONUMENTI ERETTI DA' GENOVESI AD ONORE DEL COLOMBO.

Il Sig. Ab. Cancellieri resta sorpreso a riflettere (74.) che *finora non è stata eretta veruna statua, nè busto; nè coniata veruna medaglia in onore del Colombo* nemmeno nell' Italia. Cesserà la sorpresa, ove sappia che due Busti di marmo ha il Colombo in Savona. Uno assai piccolo, ed a bassorilievo si vede nella loggia sulla piazza della Maddalena, unito agl' altri degl' illustri Savonesi; il secondo più

[1] *Ad Hispalim oræ Beticæ.* (Dissert. cap. X. f. 88.)

magnifico è collocato nell' atrio del Palazzo degli Anziani a riscontro di quello del Chiabrera.

In una casa di Cogoleto, Prete Antonio Colombo fè scolpire verso il 1630 una *ottava* in lode di Cristoforo pubblicata dal Signor Franzone. [1] E nella casa municipale di detto luogo è oggidì ancora un antico ritratto coll' epigrafe *Christophorus Columbus novi Orbis repertor* [2].

De' monumenti che sono in Genova ad onor dell' Eroe così parlano i diligentissimi Aut. del *Ragion.* (*facc.* 51. 52.) » Alla incomparabile gloria, e alla » costante affezione di Cristoforo fu dato di ritrarre » i lineamenti suoi, e le imprese nel pubblico pala- » gio, e fino nella capella Ducale, onor conceduto » ai soli Nazionali. Quivi il miglior de' Carloni [3] » dipinse . . . . Colombo col vessillo della Croce in » mano, che approda,

» E di grand' orma il nuovo mondo imprime;

» bellissimo dipinto, che dopo il corso di due secoli » sembra pur colorito jeri. Prima di questo il Fia- » zello, detto volgarmente il *Sarzana*, aveva dise- » gnato a chiaro oscuro due gran tele sovrapposte a » un arco trionfale, indi all' ingresso della sala ove » la Signoria risiedeva l' inverno, e nell' estiva il » Solimene dipinse lunghissima ancona distrutta in » un incendio, e rinnovata a dì nostri. In tutte Co- » lombo naviga animoso all' Indie, e ritorna in Europa » trionfante. Il simigliante si mira in due privati pa- » lagi, dove il Tavaroni pittore del XVI. sec. es- » presse in una parte l' Eroe in atto di offerire al

[1] Facc. 50.

[2] Ragionam. f. 32.

[3] Cioè Giambatista. Di questo grandissimo frescante si vegga il Lanzi nella *Istor. Pittorica*, *Sc. Genovese*. Vol. V.

» Doge di Genova le meditate imprese, e il medesimo in un' altra al cospetto del Re Ferdinando, » e d' Isabella » [1].

Invano adunque afferma la Dissert. [2] e lo ripete il Cancellieri, che i Genovesi non eressero alcun pubblico munumento d' onore [3] al Colombo, ed a torto si vuol far credere che il Solimene fu il primo a dipingerne l' effigie nel Ducale palazzo: il Fiazella fiorì prima del Solimene. Che se in Genova non si vede statua veruna del Colombo, come si veggono i simulacri di molti altri genovesi, ciò è avvenuto perchè la Repubblica innalzava le statue non risguardando al merito personale, ma sì al bene operato a favor del comune. Tale fu sempre il costume delle buone Repubbliche, come acconciamente riflette Cornelio nella vita di Milziade. Niun bene operò Colombo, anzi portò irreparabile danno alla sua Patria, ed a tutta Italia. Ei non n' ebbe colpa che pur tentò giovarle; ma non fu benefattore dello stato (4): per questo non è da citare nè la statua eretta ad Ambrogio Negroni, perchè questi operò valorosamente nella Corsica in servigio de' Genovesi, nè quella posta dai Belgj a Guglielmo di Beruliet per aver trovata l' arte di conservare le aringhe, che fu agl' Olandesi utilissima scoperta.

---

(1) Il Governo Ligure non contento d' aver dato il nome di *Colombo* ad una giurisdizione della Liguria decretò una statua all' Eroe; della quale si possono vedere due modelli differenti presso il Chiar. Sig. Prof. Mongiardini.

(2) Cap. IV. 39. cap. XI. 102.

(3) Cancell. 574.

(4) Ambrogio Spinola, *uomo grande* anche a giudizio del Cancell. facc. 13. non ha in Genova verun pubblico monumento.

CAP. X.

§. I. SI CERCA L'ORIGINE DI DONNA FILIPPA MOGNIZ PELESTRELLO MOGLIE DI CRISTOFORO.

I. Alvise da Ca da Mosto nel Cap. IV. de' suoi viaggi, secondo la impressione rarissima fatta in Milano nel 1519. in 4.° così parla dell' Isola di Porto Santo : » Questa isola di P. S. è molto piccola co- » sa : volta circa milia XXV. atrovada da XXVII. » anni in qua da le caravelle del soprascripto Signore » Infante (*Enrico di Portogallo*) : e lui la facta » habitare da Portogallesi ; che mai per avanti fo » habitada : Et è governador di quella uno Bartho- » lamio Polastrello hom. del decto Signor. » Poscia nel cap. V. stabilisce 40. miglia di distanza da Madera a Porto Santo ; e nel cap. VI. ragionando di Madera : » Questa isola de Medera (egli dice) ha » fatto habitare al prefato Signor Infante da proprj » portogallesi pur de XXIIII. anni in quà la quale » per avanti mai non fo abitada. Et ha fatto gover- » nadori di quella dui suoi cavalieri di quali uno ha » nome Tristante Sfera, e costui tien la mitade de » l' isola de la parte de Moncristo ; et l' altro ha no- » me Juan Gonzales : e questo tien l' altra mitade » de l' isola da la parte de Funzala ».

II. Queste parole del navigator Veneziano si volevano premettere, onde illustrare, e correggere un passo importantissimo di Ferdinando Colombo nella Storia del Padre, cap. V. ove narrando che Cristoforo stabilitosi in Portogallo, quivi *tolse moglie* una figliuola di *Pietro Mogniz Perestrello*, il quale *era stato grand' uomo per mare*, aggiunge » che insieme con altri due Capitani con licentia del Re di Por-

togallo era andato a scoprir terre, con patto che fatte tre parti di quel che trovassero, elegesse colui, a chi toccasse la sorte. Col qual accordo partiti alla volta del Sud-est giunsero all' Isola della Medera, e di Porto Santo, luoghi che fino a quei tempi non erano stati scoperti. E perciochè l' Isola della Medera era maggiore, fecero di quella due parti, e la terza fu l' Isola di Porto Santo, che toccò per sorte al detto Pelestrello suo suocero, il quale n' ebbe il governo finchè venne a morte [*prima che Cristof. ne sposasse la figlia*] ».

III. Ora dobbiamo stabilire il tempo di questi avvenimenti per dare alle cose l' ordine opportuno. Quanto è del Cadamosto egli stesso c' insegna che partì di Venezia *l' anno Domini MCCCCLIIII a dì VIII. di Agosto*, e dopo breve viaggio pervenuto in Portogallo, e tosto acconciatosi a' servigj dell' Infante, cominciò nell' anno seguente le sue navigazioni. E però Bartolomeo Pelestrello dovette aver trovata l' Isola di Porto Santo innanzi al 1430., se nel 1455. era già scoperta da 27. anni in quà. Ma il matrimonio di Cristoforo con la Filippa si dee porre tra il 1476. e il 1484. essendo, che nell' anno 1475. il Colombo era sopra naviglio genovese nelle acque del Levante, e nel 1484. aveva già perduta la moglie, come sappiamo per la storia di Ferdinando (cap. XI. e XII.) » Et essendogli già morta la moglie... nel fin dell' anno 1484. col suo figliuolino D. Diego si partì segretamente di Portogallo. » Adunque fra la scoperta di Porto Santo, e le nozze di Cristoforo si contano 50. anni circa. Questo spazio di tempo, e la differenza de' nomi ci persuadono che Pietro Pelestrello padre della Filippa fosse figliuolo, o Nipote di Bartolomeo, da cui ereditato aver doveva il Governo perpetuo di Porto Santo qual di-

ritto congiunto alla qualità di *Scopritore* propria del Padre, e trasmissibile ne' successori: siccome vediamo aver adoperato similmente la Spagna in favore di Cristoforo, e degl' eredi suoi. E sebbene Ferdinando concede la scoperta dell' Isola di Porto Santo a Pietro Pelestrello, ragion vuole che si abbia più fede all' autorità del Cadamosto (1) che approdò in quell' Isola l'anno 1455. e vi trovò il prefato Bartolommeo *governator perpetuo*, essendo anche notissima cosa, che Ferdinando prese *molti equivoci* come se ne avvide il Mugnoz, e cadde in molti errori, alcuni de' quali, e assai gravi sono confutati nelle *Giunte* alla *Dissert.*

IV. Ma non abbiamo fin quì toccata l' origine di Donna Filippa secondo che ci siamo proposti: a che ci dee condurre una osservazione assai gloriosa all' Italia. Le prime navigazioni de' Portoghesi, onde presero cuore di superare il Capo di Buona Speranza, si fecero comunemente col consiglio, e con l' opera di generosi Italiani. Già si è detto che Alvise Cadamosto appena giunto al Capo di S. Vincenzo, fu invitato a mettersi al servigio dell' Infante Don Enrico. A ciò fare lo spinse un nobile Veneziano di Casa Conti, che l' Infante teneva *provvisionato* in sua Corte (Ramusio Navig. I. c. 104.) perchè sopra ogni altra nazione aveva cari i Veneziani, sapendo che erano grandi *cognoscitori* della *speciarie* [l. cit. c. 105.] Lo stesso Alvise navigando al Capo Verde *trovò Messer Antoniotto Usodimare gentil huomo Genovese con due caravelle* il quale con *alcuni scudieri* dell' Infante *avea fatto conserva per passare*

(1) Il Cancell. vuole che il Suocero di Crist. sia Bartolomeo, e che ad esso il *Portogallo sia debitore della scoperta dell' Isole di P. S. e di Madera* (facc. 62.)

il detto Capo (l. cit. c. 113.) Ed è probabile che navigasse co' Portoghesi un mercante genovese che del 1454. era penetrato nel Regno di Budomel [Senegal] nell' Africa (Alvis. Cadam. c. 28.) Luca di Cazzana [forse *Cassana*] ricco mercante pur genovese ottenuto dal Re di Portogallo il permesso armò una nave a Vincenzo Dias Portoghese acciocchè tentasse scoprire una terra che il Dias affermava aver veduta in lontananza venendo dalla Guinea *all' Isola Terza* (Ferdin. cap. IX.) Ma la generosità di Luca, e gli sforzi del Pilota furono senza effetto. Pare ancora che avesse molta pratica con li Portoghesi quel Geronimo da Santo Stefano che viaggiò nell' Indie Orientali con Geronimo Adorno, perciocchè la breve relazione del suo viaggio trovasi nella raccolta del Ramusio (vol. 1. car. 382.) *di lingua Portoghese tradotta nell' Italiana.* Finalmente Bartolomeo Colombo fratello dell' Eroe andato in Lisbona si applicava a disegnare carte maritime (1) essendo in quella Città, e in tutto il regno assai noto il valore degl' Italiani così nell' affrontare i pericoli dell' Oceano, come nell' applicare i principj della matematica agl' avanzamenti della navigazione. E perciò non a torto pensarono i dotti Autori del *Ragionamento* che il Pelestrello fosse Italiano. Ma essi non seppero darne altra ragione, che il suon di quella voce, che ha molto dell' Italiano.

V. Or quello che nel *Ragion.* fu addottato come probabil congettura si cangia in certezza per l' autorità del *Poggiali*, il quale rammentando molti gentiluomi Piacentini che in Lisbona attendevano alla mercatura nel Sec. XV. secondo il costume degli Ita-

---

(1) *Giustiniani*, Schol. Psal. 18. Senarega, ann. 1498.

liani d' allora, vien a dar notizia di un Giuliano Pallastrelli » ivi riccamente accasato, i cui discendenti con lettere indiritte sul fine del Sec. XVI. e nel principio del seguente, per me vedute, gloriavansi di trarre l' origin loro dall' antico sangue Pallastrello di Piacenza [1]. » Ne faccia difficoltà il vedere che nel Poggiali si trovi Pallastrelli, nella storia di Ferdinando Perestrelo; nel Cadamosto *Polastrello*; perciochè il Campi ci assicura che *Pellestrello* una volta dicevasi, non *Pollastrèlli*; nello stesso modo che Pilavicino, Paravicino, e Pallavicino fu variamente nominata una illustre famiglia Italiana. *Polastrello* poi sarà un errore del Cadamosto; oltrechè noi sappiamo che a molti cambiamenti sono soggetti i cognomi nel passaggio che fanno di una in altra provincia.

VI. Così stabilito doversi cercare in Piacenza l'origine de' Pelestrello Portoghesi, noi subito possiamo toccar con mano la vera sorgente di un antico errore, che fa derivare il Colombo da' Pelestrello di Piacenza, come se un uomo che si sottoscriveva *Colombo da Terrarossa* fosse lo stesso che *Pellestrello da Piacenza*. Questa favola fu ammessa dall' Oviedo, e ricopiata dal Benzone (2) scrivendo amendue che Cristoforo discende da *Piacenza dal nobil sangue de' Pelestrello*. Il Lopez mostrò dubitarne: = Discendeva, secondo alcuni dicono dalli Pellestrelli di Piacenza di Lombardia = Ma il Charlevoix sospettò giudiziosamente di un equivoco, per cui fossero confusi i maggiori della Filippa con quelli del-

(1) Mem. di Piacenza tom. VII. pag. 250. ann. 1447. Che i Palastrelli siano Piacentini d' origine non può mettersi in dubbio trovandosi nelle carte di Piacenza Giovanni Palastrello del 1278. e Barnaba Palastrello del 1284. V. il Poggiali agli anni cit.

(2) Benzone, cart. 11. e 12.

l'Eroe suo marito. Fatto è che i Pelestrelli di Piacenza non sognarono mai che ad essi possa appartenere l'onor di Cristoforo; ed il Campi, ed il Poggiali Storici Piacentini vorrebbero trarre il Discopritor dell'America dai Colombo di Valdinura, ma non ebbero cuore di affaticarsi intorno alla favolosa origine troppo dolcemente, *ne dicam stulte*, abbracciata dall'Oviedo. E se l'erudito P. Riccioli Gesuita, benchè scrivesse dopo il Campi, non ebbe difficoltà di trasformare Colombo in *Pelestrello,* noi potremo collocare questa notizia con quell' altra sì maravigliosa intorno a Papa Alessandro V. da lui chiamato *Bononiensis*, *Novariensis; sed in Creta enutritus.*

VII. Io non so poi come D. Filippa prendesse l' altro cognome Mogniz, o Munnoz. Può essere che quel Giuliano *riccamente accasato* acquistasse per dritto della Moglie alcuna eredità della famiglia Mogniz; o forse fu questo il cognome della Madre di Filippa. Ma io non ho tali notizie che decidano il punto. Certo è che Bartolomeo non portava che il cognome Pelestrello, onde l' altro vi fu aggiunto nel Portogallo da' suoi eredi.

§. II. DELLA MADRE DI FERDINANDO COLOMBO.

Avendo Cristoforo Colombo proposto alla Corte di Portogallo il disegno ch' egli s' avea formato di trovare un nuovo Mondo, alcuni malvaggi consiglieri fecero sì che il Principe mostrando in apparenza di rifiutare la proposta dello straniero come sogno di mente alterata, spedisse nondimeno un suo pilota a tentarne secretamente la scoperta. Andò il nocchiero portoghese, ma non tardò molto a ritornare in Portogallo, senza che nulla scoprisse. » Il che essendo venuto a notizia dell' Ammiraglio, et essendogli già

morta la moglie, prese tanto odio a quella Città (Lisbona) e nazione, che deliberò di andarsene in Castiglia con un figliolino rimaso a lui della moglie, chiamato Diego Colon, che dopo la morte del Padre nel suo stato successe (Ferdin. cap. XI.) » Questo fatto avenne nel 1484. (Ferd. cap. XII.). Ma Ferdinando nel 1506 non aveva più che sedici anni [1]. Dunque non potè nascere dalla Pelestrello. Ora Ferdinando medesimo non dice che il Padre passasse alle seconde nozze. E con ciò si manifesta figlio illegittimo di Cristoforo. Ma il vero nome della Madre di Ferdinando trovasi nel codicillo dell' Eroe pubblicato nelle giunte alla *Dissert.* dove Cristoforo dichiara l' ultima sua volontà. » Dico e comando a D. Diego mio figliuolo.... che gli sia raccomandata Beatrice Enriquez Madre di D. Ferdinando mio figlio, che la provveda sì che possa vivere onestamente, come persona alla quale io sono di tanto carico, e questo si faccia per isgravare la mia coscienza; perchè ciò pesa molto sull' anima mia: la ragione di ciò non è lecito qui registrarla. » (2)

---

(1) V. i primi cap. della storia di D. Ferdin.
(2) » Digo y mando.... Beatriz Enriquez Madre de D. Fernando mi hijo... La ragion dello no es licito de la escribir aqui. » Dissert. facc. 255.

CAP. XI.

Come si provi legalmente la Filiazione.

1. Gli Aut. della *Dissert.* a sostenere la pretensione de' Baroni di Cuccaro ricorrono alla Giurisprudenza, affermando che Baldessarre provò la filiazione di Cristoforo da Domenico di Cuccaro con molti testimonj. Ora stando al moderno codice civile de'Francesi, tal prova è suffciente ; che anzi il Covarruvias (de matrimonio cap. VIII. 3.) ammette due testimonj a provare la filazione. Dunque, conchiudono i cit. Autori, la prova di Baldessarre fu *pienissima oltre al bisogno.* A me non resta che portare il testo preciso del Codice, e del Giureconsulto Spagnuolo, onde si conosca se l'argomento della *dissert.* sia condotto secondo le regole del diritto ragionare.

Ecco le parole del Codice [num. 323.] : » La preuve de filiation peut se faire par témoin. Neanmoins cette preuve peut être admise que lorsqu'il y a commencement de preuve par écrit, ou lorsque les présomptions ou indices résultant de faits dès lors constans sont assez graves pour déterminer l'admission. »

N. 324. » Le commencement de preuve par écrit resulte des titres de famille, des registres et papiers domestiques du pére ou de la mère ec. »

N. 321. » Les principaux de ces faits, sont; Que l'individu a toujurs porté le nom du père au quel il prétend appartenir; Que le père l'a traité comme son enfant et a pourvu en cette qualité à son éducation, e son établissement; Qu'il a été reconu constamment pour tel dans la societé ; Qu'il a été reconnu pour tel par la famille. »

N. 329. » L'action ne peut être intentée par les héritiers de l'énfant qui n'a pas reclamé, qu'autant qu'il est décedé mineur ou dans la cinq années après sa majorité. »

Il Covarruvias dice (l. cit.): » duobus testibus, » qui testantur de veritate, probatur filiatio. »

E nel §. XII. così dichiara le questioni che i Giudici debbono fare a' testimonj:

I. » An sciant Sempronium esse filium Titii?

II. » Sciant ne Titium dictum Sempronium esse filium ejus agnovisse, atque ut talem cum tractasse?

III. » An creditum atque existimatum fuerit communi viciniæ fama dictum Sempronium filium esse legitimum dicti Titii?

Nel §. 2. stabilisce contro alla sentenza di altri Giuristi, che la causa della filiazione, *tractari potest etiam post quinquennium a morte parentum*. Già si comprende che allontanandosi il Covarruvias dalla severità del *quinquennio* non intende perciò lasciare aperto uno spazio di molti anni alle contese della filiazione, ma temperare alquanto il rigore degli altri Giureconsulti.

Intanto si osservi che il Covarruvias stabilisce una proposizione determinata, *testes qui testantur de veritate .... an sciant esse ...* La Dissert. omettendo la clausola limitativa, *qui testantur de veritate*, gli fa pronunziare una *tesi*, o proposizione indefinita; ed i Rettori, e i Filosofi ci ammaestrano, che ben conviene alla *ipotesi* quello che si dice della *Tesi*, ma non in contrario. Ora i testimonj chiamati a deporre in una causa di filiazione, quando il Padre fosse morto da più d'un secolo, e da quasi un secolo il figlio; quando niuno de' discendenti del Padre rimanesse in vita, potrebbero forse deporre *de veritate?* Come risponderebbero alle questioni del

Covarruvias, e del Codice Francese? Dovrebbero deporre dalla fama. Ma *fama sola non sufficit*, *quia fama non probat plene*, *sed semiplene* (quanto siamo lontani dalla *prova pienissima oltre al bisogno!*) dice il leggista Spagnuolo §. XI. E Marcantonio Natta cel. Giureconsulto Astegiano (cons. 170.) = Trita est et vulgata regula, quod testes deponentes de auditu ab aliis non probant... Testis de auditu non est verus, sed improprius testis. =

II. Il Codice Francese, nel punto di cui trattiamo, fu egregiamente illustrato dal Lahary con le parole seguenti: » Per quanto antica sia la prova testimo- » niale, questa SOLA è la più fragile, e la più pe- » ricolosa. I Romani medesimi l' avevano rigettata » nella stessa nostra materia... *Soli enim testes ad » ingenuitatis probationem non suffiiciunt.* Le no- » stre ordinanze avevano parimente rigettata la pro- » va testimoniale.... Se si ammette la prova per » mezzo di testimonj, dice Cochin... la società ci- » vile diventerà un caos... Ma come potrà negarsi » l' ammissione di tal prova al figlio, che non ha » potuto procurarsene altra?... I Romani ricusavano » di ammettere i testimonj soli; però non gli esclu- » devano, servendosi delle parole: *soli testes non suf- » ficiunt.* E le nostre ordinanze egualmente non ri- » gettavano la prova testimoniale, se non che nel » caso d'impossibilità di avere un principio di pro- » va in iscritto; ma subito che questo si univa a te- » stimonianze non sospette, le leggi accordavano al- » la medesima la confidenza, che meritavano [1]. » E perchè il Lahary conferma i suoi detti con la giurisprudenza Romana, io recherò parte di un fram-

(1) Rapporto fatto al Tribunato della sez. Legisl. sul tit. VII. del Codice. Trad. ital. stamp. in Firenze dal Piatti.

mento di Cicerone tolto da quelli pubblicati nel 1814. dall' immortal Ab. Mai; frammento che il Giornale enciclopedico di Napoli (1816. n. 2.) chiama *elegantissimo ed ammirabile intorno alla credenza da darsi ne' giudizj a' testimonj*, ed utilissimo *precisamente a' giudici ed agli avvocati* anche *de'nostri giorni.* » Neque vero quicquam aliud in ignoto teste facere » debemus, nisi ut argomento, conjectura, suspicio» ne, rerum ipsarum vim naturamque quæramus. » Etenim testis non modo Afer, aut Sardus [sane si » ita se isti malunt nominari], sed quivis etiam ele» gantior ac religiosior impelli, deterreri, fingi, fle» cti potest... Argumentum vero... rerum vox est, » naturæ vestigium, veritatis nota. Id qualecumque est » maneat immobile necesse est; non enim fingitur » ab oratore, sed sumitur. » Se ciò si dee considerare in qualsivoglia causa, molto più in quella di filiazione ch' è la più delicata, e la più importante del diritto civile.

III. I testimonj *ex auditu* chiamati in giudizio, non debbono essere persone che ricevano stipendio; e sieno in altra maniera soggette alla parte in cui favore depongono; perchè in tal caso ad essi *multum diminuitur de fide* (M. A. Natta, Cons. 170.)

IV. Sulle tracce degli Autori citati nella *dissert.* e di quegli altri che sono degnissimi di entrare siccome giudici nella nostra contesa possiamo stabilire per la prova della filiazione i principj qui sotto descritti.

1. La *sola prova testimoniale* non è ammessa nelle cause di filiazione.

2. Il principio di prova in iscritto, che dee corroborare la prova testimoniale, vuol essere ricavato da' titoli della famiglia, da' registri, è carte domestiche, o simili.

3. Mancando la prova in iscritto si ammettono le *presunzioni*, se queste son *gravi* e se nascono *da fatti di lor natura costanti*.

4. I fatti non debbono fondarsi sopra una fama incerta, ma sopra la coscienza de' testimonj, (*an sciant esse*) e del vicinato.

5. Passati cinque, o sei anni (o dieci, se tanto si vuole) dalla morte del padre, o dall' età maggiore del figliuolo lasciato nella minorità, non si ammette più la causa della filiazione.

6. I testimonj non debbono avere interesse a sostenere la parte.

Con questi principj paragoneremo al debito luogo le testimonianze de' Monferrini esaminati nel Senato di Casale.

CAP. XII.

Degli Alberi Genealogici.

» Non v' ha forse ramo di storia che sia tanto ingombro di favole e d' imposture quanto quello delle Genealogie. La vanità di chi ne ordina la compilazione, e l' interesse di chi si accinge a formarla, ne sono le ordinarie sorgenti... Non è difficile trovar qualche Scrittore che lo affermi: sia egli autorevole, o nol sia, poco monta. È un Autor che lo dice, e ciò basta.... Io non dico cose, che non abbia io stesso co' miei occhi veduto. Oltre i libri manoscritti e stampati.... ho avuto più volte sotto gli occhi alberi genealogici.... E se io ho avuto il coraggio di mostrarmi timorosamente dubbioso sull' auten-

ticità di cotai documenti, ho dovuto sostener doglianze e rimbrotti, come se io volessi oppormi all' autorità di dottissimi uomini.... Io so che molti sono al presente in Italia i dotti e i critici a' quali invano si tenterebbe d'imporre. Ma forse è ancor maggiore il numero di coloro che si lasciano ingannare dall' impostura, quando essa singolarmente riesce loro o onorevole, o vantaggiosa. » Così diè principio il Tiraboschi alla sua curiosa operetta *su gli Scrittori genealogici* (pag. 4. 5. e 6.). E con tali parole (1) io comincio questo capitolo, nel quale mi è necessario porre ad esame ciò che debbano sentire gli uomini di purgato giudizio intorno alla genealogia delle famiglie; essendo un albero genealogico il principal fondamento della *Dissert.* in favore di Cuccaro. E questa nojosa ricerca avrei lasciata in disparte, se il libro del Tiraboschi non fosse quasi unicamente rivolto a disvelare le imposture di Alfonso Ciccarelli, Medico di Bevagna nel sec. XVI.

I. E prima di tutto, ella è sentenza del Papebrochio, approvata del Mabillon, e confermata dall' esattissimo Proposto Poggiali nelle *memorie di Piacenza* là dove tratta del Card. Visdomini; *familiarum nobilium genealogiis magnam fidem habendam non esse, citra documenta idonea.* Questo principio si potrebbe confermare con molti esempj antichi, e moderni; ma sarò contento di pochi non toccati dal Tiraboschi, nell' opera citata; lasciando nondimeno i più solenni, come quello di Giulio Cesare Scaligero,

(1) Il Signor Cancell. facc. 11. così scrive: » E non si corre talvolta » anche a' nostri giorni a queste botteghe di fumo, comprandosi con » oro massiccio le storie delle famiglie con istrumenti, e con testa» menti, o finti, o alterati? » Egregiamente. Ma posti tali principj, qual fede possiam noi dare alla genealogia de' Colombo di Cuccaro, cui si appoggia il Cancellieri?

[illegible] tanto favoleggiarono sulla origine dei [illegible] gloriosa Casa d' Este; e furono perciò [illegible] derisi dal Muratori nelle *Antichità Es-* [illegible] Francesco Tinto nella *nobiltà di Vero-* [illegible] *imbrogliò ogni cosa.* Nelle scritture di Alessan- [illegible] Canobio, che raccolse le notizie delle famiglie [illegible] di Verona, si trovano *molti equivoci* (1). Il [illegible] Jacopo Zabarella *è discreditato per le sue im-* *posture, e menzogne nell' origine, e discendenza delle famiglie nostre Veneziane, sopra le quali ha scritto molto* [2]. Girolamo Biffi che formò la genealogia de' Visconti è indulgentissimo compilatore di scritture apocrife [3]. Gli errori del Pingonio Scrittore del Sec. XVI. sono incredibili; e pure » ci attesta di aver tutte quelle singolari notizie ricavate da antichi documenti. » Ma questi documenti esaminati dal dotto Avv. Terraneo [4] dicono tutto il contrario di ciò, che ad essi fa dire il Pingonio. Il P. Affò non approva l' albero della famiglia *Vico* formato nel 1529. da un tal de Erba (Scritt. Parm. n.° 168.) nè quello della famiglia Borra stamp. da Cherubino Ferrari nel 1619. (c. n. 150.) E forse per queste cagioni è avvenuto che i Ragusei, uomini assai destri e molto inclinati agli studj migliori, lasciarono perire un manuscritto *delle famiglie nobili di Ragusa*, compilato nel Sec. XVI. da Giovanni Tiburtini; e conservarono un altro volume pur MS. dello stesso autore, nel quale tratta *di tutte le famiglie de' cittadini*, quantunque i Ragusei, come co-

---

(1) Maffei, Ver. Ill. p. 2. lib. 4.
(2) Ap. Zeno lett. 103. vol. 1. ediz. Valvas.
(3) Terraneo, *Adelaide illustr.* Vol. 1. facc. 86.
(4) *Adel. ill.* Vol. 1. cap. V.

loro che avevano un governo di perfetta Aristocrazia, dovessero avere maggior premura di serbare gli alberi de' nobili, che le genealogie delle private famiglie [1].

II. In secondo luogo, sono comunemente rigettate in modo particolare le genealogie compilate ne' Secoli XVI. e XVII. ne' quali, oltre al Ciccarelli ed al Gallucci, i quali lasciarono sul palco la testa, con memorando esempio, ma poco efficace, scrissero il Sansovino, il Morigia, il Campana, il Tinto, il Biffi, il Pingonio, il Rosieres, il Crescenzi, il Marra, il Gamurrini, il Vedriani, il Campi, e Pietro Riguardato [2] Scrittori tutti pieni di errori, e di favole. Onde il Muratori, invitato a trattare della illustre famiglia Gherardesca di Toscana, non si tenne dal rispondere nel 1730. al Conte Guido della Gherardesca: » A chi non abbonda di vecchi strumenti di quegli appunto che furono fatti ne' luoghi delle Signorie degli antichi nobili, altra via non resta per tessere le genealogia de' medesimi Signori; essendo ora il mondo erudito disingannato di tante fole dei Genealogisti de' *due secoli* prossimi passati [3] ».

III. Nè sia alcuno, che pensi tali essere le favole genealogiche che soltanto il volgo ne faccia suo pascolo: anche i Letterati, i Principi ancora restano presi alcuna volta dalla sottile malizia de' facitori d' alberi genealogici. Ascoltisi Ap. Zeno in una sua lettera scritta da Vienna nel 1726. » Dal Signor Conte Salvatico inviato dal Signor Duca di Parma a questa

(1) Appendini, *Storia di Ragusa*. Vol. 2. part. 1. lib. 1. cap. 2.
[2] Cancell. facc. 362.
[3] V. Docum. relativi al Dominio de' Signori della Gherardesca: volume in foglio stampato senza data alcuna. Ne vidi copia nella Libreria di S. Sebastiano in Livorno.

Corte, mi è stato comunicato i giorni passati un libro in foglio con questo titolo: = La falsità svelata contro a certo Giannantonio che vantasi de' Flavj Angeli Comneni Lascaris Paleologo ec. = Dall' esame delle prove apparisce, che quel Giannantonio non è altri che un uomo plebeo di nascita, calzolajo di professione .... di Aosta nel Piemonte. Costui ora si trova quì, e l'anno 1721. diede fuori dalle stampe di Ratisbona .... un albero genealogico di sua pretesa imperiale schiatta con alcuni documenti in comprovazione di essa ec. Quì pure vi è un altro soggetto che si vanta essere ultimo discendente del medesimo Imperatore .... La razza degl' impostori non si è mai spenta, e non finirà che col mondo (1). » Paolo Scalich letterato ungarese non tentò di salire tant' alto come il calzolajo d' Aosta; tuttavia egli prendeva i titoli di *Principe della Scala, e Marchese di Verona.* » Al favore di questi titoli s' insinuò co-
» stui nella corte di Brandeburgo, e vi conseguì ufizj
» grandi; ma ne fu poi con vergogna scacciato. Al-
» berto Truchsio mostrò con autentiche scritture,
» com' era figliuolo d' un contadino. Con tutto ciò
» mirabili volumi si videro *per sua difesa* in tedesco
» e in latino: *Responsa Jurisconsultorum de ori-*
» *gine, gente ac nomine Pauli Scaligeri* [2] ». Ma sorpassa ogni credere un fatto che ci vien narrato dall' eruditissimo P. Affò nelle *memorie degli Scrittori e Letterati Parmigiani* (N. CCLXXVIII.): » In
» questo tempo (1688.) un Prete Fiammingo per
» nome Teodoro, detto comunemente l' Abate Da-
» madeno, trattenutosi alquanto tempo in Parma,
» scrisse una voluminosissima genealogia della Casa

(1) Vol. 2. lett. 206. ediz. Valvas.
(2) Maffei, Ver. ill. p. 2. l. 4.

» Farnese, deducendola dall' Arca di Noè, e in 4.
» gran tomi in foglio offertala al Duca faceva instan-
» za che si stampasse. » Il Duca diè il libro ad esaminare a un Gesuita; e poi al cel. P. Ab. Bacchini, per cui giudizio ne fu trascurata la stampa. E nientedimeno quel dotto Benedittino perdette la grazia del Principe; ed uno de' motivi fu, per quanto apparisce, l' aver giudicata indegna della luce quella maravigliosa fatica del Damadeno. Il quale fece similmente *in un grosso volume in foglio* l' albero di Casa Boscoli » dedotta dagli antichi Etrusci, continuata tra' Greci, e trai Romani, e finalmente tratta sino al celebre Lelio Boscoli (l. c.). » L' origine della famiglia de' Signori di Correggio scritta da Rinaldo Corso, persona di buone lettere, ed approvata dal Sansovino, che fu chiamato a Correggio per tale oggetto, è dichiarata cosa ridicola dal Tiraboschi [1]. E perchè viemeglio si conosca quanto gli uomini sian disposti a lasciarsi dolcemente ingannare dagli Alberi genealogici, è cosa opportuna il riflettere col Tiraboschi, che se il Ciccarelli » fosse stato pago di finger cronache, e genealogie, ei sarebbe forse andato impunito. » Franc. Filelfo era avvezzo ad inventare *delle stravaganti genealogie* (Cancell. f. 212.) Il P. Benci gesuita, faceva discendere gli *Stella* di Brescia da L. Arrunzio Stella ant. poeta latino (Cancell. f. 152.). L' erudito Paolo Manuzio pretendeva che i Massa fossero discendenti de' *Papirj Masoni*, una delle più antiche famiglie della Repubb. Rom. (V. *Art. Epigr.* lib. 1.)

IV. Per tutte queste cagioni non è da far le maraviglie, se gli eruditi vogliono dubitare delle genealogie, benchè manchino le prove positive del dub-

---

(1) Mem. Stor. Moden. vol. V. facc. 3.

bio, negando di arrendersi se non veggono l' evidenza del vero. Onde Ap. Zeno scriveva al Canonico Salvino Salvini: » Anch' io mi sono avveduto della difficoltà che vi sarebbe in provare la discendenza del Marchetti da quegli antichi Conti di Pontormo; ma mi è convenuto riportarmi (*nel Giorn. d' Ital.*) al gusto de' suoi eredi, non avendo prove positive in contrario (1). » E prima che al Salvini, avea già scritto a Giusto Fontanini: » Vi ringrazio degli av-
» vertimenti che mi date in quanto ai fatti Genea-
» logici ec. essendo anch' io della opinion di quelli,
» che non asseriscono cosa, quando non abbiano cer-
» ta evidenza » (2).

V. Se la genealogia volesse stabilire un punto di storia, del quale non parlino quegli Scrittori contemporanei, che avevano occasione, e diritto di parlarne, allora ella è finita per l' albero genealogico; perchè il silenzio di tali scrittori *eloquentius est*, dice il Mabillon cit. (n. 1.) *quam unius Chronicæ genealogicæ testimonium.*

VI. Non mancano scrittori di genealogie nemici della impostura, dotti ancora, e diligenti; ma o la condizione de' tempi, o la difficoltà della impresa, o le interpellazioni degli editori, o il timore di offendere potenti famiglie, fa sì che sovente le fatiche loro non sono di quella esattezza, che si ricerca in sì delicato argomento. Infatti, osserva il Tiraboschi (l. c.) che Pompeo Scipione Dolfi (*Geneal. delle famiglie nob. di Bologna*) conobbe e sprezzò le imposture del Ciccarelli; e con tutto ciò egli è » uno de' meno esatti Scrittori che abbia avuto il secolo scorso. » Colpa in gran parte del tempo. Era dotto

(1) Vol. I. lett. 265. ediz. Valvas.
(2) Vol. I. lett. 60. ediz. Sansoni.

e sincero il P. Ab. Canneti; ma non riuscì a formare l'albero *della famiglia Traversari unita a quella de' Signori da Legge* in tal maniera, che Ap. Zeno ne restasse convinto (1). Ciò prova la difficoltà della impresa. Dell'audacia degli editori possiamo recare un nobile esempio. L'Ab. Mehus con quella sua singolar diligenza illustrò la vita, e l'origine del famoso Lapo da Castiglionchio pubblicando l'*Epistola* italiana di questo scrittore; Bologna 1753. in 4.° L'Editore pensò di aggiugnere alla vita un albero genealogico della Casa da Castiglionchio conducendolo senza citare alcun documento sicuro, fino al Canonico Zanchini ultimo rampollo de' Castiglionchio, morto nel Sec. XVIII., ma l'Ab. Mehus disapprovollo solennemente nella *Storia Letter. d' Italia*, vol. VII. lib. I. cap. X.

VI. Il secolo decimottavo non è stato sì fecondo di scrittori genealogici, come i due precedenti; ma esso ancora ricevea cortesemente le false e ridicole genealogie. Certo il Tiraboschi si lagna (2) con le parole seguenti. » Che anche a dì nostri si formino
» tali genealogie, e di tali documenti si voglia ancora
» far uso, mi sembra cosa da vergognarsene alta-
» mente. Ad onore del nostro secolo io desidero che
» non diamo ancor questo motivo a' posteri di farsi

(1) Lett. 300. vol. 1. ediz. Valvas.

(2) Ed avea gran motivo di lagnarsi. Sentasi questo bel titolo: = Compendio dell' opera int. *Specchio della Verità*, composta del già P. Domenico Gamberti della C. di G. trattato apologetico a difesa del sangue italiano. Venez. 1719. in 4. = L'autore aveva *immensa estensione della sua gran mente*, *pellegrina erudizione*, *incessante copia di erudizione*, *immenso sapere*, che *tutto applicò* alle ricerche *genealogiche*. Lo scopo di questo *grand' Uomo* è quello di giustificare, almeno in parte, le imposture del Ciccarelli, e di assegnare le vere discendenze di molte illustri famiglie. Pretende che gli Altoviti vengano dal Dittatore Camillo, i D' Anghiera dagli antichissimi Re di Troja, i Barbarigo da Enea, i Beccaria dell' Imp. Caro, i Bianchi dal Console Planco, e così discorrendo.

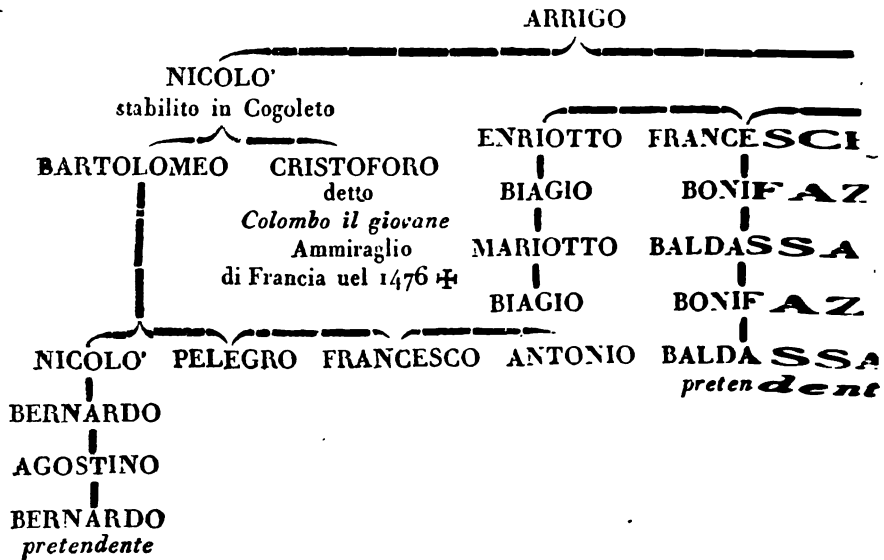
„ beffe di noi. „ (Scritt. Geneal. facc. 6.) Gennaro Grande dotto Napoletano, che nel 1756. pubblicò *l'origine de' cognomi gentilizj nel regno di Napoli*, termina la prima parte della sua opera con lo schernire molte *pazzie* genealogiche, e nella terza parte combatte le *fantasie* di varj scrittori Napoletani, i quali cercarono le origini delle moderne famiglie, e pretesero di trovarle *ne' nomi gentilizj de' barbari e de' primitivi cristiani* (1). Ommetto alcuni esempj recentissimi del nostro secolo; il quale già dimostra di non volersi partire dagli esempj de' secoli passati.

VII. Gli alberi genealogici, che vogliono metter le radici innanzi al mille, debbono rigettarsi senza tema di errore; essendo pochissime le famiglie, che si possono adornar di sì remota origine, e quelle che pure il possono, (e sono famiglie principesche come la R. Casa di Savoja, la Estense, la Malaspina ec.) non si attribuiscono tal vanto sul fondamento di un oscuro compilatore; ma lo confermano con istorici antichi, con pergamene sincere, e con dotti volumi di Letterati eruditissimi. Ma generalmente parlando, e da tener fermo il principio del Muratori. „ Grossolanamente s' ingannano coloro .... che ne' Secoli VIII. e IX. X. si figurano d' aver trovato Vescóvi, Cardinali, Generali d' Armata ecc. coi loro cognomi .... Non possono le più delle case nobili private scoprire ne' superiori secoli i lor Progenitori. „ *Antich. Ital.* Diss. XLI.

Chiuderò questo, omai troppo lungo articolo, facendo notare che tra tutti i popoli d' Italia, niuno intorno alle ridicole genealogie andò vaneggiando meno del popolo genovese.

---

[1] V. *Annal. Lett. Ital.* Vol. 1. lib. 1. cap. XI.

ALBERO GENEA

(1) Il discopritor dell' America.

N. B. Il segno ✠ indica, che ivi la genealogia è falsa, come

.LOGICO DE' SIGNORI COLOMBO

FERRARIO

FRANCESCO

LANZA

IINO — DOMENICO

:IO — ✠ CRISTOFORO (1) — ✠ BARTOLOMEO — ✠ DIEGO

RRE — DIEGO — D. FERDINANDO

IO — LUIGI — CRISTOFORO — ISABELLA

.RRE — CRISTOFORO *Spurio* — DIEGO morto senza prole nel 1578 — ALVARO di Portogallo Conte di Gelves

NUGNO che ottenne il Majorasco

dimostriamo nel cap. 13. lib. 2.

DI CUCCARO

ANTONIO
DELFINO
FERRARINO
✠ GIAMPIETRO
EDERIGO
CIPIONE
RICCARDO
LUCANTONIO
OTTAVIO
OTTAVIO
LUCANTONIO
OTTAVIO
LUCANTONIO
GUGLIELMO
vivente nel 1808.
✠ PIERINO
abitante in Piac.
GIOVANNI
PIERINO
GIOVANNI

L. DE

V ol
Eroe
Consig
della
a Bal
tabile
Stori
deli
i cre
va s
i, e
Giu
ne di
, pe
a pr
gene
con
chè
ico C
a no
i del
prete
a di
, ed

della
i si le
uda
tre d

CAP. XIII.

ELL' ALBERO GENEALOGICO DE' COLOMBO DI CUCCARO.

ndo provare Baldessar Colombo la filiazione
da Domenico Signore di Cuccaro, presentò
lio Supremo dell' Indie un albero genealo-
sua famiglia; il quale dal 940. discendeva
ldessarre medesimo. A ciò fare costringevalo
e necessità. Conciosiachè mancava l' autorità
rici, affermando la *Dissert.* cap. VII. *che*
lla lite nessuno storico manifestò che da
redesse Colombo nativo dell' Monferrato.
similmente la testimonianza de' registri do-
e di carte autentiche, assicurandoci la *Dis-*
nta VI. » che D. Baldassarre provò la fi-
li Cristoforo dal Domenico per via di testi-
erchè gli mancavano i documenti scritti [1]
rovassero. » Era dunque necessario formare
alogia che mostrasse l' agnazione di Baldes-
Cristoforo; ed erano necessarj i testimonj,
deponessero, come l' Eroe era nato da Do-
Colombo di Cuccaro.

i abbiamo già provato co' principj più so-
la Giurisprudenza, che i testimonj prodotti
ndente non potevano essere ammessi in una
filiazione, perchè tra la nascita di Cristo-
il principio della lite corrono quasi 140. an-

---

[1] nta V. alla dissert. è citato un documento del 1443. in
e: *Præsente D. Domenico de Columbis de Cuccaro, filio*
D. Lanciæ. » Abbiamo pertanto (dice l' Edit.) Domenico
Cristoforo », Dovea dire; *Domenico figlio di Lanza.*

ni; cosicchè le deposizioni si riducevano alla fama, non alla verità del fatto (1).

Per questo motivo rimane solo l'albero di Baldassarre a far prova della pretensione di Cuccaro. Ma un albero, che comincia dal Sec. X., un albero di famiglia nobile; un albero composto nel Sec. XVI., un albero contrario a molti gravissimi Storici contemporanei, e compilato per interesse e per vanità, si debbe rigettare assolutamente; secondo le regole dell' arte critica, stabilite nel cap. precedente, sebbene mancassero documenti contrarj.

E nondimeno molti sono i documenti contrarj alla genealogia di Cuccaro; e tra essi specialmente le Carte Savonesi, che il Tiraboschi, e Mons. della Chiesa, il Sig. Cancellieri, e la stessa *Dissert.* non ardiscono tacciare di falsità, che se queste carte sono genuine, falsa è la genealogia che a loro si oppone.

Ma l'albero da Baldassar Colombo presentato al Consiglio, si convince assai facilmente di falsità manifesta. Quell' albero è diviso in tre rami; due vengono dall' Arrigo, il terzo dall' Antonio. Nel primo ramo si trovano Cap. Colombo, e i Colombo di Cogoleto. Ora Capitan Colombo era un francese, detto per nome Guglielmo Casanuova. Nè si prova che da Cuccaro vengano i Colombo di Cogoleto. Nel secondo ramo si vede innestato l' Eroe qual figliuolo di Domenico e Nipote di Lanza. E Cristoforo era figlio di Domenico, e Nipote di Giovanni (v. lib. 2. c. 18.). Finalmente nel terzo si pongono i nobili Colombo di Piacenza, come una propaggine di Delfino,

---

[1] » Egli è ben chiaro che i testimonj prodotti da Baldassarre non erano bene informati, se pur non eran parziali; il che tornerebbe ancor peggio: ed in qualunque supposto a tutto rigor di diritto si sarebbero dovuti escludere in un giudizio di filiazione. » Bossi, annot. 1.

di Antonio, di Ferrario da Cuccaro. Ma la famiglia Piacentina fioriva alcuni secoli innanzi a Ferrario (V. lib. 2. cap. 2.). Trattandosi di fatti comprovati con documenti incontrastabili, inutile sarebbe lo spendervi più lunghe parole (1).

Io so bene che i difensori di Cuccaro vanno esclamando che la prova dell' albero genealogico » fu non » solamente pienissima oltre al bisogno, non solamente » decisiva giusta le regole della storia, e della cri» tica la più severa; ma fu legale eziandio nel senso » più stretto e rigoroso. » Ma si è dimostrato coll' autorità de' Giureconsulti citati nella *Dissert.* che la prova fu *illegale* (cap. XI.), si è comprovato colle regole della storia, tratte dalle opere del dotto Co. Napione, che il Colombo è Genovese [V. lib. 1. cap. V.]; e che agli alberi genealogici non si vuole prestar credenza, se non vengono confermati da sinceri documenti; nel qual principio tutti sono concordi i critici migliori (v. lib. 2. c. XII.)

Se gli eruditi Monferrini di tanto non si appagassero, mostrerebbero poco amore alla verità: cosa che di uomini dotti, e nobilmente educati non si può credere in conto veruno. Ma pago sarà certamente delle nostre ragioni il Sig. Co. Napione, ov' ei non voglia rifiutar que' principj dell' arte critica, e storica, già innanzi per lui stabiliti, ed illustrati. Tanto più, che a Lui si unisce il Genovesi nella *Logica pe' giovinetti*, libro lodato sopra ogni altro dal Conte nel *Saggio dell' arte storica.* Ed eccovi le parole del Metafisico lib. 3. cap. 4. » Per assicurarci della

(1) Il Domenico di Cuccaro era morto nel 1456. come provò D. Baldassarre, e come riconosce l' Editore della Dissert. (pag. 200.) ma il Domenico padre di Cristoforo fece molti contratti del 1463. al 1489. [V. cap. 18. e 19. di questo lib. 2.]. Dunque il primo non ha che fare coll' altro.

» verità de' fatti si richieggono 4. condizioni : I. un
» sufficiente numero di testimonj. (*I Genovesi ne*
» *hanno sopra* 180.) II. L' abilità di questi testi-
» monj [*Guicciardini* , *Ammirato*, *Giustiniani*,
» *Segni*, *Pallavicino*, *Leibnizio*, *Muratori*, *Robert-*
» *son ec. sono abilissimi.*] III. La scienza del fatto
» (*Il Martire* , *e il Geraldini amici dell' Eroe ; il*
» *fratello e il figliuolo del medesimo ec. ne deb-*
» *bono sapere la condizione*, *e la patria.*) IV. La
» probità, dove il numero non supplisca. (Il nu-
» mero soprabbonda : e così pure la probità. Il Ge-
» raldini morì con fama di santità. [1] Il Bembo
» il Giustiniani, e il Campofregoso non erano penne
» venali ec.] ». Così la giurisprudenza , la storia , e
la critica abbattono , e disperdono la sognata genea-
logia di Baldassarre ; e la causa di Cuccaro è per-
duta per sempre.

§. II. DI LANZA COLOMBO DA CUCCARO.

L' Avolo del gran Navigatore ebbe nome *Gio-*
vanni siccome dimostrano le carte Savonesi , e l'am-
mettono il Campi , e la Dissert. medesima (2). Ma
nell' albero genealogico de' Monferrini si trova Lanza
Colombo qual padre del *Domenico*, onde nacque,
nella ipotesi della *Dissert.* lo scopritor dell' America.
Nè soltanto si vede il *Lanza* nell' albero, ma nei
documenti Monferrini, e nel testamento medesimo, in
cui *Dominus Lancia* (così, e non altrimenti, egli è
sempre appellato) chiama alla tutela della prole i
Principi del Monferrato. Dunque il Domenico di
Lanza da Cuccaro non ha che fare col Domenico di

---

[1] V. Apost. Zeno nelle *Dissert.* Vossiane, ove dal Geraldini.
(2) Facc. 119.

Giovanni da Quinto. La *Dissert.* conoscendo la necessaria verità di tal conseguenza, sopravviene al riparo della ipotesi Monferrina, con dire: *potrebbe darsi che il nome di Lancia fosse un soprannome* (1) Già un *potrebbe* nulla vale contro al fatto. Ma è facile dimostrare ad evidenza che tal *forse* non può ammettersi nel punto di che trattiamo. In fatto, Lanza era nome proprio, e *battesimale*, nel Monferrato; trovandosi nella cronaca di Benvenuto, Lanza Bombelli Oratore di Valenza nel 1347. e Lanza di Gabbiano nel 1392. E questo nome non è sì strano, come molti altri che piacevano a' Monferrini, anche gentiluomini; quali sarebbono *Casson Bombelli, Finocchio de' Finocchj, Grattapaglia Pomarancio* (2), *Caruf Barta, Pagliaccio dal Bosco*, *Belingio Niblo*, *Mancasol, Reeg, Rabail. ec.* (3) La giunta III. alla *Dissert.* intendendo la nullità di quel *forse* volle tentare *di dar qualche peso alla congettura che Lanza fosse soprannome* (facc. 223.) A quest' oggetto ne vien rammentando Manfredi Lanza Marchese di Busca, e Giordano Lanza Piemontese. Ma i veri nomi di costoro erano Manfredi e Giordano; infatti il Villani (lib. VI.) accenna sempre il Piemontese col nome di *Giordano*. Ma il il Padre di Domenico non è indicato mai con altro nome tranne quello di *Signor Lanza*. Or io difendo non trovarsi esempio di Notajo che mettesse, in luogo del nome il semplice soprannome delle persone di cui poteva conoscere il nome proprio, o gentilizio. Certamente, nelle *veglie piacevoli* del Manni esattissimo Scrittore, e che tante volte rovistò gli archivj di Firenze, noi tro-

(1) *Dissert.* cap. XIII.
(2) Benven. *Cron. Monferr.* ann. 1347., 1379. ec.
(3) *Monum. Aquensia*, vol. I. Col. 180, 131, 208, 217, 256.

viamo Antonio *nuncupatus* il Bratti; Guccio Aghinetti, *vocatus* frater Porcellana; Domenico del fu Nozzo *vocati* Calandrini; Domenico di Giovanni, *alias* Burchiello. Nella Dissert. *Antiq. Italic.* del Muratori vedesi Leonardo, *qui supernominatur* Cavinsacco, e Giovanni, *alio nomine* Braccacurta. Io stesso trovai nell' Archivio di Zuccarello (1) un atto del 1316. nel quale è nominato Manuele Cipulla, *olim Cipollino*, Signor di Conscente. Onde, salendosi dal Burchiello barbiere fino al Signor di Conscente, noi troviamo nelle diverse parti d' Italia che i Notaj registravano negli atti il nome individuale [*prænomen*) dalle persone; e se credevano opportuno aggiungervi il soprannome, ciò disegnavano con acconcio vocabolo, *olim*, *qui supernominatur*; *alio nomine vocati ec.* E dovremo noi credere che i Notaj Monferrini ignorassero il nome, ed il Casato di Lanza, anche nel testamento medesimo, e fossero paghi di nominarlo *Dominus Lancia?* E i Signori di Cuccaro come non seppero mai il vero nome di questo possente Barone? Concludiamo che il Padre di Domenico Colombo Signore di Cuccaro, chiamavasi *Lanza.* Ma, dice la Dissert. (facc. 119: *potrebbe essere intervenuto che* [Lanza] *più d' un nome avesse.* Ecco un *potrebbe* simile a quell' altro dato per compagno alla congettura del soprannome. E come *può essere* che una persona medesima fosse mai sempre nel Monferrato, *Dominus Lancia de Cucaro*, in Savona *Joannes de Quinto?*

§. III. ETIMOLOGIA DI COGOLETO.

Avendo i Compilatori della *Dissert.* aggiunta al volume una carta, per criticare un moderno scrittore

(1) Castello del Genovesato nella riviera di Ponente, già capo di un Marchesato della famiglia Carretto.

che scrisse *Cogoleto*, non *Cogoreo*, mi trovo obbligato a porre in questo luogo l' origine del nome *Cogoleto*. Egli è da sapere, che la piaggia di questo borgo marittimo è tutta sì coperta di piccole selci, o *cogoli*, che punto non si vede l' arena; esempio forse unico nella marina ligustica. Onde il borgo fu detto *Cogoleto*; volgarmente *Cogoleo* (pronunziando la *e* quasi come il dittongo *eu* de' francesi) Il volgo di Genova nemico delle consonanti, scemando la L ne fa *Cogoeo*. Ma i gentiluomini sempre intenti a conservare l' antico idioma, amantissimo della R tramutarono *Cogoeo* in *Cogoreo*. Così da Spinola, il volgo fa *Spinoa*, altri *Spinora*; da *Sauli*, o *Soli*, villa nella riviera di Levante, *Soi*, e *Sori*. Onde non è maraviglia che l' Interiano, ed altri scrittori del Sec. XVI. scrivessero *Cogoreo*, siccome pronunziavano. Ma già nel Sec. XVII. era conosciuto il vero vocabolo, anche nel Piemonte; tantochè il Vescovo di Saluzzo nella *Cor. Reale di Savoja* [art. *Cuccaro*] scrisse *Congoletto*, volendo dir *Cogoleto*, come scrivono tutti i moderni. L' Autore di questa operetta è nato nella Diocesi di Savona, e nell' antica *Podesteria* di Varazze. Nella stessa Diocesi e Podesteria giace Cogoleto, da cui il volgare *Cogoleo*; essendo *Cogoeo* e *Cogoreo* una forma particolare ai cittadini di Genova, e loro imitatori.

CAP. XIV.

Se Baldassar Colombo fu ammesso dalle parti collitiganti come agnato dell' Eroe.

La causa fu divisa da' Leggisti Spagnuoli in tre articoli; parentela; col testatore (*parentesco*); chiamata de' concorrenti alla primogenitura [*Mamamiento*]; facoltà d' istituzione nel testatore (*facultad*) (1). Il primo articolo è questione di fatto, gli altri due sono legali. Or accade assai volte nelle cause civili che il fatto per la distanza de' tempi, e de' luoghi o per altra cagione qualunque; sia tanto annodato, ed oscuro, che non è quasi speranza di venirne a capo, se le parti nelle discussioni preparatorie che servono a stabilire i fatti, non si accordano ad ammettere un dato opportuno che sia di base alle questioni legali, e quindi alla sentenza di Giudici: senza ciò taluna delle liti non si recherebbe giammai al debito fine. Lo che stabilito si noti un curioso stratagemma della sottigliezza Spagnuola. Baldassarre se ne andò nelle Spagne seco recando un Albero genealogico che dal secolo IX. discendeva al Pretendente, mostrandolo agnato di Cristoforo in ottavo grado. Ad abbattere tale genealogia confermata dalle deposizioni di molti, testimonj, e resa in apparenza assai probabile con molti altri amminicoli di carte, d' investiture ec. era necessario metterla in comparazione delle famiglie Colombo di Cogoleto, e di Piacenza, che si vedevano innestate in quelle di Cuccaro, quai rami di un ceppo medesimo; i testimonj erano tutti

(1) Bagion. facc. 28.

in Italia; e dovevansi esaminare ne' feudi stessi de' Signori di Cuccaro. Cose tutte che nè senza grave spesa, nè senza lunghe dilazioni si potevano condurre ad effetto. Perciò una parte degli Spagnuoli concorrenti all' eredità, deliberò si ammettesse il fatto; si contendesse del diritto. E l' esito della causa mostrò la prudenza di sì fatta risoluzione. In questo lentamente procedeva il giudizio legale. E Baldessarre, consumati già li suori averi, domandò con petizione del dì 16 Decembre 1588. duemila ducati a titolo di alimenti. Ella è regola nota, che trattandosi di alimenti non si procede rigorosamente, nè, come dicono, *per apicem juris*. Oltre a ciò Cristoforo aveva lasciata la decima parte delle sue entrate a sollievo de' suoi parenti più bisognosi. Onde pareva che il Pretendente non dovesse temere ostacolo. La sua petizione » si notificò al Licenziato Ortegon, » e a Donna Francesca (Colombo) sua moglie; e » risposero, che consentivano si dessero alimenti a » D. Baldessarre senza pregiudizio *de su derecho*. » Donna Maria Colombo monaca (*in Vagliadolid*) » *los consentio*. E Sant Yuan de Yzaguirre come » tutore, e curatore di D. Cristoforo Colombo *los* » *consentio* medesimamente. Si notificò pur anco a' » procuratori della Marchesa di Guadaleste, e di » Donna Giovanna Colombo, e del Conte di Gelves, » *y respondieron que lo oyon, y no parece haverlos* » *contradicho.* » Per negare gli alimenti era necessario negar l' agnazione di Baldessarre: Il negarla portava nuove spese, e nuovi indugj. Pertanto il licenziato Ortegon, e la Monaca, che non avevano maniera di reggere a sì grave dispendio, e Cristoforo, che essendo *spurio*, poco o nulla poteva sperare, dettero tosto l'assentimento richiesto. Ma i tre altri consorti, ricchi, e potenti nè approvarono, nè chiaramente ne-

garono lasciando correre la petizione. In questo giunse il giorno XI. Agosto, nel quale » *por auto de* » *vista de los Senores* del *Consejo de Indias se* » *denegaron a D. Baltasar los alimentos por sa* » *parte pedidos.* » Di questo atto si querelò Baldessarre tenendosene aggravato; ma la Marchesa di Guadaleste rispose *que no se le havian de dar alimentos por tener sentencia en su favor.* Qui veggiamo che l'ammissione del Pretendente come agnato dell'Eroe, non è altrimenti una decisione in favore di Cuccaro, essendo che ad onta dell'*ammissione* il Consiglio sentenziò che a Baldessarre non si dovevano dare alimenti. Ma che diranno li Signori di Cuccaro se mostreremo che le parti non ammisero l'agnazione del Pretendente? Ed in fatti se ciò fosse, non sarebbesi fatta ormai più questione dell'origine, e della Patria dell'Eroe. Ma dappoichè per sentenza del supremo Consiglio furono a Baldessarre negati gli alimenti, egli si applicò tutto a provare *por testigos* (non con documenti) *que D. Christoval y sus hermanos fueron hijos de Domingo Colombo de Cucaro.* E tuttavia pendeva nel 1591 questa contesa, perchè in una supplica presentata da Baldessarre volendo egli rispondere agli Spagnuoli, che allegavano Colombo essere Genovese, così afferma: *D. Christoval se podia y puede llamar genoves por que nacio en Genova.* Ov'è dunque la vantata ammissione delle parti, e la decisione, e sentenza del Consiglio delle Indie? Ma qui potrebbe dirmi taluno: Il fatto dell'ammissione è certo per ciò che avete poco fa descritto. E non è probabile che gli avversarj di Baldessarre volessero negare un fatto che avevano ammesso? Rispondo. I concorrenti Spagnuoli erano sei; e dalle cose esposte si vede che tre soltanto avevano dato il consenso affermativo per gli alimenti. Gli al-

tri, ed erano quegli appunto che avevano maggior diritto all' eredità, *no parce haverlos contradicho*. Con questa limitazione essi avevano sempre il diritto di negare la parentela del Pretendente, se nelle discussioni, ed allegazioni avessero conosciuto pòter trovare gravi argomenti per negarla. Questi argomenti somministrò il sommario stesso di Baldassarre, e più la sentenza del Consiglio che a lui negava gli alimenti richiesti. E nel vero se i tre litiganti, che avevano dato l' assenso affermativo, avessero negata l' agnazione, già per loro ammessa, non sarebbe da farne caso: ma dopo la sentenza del Consiglio si levò a negarla, non la Monaca, o il Licenziato; si bene la Marchesa di Guadaleste » Deste auto supplico D. » Baltasar y espresso agravios, y la Marquesa de » Guadaleste alego respondiendo a los dichos agravios » diziendo que no se le avian de dar alimentos. » Vuol dire che se Baldessarre dimostrava l' agnazione allora gli Avvocati della Guadaleste si limitavano a negare la chiamata di Baldessare, perchè in grado rimoto, e perchè non discendeva dall' Eroe. Ma veduto la debolezza delle prove di lui, posero la scure alle radici negando la parentela sognata del Signore di Cuccaro. Da quanto abbiamo esposto assai chiaramente si vede l' acutezza de' leggisti Spagnuoli. Essi tesero un laccio a Baldessarre. Disposero che una parte, e quella che aveva minori diritti, ammettesse l' agnazione: l' altra posero come in aguato, fino a che il Pretendente avesse spiegato le sue ragioni. Se queste riuscivano dimostrative, lo escludevano perchè agnato di grado troppo remoto. Se la genealogia non era ben comprovata, negavano pur gli alimenti. Il laccio era sottile; e la sola verità avria potuto fuggirlo. [1]

[1] Questo punto è trattato assai bene nel Ragion., cap. IV.

Ma la prova migliore per dimostrare che Baldessarre non fu riconosciuto dalle parti come agnato dell' Eroe, si ricava dalla Dissert. medesima. Ascoltiamo come parli il Chiar. Autore (cap. VIIII.): » Ciò che forma il più stringente argomento per provare che il Colombo sia infallibilmente della famiglia de' feudatarj di Cuccaro, consiste nello essere » stato riconosciuto (*Baldess.*) concordemente da » tutti gli Avversarj suoi, come *agnato* di Colombo.» E nel cap. VIII. f. 70. avea già scritto. » Il punto dell' agnazione si è quello che unicamente a noi preme che si decidesse favorevolmente. » Questo punto dovrebbesi nella Dissert. dimostrarsi con più validi argomenti. Ma è cosa singolare che tutto il libro (ed ha meglio di 400. facc.) non arreca argomento veruno a provarlo. Infatti non pubblica le deposizioni de' testimonj, esaminati nel Monferrato perchè *lunga cosa sarebbe* [f. 68.]; limitandosi a citare, non a produrre, l' allegazione degli Avvocati di Baldessarre stampata in Madrid nel 1594. come se a dar giudizio in una lite dovesse bastare il detto di una delle parti. Cita pure un memoriale del Pretendente, il quale allegando la sua povertà chiedeva gli alimenti *sul fondo che cadeva in lite*. E noi abbiamo veduto che » en 11. de agosto de 89. por auto de vista de » los Sennores del Consejo de Indias se denegaron » a Don Baltassar los alimentos por sa parte pedi- » dos (1). » Cita finalmente il Sommario stampato in Madrid nel 1590. (facc. 84.). Ma nulla giova alla causa di Cuccaro la citazione del sommario; perchè in esso si contengono le ragioni di tutte le parti contendenti, siccome impariamo dall' ingenuo editore della Dissert. (Giunta VI.), che ne ha pubblicato

(1) Relaz. a Filippo II. Ragion. facc. 72.

il titolo : = Demanda y oposicion y respuestas de las partes. = E però così possono citarlo i Genovesi come i Monferrini. Dove son dunque le prove della tanto vantata *ammessione* di Baldessarre? Dov' è la sentenza, che *proferirono in favor* di Cuccaro *que' potenti magnati delle Spagne?* L' Aut. *esclama con intima compiacenza, come già Archimede: Ho trovato* (f. 72.). Ma veramente non ha trovato, che la pretensione di Baldessarre, con l' allegazione dell' Avv. di lui; il che se basti *alla gloria dell' antico Monferrato*, niuno è che nol vegga. Certo è che Archimede non sarebbesi appagato di sentire le ragioni di un litigante per esclamare: *Ho trovato*. E dobbiamo lodare il P. Alghisi, uomo molto pratico degli Archivj, e ch' ebbe in mano i documenti citati nella *Dissert.* per aver *renduto dubbioso* il punto dell' ammissione, con passarlo sotto silenzio; ed egli era pure Monferrino, ed i Signori di Cuccaro lo aveano stimolato ad innestar nella storia del Monferrato la pretesa agnazione di Baldessarre, come fatto riconosciuto dagli Spagnuoli (*Diss.* c. IX.). Or quello che parve dubbioso all' Alghisi, ed al Canonico De-Giovanni (V. Cancellieri §. IV.) non essendosi punto dimostrato dalla *Dissertazione*, non dee questa volere tanto di se confidare, che ardisca venire a competenza con le carte degli Archivj, e le testimonianze di moltissimi gravi Scrittori.

CAP. XV.

Come innanzi al Sec. XVIII. gli Scrittori Monferrini non pensarono a pretendere il Colombo.

I. » Prima della lite, nessuno storico...., manifestò che da Lui si credesse Colombo nativo del » Monferrato. » Così scrive la Dissert. cap. VII. E perchè conosceva assai bene la forza di questo argomento, stabilisce, che il Monferrato in tal epoca *non potè produrre alcuno storico* (facc. 57.) Le cagioni di quella impotenza sono le guerre, nelle quali fu avvolto, e la perdita de' suoi Principi naturali. Io non istarò a cercare, se queste sventure sieno ragione sufficiente della mancanza di Storici; sebbene le guerre e le mutazioni de' Governi somministrano comunemente il soggetto delle Storie. Nè domanderò pure, perchè le notizie de' Marchesi del Monferrato, che arrivano al 1518. non facciano parola del Colombo. (*Dissert.* l. c.). Questo affermo che il Monferrato ebbe almeno due Storici innanzi alla lite; storici pubblicati in una raccolta di documenti citata nella *Dissert.*; la qual raccolta ha per titolo *Monumenta Aquensia*, stampata in Torino l'anno 1790. in due volumi in 4. Ora nel vol. 2. col. 179. e seg. trovasi una Cronaca del Monferrato scritta in rozzo volgare, che si stende fino al 1494., e del Colombo, e dell' America da lui scoperta non ha parola. Ma come avvenne egli mai, che trovandosi piena tutta l' Europa della fama di quella impresa senza pari, nulla ne sapessero i pretesi Concittadini del Colombo? Nello stesso volume 2. col. 256. e seg. sono inserite: *Notæ historicæ repertæ in quodam antiquo Codice Canonici Gabrielis Chiabreræ Præpo-*

siti Capituli Aquensis. È opera di più scrittori: comincia in latino all'anno 1476. e termina in volgare nel 1706. È probabile, che in essa si notassero i fatti a mano a mano che si andavano succedendo. Ma di Cristoforo, e del nuovo Mondo, serbasi un alto silenzio. Diremo forse che la brevità non voleva che vi si trattasse di cose remote dal Monferrato? E non è brevissima forse la storia de' Re di Sicilia dello Stizzia, che pure dà un cenno di Cristoforo? Anche la Cronica de' Pontefici, e degl' Imperatori, attribuita un tempo al Petrarca, è assai ristretta, e nondimeno rammenta l' Eroe. Oltre a ciò, sarebbe brevità di nuovo genere, trattare le cose del Monferrato, ed omettere la memoria di un uomo qual fu Colombo, posto ch' egli fosse Monferrino.

II. Terminata quella celebre lite per l' eredità di Cristoforo, che occupò la Spagna e l' Italia per 25. anni, furonvi alcuni pochi Scrittori non Monferrini, che a Cuccaro concedettero il Colombo; ma de' Monferrini veggo citarsi solo l' Alghisi nella Storia MS. del Monferrato; il quale Scrittore per altro ne parla in tal modo che rende dubbioso il punto fondamentale della pretensione de' Signori di Cuccaro; come, non senza dolore, confessa la *Diss.* medesima c. IX. facc. 75. ec. Dunque l' Alghisi, anzichè favorevole, dee dirsi contrario. [V. lib. 1. cap. 4.]

III. Pertanto il cominciamento della tradizione scritta [1] ha principio presso i Monferrini da quel Sonetto *diplomatico* del Calcamuggi stampato nel 1715. in cui si dimostra constare *dalli privilegj di Ottone* I. *Imperatore l' anno* 940. che *l' antico castello di Cuccaro egli solo è patria del grand' Ammira-*

---

(1) Il Passerone, suddito della R. Casa di Savoja, dice nella Guida Geograf. p. V. c. 1. *Crist. Col. Genovese*.

glio. Così passarono 209. anni dalla morte di Cristoforo, prima che si trovasse uno Scrittore Monferrino, che avesse cuore di soscrivere alle pretensioni di Baldessarre. E qual è questo Scrittore? Un Muratori, un Leibnizio, un Robertson? Egli è il *Calcamuggi*.

IV. Ma il Sonetto *diplomatico* non potè persuadere il dotto Ab. Giannandrea Irico, uomo eruditissimo nelle patrie memorie, come dimostra la Storia di Trino da lui composta e stampata in Milano. E perciò dovendo egli parlar di Cristoforo nel poemetto intit. *l' America Settentrionale*, lo dice *il Ligure Colombo* (st. 7.). Anche il diligente, e dotto Baron Vernazza, ingenuamente confessa (sebben' ei sia gentiluomo d' Alba città del Monferrato), di avere abbracciata la sentenza comune, fino a che non vide la *Dissert.* dalla quale fu spinto a mettersi nella opinione del Donesmondi.

V. L' argomento qui sopra esposto è negativo; ma » secondo le leggi della buona critica l' argomento negativo è validissimo, quando chi tace era obbligato a parlare (1) ». Ciò conobbero i compilatori della *Dissert.*; ond' è, che vollero far credere niun Monferrino aver dichiarato il Colombo natio di Cuccaro, perchè niuno scrisse istorie nel Secolo XVI. al Monferrato poco propizio. Ma le due cronache pubblicate dal Moriondo abbattono questa troppo ricercata escusazione.

VI. Cresce la forza dell' argomento negativo con riflettere che l' Alghisi, e il Calcamuggi non trassero d' altro fonte la notizia, che l' Eroe fosse di Cuccaro, che dalle carte de' Colombo già presentate al Consiglio dell' Indie. La *Dissert.* stessa [cap. IX.] con-

(1) Giov. Sacchi, *Musica de' Greci*, facc. 32.

fessa che l' Alghisi *ebbe la sorte di aver fra le mani i documenti della lite* datigli da Ascanio Colombo di Cuccaro. Il titolo del Sonetto *diplomatico* manifesta la cosa medesima, perchè la genealogia di Baldassarre presentata in giudizio comincia appunto, come il Sonetto, dai diplomi di Ottone I. Dunque così dobbiamo concludere: In tutto il Monferrato non si trovò mai, chi tenesse per monferrino il Colombo, tranne i Signori di Cuccaro, i quali si furono avvisati di essere agnati dell' Eroe, quando ebbero lusinga di ottenerne l' eredità. II. Niuno degli Scrittori Monferrini, eccettuato il poeta Calcamuggi, volle prestar fede giammai alla genealogia de' Signori di Cuccaro.

CAP. XVI.

Che la pretensione di Cuccaro altro fondamento non ha, che il Sommario della lite agitata in Ispagna.

A comprovar questo punto bastar potrebbe l' osservare che *prima della lite nessuno storico* parlò del Monferrato, e che l' Alghisi e il Calcamuggi ebbero da' Signori Colombo di Cuccaro la notizia singolare, che in esso castello s' abbia a cercar l' origine dell' Eroe (V. il cap. preced.). Ma il Sig. Cancellieri nel §. VI. del suo libro scritto in favore di Cuccaro somministra prove migliori di quanto affermiamo. Nel lib. XV. della *rivoluz. d' Italia* si legge *non mancar forti ragioni da credere che C. Col. fosse di Monferrato*. Qualunque sia l' Aut. delle *Rivolu-*

zioni, non può dubitarsi che queste parole vengano dal Denina; essendo esse in contraddizione con altre parole del libro medesimo (V. lib. 1. c. 2. 116.). Nel margine dell'opera sono citati il Tiraboschi, l'Alghisi MS. e le memorie pur MS. del Dottor Rambosio. Ma lo Storico della *Letteratura Ital.* non avendo trovato Scrittore alcuno, che dichiarasse le ragioni di Cuccaro, ebbe a cercarle nel Campi, il quale le tolse dal Sommario per la lite pubblicato in Ispagna. Dal fonte medesimo le prese il P. Alghisi, senza mostarsene pago (V. lib. I. c. 4.). Le *memorie* del Rambosio altro non sono, che l'estratto del Sommario, come la *Dissert.* ingenuamente confessa (Diss. f. 237.) Dunque il Denina fondava la sua opinione sopra il Sommario.

Mons. Onorato Gaetani veduto quel passo delle *rivoluzioni*, e bramando intendere il netto della questione, ne scrisse al Denina, ed ebbene in risposta, che si abboccasse col Canonico di Casale Ignazio de Giovanni, che di que' tempi dimorava in Roma. Il Gaetani fu a trovare il Canonico; e quali notizie ne ricavasse, egli stesso il descrive in una lettera pubblicata dal Cancellieri (l. cit.) » Baldassarre ... estinto il ramo dell'illustre Cristoforo in Ispagna, » si portò in quel regno per adire all'eredità: ma » trovando competitori delle pretensioni i figli di due » femmine maritate in case molto potenti, non potè » che col tempo e con forti ragioni quietarsi con un » concordato di 12. mila doppie che ricevè. Non sapendosi poi quale impiego abbiano fatto di questo » danaro i parenti di Baldassarre, forma l'unica difficoltà su questo aneddoto, secondo il criterio del » Sig. Can. de Giovanni, dacchè rimanevano tuttora » poveri i discendenti. Che il Colombo sia nato in » Cuccaro, vi è ragione di crederlo dal vedere Fer-

» dinando... che stampando la vita del Padre, scrive
» di non sapere il luogo della nascita. Portandosi
» per altro a Genova, e ricordandosi forse di aver
» inteso nominare Cuccaro da suo padre, prese equi-
» voco, andando a *Cucchereto* luogo del genovesato.
» Questo è il saggio delle notizie communicatemi a
» voce dal Sig. Can. De Giovanni. » Tre sono le ragioni, o conjetture, promosse dal Canonico di Casale; I. uno anneddoto, sul quale egli stesso trovava *difficoltà*, e che noi dimostriamo esser falso (V. i cap. precedenti); II. la pretesa incertezza di Ferdinando intorno al luogo, dove nacque il Padre; e questo pure è falso (V. lib. I. cap. 2. §. 1.). III. La confusione che *forse* fece Ferdinando di *Cucchereto* con Cuccaro [1]. Quel *Cucchereto* non esiste nè sul genovesato, nè forse in tutto il mondo conosciuto; ma si accosta a *Cuccaro* più che il vero *Cogoleto* della Liguria; perciò piacque al Sig. De Giovanni. E veramente ne avea molto bisogno per sostenere il *forse* della sua congettura. Ma le idee che passavano per la mente al de Giovanni non sono documenti istorici; ed ecco ridotte a nulla le notizie communicate a Mons. Gaetani.

Questo Prelato [2] volle spingere più oltre le sue ricerche, e trovò che anche il Puffendorf parla di Cuccaro; accennando la pretensione di coloro che *ont voulu le faire descendre* (*il Col.*) *des anciens Seigneurs de Cucaro. Herrera fournit ce fait.* Ma l'Herrera disse che pendendo ancor la lite, era mestieri aspettar la decisione del Consiglio dell'Indie (V. lib. I. c. 4.). Dunque anche il sospetto dello

(1) Questa ragione è tolta dal Sommario. (V. lib. 3.)
(2) *Cancell.* l. c.

storico Spagnuolo, ed il cenno del Puffendorfio vengono ambedue dal Sommario.

Mons. Della Chiesa cita similmente l'Herrera, accompagnando questa citazione con altri errori, che non si debbono attribuire al dotto Prelato, ma a quelli che spedirongli notizie di Cuccaro. Il Giustiniano rammentando Ferrario, Lanza, e Domenico di Cuzaro [*sic*] dimostra d'aver veduto nel Sommario l'albero genealogico di Baldessarre. Con ciò vien posto fuor di dubbio, che la pretensione di Cuccaro nasce dal Sommario disteso a sostenere l'altra pretensione di Baldassarre. E la stessa *Dissert.* che altro è mai fuorchè il Sommario ridotto a forma diversa, ed ingegnosamente illustrato? Non confessa il nobilissimo Autore, che i materiali vennero raccolti dal Rambosio, e dal Canonico De Giovanni? Quel documento vi si produce, che presenti il nome di Cristoforo? Qual testimonianza che fosse scritta innanzi alla lite? Certo, nessuna. Or chi vorrà riguardare alla dottrina del Sig. Pio Vidua, del Rambosio, del De Giovanni, del chiar. Cav. Napione, del Bar. Vernazza tanto erudito, e del Co. di Priocca letterato di ottimo giudizio, sarà tosto costretto a confessare, che a sì dotte e ragguardevoli persone, che potevano entrare in tutti gli Archivj, anche di Corte, che per tanti anni si affaticarono a distendere quel libro, che avevano corrispondenti per tutta l'Italia, non sarebbe stato nascoso il minimo argomento favorevole a Cuccaro. Ma essi non seppero più di quello che seppe il Sommario di Spagna. Dunque in questo è riposto tutto il fondamento della pretensione del Monferrato.

Questa considerazione è ottima per mettere in chiaro un dubbio importante. Detto è di sopra [cap. prec.] non esservi Scrittor Monferino che abbia sa-

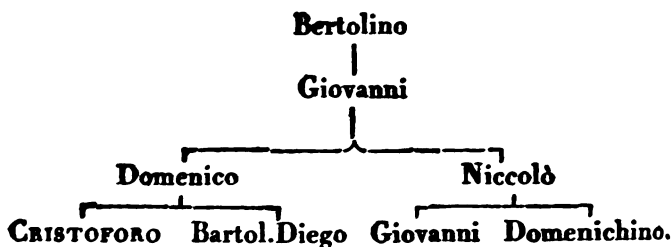
puto quel gran pregio della sua patria, che la *Dissert.* vorrebbe attribuirle. Trovasi ancora che il Panigarola nato in Asti, che il Botero illustre piemontese, che il Majolo pur d'Asti, e il Tornielli Vesc. di Tortona parlano del Colombo, e nol dicono *Monferrino.* E il Panciroli dedicando al Duca di Savoja un suo libro, francamente lo asserisce *Genovese.* Come non seppero sì dotti Scrittori, e tanto vicini a Cuccaro, che da questo Castello uscito era il discopritore del nuovo Mondo? La risposta è agevolissima. Essi non avevano il Sommario degli Avvocati di Baldessarre; perciò nulla saper dovevano di ciò che seppe soltanto il Sommario.

CAP. XVII.

Si rifiutano gli argomenti ed una carta de' Piacentini.

Il primo argomento del Campi, è l'esistenza de' *Colombo* in val di Nura, la quale ei conferma con alcune carte del Sec. XV. Ma in Piacenza ancora, e in Genova, e nel Monferrato e in Modena si trovavano a quel tempo alcune famiglie del casato *Colombo.*

Appresso si volge il Can. Campi alla *fama* serbata tra' villani di Pradello. Ma se lo Storico Piacentino mette in canzone la fama de' Genovesi confermata da 22. e più scrittori contemporanei, e la nomina *vana diceria*, perchè pretende che i Genovesi debbano credere alla tradizione di Pradello?

Finalmente il Can. Campi produce un atto del 1481. di cui meglio s' intenderà la sostanza, se prima osserveremo la genealogia formata dallo Storico Piacentino.

L'istrumento è del tenore che segue. = Bertolino Colombo agricoltore in Valdinura formò de' suoi beni un fedecommesso. Domenico ne investì l'anno 1443. con titolo di livello perpetuo Bertone de' Duzzi, che si obbligò di corrispondere a Colombo un annuo canone di lire 80. Ed esattamente soddisfecero sì Bertone, che i suoi eredi al debito verso Domenico, e morto costui, verso Cristoforo e Bartolommeo. Ma venuto l'anno 1471. i due fratelli si partirono *per le isole incognite;* nè altro più mai si seppe di loro. Onde i Duzzi cessarono dal pagamento del Canone, alienando pure i beni a lor livellati. Ma tale alienazione, come invalida, non ebbe effetto. Intanto Giovanni, e Domenichino Colombo fratelli cugini degli assenti, essendo già scorsi 10. anni dalla partenza di Cristoforo, e di Bartolommeo, e perciò riguardandosi come eredi *ab intestato* de' figliuoli di Domenico, mossero lite contro a' Duzzi. Le parti fecero compromesso in Giannicolò de' Nicelli gentiluomo Piacentino; il quale nell' autunno del 1481. pronunziò, che i Duzzi pagar dovessero a' cugini degli assenti i ca-

noni scaduti, e da scadere, a patto che i pretesi eredi dessero di presente un mallevadore, acciocchè in ogni caso possibile, rimettessero o agli assenti, o a chi di ragioni, i canoni riscossi. = Questo è il sommario dell'atto. Ora si cerca se questo documento debba tenersi per genuino. Ed è cosa agevole il dimostrare, che non v'è scrittura più falsa di questa. Noi dobbiamo tornarci al pensiero, che Cristoforo nato nel 1447. entrò in mare di anni 14. vi durò per 23. anni continui ed appresso navigò interrottamente fino al termine de' suoi giorni, che fu del 1506. Ma se partì nel 1471. egli non potè interrompere le sue navigazioni, che dell'anno 1494. E noi sappiamo che 10. anni innanzi, essendo già vedovo, lasciato il Portogallo andò nella Spagna. Similmente, protesta il Colombo nella sua lettera del 1501. *ch' erano omai 40. anni passati, che navigava.* Come dunque si pretende che lasciasse Pradello nel 71? Ancora. Cristoforo nel 1475. comandava in Levante le navi genovesi? Or com' è ch' egli si partisse nel 71. *per le isole incognite?* Similmente, i figliuoli di Niccolò pretendono succedere a Cristoforo, ed a Bartolommeo, in qualità di eredi *ab intestato*. Ma Jacopo, o Diego, l'anno 1484. si pose nella officina del Cademartori in Savona, per imparare a tessere i panni. Viveva dunque nell'81. l'erede naturale e necessario di Domenico. Perchè di lui non si parla nell'atto piacentino? Chi lo privò dell'eredità? Non l'avolo fondatore del maggiorasco; perciocchè nel 1443. n'era padrone Domenico; indizio che Bertolino e Giovanni erano mancati di vita. Non Domenico, perchè non poteva mutar la natura di un fedecommesso istituito da' suoi maggiori. Finalmente, Domenico padre dell' Eroe viveva ancora nel 1484. secondo le carte di Savona. E i dotti Aut. del *Ragion.* (f. 48.) ne tro-

varono memorie fino al 1489. ne' documenti de' Monaci di S. Stefano, trasportati di poi nel pubblico archivio. Ma nello strumento del Campi si legge due volte l'aggiunto di *quondam* dato a Domenico. Il Tiraboschi risponde che potè forse errare lo storico di Piacenza nel copiare quel rogito. Risposta più strana di questa non ci udì giammai; come riflette l'editore della *Dissert.* (Giunta II.). Giovanni, e Domenichino Colombi pretendono i beni di Cristoforo, e Bartol. del *quondam* Domenico, com' eredi *ab intestato* di questi due fratelli. Dunque, o siavi il *quondam* o non vi sia, Domenico non era più tra viventi. Con ciò si convince il Tiraboschi di negligenza inescusabile; perciochè il March. Durazzo nell' elogio del Colombo, e il Sig. Tommaso Belloro erudito Savonese con lettera privata gli avevano fatto osservare quel *quondam* contrario alla cronologia; e ragion volea che lo storico della Letteratura prima di rispondere ad una opposizione cotanto grave, leggesse posatamente la carta del Campi.

A queste ragioni, che dimostrano la falsità del documento Piacentino, non si può dar veruna probabile risposta. Onde non è maraviglia, se la opinione de' Piacentini non potè mai dilatarsi; e se il documento del Campi fu rigettato dai Critici.

Ma lo Storico Piacentino ci assicura che la carta che noi rigettiamo fu legalizzata in Piacenza nel 1623. dal Collegio de' Notaj. Or quante sono le carte apocrife ornate di solenne legalizzazione? L'erudito Sig. Avv. Besini di Modena conserva un libretto del famoso Ciccarelli, nel quale è descritta l'origine di una città dello Stato Pontificio, con testimonianze tratte da quegli antichi autori, cui diede esistenza l'impostura del Bevagnate. E nondimeno vedesi ornato il libriccino di solenni approvazioni anche di

Magistrati in amplissima forma, attestanti tutto esser vero, e ricavato da legittimi documenti. Ma ascoltiamo il sentimento di due insigni letterati, e critici del Sec. XVIII. sopra le approvazioni legali delle cose manuscritte. Apost. Zeno scrive a Mons. Filippo del Torre Vesc. d' Adria: » E venendo di primo » lancio al particolare della mia *lettera discorsiva*, » le confesso con ingenuità, che le opposizioni da » lei propostemi furono benissimo da me osservate » anche quando io vi andava sopra lavorando, e » perciò non a caso vi posi a pag. 6. quelle pa- » role racchiuse in parentesi (*dicono le memorie di* » *questa Casa nel magistrato dell' Avvogheria au-* » *tenticate*), volendo significare a chi legge, che » io non approvava le suddette memorie, e che ci » aveva della difficoltà; ma non osava di oppormi » al sentimento inveterato de' Sigg. Trivisani, ed » all' autorità di quel Magistrato, che in forma au- » tentica loro lo avea confermato. Per Giovanni e » Rambaldo III. io non ci avrei molto dubbio.... » Non è così di Domenico ec. Ecco dunque dalla » cronologia provata falsa la genealogia.... Le ho » espresso con ingenuità il parere, e non cerco di- » fese, che sieno peggiori del fallo ». Così due Veneti dottissimi, dichiarano false le memorie dell' illustre Casa Trevisani, benchè in forma autentica confermata dagli Avvogadori di quella sapientissima Repubblica; e false la dichiarano perchè opposte alla cronologia. E noi dovremo ricevere dalle mani del Campi un rogito, che abbatte tutta la cronologia di Cristoforo, perchè legalizzato da' Notai di Piacenza? Se i Notaj fossero Papebrochj, Maffei, Mehus, o simili, ragion vorrebbe, che si rispettasse il loro giudizio; tuttavia non avrebbero a reputarsi infallibili. E tali saranno coloro, che in tutt'

altro genere di studj sono occupati, che in quello della cronologia, e della critica?

Sebbene, la storia del rogito piacentino può servire essa sola a dimostrare, che non debba quell' atto avere autorità veruna presso le persone sensate. Un Dottor Colombo di Valdinura, già incaricato di affari de' Signori di Piombino presso la corte imperiale, voleva indurre il Can. Campi, uomo di nessuna critica, specialmente riguardo alle carte degli Archivj (1), a dare al Colombo origine da Pradello: scrissegli dunque accennando esistere una famiglia Colombo in detta villa, ed essere tradizione, che ne uscisse il gran Cristoforo. La lettera è in data dei 28. Giugno 1621. (2). Dell' atto legale non dice parola. È da credere che il Campi non si appagasse troppo di quegli argomenti; ed allora sbucò fuori l' istrumento di sopra esaminato. Ma il Campi non potè mai vederne l' originale, negando il Dottore, e dopo la sua morte, gli eredi, di mostrare quella importante scrittura. Perchè tal gelosia? La verità non ha tanti timori; specialmente trattandosi di un atto, che niente poteva omai importare agl' interessi delle famiglie Colombo e molto importava alla sua gloria, ed a quella di Piacenza.

---

(1) Poggiali prefaz. alle *Memor. di Piacenza*, vol. 1.
(2) Campi, vol. 3. facc. 233.

CAP. XVIII.

§. I. DOCUMENTI DELL' ARCHIVIO DI SAVONA.

Nelle *memorie istoriche* di Savona scritte dal Sacerdote Agostino Monti, trovasi notizia di Giambattista Pavese eruditissimo Gentiluomo di Savona [1], il quale cercando gli Archivj della sua patria, notò in essi alcuni documenti relativi al Colombo, ed al soggiorno da lui fatto col Padre in Savona. Ma le fatiche del Pavese si giacciono MS. Venne poi Giambattista Ferreri nobile Savonese, Protonotario Apostolico, ed uomo di molte lettere, che bramoso d'illustrare la storia dell' Eroe Ligure, meditava di render pubbliche le carte già riscontrate dal Pavese; ma rapito da morte immatura lasciò il carico di questo lavoro a Giulio Salinero giureconsulto e gentiluomo Savonese, dotto in greco ed in ebraico, come ampiamente dimostrano le sue giudiziose, benchè poco conosciute, *adnotationes ad Cornelium Tacitum* [2] impresse in Genova dal Pavoni nel 1602. in 4. Ed in questo libro si trovano i preziosi documenti, che abbiamo accennati de' quali mettiamo quì sotto un brevissimo, ma esatto Sommario.

I. 1470. 2. Marzo. Domenico *de Columbo* cittadino di Genova figliuolo del *quondam* Giovanni da Quinto, *testor pannorum*, *et tabernarius* (tessitore

(1) V. similmente il Soprani negli *Scrittori Liguri*; dove si dà notizia di 37. opere di questo infaticabile Savonese; tra le quali è il *Diario Istorico* in 12. vol. ed una *enciclopedia* divisa secondo le materie in 480. capi.

(2) Non si vuol confondere come fa la *Dissertazione* con Ambrogio suo fratello grecista, e poeta rinomato, discepolo di Sperone Speroni, ed amico del Chiabrera, che gli indirizzò le sestine in lode di Savona, e ne celebrò la memoria con un epitafio in versi Italiani.

di panni, e bottegajo) prende per garzone di bottega, e scolare Bartolommeo Castagneti di Fontanabuona (valle in riviera di Levante, sopra Chiavari).

II. 1470. a dì 25. Ottobre. Si parla del Castagneti. Lo strumento fu rogato nella via delle conce (Unzaja) in Savona. Domenico è detto *de Columbo* di Genova.

III. 1473. il dì 4. Giugno. *Dominicus de Columbo de Janua habitator Savonæ, lanerius* (*lanajuolo*) promette di consegnare fra cinque mesi sette pezze di panno bianco di lana a Lodovico Multedo. I Multedo sono oggidì nobili di Savona.

IV. e V. 1474. 19. Agosto. Domenico *de Columbo de Quinto Januæ* lanajuolo, abitante in Savona, compra due piccioli pezzi di terra posti nella villa di Legine, al prezzo di lire 250. da pagarsi fra cinque anni, dando ogni anno tanto panno per lire 50., moneta di Savona.

VI. 1484. 10. Settembre. Giacomo *de Columbo Dominici Civis Januæ* (ecco Dom. ancor vivo) si mette nella fabbrica di Luchino Cadamartori per apprendere l'arte di tessere i panni. Luchino si obbliga di somministrargli il vitto ec. Si noti 1. che Giacomo è detto maggiore di 16. anni. 2. Che la famiglia Cademartori non è spenta, trovandosi in Genova il Sig. Gaetano Cademartori [così oggi scrivono] mercante di panni di bambagia. 3. Che Giacomo nelle Spagne prese il nome di Diego.

VII. 1500. a dì 8. Aprile. Vengono citati in contumacia per causa civile (V. quì sotto n. IX.) Cristoforo e Giacomo [1] fratelli *de Columbis*, figliuoli

---

[1] Il vedere dimenticato Bartolommeo, benchè maggiore di Giacomo, fa congghietturare ch' ei fosse partito da molto tempo per andarsi a stabilire in Lisbona; dove Cristoforo il seguitò dopo il 1475.

ed eredi di Domenico, ambedue assenti *oltre Pisa, e Nizza* (cioè fuori della Liguria); e che non avevano in Savona nè *Mulieres* (Mogliere) nè agnati, nè cognati.

VIII. 1501. 26. Gennajo. Essendo nulla la prima citazione, perchè mancavi il nome di un fratello, sono citati Cristoforo, Bartolommeo, e Giacomo figlj di Domenico Colombo. Due vicini della casa già per Colombo abitata, depongono innanzi al Giudice, essere da molto tempo assenti i 3. fratelli, trovarsi nella Spagna, *ut notorium fuit, et est;* ignorarsi se avessero lasciato Procuratore.

IX. 1501. 12. Maggio. Essendo morto Domenico prima che pagasse i due poderetti comprati in Legine, Sebastiano da Cuneo figlio ed erede di Corrado venditore de' terreni predetti riconviene in giudizio i fratelli Colombo, come figliuoli ed eredi di Domenico; ed attesa l'assenza di essi, è citato Girolamo Massa procuratore dato *bonis et hæreditati jacenti nunc quondam Dominici Columbi.*

Questi sono i documenti tratti dall'Archivio di Savona (1). Dubitare della loro sincerità sarebbe follia. Essi confermano quello che ci avevano detto il Senarega, il Gallo, e il Giustiniani, cioè che il Padre dell'Eroe fosse tessitore di panni, e che i figliuoli abbiano per alcun tempo cardata la lana. Intendiamo per essi come avvenne, che Cristoforo fosse tenuto per Savonese; e conosciamo per qual ragione D. Ferdinando si adoperasse a nascondere l'origine paterna. Veggiamo che l'origine dell'Eroe si dee cercare presso Nervi; che il Padre fu cittadino di Genova; che visse molti anni in Savona. Ed ecco spie-

---

[1] Di un altro documento, cui soscrisse Crist. Colombo, come testimonio, si è data notizia nel cap. IV. lib. 2.

gate naturalmente le tre più comuni sentenze che si trovano negli Scrittori, i quali riconoscono il Colombo di nazione Genovese, facendolo alcuni di Nervi, molti di Genova, e tali altri di Savona. Abbiamo veduto che Mons. della Chiesa, l'uomo più erudito, che abbia fino a quest'ora dato il Piemonte (1), si oppone le carte del Salinero, e cerca rispondere ad esse, ma non osa tacciarle di falsità. Come genuine le accetta il Tiraboschi. La dissertazione medesima concede che *ve ne possono essere delle genuine*, nè vuol togliere sì fatto pregio a quelle che danno a Domenico il titolo di *Cittadino Genovese*, e al Padre di Lui un *nome diverso* da quello che portava il Genitore di Domenico da Cuccaro. Questo è lo stesso che riconoscerle tutte per genuine; giacchè *Actore non probante*, *reus absolvitur*. Dire che le carte Savonesi contraddicono al Senarega, perchè in questo storico Domenico è *tessitore*, e nelle carte è *bottegajo* (Dissert. Cap. VI.), non è opposizione degna di nobili Scrittori. Le carte del Salinero dicono *tessitore e bottegajo* (textor pannorum ET tabernarius); due cose che stanno insieme naturalmente, ed in modo particolare nelle piccole città, dove gli oggetti di traffico, e di manifattura non sono così minutamente divisi, come ne' più celebri emporj. Innoltre dicono gli Aut. cit. che Domenico trafficava in grande. Ma come lo provano? Noi sappiamo che agli Scrittori del Sec. XIX. non è da prestar fede ne' fatti avvenuti quattro secoli innanzi, se con buoni documenti non confermano la propria sentenza. Intanto raccogliamo le notizie, che si possono ricavare dalle carte Savonesi.

---

[1] Ved. Napione *Art. Stor.* pag. 130.

I. L'avolo di Cristoforo era da Quinto; ed avea nome Giovanni.

II. Il Padre di Cristoforo era cittadino di Genova, tessitore di panni di lana, e bottegajo.

III. Il padre dell' Eroe viveva ancora dopo il 1474. Si osservi che l' Oviedo similmente afferma ch'ei vivesse nel 1474., e l' archivio di Savona mostra la diligenza di quello Scrittore.

IV. Domenico Colombo era povero, mentre in cinque anni non potè porre insieme 250. lire da pagare i terreni di Legine.

V. Domenico abitò molti anni in Savona.

VI. I figliuoli di Domenico erano tre, Cristoforo, Bartolommeo e Jacopo.

§. II. DOCUMENTI DEGLI ARCHIVJ DI GENOVA.

1. » Nel bellissimo ristretto che lo storico (*Casoni*) fa della vita del Colombo, la moglie di lui è nominata Susanna Fontanarossa, il cognato Jacopo Bavarello; e il padre dicesi abitante nella parocchia di S. Stefano di Genova, ch' era insieme Badia di Benedittini e popolatissima di lanajuoli. Un antico MS. di genealogie genovesi conferma queste notizie; alle quali il notajo Piaggio, avolo de' presenti, uomo in gran credito a' suoi tempi, aggiunse a piè di pagina, qualmente la casa di abitazione di Domenico gli era stata investita da' Monaci a titolo enfiteutico; lo attestavano i loro archivj, e i libri parrocchiali facevano fede del battesimo di Cristoforo nella lor Chiesa. Dopo la caduta degli ordini religiosi, il numeroso archivio di S. Stefano, trasportato cogli altri a palagio, si custodisce dal pubblico ministero. Il cortese direttore ci consentì di visitarlo alla presenza di un suo commesso: venne con noi un vecchio abate

del monistero; e dopo lungo volger di carte, trovammo non i registri battesimali, smarriti forse nel repentino trasporto, ma sibbene un numero grande di libricciuoli, dove i buoni monaci notavano alla giornata la riscossione de' loro livelli. Il nome di Domenico Colombo era in quelli del sec. XV. dell'anno 1456. al 1489. la sua abitazione nel vicoletto di Mulcento.... Non trovammo libri di mezzo fra gli anni 1461. e 1466. In questo finalmente si legge che Domenico Colombo pagò lire quindici e denari nove e un terzo... L'anno 1489. è l'ultimo de' pagamenti di Dom. Col. leggendosi nel libricciuolo, che della sua casa avea conseguito estimo Jacopo di Bavarello Pizzicagnolo suo genero, come dagli atti di Lorenzo Costa Notajo. » Così gli Autori del Ragion. f. 48.

2. Nè di ciò furono contenti, ma cercarono il rogito indicato ne' libriccini de' Monaci; ed avendolo trovato il pubblicarono nell'appendice al Ragion. n. VI. E tale si è il tenore di quel documento. *Jacobus Bavarelus formajarius* aveva altra volta ottenuta una casa con bottega, vuoto, pozzo, e cortiletto posta *Januæ in contrata S. Andreæ* appartenente a Domenico *de Columbo;* ma questi » tamquam patrem » et legitimum administratorem Christophori, Bar» tholomei, et Jacobi, filiorum ipsius Dominici ac » filiorum et haeredem (l. haeredum) q. Susanae » eorum matris et uxoris dicti Dominici » pretendeva che il genero non potesse occupar quella casa, perchè bene dotale della Susanna, il qual dovea passare a' figliuoli. Il debito di Domenico era di lire 250. oltre le spese ecc. Alla lite imposero fine *amicabili compositione.* L'atto fu distesso *Januæ in palatio solito.... anno Dominicæ Nativitatis* 1489. *indictione sexta secundum Januæ cursum, die martis, XXI. Julii in vesperis, presentibus etc.*

Niuno ha osato fino ad ora di dubitare della sincerità di quest' atto. Esso conferma quanto aveano i Monaci notato ne' loro libriccini, e quanto il Casoni, e il Piaggio lasciarono scritto. Errò nondimeno il Casoni dicendo che il Bavarello era cognato di Domenico: il rogito dice chiaramente: *Jacobus... convenit dicto Dominico de Columbo ejus socero præsenti*, *et acceptanti*, *ac stipulanti*. Da ciò apprendiamo, che l' Eroe ebbe una sorella maritata ad un pizzicagnolo (in Genova detto *formaggiaro*); della quale nè il nome, nè altra circostanza rimane. » Giova aggiugnere che il vico di Mulcento serba anche oggi l' antico nome fra quelli de' tintori e de' berrettaj, e che possiede a dirimpetto una piccola casa Agostino Colombo del fu Gio. Battista, uomo da bene, ma così illiterato che, fuori dell' avo suo Domenico, non sa render ragione d' altri suoi ascendenti (1). »

E quantunque tra il 1461. e il 1489. Domenico abitasse molti anni in Savona, non può nascer da questo difficoltà veruna contro alle notizie esposte. 1.° Perchè Domenico avendo avuta la casa dai Monaci a titolo di livello, dovea continuare e pagar l' annua pensione, in qualunque luogo abitasse. 2.° Perchè non consta che in tutto lo spazio indicato abitasse in Savona. 3.° Perchè il tragitto da Savona a Genova, specialmente per mare, è breve, e facilissimo.

Dobbiamo aggiugnere un' altra considerazione. Baldessar Colombo abitava in Genova prima del 1580. (V. lib. 2. cap. 1.); laonde non doveva ignorare quello che ivi si diceva di Cristoforo, e della condizione de' suoi maggiori. Un Domenico Col. in Cuc-

---

(1) Ragion. f. 49. La casa è notata col n. 166.

caro, ed altro simile in Genova, non era difficile, che s' incontrassero ad un medesimo tempo: il sec. XV ha molti esempj di tale incontro; come si può vedere nel Tiraboschi Stor. Letter. tom. VI. Ma era cosa assai più difficile che anche le mogli avessero lo stesso nome, e cognome: che fè dunque l' astuto Baldessarre? Tacque il nome della moglie di Domenico da Cuccaro; siccome gli rimproverò l' Avvocato di Donna Francesca Ortegon: » Que Don Bal» tassar no tiene articulado con quien caso Domin» ge (1) ». E pure alla pienezza dell' albero genealogico era necessario indicarlo. Ma egli temeva scoprirsi, ed appigliossi al silenzio.

3. Gli altri documenti pubblicati da' Genovesi sono 1. il codicillo della Biblioteca Corsini, 2. il testamento del 1498. 3. Lettera all' Uffizio di S. Giorgio con la risposta dell' Uffizio al Colombo. 4. Lettera dell' Eroe alla nutrice del Principe D. Giovanni di Castiglia. Vi è pure innanzi ad ogni altro documento, la relazione per la causa presentata a Filippo II. di cui abbiamo fatt' uso in tutto il corso di questo libro.

Com' io mi proposi di non valermi di quelle carte, che altri giudicò false o sospette, così nulla dirò del Codicillo; quantunque l' Andres, il Tiraboschi, e Mons. Gaetani (Cancell. §. 2.) lo ebbero per genuino. Nulla dirò per la stessa cagione del testamento. Nella lettera alla nutrice del Principe, posso notare quella espressione (f. 102.): » dove potrei trovarne miglior appoggio o sicurezza, che nel Re e Regina Signori nostri, che dal nulla mi han posto in sì gran dignità ». Espressione, che parmi poco confacevole alla opinione di coloro, che fan discendere

[1] Relazione a Filippo II. Ragion. f. 79.

Cristoforo da nobilissima schiatta, e lo dicono nipote di due Ammiraglj. Ma ciò sia detto come di passaggio.

Di più seria attenzione son degne le lettere di Cristoforo all'Uffizio di S. Giorgio di Genova, e la risposta del Magistrato. La *Dissert.* vorrebbe giudicarle apocrife; e se dopo la stampa della *Dissert.* null'altro si fosse scoperto per metterne in chiaro la legittimità, avrei seguito il mio sistema di passarle sotto silenzio. Ma veggasi il Bossi nelle annotazioni, e si toccherà con mano non essere documento più certo di quelle due lettere. Non so che alcuno abbiagli mosso contesa sulla sincerità di quanto egli afferma; e però la cosa è come decisa [1]. Intanto, poichè di quelle due carte assai trattarono ed i chiar. Autori del Ragionam. e il Bossi, io non farò che accennare, come il Magistrato di S. Giorgio ringrazia Cristoforo, perchè si dimostra *affectionato de questa sua originaria patria... a questa primogenia patria.*

---

(1) In un MS. di famiglie genovesi posseduto dal Sig. Antonio Rogerone incisore, si trova rammentato sotto l'anno 1653. *Stefano Colombo q. Niccolò*, che *fa il suo testamento in Notaro Paolo Somovigo.* Non ho potuto collocare a suo luogo questa notizia, nè ho voluto tacerla, perchè mostra la continuazione della Casa *Colombo.*

CAP. XIX.

Si conferma la sentenza de' Genovesi con altri argomenti.

1. Narra lungamente P. Martire (*de Reb. Ocean.* d. 2. lib. VII.) come arrivata in corte di Spagna la triste notizia, che il Nicuesa ed altri erano periti nel mentre riconoscevano il littorale di Beragua, Portobello ec. fu eletto nel 1515. Pietro Arias d'Avila, acciocchè vedesse di condurre a buon fine la impresa infelicemente tentata dal Nicuesa. E perchè il numero degli uomini, che andavano a dare lor nome per essere in quella spedizione, si trovò sopra il bisogno dell'armata, e molti stranieri chiedevano d'esservi ricevuti, per ordine supremo *cautum est*, *ne alienigena quisquam injussu regio commisceatur Hispanis*. Lo stesso P. Martire, benchè in alto favore presso il Cattolico Monarca, *vix valuit ad impetrandum de transitu advenæ diploma* in favore del suo concittadino Francesco Cotta: tanto rigidamente si eseguiva contra gli stranieri quel regio decreto. » Ex Genuensibus (segue a dire lo storico) aliquibus, » sed quidem paucis, ob Almirantum (*D. Diego*) » primi earum terrarum repertoris filius, ea impendi- » tur venia: cœteris minime. » Qui domando io agli Avversarj de' Genovesi: Se Cristoforo nulla avea che fare col Genovesato, perchè D. Diego ottenne a parecchi Genovesi, quel sì difficile, e sì importante favore? E la Corte di Spagna perchè negarlo a tutti gli altri, ed ai Genovesi concederlo? A' Genovesi dico, che innanzi a tutti si volevano escludere, secondo la regole della sottile politica; perchè navigatori arditissimi, ed allora potenti in mare, e capaci

di volgere in proprio vantaggio i tesori del nuovo Mondo? Certo è che il Governo Spagnuolo ebbe sempre a questo la mira, che gli stanieri, principalmente i sudditi delle potenze marittime, non ponessero piede nell' America; e gli stessi Gesuiti non potevano mandar Missionarj nelle Colonie Spagnuole, anche in quelle del Paraguai, se non erano Spagnuoli; e solo giunsero ad ottenere che si permettesse loro di mandarvene un quarto di Tedeschi (1). È poi cosa notissima a tutti, che alle Potenze Europee aventi colonie nell'America, non piacque mai di vedere, che lo stendardo delle Rep. di Genova navigasse ne' mari del nuovo mondo. Ora, se Diego supplicò per li Genovesi, se la Spagna temperò in favore di essi il regio editto rigorosissimo, chi è mai che non vegga, come Diego voleva rendersi utile a concittadini del Padre; e che il Cattolico Monarca non osava negare un privilegio a quella nazione, cui doveva la scoperta del nuovo emisfero?

II. Don Ferdinando figliuolo dell' Eroe, prima di scrivere la vita del Padre, venne a Genova, cercando notizie della sua famiglia. Perchè non andò a Cuccaro a visitare i signori Colombo suoi cugini? A prender copia de' vecchj diplomi; onde mostrare la nobiltà della sua schiatta? A conoscere i diritti del fratello D. Diego sopra i feudi del Monferrato?

III. Presso al lido della Spagnuola, in quella parte che volge a Portoricco, giace un' isoletta fertilissima, ed amena che fu già governata da un *Cacico* particolare; ed è chiamata *Saona*, come si ve-

(1) » Nel 1734. ho conceduto con un decreto de' 17. Settembre al Generale di quest' ordine, che ogni volta che spedisce Missionarj ne' miei dominj dell' Indie, potesse esservene una quarta parte di Tedeschi. »
Filippo V. nel decr. del 1743. art. XII.

de nelle tavole dell' Ortelio e nella storia di S. Domingo (1) Essa ebbe tal nome da Cristoforo, dicono i Savonesi; in onore di quella città, dove egli condusse gli anni più teneri della sua vita. Certo è che la Città della Liguria fu chiamata *Saona*, non *Savona*, almeno fino al 1602; perchè si trovano due lapidi scolpite in tal anno che ritengono *Saona*; delle quali, una vedeasi nella parete esteriore della Chiesuola di S. Brigida *sul ponte di Consolazione* fuor di Savona (2); l' altra si legge nell' interno della Cattedrale sopra la porta maggiore. Anche sulle monete rarissime di quella Città si vede scritto *Saona* (3). Semplice conghiettura si è questa, ma non è da spregiare, sapendosi che il Colombo diè il nome a 700. Isole (4).

IV. D. Ferdinando lasciò MS. la storia del Padre. A Luigi Colombo nipote dell' Eroe, ed Ammiraglio di Spagna venne in animo di procurarne la stampa in Italia. E con tal pensiero venuto alla patria de' suoi maggiori senza punto immaginare di avere parentela co' Baroni di Cuccaro, o co' villani di Pradello, fermossi in Genova, e consegnò il testo a penna a Baliano de' Fornari gentiluomo Genovese. Questi, benchè aggravato da 70. anni, andò a Venezia per mettere in luce la storia di Cristoforo non solo nell' originale Spagnuolo, ma in italiano ancora, ed in latino. Ed essendo richiamato in patria da' suoi affari, incaricò dell' edizione un altro Patrizio di Genova, cioè Giambattista de' Marini: per cui autorità, coll' opera del Moleto, fu

---

[1] Charlevoix, lib. 1. p. 7. lib. III. p. 284.
[2] I Francesi verso il 1810. spianarono la Chiesa di S. Brigida.
[3] Zanetti, *Zecche* ec. vol. 2. p. 70. tav. VI. n. 61.
[4] P. Mart. dec. 1. lib. 3: *septingentis insulis nomen imposuit.*

pubblicato il libro di Ferdinando soltanto in idioma italiano, secondo il volgarizzamento fattone da Alfonso Ulloa Spagnuolo, che per sì fatti lavori era molto celebrato in que' tempi. Questa circostanza, somministra una opportuna riflessione. Diego Colombo non venne a Genova, perchè la stimasse il miglior luogo d' Italia nel fatto di stamperie; chè Genova non ebbe mai tal pregio. Adunque qual cagione lo mosse a lasciare in mano de' Genovesi il MS. di Ferdinando? Diremo forse che un' Almirante dell' Indie avesse necessità del danaro di Baliano Fornari? Perchè non recare il Codice a' Signori di Cuccaro? Ma se rispondiamo, che venne a Genova, come a Patria dell' Eroe, tutto si spiega naturalmente, e felicemente.

V. I difensori di Cuccaro pretendono che l' Eroe conducesse in America tre Monferrini; e ne traggono argomento per sostenere la propria opinione. Noi mostriamo ciò esser falso (V. lib. III. arg. XII.). Ma possiam dare indubitata notizia di due Genovesi, che navigarono con Cristoforo. Il primo è » Gregorius quidam juvenis Januensis, Coloni primi repertoris a teneris famulus » il quale avendo già navigato col Padrone a Portobello, e trovatosi poi nella spedizione del Nicuesa, affermò a' marinari Spagnuoli che partiti da Paria non sapevano in qual parte si trovassero » portum ibi esse vicinum... in arena semiobrutam anchoram ex navi amissa, subque arbore portui proxima fontem liquidum se reperturos. Terram præhendunt, anchora et fonte repertis ab ingenio et memoria Gregorium commendant, quod ejus rei solus e multis nautis, qui littora illa cum Colono percurrerant, reminisceretur. » Così ha Pietro Martire decade 2., lib. 2. L' altro Genovese è Bartolommeo Fieschi, amico strettissimo dell' Eroe; come di-

mostrò specialmente l'anno 1503. quando trovandosi il Colombo nella Giamaica tradito dagli Spagnuoli, e privo di viveri, e volendo spedire a S. Domingo un messaggio, il Fieschi con uno Spagnuolo di casa Mendez, si offerirono di fare il periglioso tragitto, sopra due piccole canoe de' selvaggi, quantunque soffiassero gagliardamente i venti contrarj (1).

VI. Abbiamo veduto [Lib. 2. 18. §. I.] che trovandosi Cristoforo e Bartolommeo nel Portogallo, Jacopo fratello minore si allogò per garzone con un tal Cadamartori per apprendere a tessere i panni, avendo già compiuto l'anno 16.° dell' età sua. Dipoi egli ancora andò a navigare con Cristoforo. Ma questi per alcun tempo non volle annunziarlo per fratello, e lo facea credere un suo familiare. Pietro Martire ci ha conservato memoria di questa circostanza nella dec. I. lib. 3. » Almirantus autem, qui secum » habebat Didacum quemdam Colonum, inter suos » educatum. » E nel lib. 4. dec. I. » Placuit Didaco Colono homini apud Præfectum a teneris educato. » Come Diego era il più giovane de' fratelli, avea potuto più facilmente apprendere gl' idiomi de' barbari, e perciò Cristoforo se ne serviva d' interprete: *Didaco interprete insularem alloquitur* (Mart. 1. 3.): *Quo interprete in Cubæ discursu usus fuerat* (Mart. 1. 4.). Ma il Martire dove rammenta Bartolomeo non lascia di notare lui esser fratello di Cristoforo: *fratrem suum Barthol. Colonum* [1. 4.]: *fratri Barthol. Colono* (ibid.): *Bartholomeus ex sui fratris discedentis consilio* (1. 5.). Or supponghiamo esser vera la pretensione di Cuccaro. Come mai avrebbe tollerato un nobilissimo giovane di esser tenuto

(1) Ferdin. cap. 101. e seg. Gambara *Colomb.* cit. nelle testim. l. 1. c. 2. Charlevoix, hist. S. Domin. liv. IV.

per *domestico*, non per fratello, di Cristoforo? Ma se diciamo che Diego tolto dal lanificio, e passato in Ispagna, colla sua ignoranza e rozzezza avrebbe potuto far perdere ai due fratelli il concetto che già si avevano acquistato, e perciò volea prudenza, che si occultasse la vera condizione di Diego, la cosa non ha più difficoltà veruna. Il garzone di un lanajolo poteva acconciarsi a far la figura di familiare col fratello; nol poteva un nobil Barone.

VII. A meglio rischiarare le notizie degli antichi Colombo di Genova, si aggiungano, *Gulielmus Columbus de S. Martino de Ircis, et Simona ejus uxor*, nel 1299. *Obertus de Columbo de Servano filius q. Gulielmi Columbi. Ibi ejus uxor Anna famula Argentæ matris Petri Cattanei cum dote l. 30 Actum Januæ domi Luchini Cattanei et fratrum, nel* 1325. *Jacobina uxor Opecini Columbi de S. Martino de Irchis*, nel 1346. [1]. Da Opezzino all' Eroe nato nel 1467. corre un secolo, dal quale togliendo 65. anni circa occupati dalle due generazioni di Giovanni avolo, e di Domenico padre di Cristoforo, rimane incognita una sola generazione per tessere il filo della succession *Colombo* nel Genovesato. Il che sia detto per una semplice conghiettura.

CONCLUSIONE DEL LIBRO II.

La famiglia di Cristoforo Colombo era *oscura*, abitava *riviere marittime*, *trafficava per mare*, ed era caduta in *povertà*. La sua origine viene da Terrarossa nella riviera di Levante. Giovanni avolo dell' Eroe, abitava in Quinto: Domenico Padre dell' Eroe era cittadino ed abitatore di Genova, nè vi è ragione

(1) MS. Berio, 48. n. 116. cart. 57. p. I. cart. 202. p. II. cart. 297. p. II

che persuada Cristoforo esser nato fuori di Genova; e parecchie sono le ragioni che il contrario confermano. Dunque il Discopritor dell' America non ha che fare col Monferrato, e co' Baroni di Conzano, e Cuccaro; ma è Genovese di *origine*, di *patria*, e di *nascita*.

Forse alcuno bramerà ch' io dica il mio sentimento riguardo all' albero genealogico dell' Eroe pubblicato dal Sig. Franzone, nel quale si vuole che l' avolo suo fosse di Monteroso nella valle di Oneglia in riviera di Ponente; che il Padre, abbandonato Monteroso, passasse a Savona, e dipoi a Genova. Quello, che sentono i critici degli alberi genealogici, già è dichiarato assai diffusamente. Del resto basterà osservare, che il Sig. Franzone (facc. 61. e 19.) ammette la sincerità delle carte di Savona. Or queste distruggono affatto la genealogia di Monteroso [1]

---

(1) Il Sig. Franzone fu tratto in errore da' MS. del Giscardi Gilippino genovese, che raccolse le memorie della patria con grande amore e infinita pazienza, non già con quella critica che a tai lavori è richiesta.

FINE DEL LIBRO SECONDO.

DELLA

ORIGINE E DELLA PATRIA

DI

CRISTOFORO COLOMBO

LIBRO TERZO.

AVVISO.

L' Aut. di questa operetta conosce che a molti degli argomenti, ch' ei prende a confutare, non occorreva risposta. Ma la celebrità degli Avversarj, e la diligenza del Sig. Cancellieri nel ricopiarli in quelle sue *dissertazioni epistolari*, lo hanno mosso a stendervi sopra alcune brevi osservazioni. Da ciò verrà doppio vantaggio a' cortesi Lettori; primo; perchè dalla debolezza delle obbiezioni vedranno tosto la verità della sentenza genovese; 2. perchè parecchie delle opposizioni più deboli serviranno a temperar il tedio di sì nojose ricerche.

ARGOMENTO I.

La *dicerìa*, che il Colombo fosse genovese, *venne dalla fama*. Ma la fama è menzognera, come dimostra Virgilio. (Campi facc. 224.)

Se il Colombo fosse stato Genovese, questa notizia sarebbesi tosto *divulgata* (Campi facc. 226.)

OSSERVAZIONE.

Se la fama *non divulgò* che l'Eroe fosse Genovese, come *venne dalla fama* una tal *dicerìa?* » E a così fatte opposizioni [1], *direbbe il Maffei*, si dovea far risposta? »

ARGOMENTO II.

La *Dissertazione* in favore di Cuccaro piacque molto a' Monferrini. (Dissert. nell' avv. *a' Leggitori.*)

OSSERVAZIONE.

Il *Ragionamento* in difesa dell'antica ed universale sentenza, piacque molto a' Genovesi.

ARGOMENTO III.

Il Foglietta non merita fede, perchè annoverò fra' Liguri illustri *Rafaello Fulgosio* (*da lui chiamato Fregoso*) *quel gran Dottor di Leggi Piacentino* (Campi).

OSSERVAZIONE.

Il Campi non merita fede, perchè innestò nell'albero di sua famiglia Tommaso da Kempis Fiammingo (2).

---

(1) *Art. mag. annichil. Append.* facc. 297.
(2) Ist. Eccl. Piac. vol. 3.

Lo scrivere Fregoso per Fulgosio non dia noja allo Storico Piacentino; perciochè sono due forme diverse dello stesso casato. Quel gran Cardinal Genovese Federigo Fregoso (che *occupa sei pagine della Storia Letteraria* con infinito dolore dell' Ab. Lampillas, (1) il quale consigliava il Tiraboschi a concedere quelle pagine a *Diego Mendoza nobilissimo Spagnuolo*) dal Bembo è detto *Federigo Fregoso* (Prose lib. I.), dall' Ariosto *Federico Fulgoso* (c. 42. st. 20.); e dal Foglietta negli Elogj, *Fulgosius* (2).

ARGOMENTO IV.

Gli storici genovesi sono parziali della patria (Campi). Gli storici genovesi sono ingannatori. = E quale ingannatore più innocente dell' amor della Patria? = (Dissert. cap. XIII. facc. 114.)

A' documenti citati da' Genovesi non si vuol dar fede, essendo inventati » per far credere al Mondo quel che non è, e torre per invidia a Piacenza la gloria. » (Campi).

Il Campi dispose *in una luce disfavorevole* i documenti de' Monferrini *coll' intenzione principale di confutarli* e gli ha *molto travisati* (Dissert. cap. VII. facc. 62.) a ciò condotto *dalla lodevole ma ingannatrice passione della patria* (ivi cap. IX.)

Gli storici genovesi, per sentenza dell' Ab. Oderico *giudice inappellabile in tale argomento*, *non sono atti ad istruire*. (Dissert. f. 319.)

---

(1) Saggio Lett. Spagn. part. 2. t. 2. facc. 305.

(2) V. anche il Bizzaro de *Rebus Genuens.* e le giunte al Dizion. *Advocat*, ediz. Remondini. *Fulgosius* scrive similmente la Cronaca di Alessandria (Mon. Aquens. vol. 2. col. 277.)

OSSERVAZIONI.

Il difensore di Pradello non vuole che noi crediamo a' Genovesi, ed a' Monferrini. La *Dissert.* difende i Monferrini, e pretende che si neghi credenza a tutti gli altri. Or che faranno i Genovesi? Potrebbono certamente rispondere che, se gli storici di Genova non si debbono ascoltare; ove trattino di Genova, nè ascoltar pure si vogliono i Monferrini quando parlano per onor della patria. Ma sarà cosa più acconcia sentire le giudiziose parole del Co. Napione [1]: » È noto ad ognuno esser regola dell' arte » critica, non doversi presumere che alcuno abbia » ingannato, sulla sola congettura, che sarebbe tor- » nato in suo prò l' ingannare; ma doversi addur » prove manifeste di aver egli veramente ciò fatto... » Non è l' amor della patria ragion bastante: poichè » ammessa questa regola rifiutar si potrebbe come » supposto tuttociò che uno storico narra d' avvan- » taggioso per la nazion sua. »

Non è poi giusto dare all' amor della patria il nome *d' ingannatore innocente.* » L' anima della storia, dice il Sig. Co. Napione [2], è la verità. Lo storico che la tradisce scientemente, è indegno di un tal nome, merita l' infamia di chi tende ad ingannare il pubblico, ed infamia tanto maggiore, quanto non solo reca danno a' presenti, ma a' posteri eziandio. »

Finalmente, il primo che stendesse la narrazione de' fatti del Colombo fu Pietro Martire d' Anghiera in Lombardia; non fu già uno scrittore Genovese. Nè con Genova avean punto che fare il Goes, il Guic-

(1) *Ragion. contra l' Algarotti*, cap. 2. e 5.
[2] *Saggio Arte St.* c. IV.

ciardini, il Bembo, il Coppo, l' Oviedo, ed il Vescovo di S. Domingo, tutti contemporanei; e tutti testimonj, che depongono in favore della sentenza genovese. Riguardo all' Oderico, rispondiamo, che un giudice *inappellabile* nella repubb. delle Lettere non potrà esservi giammai. Qual pregio abbiano gli storici genovesi, è già deciso. Veggasi il Tiraboschi. Pochi popoli ha l' Italia, che possano vantarsi di tanti storici *imparziali*, e *prudenti*, come i Genovesi. Per l' eleganza il solo Foglietta non val egli per molti?

ARGOMENTO V.

Il Sabellico, il Volterrano, Jacopo Filippo da Bergamo, il Botero, e il Boccalini rammentano il Colombo senza notarne la patria. Dunque *incertò è tuttora il luogo preciso dov' ei nascesse* (Campi. Dissert. cap. 3.)

OSSERVAZIONE.

» Ognun vede, dirò con le parole del Tiraboschi (1), se tali argomenti possan reggere a confronto di tanti Scrittori, e di monumenti sì chiari, quai sono i poc' anzi adotti. » Ed infatti chi è mai che avendo a nominare Dante, o Andrea Doria, si creda obbligato a notarne ancora la patria? Qual è che possa ignorarla? Del Botero dirò, che, nell' ultima parte delle *Relazioni universali*, dove tratta dell' America, mette un compendio della vita di Cristoforo, del Cortez, del Pizzarro ecc. ma usa l' affettazione di tacerne la patria. Dunque sarà *tuttora incerta* la patria del Cortes, e del Pizzarro? Aggiungo, che il

[1] Stor. Lett. vol. V. l. 2. c. 1.

luogo preciso della nascita può essere incerto, e non incerta la *patria* [1]. Chi saprebbe dire il *luogo preciso* della nascita di Virgilio, di Properzio, di Sisto IV. e di Mons. della Casa? E nondimeno, chi ne ignora la patria? La *Dissert.* medesima non vuol difendere che l'Eroe nascesse in Cuccaro; ma sostiene ch'ei sia di patria *Monferrino.*

ARGOMENTO VI.

Nella Bolla di Alessandro VI. per la famosa linea di *demarcazione* (mi si conceda l'usare in cosa Spagnuola di un vocabolo Spagnuolo) non si dice che l'Eroe fosse Genovese. (Campi facc. 224. Dissert. cap. 3.)

OSSERVAZIONE.

Nella Bolla citata non si dice che fosse di Pradello, o di Cuccaro.

ARGOMENTO VII.

Il cel. Domenicano fra Leandro Alberti non registra il Colombo tra gl'illustri Genovesi. Dunque teneva ch'egli tale non fosse. (Campi. Disser. c. 3.)

OSSERVAZIONE.

In tutta l'Italia dell'Alberti non si trova il nome del Colombo. Dunque non è italiano? (2) Ma l'Al-

---

[1] V. lib. 1. cap. 1.
[2] Il Campi loda il Panigarola per aver detto che il Col. è *italiano*. Ma il genovesato è in Italia; se dice il vero la *geografia de' fanciulli*.

berti medesimo avea già fatto risposta all' argomento degli Avversarj. Imperciocchè, considerando egli il gran numero de' Letterati, e de' Capitani Genovesi, che non potevano rinchiudersi ne' limiti della sua *descrizione*, protestò che lasciava *molti altri* letterati, perchè *sarebbe molto lunga la mia narrazione, se tutti li volesse rimembrare;* aggiugnendo riguardo a' capitani: » Sono stati molti altri dignissimi Capi- » tani, che hanno dimostrato non solamente a tutta » Europa, ma altresì all' Africa ed Asia di quanto » valore siano i Genovesi, che lunga sarebbe la nar- » razione di quelli. Pur volendolo conoscere il cu- » rioso Lettore, legga Giacomo da Voragine... Pla- » tina con Agostino (*Giustiniani*) Vescovo di Neb- » bio; » ed appunto il Giustiniani tratta del Colombo negli Annali di Genova. Ma perchè l' Alberti dimenticò il Colombo tra que' molti, che pur sono registrati nel suo volume? Di tali dimenticanze, quasi incredibili, non mancano esempj. Osserva l' eruditissimo Ab. Mehus, che Filippo Villani, Secco Polentone, e Domenico d' Arezzo, dimenticarono nel parlare degli uomini illustri del sec. XIV. il famoso Canonista e Letterato Fiorentino, *Lapo da Castiglionchio*, amico strettissimo del Petrarca, Senatore di Roma, ed uomo sì chiaro per dottrina, che Coluccio Salutati osò dirlo *vix Cicerone minor*. (1) Il Foglietta nella prima edizione de' suoi Elogj de' *Liguri illustri* dimenticò un gran letterato del suo secolo, cioè Agostino Giustiniani, dimenticanza da restarne *scandalizzati*, dice A. Zeno (2), se non avesse corretto quell' errore gravissimo nella seconda impressione de' suoi Elogj. Ma veggasi sopra questo sog-

(1) Mehus, *vita Lapo da Castigl.* pref. pag. IX.
(2) *Bibliot. Ital.* del Foutan. §. Agost. Giustin.

getto la bella Lettera del Tartarotti nel vol. XXII. degli Opuscoli raccolti dal Calogerà; e toccherassi con mano non essere argomento più frivolo nell' arte critica di quello che altri raccoglie dal silenzio di un qualche Scrittore (1). Ved. ancora l' Ab. Zaccaria nella Dissert. di Stor. Ecclesiast. tom. 2. dissert. 3. §. 8. ove nota la vanità dell' argomento negativo opposto al positivo.

ARGOMENTO VIII.

» Il Castello di Cuccaro è fondato in Lombardia, e nel Ducato di Monferrato, che è nelle parti della Liguria, e nel distretto di questa è fondata la Città di Genova, che è capo della Liguria. E per questa cagione il detto Don Cristofano si potè chiamar Genovese: *Se pudo llamar ginoves:* (Relaz. Preg. XVIII. dissert. cap. 8. facc. 68. Co. Nap. *Ragion. del primo scopritore del Contin. Amer.*, *nell' avviso ai Leggitori.*)

OSSERVAZIONE.

Dunque Cuccaro è in Lombardia, e nel Monferrato, e nelle parti di Genova? (2) Ed ecco gli ar-

---

[1] Aggiungo un' altra osservazione. Il Ghirardacci nella *Storia di Bologna*, non tocca la scoperta dell' America contro al costume de' suoi contemporanei. Anche il P. Borselli nella continuazione della Cronica di Martino Polacco, tace del nuovo mondo scoperto, benchè scrivesse sotto Alessandro VI. (Zaccar. *Dissert.* Stor. Eccl. tom. 2. facc. 317.) Ora l' Alberti, il Ghirardacci, e il Borselli sono tutti e tre Bolognesi, e vissero pressochè nel tempo medesimo. Così pare che i Bolognesi non volessero nominare il Colombo, anzi nè pur l' America.

(2) Monferrato e Lombardia sono due provincie, che non si confondevano nè politicamente nè fisicamente. Non politicamente, perchè il Monferrato ebbe i proprj Principj sino al sec. XVII. Non fisicamente;

gomenti che vengono replicatamente opposti alle carte genuine di un pubblico archivio, ed alla testimonianza di 23. Scrittori contemporanei; fra quali troviamo un fratello, un figlio, un compagno, e due amici dell' Eroe.

ARGOMENTO IX.

Ne' testimonj esaminati per la lite si trovano *persone di Chiesa*, e *gentiluomini della primaria condizione* (dissert. c. X. f. 85).

OSSERVAZIONI.

Pietro Martire amico e primo storico del Colombo, fu abbate della Giamaica. Il Geraldini, che sostenne nel Consiglio della Regina Cattolica il progetto di Cristoforo, fu Vescovo di S. Domingo. Il Giustiniani che visse in Genova e nella Spagna ai tempi dell' Eroe, fu Vescovo di Nebbio. Nè sarà mestieri ch' io citi il Card. Bembo, per opporlo con li tre citati al P. Agostino da Cortelare, e a Vincenzio Corba Curato di Colcavanno, i quali sono *le persone di Chiesa* indicate nella dissertazione (1).

Riguardo alla nobiltà noi abbiamo nella serie dei contemporanei un Doge, e due Ambasciadori, della Repubblica (Testim. lib. 1. c. 1.) oltre il Cav. Damiano a Goes, l' Oviedo, i due Giovio, e il Guicciardini (Testim. L. 1. cap. 1.)

perchè ove mancano le colline del Monferrato, ivi ha principio la Lombardia. (V. la Cor. R. di Savoja, §. Monferrato). Che lo stato di Genova non fosse mai confuso col Monferrato, è cosa che non ha bisogno di prova.

(1) V. *Relaz. preg.* I.

ARGOMENTO X.

» È egli probabile che un Duca d' Alva e un Ferdinando di Toledo accordassero una figlia e nipote per moglie al figliuolo (*D. Diego figlio di Crist.*) d' un uomo creduto nato da ignobil padre, e di professione mecanica? Tali non erano le idee de' Grandi Spagnuoli di que' tempi » (Dissert. facc. 33. an. 1.)

OSSERVAZIONE.

Diego era nato di Filippa Mugnoz Pelestrello, gentildonna Portoghese. La vera condizione del padre di Cristoforo non era del tutto conosciuta nella Spagna. E s' egli pure fosse stato l' uomo più vile del Mondo, Cristoforo era tanto glorioso per se medesimo, e tanti titoli, e tante dignitá aveva ottenute, che ne disgradava la più illustre famiglia di Spagna. E però Don Diego figliuolo di una Gentildonna, e del maggior uomo che avessero le Spagne, Don Diego che per diritto di famiglia da tramandarsi a' posteri era » Ammiraglio dell' Oceano, Vicere e Governatore perpetuo sia della terra ferma che dell' Isole scoperte, col diritto che a Lui spettar dovesse la decima delle cose tutte ritrovate in qualità d' inventore, ed inoltre la terza parte di esse come Ammiraglio, di tal fatta che di XXX. parti, XIII. spettar ne dovessero all' Ammiraglio, il rimanente al Re Cattolico (Dissert. facc. 66.) » un tal uomo doveva essere cercato appunto dagli Alva, e da' Toledo per collocare in casa potente una loro fanciulla; e prepararsi la via, caso che Don Diego mancasse senza figliuoli, a farsi padroni di quelle ragguardevoli dignità.

ARGOMENTO XI.

Le carte del Salinero, o si oppongono *a' monumenti Monferrini*, o non si oppongouo. *Se non si oppongono*, resta nel suo vigore la sentenza di Cuccaro. Se si oppongono *furono mal lette*, *o male interpretate* (dissert. cap. XIII. facc. 117.)

OSSERVAZIONE.

Gian Tommaso Terraneo, al cui giudizio sottoponeva i suoi scritti il Sig. Co. Napione (1), così risponderebbe all' argomento prefato: » Il riferire queste cose agli Eruditi, che altro egli è mai, se non confutarle » (2)?

ARGOMENTO XII.

Egli è certo che tre Monferrini navigarono con Cristoforo all' America. I nomi loro sono Giannantonio Colombo, Michele Balestero, o Balestrero, di Fubine, e Secondo Cornacchia di Vignale. Onde vieppiù si conferma che Monferrino fosse pure il Colombo (Dissert. cap. XI. pag. 99.)

OSSERVAZIONI.

I D. Ferdinando nelle storie del Padre cap. LXV. riportando i nomi de' capitani di tre navi spedite da Cristoforo alla Spagnuola, così lasciò scritto: » Il

(2) Napion. *Sagg. art. stor.* facc. 232.
(1) *Adelaide illustr.* part. II. cap. I. facc. 7.

terzo fu un Giovanni Antonio Colombo [1] suo parente . Da queste parole , deduce il diligente ed imparziale Charlevoix (*Hist. S. Doming. Lib.* 3.) che Giannantonio Colombo fosse *génois* , *et de la même famille que l'Amiral* , perchè lo storico di S. Domingo tiene che lo scopritor del nuovo Mondo fosse genovese. Le *Dissert.* supponendolo Monferrino , concede Giannantonio al Monferrato. I Colombo di Pradello, lo direbbono *Pradellese.* Ma i dotti, e sinceri Autori del *Ragion.* dimostrano con ragioni molto probabili , che fosse di Cogoleto (facc. 32. e 67.) Infatti sappiamo da Ferdinando (cap. 2.) che in Cogoleto abitavano de' parenti di Cristoforo. Ed a ciò consente la *Dissert.* In secondo luogo, nel MS. delle *notizie di Cogoleto* citato nel Ragion. si ha che un Antonio Colombo abitava in quella terra nel declinare del Sec. XV. In terzo luogo nella Chiesa di Cogoleto , si osserva oggidì ancora una tavoletta votiva consecrata nel 1500. a S. Giovanni Battista da un Antonio Colombo. Or veggasi come tutte queste circostanze reciprocamente si rischiarano, per condurci a conclusione pressochè certa. Il viaggio di Cristoforo , nel quale si trovava Giannantonio cade nell' anno 1498. Dunque poteva trovarsi in quell' epoca il Colombo nominato nel MS. di Cogoleto. In questo viaggio cominciarono contro all' Eroe le inique trame degli emoli , e furono sì atroci che Cristoforo e suoi fratelli vennero posti ne' ceppi , e spediti come malfattori a' Monarchi Cattolici. In tali circo-

(1) Nel MS. cit del Sig. Rogerone ; ed in altro favoritomi dal R. Sig. Dapozzi Bibliotecario della *Società Patria* di Chiavari , sono registrati Mannello Colombo , *in Compera* (1355.) ; Enrico Colombo erede di Mannello ; e Niccolò Colombo *in cartulario* di Accellino Salvago [1472.] tutti e tre di Cogoleto ; i quali si debbono aggiungere agli altri cit. lib. 2. cap. 2.

stanze, il Cap. G. Antonio, lodato dall' Herrera qual persona di segnalata prudenza (1) avrà giudicato opportuno di ritirarsi alla tranquillità della terra natía, ove giunto appese in voto al gran Protettore della Repubblica, la tavola quì sopra indicata, lasciando ancora all' altare di sua famiglia un legato di messa quotidiana nel Testamento fatto l' anno 1509. (Franz. facc. 60.) In fine, non è nè probabile nè verisimile quello che si dice nella Dissert. cap. XI. che il Capitano di cui trattiamo fosse un Giannantonio de' Consignori di Cuccaro, e fratello di Giambatista, Giangiorgio e Colombino, i quali nel 1532. ebbero la investitura di quella porzione di feudo, che loro si apparteneva; non potendosi intendere che un capitano di rara prudenza nel 1498. potesse avere tre fratelli appena fuori di minorità nel 1532. Oltre a ciò, se Giannantonio era della famiglia Colombo, e parente di Cristoforo, l' affermare che egli sia Monferrino, suppone dimostrato quello di che si contende; cioè che l' Eroe fosse di Cuccaro. Con più lungo discorso non sarebbe difficile il provare, che il Giannantonio, di cui trattiamo, doveva essere di Cogoleto. Ma quanto è detto, ne dimostra chiaramente che Giannantonio o è di Cogoleto, o è compatriota di Cristoforo, di cui era parente.

Intorno al Balestero, confesso esser verissimo che il Monferrato aveva molte famiglie di cognome Balestriero, Balestero, o simile; perchè in diverse maniere lo veggo notato nelle vecchie scritture. La Cronaca di Benvenuto fa menzione di Guglielmo Balistero di Casale nel 1316. di Giacomo Balistiero nel 1319. di Francesco Balistrero familiare del Marchese di Monferrato nel 1393. e di Franceschino Balistero

(1) *Ragion.* facc. 67.

capitano della Cittadella di Vercelli nel 1411. Ma tal cognome *è noto e frequente* in Genova, e nelle terre del Genovesato (Ragion. facc. 67.) Ed ebbe la la Spagna essa pure i suoi Balestrieri. Vedete la *Sylloge veterum monumentorum* della Basilica Vaticana dell' Ab. Francesco Cancellieri (1) e troverete l' epitaffio di Alfonso Balistero Spagnuolo morto in Roma nel 1496. e in una postilla a questo epitaffio è citato Jacopo Ballester cherico di Valenza [2]. Nella storia della *conquista del Messico* stampata in Venezia nel 1566. si legge al cap. 155. che il Dottor Alfonso Zuazo » mandò a Cortese avviso della sua » disgrazia per mezzo di Francesco Balestriero, Gio» vanni Andrea, e Gonzalo Gomez. » Tuttavia D. Baldassare, sapendo che in Fubine, villa del Monferrato, erano de' Balestrieri, ebbe maniera di trovare un certo Villavecchia, il quale depose in giudizio, che Michele Ballestrero, di cui parlano gli Storici d' America, era natio di Fubine. Ma gli avversarj del pretendente così risposero: = Villavecha no dixo verdad, en quanto dixo que un Miguel Vallesteros era natural de Fubini; porque por la historia de Oviedo en el cap. 8. lib. 4. dixe que el primer hombre que puso cannas de azucar en la isla de S. Domingo, fue Miguel Vallesteros natural de Catalunna (3). = Ripiglia in favore di Baldassarre la dissertazione, doversi più credere ad un testimonio giurato (Cap. XI.) che ad uno Storico, il quale accenna semplicemente il fatto. Ma cui debba più credersi; se al Villavecchia che deponeva, senza partirsi dalle sue terre, di un uomo che navigava quasi

(1) N l vol. 4. *de Secretariis vet. Basil. Vatic.*
(2) Lodovico Balester di Valenza nella Spagna, fioriva intorno al 1618. (Zaccaria, Dissert. Stor. Eccl. vol. 2. facc. 48.)
(3) Relaz. a Filippo II. pag. 79.

un secolo innanzi nell' America; o vero all' Oviedo, che viveva ne' tempi del Colombo, e viaggiò nell' America, lasciamo che i Lettori imparziali il decidano. Certo è che anche Francesco Lopez di Gomara, parlando dell' isola di S. Domingo [1] scrive nella maniera seguente. » Quello che piantò canne dolci prima che niun altro, fu Pietro di Atienza: il primo che cavò Zuccaro fu Michele Ballestriero Catalano. » All' autorità di due storici, assai bene informati delle cose dell' Indie, si aggiungono alcune conjetture così gravi, che la nostra proposizione ne viene a ricevere una certezza morale, che annulla la testimonianza di quel Villavecchia, che *non disse verità*. Imperciochè non si trova in tutta la storia del nuovo Mondo, che gli stranieri avessero comando nella terra scoperta; che anzi si è già veduto come non si tosto la speranza di farsi ricco ne' tesori dell' America cominciò ad invitarvi gli stranieri, che un severissimo bando chiuse ad essi la via del nuovo Mondo (V. lib. 2. cap. 19. n. 1.) Ma il Balestrero era governatore del forte della Concezione nell' Isola di S. Domingo (2). Più ancora: Cristoforo mandò il Balestrero insieme con uno Carvajal a trattare di concordia con Orlando Ximenes, che di servo domestico del Colombo fattosi persecutore, andava commovendo a manifesta ribellione gli animi de' suoi compagni, dicendo essere vergogna che la nazione Spagnuola si lasciasse conculcare da uomini stranieri, ed ignobili, venuti a grande stato per beneficio de' Monarchi Cattolici (3). Ma Cristoforo non era sì privo di senno, che volesse mandare un oscuro Monferrino a trattare con gli

---

(1) Istor. gen. Indie, traduz. di Agostino di Cravalitz. Venez. 1560.
(2) V. Charlevoix, *hist. S. Domingo*. Dissert. Cap. XI. facc. 99.
(3) V. Charlevoix, *hist. S. Dom.* Vol. I. facc. 225. 229. 233. etc.

orgogliosi Spagnuoli. Finalmente, allorquando il Colombo spedì suoi deputati alla Corte di Spagna, onde purgarsi dalle imputazioni de' suoi nemici, pregò *le Altezze loro*, che fossero contente di starsi a quanto esporrebbono il Caravjal e Michele Balestero [1]. Ma se quest' ultimo era concittadino, e creato del Colombo, qual fede avrebbe ottenuto presso la Corte di Spagna? Si tenga dunque coll' Oviedo, e col Lopez, che Michele Balestero fosse spagnuolo.

Di Secondo Cornacchia non si trova menzione negli storici. La *Dissert.* dice ch' egli navigò coll' Eroe; che poi si ritirò dalla navigazione, non potendo reggere al travaglio del mare; onde tornato a Vignale sua patria, ed ammaestrati i Monferrini, specialmente un suo Nipote, sopra le avventure del Colombo, morì di 120. anni. Se gli eruditi Aut. della *Dissert.* metteranno alla luce le pruove di questi fatti, allora potremo sottoporle alle regole dell' arte critica. Intanto si conchiuda, che uomo Monferrino non fu compagno del Colombo.

ARGOMENTO XIII.

Quale sia l' origine, quale la patria del Colombo, è cosa *intralciata* » perchè quelli che primi dovettero parlare di questo uomo straordinario, o scrissero lontani dall' Italia, od ebbero interesse di nascondere il vero. » (Dissert. cap. 3.)

OSSERVAZIONE.

I primi che scrissero del Colombo, sono gli Autori contemporanei. Nella classe di questi *primi* Scrit-

(1) Loc. cit.

tori si comprendono il Giustiniani, il Sacco, il Coppo, il Giovio, il Guicciardini, il Segni, il Bembo, il Campofregoso, il Ramusio, il Gallo, e il Senarega; i quali scrissero certamente in Italia. Or quale interesse potevano avere la più parte di costoro per concedere il Colombo al Genovesato? Qual interesse in uomini dell'Istria, di Venezia, di Toscana, e di Lombardia per mentire ad onore di Genova? Gli Autori che scrissero lontani dall'Italia sono il Martire, D. Ferdinando, Bartol. Colombo, il Goes, il Geraldini, l'Oviedo, e l'Anonimo compagno di Cristoforo, cioè quasi tutti o parenti, o amici dell'Eroe. E dovremo supporre in essi l'interesse di avvilirne l'origine?

ARGOMENTO XIV.

» La certezza ch'Egli (*C. Col.*) fosse di Cuccaro, presso i Monferrini era così radicata, che da essa si desume .... una delle prove più convincenti di sì fatta verità. » (Dissert. cap. VII.)

OSSERVAZIONE.

L'Editore della Dissert. così dice nell'avviso *agl' imparziali Lettori*: » Da tre fonti procede la credenza sparsa tuttora tra le colte pur anche, e scienziate persone, che fosse Colombo per nascita, e per origine genovese: dalla tradizione ammessa e serbata fin quì generalmente nella colta Europa. Dal consenso di quasi tutti gli scrittori, anche recenti, e di quelli eziandio ch' esaminarono la questione a fondo con gran presidio di sapere, e di critica, qual è un Tiraboschi ec. » Si paragoni la tradizione del Monferrato ammessa soltanto da' testimonj eletti da

Baldessarre tra gli uomini de' suoi feudi e delle terre vicine, con quella *serbata* nella *colta Europa e confermata* dal consenso di quasi tutti gli Scrittori più rinomati; e poi si decida.

ARGOMENTO XV.

A giudizio del Tiraboschi la controversia sopra la Patria del Colombo, non è *ancora decisa* (Dissert. cap. 3.)

OSSERVAZIONE.

Il Tiraboschi ingannato dal documento del Campi inchinò a dare il Genovesato per patria, Pradello per origine del Colombo. Ma da questa sentenza » poi si distaccò (*nella* 2.ª *ediz.*) per abbracciare l'altra che fosse genovese. » Cancell. §. 13. (Vedi Arg. XIV.)

ARGOMENTO XVI.

Cristoforo usava nelle Spagne il cognome *Colon*, perchè così *si pronunzia da' terrazzani* del Monferrato in luogo di Colombo. (Dissert. pag. 138.)

OSSERVAZIONI.

1. Nelle Spagne Cristoforo si sottoscriveva *Colom*, non *Colon*, come abbiamo già dimostrato (lib. 2. cap. V.) coll' autorità della *Dissert.* medesima (1).

(1) La *Dissert.* accusa il Mugnoz (V. Arg. XVI.) perchè in alcuni punti si dipartì dalla storia di Ferdinando. Ora questo Scrittore dice nel cap. I. che il vero cognome del padre era *Colombo*, ma ch' egli *conforme alla patria dove andò ad abitare* [cioè alla Spagna] si disse *Colon*. Non veggo, perchè la *Dissert.* debba credere a se permesso ciò che condanna nel Mugnoz.

2. I Monferrini dicono *Coromb.* (col primo O pressochè muto) ; siccome io stesso ho sentito in varj luoghi di quella provincia ; e me ne assicurano persone assai pratiche dell'Idioma Monferrino. I Piemontesi, e gli altri popoli che osano dialetto Lombardo pronunziano *Colomb.*

3. *Colon* darebbe Coloni, o Colone, non già *Colombo ;* siccome da *Benzon*, e *Bodon* vengono *Benzone* e *Bodoni.* Ma la famiglia *Coloni* era di Saluzzo ; ed il Sig. Bar. Vernazza nella sua Lettera sopra *la stampa*, rammenta Giammaria Coloni stampator saluzzese verso il 1356. Nel MS. già citato del Sig. Rogerone è registrata la famiglia genovese *de Coloni*, sec. XIV.

4. I *Colombo* di Cuccaro sia nell' Italia, sia nelle Spagne, mai non pensarono al cognome *Colon.* Ne' due volumi de' *monumenti d' Acqui* pubblicati dal Moriondo, si troverà Reeg, Rabayl, (I. col. 217.) Moiz (I. Don. 204.), Boz, (I. Don. 193.), Bulieg (I. d. 123.), ed altri molti egualmente piacevoli ; ma sempre vi si legge *Columbus.* Similmente in una carta del 1224. pubblicata per Benvenuto da S. Giorgio nella sua Cronaca, nella qual carta sono descritti i feudi, ed i Baroni del Monferrato, troverai *Monsbaruz*, *Brion*, *Montebon*, *Fraven*, *e Rietort ;* ma vi si legge *Domini Columbi*, non già *Colon.* E Baldessarre Colombo, benchè pretendesse l' eredità di *Cristoforo Colom*, come agnato di Lui, e si trattenesse molti anni nella Spagna, ritenne però fedelmente il vero suo casato *Colombo ;* come si dimostra riportando il titolo della *relazione* presentata a Filippo II. (*Ragion.* pag. 71.) : » En el articulo que V. M. tiene visto, entre D. Baldassar Colombo, descendiente del Castillo de Cucaro, con Don Cristoval Colon, Donna Francisca Colom, (*così*)

è quello di Pausania; (V. Bibl. Ital. Font. annot. A. Zeno.).

III. Tutti gli scrittori contemporanei, dicono espressamente *Genovese* [V. le testimonianze]. Gli altri che scrissero *Ligure*, o vollero esprimere l' idea de' contemporanei, e intesero dir *Genovese*; o si vollero da quelli dipartire pubblicando una nuova opinione; ed in tal caso perchè non ispiegarsi più chiaramente?

IV. In fatto, *Genovese* e *Ligure* sono sinonimi, almeno dall' età del Petrarca infino a noi. Imperciochè scrivendo il Poeta al Priore de' Ss. Apostoli, accenna *la guerra del Comune di Genova*, *colla Rep. di Venezia* [1] con le parole seguenti. » Per hos » dies.... Ligurum ac Venetorum potentissima ar» ma miscentur. » Nella stessa lettera dà il nome di *Gallia Cisalpina* alla Lombardia. Il Volterrano mette il Piemonte, e il Monferrato nella *Subalpina*, non già nella Liguria. Leandro Alberti nella tavola de' nomi antichi e moderni premessa alla *descrizione* d' Italia, scrive *Riviera di Genova* a rincontro di *Liguria*. Il Piemontese Botero determina la Liguria (Relaz. Univers. p. I. lib. I.) tra *l' Appenino e 'l mare*, *dal Varo alla Macra*. Nella tavola del Sabellico i fatti de' Genovesi sono registrati sotto alla voce *Ligures* Antoniotto Usomare nel volgar del Cadamosto è detto *Zenovese*; nella versione latina del P. Madrignano è chiamato *Ligur*. Il Panvinio scrive che Innocenzo VIII. Pontef. Genovese non andava a sangue de' Fiorentini, *quod Lunensi bello Liguribus contra ipsos favisset*. L'Oviedo dice che la Liguria *ha Genova capo;* ma Genova non fu mai capo del

(1) Mehus, vita di Lapo da Castigl. facc. 44. e Append. n. 4.

Monferrato. Simone Majolo d' Asti Vesc. di Vulturara usa indifferentemente *Ligures* e *Genuenses* (1) Anton Francesco Rainieri poeta Milanese del Sec. XVI. distingue *Insubria da Liguria*:

D' Insubria duce,
E di Liguria placido Signore (2).

Pietro Bizzarro protesta non poter lasciare da parte il Colombo nell' opera *de rebus Genuensibus*, *cum ipse Ligur fuerit.* Il Foglietta scrisse gli Elogj de' Genovesi, sotto il titolo di *Liguri illustri.* Giandomenico Tarsia da Capodistria nella versione di L. Floro [3], giunto al cap. 2. del Libro 3. nel quale si legge *Bellum Ligusticum*, e *Ligures*, interpreta *guerra genovese*, e *Genovesi.* Finalmente in un cornicione del Vaticano si vede scolpito a lettere cubitali il nome di Giulio II. *Pont. Max. Ligurum Sextus.* Ma perchè nè il Piemonte, nè il Monferrato diedero mai verun Pontefice alla Chiesa, si debbe intendere de' Papi Genovesi, registrati appunto in numero di sei negli elogj del Foglietta. Il settimo Pontefice Sommo di patria Genovese, fu Urbano VII. creato nel 1590. cioè dopo la stampa del Foglietta (4). V. La dissert. ci mette innanzi il glorioso S. Pio V. che nell' epitafio è detto *in Liguria natus*, quantunque nato nella terra del Bosco in Lombardia. Ma per comprovare l' intento della *diss.* medesima è necessario trovare un esempio proprio del Monferrato, se *Colombo Ligure* ha da spiegarsi *Colombo Monferrino.* Osservo che il P. Gabuzio Barnabita

(1) Dies Caniculares. Romæ, Zanetti. 1597. in 4. colloq. 2. pag. 85. ec.
(2) Rime, ediz. Bologna pag. 11.
(3) Venezia 1546. in 12.
(4) Non si dee però tacere il Pontef. S. Eutichiano, di Luni, passato al Cielo nel 283. V. De Marini, *Genua*, Sect. X. §. IV. Berti, *Breviar. hist.* Sec. III. cap. I. Bernucci *Memorie di Sarzana*, MS.

nella vita elegantissima di S. Pio V. sebbene riferisca l'epitafio citato [lib. V. cap. 15.], tuttavia dice che il Pontefice nacque non in Liguria, ma in quella parte della Lombardia che è più vicina alla Liguria [lib. I. Cap. I.]: *in ea Cisalpinæ Galliæ regione, quæ ad Liguriam pertinet*. Similmente il Bandello da Castelnuovo di Tortona, scrive, di sè medesimo, Novell. vol. 1. pag. 8. » Io sono Lombardo, e in Lombardia nato, ai confini della Liguria. » L' Autore dell' epitafio volle forse attenersi alla geografia ecclesiastica; nella quale il nome di *Liguria* indicava già tutto il paese soggetto alla Metropoli di Milano (1), com' era precisamente l' Alessandrino [in cui giace il Bosco] ne' tempi del Santo Pontefice Pio V.

VII. Ella è poi fatica inutile nella nostra questione, la ricerca degli antichi confini della Liguria, perchè il Colombo non è antico. Sappiamo che tutto il paese tra il Varo, e l' Arno, e il Po fu per un tempo compreso nella Liguria (2), onde Pisa e Nizza potrebbono levarsi contra la sentenza di Cuccaro. Ne' secoli bassi tutto il Regno de' Longobardi fu chiamato Liguria, leggendosi nell' epitafio del Duca Audoaldo: *sub Regibus Liguriæ* (3): onde molto ragionevolmente disse il Petrarca che il Pò *divide la Liguria*, cioè la Lombardia (4), adoperando in un fatto non recente, la geografia de' bassi tempi. Ma quando il Cantor di Laura trattava de' suoi tempi, dava il nome di Liguri a' Genovesi, come si è già

(1) V. *Opere* di Mons. Florio, stamp. in Roma nel 1816.
(2) V. *Italia* di Fr. Leandro; *Corografia* del P. Berretta; la *Dissert.* 2. di Lorenzo Guazzesi, il *Piemonte cispadano* di Jacopo Durandi; e le *lettere ligustiche* dell' Ab. Oderico.
(3) Murat. *Antich. Ital.* diss. 74.
(4) Dissert. cap. 3.

dimostrato. Anche il Sig. Ab. Cancellieri dice *Senato Ligure*, e *Ligure* in luogo di *Senato di Genova*, e *Genovese*. (1).

VIII. Nè punto è contraria l'autorità di Strabone alla nostra sentenza; perchè il geografo non dice, *i Taurini essere di nazione Genovese*, come gli fa dire il Bonacciuoli; ma scrive chiaramente, che i Taurini sono λιγυστικον εθνος (ligustica gente); cioè come dichiara Plinio [lib. 3. cap. XVII.) *Augusta Taurinorum antiqua Ligurum stirpe*; parole fedelmente volgarizzate dal Domenichi nella traduzione di Plinio: *Augusta de' Taurini antica stirpe de' Liguri:* e sì pure le aveva interpretate Leandro Alberti nella *Italia* §. *Taurini:* » Trassero origine i Taurini, secondo Strabone nel V. Libro, e Plinio nel 17. cap. del 3. Libro, dai Liguri. » [2] Nel senso medesimo si può dir de' Francesi moderni ch'egli sono *antica stirpe* de' Tedeschi. Onde il Bonacciuoli può solo citarsi a provare che nel XVI. tanto erano persuasi gl'Italiani essere una cosa medesima *Ligure* e *Genovese*, che voltavano l'una voce per l'altra in que' passi ancora degli antichi scrittori, che chiedevano interpretazione diversa.

IX. Pertanto se gli eruditi Autori della dissert. non hanno potuto trovare un solo Monferrino detto *Ligure* nel Sec. XV. e XVI. se in quest' epoca *Liguri*, e *Genovesi* importavano lo stesso, il Colombo è Genovese eziandio per testimonianza degli Autori, che lo dissero Ligure. Ma se gli Avversarj non volessero riconoscere la verità inalterabile di queste riflessioni,

---

(1) Cancell. §. 57. e 58.

(2) V. anche il Guarnacci, *Origini italiche*, lib. IX. cap. 3. della 2. ediz. Jacopo Durando *Ant. Popoli d' Italia* facc. 84. dice: *I nostri Taurini erano della stirpe de' Liguri*; citando Strabone lib. 4. e Plinio lib. 3. c. 17. ed alla facc. 85. *I Taurini gente Ligustica.*

noi siam presti di troncare dalla nostra serie tutti gli scrittori, che scrivono *Figure*, e considerarli come di fede dubbiosa. Qual pro ne verrebbe a' difensori di Cuccaro? Nessuno affatto. A difesa de' Genovesi stanno tutti i contemporanei; e dietro a loro si veggono Leibnizio, Petavio, Muratori, Robertson, Foglietta, Vossio, Ammirato, Fazella, Falloppio ec. che vagliono ben altro che un *Donesmondi*, e un *Malabaila*.

ARGOMENTO XIX.

La *dissert.* fu lodata dal Bettinelli (*dissert. Avviso a Lett.*) che è *un nuovo Platone* (Co. Napione, *art. stor.* facc. 93.)

OSSERVAZIONE

Ecco le parole del *nuovo Platone*, come sono riportate nell' avviso cit. » Aspetto la sua *dissert.* con » molte aggiunte, e documenti; benchè io sia per» suasissimo della Patria vera del Colombo. » Ma fino al 1799. almeno, il Bettinelli era persuaso della sentenza de' Genovesi (1). Quelle parole scritte in lettera famigliare, ad un amico, e a un lodatore, racchiudono un' accorta *restrizione*. La verità è schietta, ed aperta.

ARGOMENTO XX.

Nella serie degli Scrittori favorevoli a Cuccaro, si trova uno *straniero*, cioè il P. Donesmondi Mantovano. [dissert. cap. VII. f. 60.]

---

(1) V, lib. I. cap. 2. §. 8.

OSSERVAZIONE.

Nella serie degli Scrittori favorevoli a' Genovesi; si trovano più di 150. stranieri, non solo del Sec. XVII. nel quale fiorì il P. Donesmondi; ma di tutti i secoli, che corsero tra il 1493. in cui scriveva il Martire fino al 1818. nel qual anno si stampò la vita del Colombo scritta dal Bossi.

Nè può dirsi *straniero* al Monferrato il P. Donesmondi; ma » deve considerarsi quì come storico straniero, e paesano ad un tempo.... paesano, perchè il Monferrato era allora sotto la dominazione de' Gonzaga Signori di Mantova. » (*Giunta V. alla diss.*)

ARGOMENTO XXI.

Lo storico Spagnuolo G. B. Mugnoz non aggiugne alcun peso alla sentenza de' Genovesi, per tre cagioni. 1. Perchè protesta di attenersi alla storia di Ferdinando; ed intanto stabilisce la nascita di Cristoforo *intorno al* 1446; circostanza che non si trova nella storia di Ferdinando. 2. Perchè la storia del Mugnoz fu criticata con una Lettera. 3. Perchè » è » provata ad evidenza e con prove rigorose la di» scendenza dell' Ammiraglio dai Colombo Signori » di Cuccaro. » (dissert. *Giunta I.* Cancell. §. 60.)

OSSERVAZIONI.

I. Le lettere di Cristoforo portate da Ferdinando fissano la nascita di quello *intorno al* 1446. [V. lib. 2. cap. 4.].

II. La *Dissert.* fu confutata da tre letterati Genovesi con un dotto ragionamento, e dal Sig. Fran-

zone, e dal Cav. Bossi Milanese nelle annotazioni alla vita del Colombo, e in parte ancora nella *corrispondenza* del cel. Sig. Barone de Zach (ottobre 1818.) Nè il Mugnos fu criticato per aver fatto Genovese il Colombo; ma per aver confuso gli arbusti di America con gli alberi grandi; e perchè seguitò in molte cose le tracce del Robertson, e del Paw. (Diss. G. I. Cancell. §. 60.)

III. La discendenza dell' ammiraglio da' Signori di Cuccaro non è dimostrata.

ARGOMENTO XXII.

Se Don Ferdinando, allorchè venne in Italia fosse ito a Cuccaro » avrebbe trovato in Cuccaro la » vera origine di D. Cristofano, e de' suoi maggiori. » (Relaz. a Filippo II. Ragion. facc. 77.)

OSSERVAZIONE.

La storia, e molto più *l' evidenza geometrica*, non si fondano sopra un *se* contrario al fatto. Quel D. Ferdinando, il quale *Europam universam peragravit*, come scrive Niccolò Clenardo di lui bibliotecario (1) venne a cercare notizie del Padre nel genovesato; ma non imaginò mai di andarsene a Cuccaro a trovare i Signori Colombo. Questo è il fatto cui dobbiamo attenerci per non andare smarriti *nella selva delle immaginazioni.* (2)

ARGOMENTO XXIII.

Tutti gli storici Genovesi pretendono come na-

---

(1) Epist. Nic. Clenardi Edit. Plantini 1566. 8. lib. 2. pag. 232.
[2] Terraneo, *Adel. Illustr.*

zionale il Colombo *dietro la scorta* del Giustiniani (dissert. cap. 3.)

OSSERVAZIONE.

Il Giustiniani parlò di Cristoforo nel Salterio stampato nel 1516. e negli Annali pubblicati nel 1537. e cita il Gallo. Innanzi a lui avevano scritto oltre il Gallo, il Senarega, e Battista Campofregoso (V. testimonianze I. 2. 1.)

ARGOMENTO XXIV.

Il Campi » osserva, che D. Ferdinando Colombo » dice chiaramente, che i genitori dell' Ammiraglio » erano di Lombardia, non di Genova, nè della Li» guria » (dissert. cap. IV.)

OSSERVAZIONE.

L' erudito editore della *dissert.* così risponde in una nota alle parole citate; » È falso, che D. Fer» dinando dica che i genitori dell' Ammiraglio erano » di Lombardia (diss. fac. 36.) » (1)

ARGOMENTO XXV.

» Più importante ancora è la testimonianza... del » P. F. Agostino di Cortelare, del luogo anch' esso » di Vignale, uomo autorevole ed attempato ec. Que-

---

(1) Abbiamo dianzi veduto [arg. 18.] che la Dissert. vuol togliere al Genovesato il Colombo, perchè alcuni scrittori lo dicono Ligure. Ed ora lo toglie, perchè D. Ferdinando scrive *non esser Ligure*. Qual contraddizione più manifesta?

» sì adunque chiuse la sua deposizione con dire chia- » rissimamente = Dos Dicho Domingo nacio D. Chris- » toval e otros los avos casa, en el castillo de » Cuccaro y siendo pequeños... se partieron... » y nunca mas han vuelto en estes partes, que se » sepa. = Ecco pertanto un testimonio, la cui as- » serzione è certamente di maggior peso che quella » di qualunque storico.... E chi vorrà negare che... » decida quasi in se sola tutta la questione? » (*Del primo scopr. Cont. Amer.* nell' *avviso a' cortesi leggitori*.

OSSERVAZIONI.

I. Dell' anno 1437. nel quale secondo la *Dissert.* nacque il Colombo, fino al 1583. in cui fu esaminato il Corteiare, corrono in buona aritmetica 146. anni. Or vedete l' autorevole testimonio da mettere innanzi a Bartolommeo Colombo, e a D. Ferdinando.

II. Cristoforo fuggì da Cuccaro in età tenerissima; ed egli era il maggiore de' fratelli. Qual età daremo a' due minori fratelli, che abbandonarono con esso lui la patria? A me stesso rincresce ormai d' andarmi avvolgendo in sì fatti argomenti.

ARGOMENTO XXV.

Non dee recar maraviglia se il P. Fulgenzio Alghisi il quale *ebbe tutto l' agio di esaminare le carte* dei Signori di Cuccaro, *non tocca nè punto, nè poco,* che D. Baldassarre sia *stato riconosciuto concordemente da tutti gli Avversarj suoi come agnato di Colombo*; perchè » forse l' essere quel sommario in » lingua Spagnuola, ed il trattarvisi di questione » giuridica co' termini usati nel foro, fu il motivo,

» per cui il buon Religioso Agostiniano non vi s' in»
» ternò più che tanto » (Dissert. cap. IX. facc. 75.)

OSSERVAZIONE.

Il P. Alghisi che a facc. 75. è un *buon religioso Agostiniano* nel cap. VII. facc. 57. è lodato colle parole seguenti: » Fu l'Alghisi natio della Città di Casale, ed essendo in Roma prima Procurator generale, e poi Vicario generale della congregazione di Lombardia, ordinò l' Archivio del Convento della Madonna del Popolo con somma diligenza, e fatica; dal che, se dobbiam dar retta al nostro Rossotti [*Script. Pedemont.*] rare cognizioni ritrasse. Dalla storia del Monferrato dettata da lui non parla però il medesimo Rossotti, che accenna soltanto che l'Alghisi avea preparato per la stampa la storia della Congregazione sua di Lombardia. » Ora, questo Religioso Procuratore, e Vicario Gen. Archivista diligente, [1], ed istorico, non doveva essere tanto ignorante de' termini giuridici sì ch' ei non giugnesse ad intendere l'agnazione di Baldassarre con Cristoforo. Più ancora: s' ei non intendeva la lingua del Sommario, avrebbe addottato l' opinione de' Colombo di Cuccaro; perciocchè affermando que' Signori che l' ammissione giuridica si conteneva nel Sommario, era l' Alghisi nella stretta necessità o di provare il contrario colle carte medesime dell' Archivio a lui comunicate; o di ammettere quello che i Colombo affermavano, e che tornava ad onor singolare del Monferrato. Può forse un Monferrino nella storia della sua patria passare sotto silenzio un punto sì glorioso,

[1] V. Cancellieri §. XI.

di cui rendevano testimonianza le carte de' Feudatarj di Cuccaro?

ARGOMENTO XXVI.

Le ragioni del Sommario non giunsero a persuadere il Campi, perchè questo Scrittore avendo già formato il suo sistema, con questa *prevenzione* non aveva » saputo veder la luce del vero, che sfavillava dalle carte ch' ebbe avanti gli occhi » (Dissert. cap. IX. facc. 73.)

OSSERVAZIONE.

Il Campi potrebbe ritorcere questo argomento contro alla *Dissert.*

ARGOMENTO XXVII.

Siccome *da fetid' erba nasce giglio*, così *notomizzando con occhi lincei abbandonate carte*, ed *inamabili* (Diss. facc. 63.) si è scoperta una *memoria preziosa seppellita in quegl' immensi volumi in ira alle muse* (facc. 75.) *Non ci vuol meno che il trattarsi di far nostro un uomo così grande, come il Colombo, per divorar la noja di un estratto di un consulto legale* (facc. 82.) e consulto, che tratta di primogeniture, *mostruosa istituzione nata dal gotico orgoglio* (facc. 83.) Questo scritto è opera di Giampietro Sordi *giureconsulto Monferrino d' aurea schiettezza* (facc. 78.) dotato di *quella stoica indifferenza connaturale al più degli uomini di quella professione* (facc. 77), uomo lodato da due poeti Monferrini con due epigrammi (f. 76.). Adunque Giampietro Sordi da Cre-

scentino » conchiuse, che dappoichè D. Baldassarre era della famiglia ed agnazione di Colombo, ciò che a noi basta, dovea venir ammesso alla successione del Maggiorasco, esclusi gli altri competitori... dal che ogni volta più si fa manifesto, che intorno a quest' Albero genealogico non vi era questione veruna, nè dubbietà. » Onde » quello che ci da vinta la causa non è già l'eloquenza, ma il silenzio del Sordi. » E tanto basti, *attesochè il mettervi più parole, sarebbe in certo modo fare scapitare una causa chiarissima.* (Dissert. cap. IX. Cancell. §. XII.)

OSSERVAZIONE.

Il Sordi [1] nel suo consulto (che è il 241. della stampa fattane in Francfort al Meno 1629. in fogl.) stabilisce questo sillogismo: Un agnato in ottavo grado può succedere al fedecommesso. Ma Baldessarre è agnato di Cristoforo in ottavo grado, come si vede dall' Albero: dunque può succedere al fedecommesso di Cristoforo. La maggiore siccome punto legale, viene ampiamente dimostrata dal Giureconsulto: della minore non parla nè poco, nè punto, perchè vi si tratta di filiazione; la quale, vuol essere dimostrata con atti legali, o con li registri della famiglia ecc. Però si ristringe a conchiudere: = » Don Baldas» sar est conjunctus octavo gradu D. Christophoro; » ut ex arbore agnationis deprehenditur: atque ideo » est intra gradum successibilem. = Pertanto essendo rigorosissimo il silenzio del Sordi riguardo all'agnazione

[1] Il Sig. Cancell. facc. 25. afferma che il Sordi » provò che D. Bald. era della famiglia ed agnazione di Crist. » ciò vuol dire che non avea letto bene nè il Sordi nè la *Dissert.* Questa si fonda nel silenzio del Sordi, e questi diceva: se Baldessarre è agnato, ei può succedere.

di Baldassarre coll' Eroe, e confessando ciò la *Dissert.* medesima, rimane, secondo i principj della Logica, che si dimostri la minor proposizione, cioè la verità della genealogia. Così Giampiero Sordi, (benchè Monferrino, e Senatore di Casale, e Avvocato de' Colombo di Cuccaro) tornò la questione al suo gran principio, vale a dire, alla dimostrazione dell' origine del Colombo dal Signor Domenico di Cuccaro.

ARGOMENTO XXVIII.

La dedica della impressione delle *Storie* di Ferdinando, 1571. è fatta dal Moleto. Ora perchè non la fece il traduttore Alfonso Ulloa? (Dissert. c. XII.)

OSSERVAZIONE.

La dedica di un libro suol farsi o dall' Autore, o dal traduttore, o dall' editore, o dallo stampatore. Nel caso nostro, l' Aut. era morto; lo stampatore e il traduttore lavoravano per commissione del Moleto (1). Restava adunque che questi ne intitolasse l' edizione a quel gentiluomo genovese, che partendo per Genova a Lui aveva lasciato il carico di eseguirne la stampa (2).

ARGOMENTO XXIX.

Nell' età di D. Ferdinando, *da tutti si sapeva*, che C. Colombo non era genovese (Dissert. cap. IV.)

---

[1] V. lib. 2. c. 19. n. 3.

[2] Le parole di Giuseppe Moleto al Sig. Baliano Fornari sono le seg. » Ecco adunque Signor mio, che il libro vien fuori, et a ragione, sotto 'l nome di V. S. come quella c' ha procurato con tanta fatica che si stampi; et del quale n' ha avuto così diligente cura. »

OSSERVAZIONE.

D. Ferdinando, e tutti gli autori a Lui contemporanei scrivono che Cristoforo è Genovese. (V. Testim. Lib. I. cap. 2.)

ARGOMENTO XXX.

» Prese errore il cel. Storico della Letteratura Ita-
» liana, dicendo che alcuno Scrittore non avea po-
» sto in luce le ragioni de' Monferrini. » (Dissert. cap. VII. f. 60.)

OSSERVAZIONE.

Il Sonetto del Calcamuggi, la franca asserzione del P. Donesmondi, del Giustiniano, del Malabaila, e della Cronaca di Torino; il *forte* del Terraneo, e il *piuttosto* del Rosasco, non sono quelle *ragioni* che desiderava il Tiraboschi. L'Alghisi era MS. in un convento di Casale; nè egli avrebbe potuto convincere il Tiraboschi, se dispiace a' Monferrini medesimi? Dov'erano dunque le *ragioni* che cercava lo storico della nostra Letteratura? Nella *Corona R. di Savoja*, risponde la Dissert. Ma la *Cor. R.* ammette la sincerità delle carte Savonesi, e con un *si crede*, tenta di trarre da Cuccaro i *predecessori* di Cristoforo. Questo passo pieno di errori, e d'incertezza, non occupa una facciata di *quarto piccolo*. Or non avea cagione giustissima il Tiraboschi di chiedere ai Monferrini le prove di lor pretensione (1)?

---

[1] Il Cancell. §. VI. scrive che *dell' origine Monferrina del Col.* è testimonio il Puffendorf. Ma questo scrittore distingue *nazione* ed *origine*, affermando che il Col. è *di nazion genovese* (V. lib. 1. c. 2.) benchè si contenda tra Cogoleto, Savona, Nervi e Genova. Riguardo alla origine *de ses ancêtres*, nota che taluni la vogliono

ARGOMENTO XXXI.

Pare » che fosse cosa consueta, che nelle straniere rimote contrade si chiamassero Genovesi que' Lombardi che in Genova, o nella riviera attendevano all'arte marinesca ». Così non è da stupire che l'Eroe fosse detto Genovese (Dissert. cap. IV. facc. 54.)

OSSERVAZIONE.

Questo argomento vorrebbe che si supponessero come certe tre cose, o false, o dubbiose: 1.° Che l'Eroe sia Monferrino; 2.° Che Monferrino e Lombardo sia lo stesso; 3.° Che i Lombardi scendano alle piagge ligustiche per farsi marinaj. Ma è nuova in tutto la confermazione dell'argomento: *Ferdinando reca alcuni rozzi versi*, *ne' quali* Bartol. Colombo *chiamasi genovese*. Dunque i Lombardi si chiamavano genovesi! Si mostri che Bart. Colombo fosse Lombardo; ed allora il raziocinio potrà sostenersi. Ma non è vero che ne' rozzi versi, da me riportati lib. I. cap. 2. §. 1. Bartol. Col. *chiamisi genovese*. Fia bene ripeterne i due primi:

» Janua cui patria est, nomen cui Bartholomæus
» Columbus de Terra rubra opus edidit istud.

Quì si dice positivamente, che B. Col. è oriondo da *Terra rossa* (luogo presso a Genova), ma sua patria esser *Genova*. La qual cosa è assai diversa;

---

basse; altri de' Perestrello di Piacenza: *Des autres ont voulu le faire descendre des anciens Seigneurs de Cuccaro.* Ma il Puffend. come l'Herrera da lui cit. nulla decide. (*Introd. hist. Univ.* c. 2.) Anzi quell'*ont voulu* fa conoscere pretensione, non bene fondata sentenza.

come farà chiaro un esempio. Un Lombardo impiegato nel servizio di una nave genovese, può dirsi marinajo genovese, come il gran Montecuccoli era Capitano Austriaco. Ma un marinajo che dica: io sono oriondo dalla villa di Terrarossa nel genovesato, e Genova è mia patria, non concede che i Lombardi sian detti Genovesi. Se ciò fosse, verrebbe per conseguenza, che dicendo il Montecuccoli: io sono Modenese de' Signori di Montecuccolo, si debba inferire: pare che nelle rimote contrade que' Lombardi, che militavano cogli Austriaci, si chiamassero Modenesi.

ARGOMENTO XXXII:

Le carte che servono di fondamento alla Dissert. » si conservarono in que' due luoghi dove premea mag- » giormente che si conservassero, e dove il ritrovar- » visi esse le rende più autorevoli, e più degne di » fede; vale a dire presso la famiglia de' Colombo » nel suo feudo de' Cuccaro, e nel deposito più ge- » loso delle carte più rilevanti dello stato, qual' era » quello degli Archivj regj, detti di Corte. » (Napione, *Scoprit. Cont. Americ.* nell' avviso a' *Leggitori*).

OSSERVAZIONE.

Le carte che servono di base alla sentenza de' Genovesi si conservarono in que' quattro luoghi, dove premea maggiormente che si conservassero, e dove il ritrovarvisi esse le rende più autorevoli, e più degne di fede, vale a dire presso D. Ferdinando figliuolo dell' Eroe; nel pubblico Archivio di Savona; presso la illustre famiglia Oderico, e nel deposito più geloso

delle carte più rilevanti dello stato, qual era quello degli Archivj della Repubblica.

Fin qui la cosa cammina del pari. Ma vi sono altre circostanze importantissime che favoriscono maravigliosamente la sentenza nostra; ed abbattono quella de' Monferrini. I. I difensori di Cuccaro, non hanno mai voluto pubblicare il Sommario, e la maggior parte degli altri documenti per essi citati. Le carte de' Genovesi tutte son fatte di pubblica ragione per mezzo della stampa. II. La filiazione di Cristoforo da Domenico Signor di Cuccaro non è nè pure indicata nelle scritture de' Colombo Monferrini. Le carte di Savona parlano di Cristoforo figlio di Domenico di Giovanni da Quinto. III. Le carte de' Monferrini sono contrarie alla storia più accertata, ed alla cronologia della vita di Cristoforo. Le carte genovesi illustrano e la storia e la cronologia del gran navigatore.

ARGOMENTO XXXIII.

» Nel diploma di facoltà d'instituire il maggiorasco (*conceduto al Col. da' Monarchi Catt.*) in data di Burgos del 23. Aprile 1497. nulla si dice della qualità di Genovese. » (Napione I. c. acq. c. 39.)

OSSERVAZIONE.

Nel diploma citato nulla si dice della qualità di Monferrino.

ARGOMENTO XXXIV.

» Non accenna Ferdinando di esser passato alla
» vicina terra di Nervi, od a Savona, dove alcuni
» pretendevano, che fosse nato il Colombo. » (Dissert. cap. IV. facc. 38.)

OSSERVAZIONE.

Non accenna Ferdinando di esser passato al vicino castello di Cuccaro; dove alcuni pretendono che fosse nato il Colombo da nobilissima stirpe. Dunque nulla sapeva D. Ferdinando dell' origine Monferrina del Padre. Ma egli passò a Genova, e quindi a Cogoleto a cercarne notizie; tenendo per certo che la Liguria marittima, non la Lombardia, o il Monferrato, fossero la patria del Genitore. Non recossi a Nervi, perchè già fino de' tempi di Domenico i Colombo da Terrarossa si erano stabiliti in Genova, e poi in Savona. Nè a quest' ultima città avea cagione di far passaggio, sapendosi di certo che nel 1500. Cristoforo ed i suoi fratelli erano assai lontani da Savona, nella qual Città più non tenevano nè Moglj, nè Agnati, nè Cognati (V. lib. 2. cap. 18. §. I.) Ferdinando venne in Italia tra il 1537. ed il 39. (Diss. c. 4. facc. 36.) e in Cogoleto trovò alcuni, che *si dicevano alquanto suoi parenti* [Ferd. cap. 2.]

ARGOMENTO XXXV.

Che Crist. Colombo nascesse nel Castello di Cuccaro si deduce da una *presunzione legale* fondata sopra l' uso de' Feudatarj, che sogliono abitare nel proprio Castello; sopra la tradizione di famiglia confermata con 5. testimonj; e finalmente sopra la *testimonianza di Scrittori informati ed imparziali* (Dissert. Giunta V.)

OSSERVAZIONE.

La Dissert. cap. VI. facc. 50. concede *che il Padre di Cristoforo non avesse fisso domicilio*,

perchè *trafficava* in riviera di Genova [facc. 51.] Così cade a terra il primo fondamento della *presunzione*. La tradizione di famiglia nacque verso il 1580. E l'Eroe era nato, stando alla *Dissert.* nel 1437. Vorrei sapere se i 5. testimonj esaminati nel 1583. erano già in età ragionevole nel 1437. Oltre a ciò Baldessarre medesimo ritrattò dinanzi al Supremo Consiglio dell'Indie la fallace asserzione, che Crist. nascesse precisamente nel Castello di Cuccaro [1]. Finalmente gli Scrittori favorevoli al Monferrato non sono *informati*, perchè il più antico è del 1616. e niuno cita documenti anteriori alla lite. Non sono *imparziali* perchè *Monferrini*, o sudditi de' principi dominanti nel Monferrato (V. Lib. I. cap. 4.) Si aggiugne che l'argomento suppone certa la filiazione dell'Eroe da Domenico di Cuccaro; ciò e' suppone dimostrato quello di cui si disputa; che, secondo la buona Logica, è peccato gravissimo.

ARGOMENTO XXXVI.

I Genovesi non eressero verun *pubblico monumento* al Colombo. Dunque non lo tenevano per concittadino (Dissert. Cap. IV. e X. Cancell. §. 74.)

OSSERVAZIONE.

Niun *pubblico monumento* eressero i Veneziani a Caterina Cornaro, che donò alla Rep. il Regno di Cipro (2). Dunque i Veneziani non la tenevano per concittadina? Ma fatto è, che i Genovesi posero varj

(1) V. lib. 2. cap. 1.
(2) V. la vita di questa Regina ne' *Miscellanei* stampati in Lucca dal Rocchi.

monumenti in onor del Colombo (V. lib. 2. cap. IX. §. 2.); nessuno i Monferrini.

ARGOMENTO XXXVII.

Domenico Colombo da Cuccaro era mercante di panni. Ma Ferdinando non voleva che ciò si sapesse, per addattarsi a' pregiudizj della nobiltà Spagnuola, che sdegna applicarsi al commercio. Questo è il vero motivo, che indusse lo Storico a tacere la condizione del Padre, e dell'Avolo (Dissert. cap. V. facc. 42.)

OSSERVAZIONE.

Ferdinando così scrive nel cap. 2. » Lo stesso Am- » miraglio in una sua lettera, dice che il suo TRAF- » FICO e de' suoi maggiori fu SEMPRE per mare. » Dunque I. non è vero, che Ferdinando si vergognasse di palesare che l' avolo aveva applicato al traffico. II. Rimane in vigore l' argomento del Tiraboschi, cioè non trovarsi esempio di uomo alcuno, specialmente salito a grandi onori, che cerchi nascondere la nobiltà della propria origine; al che avea creduto rispondere la *Dissert.* coll' argomento da noi riportato. III. Posto ancora, che altri fosse sì stolto da celare un' origine illustre in un paese, dove il pregio della nobiltà, viene anteposto quasi ad ogni altro, non avrebbono mancato i Signori di Cuccaro di palesare ciò che tornava a grande onore della famiglia; perciocchè, come riflettono i saggi Aut. del *Ragion. formicolano* i parenti intorno alle persone venute a grande e ricco stato. E nondimeno niuno de' Colombo di Cuccaro si mosse, nessuno Scrittore Monferrino lasciò memoria di Cristoforo innanzi al 1583. (V. l. 2. c. 15. e 16.)

ARGOMENTO XXXVIII.

Baldassar Colombo portava nello stemma *de' Colombi d'argento in campo azzurro*, come portava Cristoforo innanzi alla scoperta dell' America. Dunque Baldessarre e Cristoforo erano della stessa famiglia. [Dissert. cap. X.]

OSSERVAZIONE.

I *Colombi* nello stemma della Casa *Colombo* formano un' arme *parlante*, che viene ad esser simile in tutte le famiglie dello stesso cognome. Ma lasciamo questo; lasciamo ancora, che difficilmente si proverà, se e qual arme portasse Cristoforo innanzi alla scoperta dell' America. Baldassarre pretendeva essere agnato di Cristoforo; qual maraviglia che usurpasse lo stemma dell' Eroe?

ARGOMENTO XXXIX.

Il Sommario di Baldessar Colombo è concorde alla Storia dell' Eroe scritta da D. Ferdinando. Dunque il Colombo è di Cuccaro, come voleva il pretendente. Tale è il soggetto dell' intero capitolo XI. della Dissert. così intitolato: » Conformità tra il contenuto nel Sommario della causa agitata in Ispagna, e quanto narra circa il Colombo il figliuolo di lui D. Ferdinando. »

OSSERVAZIONI.

Non si può vedere la conformità di due cose, se non che mettendole al paragone. E però vediamo co-

me sieno conformi Ferdinando, e Baldassarre nel punto di cui trattiamo.

D. Ferdinan. nella storia	*Baldass. nel Sommario.*
I. Cristoforo Colombo da *Terrarossa.*	I. Cristoforo Colombo da *Cuccaro.*
II. Di famiglia *meno conosciuta,* che aveva sempre trafficato per mare; che era *venuta a grande necessità.*	II. Di famiglia antichissima ed illustrissima [Ragion. 78.] che si viveva ritirata ne' suoi castelli. » Se partieron (Crist. ed i fratelli) siendo muchachos del dicho castillo, viviendo Domingo su Padre con otros parientes habitadores del dicho castillo. » (Ragion. 76.) » Y los sennores Colombos suelen sempre habitar en el dicho su castillo... Por le que facilmente il dicho Sennor D. Ferdinando no haviendo notizia d' este lugar de Cucaro, menos ha podido aver noticia del origen de sus maijores y antepassados que alli habitavan » Ragion. facc. 77.

Tanto ragguardevole e potente che Lanza Colombo dichiarò tutore de' suoi figliuoli il Sovrano del Monferrato. » Item statuit et voluit, et ordinavit, quod Illustris. D. D. N. Marchio Montisferrati, et predicta Domina Bartolomea ejusdem testatoris uxor sint, et esse debeant tutores, actores, rectores, et gubernatores dictorum filiorum suosum » Ragion. 74...

III. Crist. Colombo nacque *in riviera maritima*: *Era di nazione genovese e conterraneo* di Agostino Giustiniani Vesc. di Nebbio, il quale certamente nacque in Genova	III. Nacque, » en parte del Monferado, fuera del comercio assi de tierra, come de mar. » Ragion. 77 Non era *genoves, sino de Cuccaro.* (Ragion. 77.) » Don Cristoval y sus her-

(V. Ann. di Genova del Giust. ann. 1470. Lib. V.)

IV. Nacque Cristoforo del 1446., o 1447.

V. Studiò disegno, Cosmografia, e Matematiche nella Università di Pavia, e giunto all' età d' anni 14. entrò in mare, e vi durò quanto ebbe di vita.

manos nacieron en Cucaro » Rag. 79.

IV. Nacque nel 1437.

V. » Se partieron essendo muchachos del dicho Castillo y no tornaron mas. » Ragion. 76. partirono *jobenes de poca hedad*, si che dimenticarono *la patria, e la parentela* Ragion. 77. = Muy ninnos salieron de Cucaro = Ragion. 80.

Questa è la conformità della Storia di Ferdinando con le pretensioni di Baldassarre. Ma supponendo che fossero conformi, non sarebbe già da concludere che l' uno possa confermare la verità dell' altro. La storia di Ferdinando fu impressa in Venezia del 1571. Il principio della lite si dee porre nel 1582. ovvero 83. (1). Così non era molto difficile tessere la tela sopra le fila già ordite da Ferdinando. Ma Baldassarre non seppe farlo, perchè le condizioni della famiglia Padrona di Cuccaro erano assai dissimili dagli oscuri, e poveri Colombi della Liguria, e perchè tale si è lo splendore della verità, che niuno artifizio potrà mai adombrarla in ogni sua parte.

Nè Baldassarre dissente soltanto da Ferdinando, ma da se stesso. Egli aveva presentata una deposizione di Agostino Cortelare, il quale affermava, *que Don Cristoval y sus hermanos nacieron en Cucaro* Donna Francesca Colombo rispondeva constare da

(1) Dissert. faec. 248.

tutta la serie delle cose esposte, *que nacio en Genova.* Baldassarre, non veggendo come riparare il colpo, fu astretto a concedere *que era verdad que D. Christoval... nacio en Genova* [1]. Similmente sostenne D. Baldassarre in un memoriale stampato, che Domenico di Cuccaro era passato di questa vita nel 1456. Al memoriale si conformava il testamento di Franceschino Colombo fatto del 1456., nel qual testamento sono ricordati gli *eredi di Domenico Colombo* (Ragion. 78.). Ora diceva Donna Francesca, noi sappiamo dall' Oviedo (2) che il Padre del Navigatore viveva tuttavia nel 1474. Dunque il Domenico di Cuccaro non è Padre dell' Eroe. Siccome l'autorità dell' Oviedo su questo punto non è soggetta a contraddizione, il Pretendente si trovò nell' amara necessità di fare la ritrattazione che segue: » No haze » al caso le que a caso se dixo en al memorial que » Don Baltasar hize imprimir en que parece se affir» ma que Domingo murio por el anno de 1456. por » que a quello se puso por yerro, y lo tiene revo» cado y no se presentò en Juyzio, y lo revocò. » (3)

Possiamo anche abbattere l' argomento tratto dalla pretesa conformità, riflettendo che il Sommario per lo più è copia di Ferdinando. Questi accenna che in Piacenza vi hanno delle persone di cognome Colombo, e l' Albero di Baldassarro ne fa tosto un ramo di Signori di Cuccaro. Ferdinando fa navigare Cristoforo sulle navi di Capitano Colombo. Baldassarre innesta questo Capitano in un ramo de' Signori di Cuccaro. Ferdinando non volle notare l' anno preciso in cui nacque il Padre, lasciando che il Lettore lo ricavi dalle

(1) Ragion. 80.
(2) Cap. 2. lib. 2.
(3) Rag. 68. e 88.

lettere dell' Eroe. Baldassarre che a questo non fece attenzione, smarrita la sua guida fedele, ne fissò la nascita nel 1437. mentre questa dee stabilirsi verso il 1447. Ferdinando conservò il nome di Giannantonio Colombo, e di Michele Balestrero, che navigarono coll' Eroe nell' America. Baldassarre dichiara subito che eglino son due Monferrini. Conchiudiamo: nel punto della nostra questione il Sommario è contrario a Ferdinando, ed è in contraddizione con se medesimo. Negli altri, o copia la storia, o cade in errori indegni di scusa.

ARGOMENTO XL.

Strette relazioni passavano nel sec. XV. tra Genova e il Monferrato; cosìchè potevano gli Scrittori prendersi la libertà di usare *Ligure*, o *Genovese* per indicare un *Monferrino* [Dissert. cap. 3. f. 32.]

OSSERVAZIONE.

La parte Ghibellina di Genova, cacciati l' anno 1409. i Francesi, chiamò Teodoro Marchese di Monferrato, dichiarandolo *per due anni* Capitano del Comune. Così ha Benvenuto da S. Giorgio nella Cronaca del Monferrato cit. dalla Dissert. (1) A ciò si ristringono le strette relazioni delle due provincie. Or come potrebbono quelle *relazioni* indurre gli Scrittori del Sec. XVI. a confondere Genovesi e Monferrini? *Strettissime relazioni* passavano nel princípio del Sec. XVII. tra il Marchesato di Saluzzo e la Francia: dunque gli Autori del Sec. XVIII. potreb-

(1) V. anche l' Acinelli, sotto gli anni 1409. e 1412.

bero dire che Mons. della Chiesa, che il Bodoni, che il Malacarne sono Francesi?

Ma nell' argomento della *Dissert.* è inviluppato un equivoco, che debbesi mettere in chiaro. Niuno degli Scrittori contemporanei disse semplicemente Colombo esser *Ligure* [V. lib. I. c. 2. §. 1.] Pochissimi lo dissero semplicemente *Genovese* ; ma tale il fece di Nervi, tale altro di Cogoleto · taluno di Albisola : il Gallo, il Senarega, e il Giustiniani scrivono esser nato *in Genova* di padre lanajuolo (l. cit.) Nessuno indicò un luogo del Monferrato. Un esempio servirà a meglio dichiarare il mio pensiere. Sarzana è città del genovesato secondo la divisione politica; ed è città della Liguria secondo l' ant. geografia [V. arg. 18.]. E può considerarsi ancora come città della Toscana, essendo alla sinistra della Magra. Ciò posto; se i Pisani che pretendono il gran Pont. Niccolò V. citassero le testimonianze di Autori, che lo riconoscono come Toscano, a tutta ragione i Sarzanesi potrebbono rispondere, che tali testimonianze non concludono, perchè *Toscano* non esclude assolutamente *Sarzanese.* Ma, se gli autori contemporanei dicono *Sarzanese*, non ha più luogo l' equivoco, perchè s' individua il sito preciso della nascita. Applichiamo l' esempio a Colombo ; concedendo [per ipotesi] che Liguria e Monferrato, e Stato di Genova si confondessero nel Sec. XVI. Se gli Autori contemporaei dicessero *Ligure*, *Genovese*; l' argomento avrebbe [stando sempre alla ipotesi] alcuna ombra di probabilità. Ma essi dicono nato in Genova, in Nervi, in Albisola ec. Dunque l' equivoco non esiste.

ARGOMENTO XLI.

Chi vive in paesi lontani dalla patria suol prendere il nome da qualche grande e illustre città vicina. Ma il Monferrato non aveva che città piccole ed oscure. Perciò Colombo amò dirsi *Genovese*; come il Tasso si chiamò *Napoletano*, benchè nato in Sorrento (Dissert.)

OSSERVAZIONI.

I. L'Eroe, e Bartolommeo suo fratello si sottoscrivevano: *Colombo da Terrarossa* [V. lib. 1. c. 2. §. 1. . Dunque non volevano prendere il nome da una illustre città.

II. Ferdinando assicura che i suoi maggiori abitavano *riviere marittime*, e *trafficavano per mare* (V. lib. 2. c. 7.). Dunque non abitavano il Monferrato.

III. Quando la Provincia ha nome proprio, specialmente se ha pure il proprio Principe, si adopera il nome della nazione. Perciò Colombo potea dirsi Monferrino, s'egli era di Cuccaro; come *Tirolese*, non *Veronese*, dicevasi il cel.Tartarotti. Il Piemonte non ebbe, almeno fino al 1600. alcuna grande ed illustre città, come confessa il Botero nelle *Relazioni univers.* E niente di meno qual uomo del Piemonte fu detto Milanese, o Genovese?

IV. L'esempio del Tasso non è da attendersi, perchè *Napoletano* si prende non solo per cittadino di Napoli, ma per abitante del regno di Napoli; ed in tal senso usollo Torquato, come rilevò Lorenzo Crasso nell'elogio di quel Poeta. Infatti le *Biblioteche degli Scrittori Napoletani* compilate dal Toppi, e dal Tafuri, comprendono tutti gli Scrittori del regno.

V. l'argomento della *Dissert.* vuol supporre che gli Autori più gravi riconoscano il Colombo semplicemente per *Genovese*; senza specificare il luogo preciso: ma già si è mostrato che tali ipotesi non si verifica [V. arg. preced.].

VI. Le carte degli Archivj, oltre agli Scrittori contemporanei, dichiarano, che il Padre di Cristoforo era *cittadino di Genova*, che l'avolo era *di Quinto*; che la famiglia era *di Terrarossa*. Qui non ha luogo il Monferrato.

ARGOMENTO XLII.

Nella tavola delle *cose più particolari contenute nelle giunte* alla Dissert. si accenna [facc. XXII.] *il Memoriale del Duca di Beragua quasi bastante a provare da se solo la vera patria di Colombo.* Le parole del Memoriale si leggono a carte 246. » Non » volle Iddio, che cosa alcuna mancasse all' Ammi» raglio [*Crist. Col.*]; perchè lo trasse dall'illustre » e antica famiglia de' Signori Colombi di Cuccaro, » che è un Castello.... in cui fu alloggiato il Duca » supplicante. » Questo memoriale è del 1671.

OSSERVAZIONE.

Il *Duca supplicante* è Pietro di Portogallo, e Castro de' Conti di Gelves, possessore del Maggiorasco fondato dall'Eroe, e per questo prende il cognome di Colon, e il titolo di Duca di Beragua. Il memoriale è diretto al Monarca Cattolico per ottenere un qualche compenso in luogo della Giamaica, che faceva parte del detto maggiorasco; ma era stata tolta alla Corona di Spagna. Di questo memoriale non abbiamo alle stampe, che le parole citate; sopra le

quali si debbono fare due riflessioni. La prima cade sopra i *puntini* posti dagli Autori della Diss. e nel testo Spagnuolo, e nella versione Italiana. Perchè tanto studio di occultare alcune poche parole, quante possono giacere nella piccola laguna indicata da que' puntini? Amore di brevità; non credo; perchè la dissertazione non occupa meno di 400. pagine. Se quelle parole fossero inutili, se potessero trovarsi in altri Libri già impressi non sarebbe da curarsi di quella ommissione. Ma io sono quasi certo, che nel luogo soppresso fosse qualche cenno della nazione Genovese. Perciocchè nella istoria generale della monarchia Spagnuola scritta da Bernardo Giustiniani (Venez. 1674.), io leggo queste parole: » Diede » principio allo scoprimento delle Indie occidentali » Crist. Colombo (nella Spagna chiamato corrotta» mente *Colon.*) Cavaliere Genovese, progenitore » delli Duchi di Veraguas Marchesi di Xamaica, fi» gliuolo di Domenico Colombo, nipote di Lanza » Colombo, pronipote di Emerico (*cioè* Enrico) Co» lombo, terzo nipote di Ferrario Colombo del Cas» tello di Cuzaro. » Chiunque legge tosto si accorge, che il Giustiniani conobbe la genealogia presentata da Baldessarre, e la vide in lingua Spagnuola, dove è *Cucaro* per *Cuccaro*, trasformato italianamente in *Cuzaro*; perchè il *c* degli Spagnuoli corrisponde le più volte al nostro zeta. Tuttavia il Giustiniani non ebbe cuore di negare il Colombo al genovesato, ma cercando compiacere alla vanità de' Conti di Gelves senza tradire la verità della storia, si pensò tacere del Monferrato, e fare del Navigatore un Cavaliere Genovese discendente da' Signori di Cuccaro. Lo stesso fece probabilmente l' Aut. del memoriale; e ne avea l' esempio di Baldessarre medesimo; il quale non vedendo maniera di abbattere la sentenza favorevole

a' Genovesi; aveva scritto » che il detto Castello di » Cuccaro, è fondato in Lombardia, e nel ducato » del Monferrato, che è nella parte della Liguria; » e che nel distretto di questa giace la Città di Ge- » nova, che è capo della detta Liguria, e che il det- » to Castello di Cuccaro non è distante dalla detta » Città; che 45 miglia » (1) E forse immaginava con sì fatto gergo combinare la nuova opinione di Cuccaro coll' antica sentenza de' Genovesi: Evidentissima prova, che non erano monumenti da opporre a chi difendeva per Genovese il Colombo. L' altra riflessione cade sopra quelle parole: = non volle Iddio, che cosa alcuna mancasse all' Ammiraglio. = Queste hanno tutto l' aspetto di un paradosso, che senza molti altri paradossi non si può sostenere.

Ma vediamo in qual modo possono le parole del Gelves *quasi provare la vera patria di Colombo.* Per due cagioni ciò potrebbono. I. Perchè i Signori di Cuccaro riconobbero il Duca di Beragua come parente. II. Perchè il Beragua riconobbe come parenti i Signori di Cuccaro. Ma la prima ragione è nulla, perciochè i Colombo del Monferrato che sì pertinacemente avevano sostenuta la pretesa *agnazione* innanzi al Consiglio dell' Indie, o dovevano dichiararsi mentitori, o ricevere il Beragua come parente. Egli è dettato notissimo: *mendacem memorem esse oportet.* Similmente, vana è la seconda 1.° perchè i Conti di Gelves davanti al supremo consiglio dell' Indie vittoriosamente rigettarono la pretesa genealogia de' Signori di Cuccaro (V. *Relaz.* a *Filippo* II. nel *Ragion.* Append. n. 1.) 2.° perchè la *Dissert.* dovea darci intero il §. del memoriale, acciochè si ve-

(1) Relazione al Re Filippo. Pregunta XVIII. V. Ragion. 77.

desse come il Beragua si spieghi. 3.° Perchè niuno crede ad una famiglia, allorchè si vanta congiunta di sangue con un grand'uomo, se non si veggono documenti sicuri. (V. lib. 2. cap. *degli alberi geneal.*).

ARGOMENTO. XLIII.

Non è maraviglia se il nome di Cuccaro manca ne' documenti; perchè questi furono corrotti nel tempo della Lite. (*Dissert.*)

OSSERVAZIONE.

Le parti contendenti erano trè; gli Spagnuoli eredi del Colombo, Bernardo di Cogoleto, e Baldessarre di Cuccaro. Mettiamo, che fossero guasti ad arte i documenti delle due prime parti: restava l'Archivio de' Signori di Cuccaro, cui nè Genovesi nè Spagnuoli potevano corrompere. Com' è dunque, che in nessuna carta de' Colombo Monferrini, si trova il nome di Cristoforo, primogenito di nobilissima famiglia? Chi fu che pubblicò nella Spagna il testamento di Franceschino Colombo per cui si conobbe, che Domenico di Cuccaro era già morto del 1456. dove il Domenico Padre dell' Eroe viveva ancora nel 1474? fu Baldessarre medesimo. Ma le carte dell' Archivio di Savona abbattono per sempre l'argomento della dissert. Quelle carte, come furono pubblicate dai Savonesi, tolgono a Savona il Colombo per darlo a Genova. Ora chi può credere i Savonesi o tanto ignoranti, o tanto stolidi, che non intendessero il contenuto di que' documenti; o intendendolo volessero pure corromperli, per togliere alla Patria loro un grandissimo Eroe? Meno ancora de' Savonesi posson essere accusati i Genovesi; per-

che eglino non seppero nulla di quelle carte, fino a che un Gentiluomo di Savona non l' ebbe fatta di pubblica ragione. Del supposto corrompimento che tornava in danno di Savona si sarebbono avveduti il Pavese, il Ferreri, il Salinero, tutti uomini dottissimi, e di nobile condizione; ed a' nostri giorni l' erudito Sig. Tommaso Belloro così diligente, ed esatto nell' indagare le memorie della sua patria. In fine da tre motivi sono mossi gli uomini a guastare con frode le carte degli Archivj; dalla fame dell' oro, dalla vanità del Comune, dalla vanità di alcuna particolare famiglia. I Savonesi non pretesero mai alla eredità del Colombo; il Comune loro dovea sentire con noia, che si pubblicassero documenti sinceri, pe' quali si metteva a terra l' opinione che Savona fosse patria del Colombo: niuna famiglia aveva Savona che discendesse dall' Eroe, o fosse a questo legata con vincolo di Parentela. Aggiugniamo un' altra breve considerazione. Gli avversarj pubblicarono un Codicillo dell' Eroe rogato in Vagliadolid nel 1506. (1) Essi lo riconoscono come sincero, ed autentico. E tuttavia non vi si trova memoria, o cenno alcuno di Cuccaro, e de' suoi Baroni.

Dunque il non trovarsi il nome di Cuccaro in un documento, non prova, ch' esso sia corrotto. Ma potrebbero all' incontrario dire i Genovesi: Se vi ha de' documenti, ne' quali Genova non è rammentata, ciò avviene, perchè furono corrotti in tempo della Lite. Or che risponderebbono i Monferrini?

---

(1) V. Cancell. §. IV. e V.

EPILOGO E CONCLUSIONE.

Io avrei grandemente bramato, che il mio libro potesse contenersi in quella brevità, che tanto piace ad ogni discreto leggitore. Ed il mio primo pensiero non fu che di tessere una Dissertazione, la quale esponesse succintamente le più forti ragioni de' Genovesi, e ribattesse le principali conjetture degli Avversarj. Ma il lavoro è venuto a mano a mano crescendo di tal maniera, che già può pretendere di abbracciare un giusto volume. Imperciocchè ogni giorno mi si paravano innanzi nuove testimonianze per confermare la mia sentenza e nuove opposizioni, che pur chiedevan risposta. Così è avvenuto, che un picciolo scritto sia trasformato in tre libri. I quali però non dovrebbono parer lunghi, chi riguarda ciò che in essi è contenuto; perchè anche un gran volume può dirsi breve, se di molte cose brevemente ragiona. Tuttavia, essendo molti così frettolosi, che non possono sostener la fatica di alcuni foglj di stampa, e bramando compiacere similmente a costoro, chiuderò l'operetta formando un ristretto delle ragioni principali da me prodotte. Questo leggano i frettolosi: gli altri non isdegnino considerare ad animo riposato tutto il volume.

Il primo libro riferisce sopra 180. testimonianze di Scrittori favorevoli alla sentenza genovese; tre ne porta che stanno per la pretensione di Pradello; nove, che mostrano desiderio di favorire il Castello di Cuccaro. Il fratello ed il figlio dell'Eroe accompagnati dal Martire e dal Geraldini suoi amici, e l'anonimo compagno nella grande spedizione, concor-

demente affermano Genova esser la patria del Colombo. Molti altri contemporanei ripetono la cosa stessa. Dietro ad essi segue una schiera numerosissima, ove si riconoscono Puffendorf, Leibnizio, Ammirato, Pallavicino, Muratori, Charlevoix, Prevôt, Mugnoz, Tiraboschi, T. Tasso, Chiabrera, Tassoni, Baldi ec. I Piacentini cominciano la serie del 1583. ed hanno il poeta Marinoni, il Campi, e il Proposto Poggiali, che si rimette alla decisione del Campi. Più tardi avvisarono i Monferini di pretendere l'Eroe, mossi dall'autorità del Malabaila, del Donesmondi, del Chiesa, e del Calcamuggi ec. Se cerchiamo l'età degli Scrittori, i Genovesi debbono trionfare, perchè difesi da' contemporanei: se poi ne indaghiamo il numero e il valore, chi oserà più rammentare il Marinoni e il Calcamuggi con le piccole bande degli oscuri loro seguaci? I principj di sana critica attinti alle opere del cel. Sig. Co. Napione, decidono chiaramente per Genova.

Il libro secondo considera i monumenti che giovano alla nostra questione. I Piacentini trovano memorie di antica famiglia Colombo dimorante in val di Nura: i Monferrini accennano i Signori Colombo di Cuccaro: dunque Colombo è Piacentino, dicono i primi; dunque egli è del Monferrato, esclamano i secondi. Ma tutta l' Italia ne' secoli andati ebbe molte famiglie Colombo: e Genova conserva preziose memorie degli antichi suoi Colombo: ora, perchè vorremo che il trovarsi in Cuccaro il cognome Colombo, dimostri l'Eroe essere di Cuccaro, ed il sapersi che nel Genovesato era lo stesso cognome, comprovar non possa la sentenza de' Genovesi? Nè giova recare, come fa il Campi, una carta ricopiata non sappiam da chi, nè quando, nè da qual originale, per assicurare a Pradello sì nobil pregio: perciocchè tal

carta si conosce lavoro di un ingannatore; ed oltre a ciò non ha forza contro i molti documenti sinceri degli Archivj di Genova e di Savona. Non fu alcuno degli Avversarj, che osasse notare di falsità i documenti Savonesi, or chi sarà si poco giudizioso da lasciare la certezza di que' monumenti per una carta piena di errori di fatto? I Signori di Cuccaro non hanno documenti col nome di Cristoforo; e mal vorrebbono supplirvi con una genealogia, che è falsa in tutti e tre i suoi rami principali. Ed invero, ammettendo i Colombo del Monferrato la sincerità de' rogiti Savonesi, non debbono volere che la testimonianza di un albero genealogico sia di maggior peso, che quella degli atti genuini conservati in pubblico archivio. Merita pure un'attenta considerazione, che nel Monferrato niuno seppe mai d'avere per compatriota il Colombo, ove se ne tragga la Casa dei Baroni di Cuccaro; al contrario i Genovesi, cominciando verso il 1500. dal Doge Battista Campofregoso, e dai Cancellieri della Repubb. Gallo e Senarega, e venendo fino all' Ottobre del 1818. tennero sempre viva ed immobile l'antica universale sentenza. Importantissima è pure un' altra riflessione. Quando persone erudite mettono mano a trattare un argomento di patria istoria, veggiamo sempre venire a luce nuovi documenti, e testimonianze, e forti congetture, che all'argomento trattato accrescono novello splendore. I Genovesi scuoprono di tanto in tanto bellissimi documenti. Il Salinero pubblicò le carte dell'Archivio di Savona; la *Dissert.* trasse dalle tenebre altre memorie importanti: un Genovese comunicò al Bossi la più accertata notizia dei diplomi mandati da Cristoforo alla Casa Oderico di Genova: il dotto Bar. de Zach ha dato un cenno dell' atto annunziato dal Sig. A. Bianchi (*V. Corresp. Astronom. octobre* 1818.)

Non poche notizie fino ad ora neglette si troveranno in questa operetta. Il Sig. Ab. Cancellieri volendo combattere contro de' Genovesi, nulla ha potuto scuoprire di nuovo in favore di Cuccaro; ed ha rese manifeste due circostanze assai importanti alla nostra causa; vale a dire il bellissimo passo dell' Arciv. Geraldini Cappellano della Corte di Spagna, ed amico dell' Eroè (V. Cancell. §. 63.), e la difficoltà, che trovava il Canonico de' Giovanni ad ammettere per sincero il fatto che si narra da' Signori di Cuccaro, che i *collitiganti* Spagnuoli si concordassero per 12m. doppie col pretendente Monferrino, e così riuscissero a farlo ritirare in Italia. Ma se l' antica sentenza trova ogni dì nuovi argomenti, e nuove carte sincere, e quanto è più combattuta, più vigorosa resiste, e cresce di forza nella lotta medesima, convien dire, ch' ella sia fondata nella verità. Allorquando io considero l' erudizione del Poggiali, che frugò tutti gli archivj Piacentini, compilando in molti volumi le memorie della sua patria, e veggo, ch' ei nulla sa dirmi del Colombo oltre a quello che si legge nel Campi, autore che tanto dispiace al Poggiali medesimo, io sono costretto ad affermare che i Piacentini nulla possono mostrare, che veglia a convalidare la pretensione del Campi. Dipoi, riguardando alla Dissertazione, e veggendola obbligata a ricorrere alla fama de' Signori di Cuccaro, e ad una fama *recente*, priva di storici, e di documenti, ragion vuole ch' io riconosca la vanità di tutte le congbietture promosse in quell' ingegnoso volume. Perciochè, a dire tutto in due parole, o la questione si ha da risolvere per autorità di Scrittori, o per documenti di Archivj. Ma 183. Autori, parte contemporanei, parte dottissimi, debbono trionfare di 12. moderni Scrittori, quasi tutti mossi da cieca affezione, e la più parte

privi di critica. Per gli Archivj, già confessano i difensori di Cuccaro, non aver potuto trovar carta veruna riguardante Cristoforo; ed i Pradellesi vengono a contendere con un falso monumento. Or che è questo per contrapporlo a tante carte sincere pubblicate da' Genovesi?

Non mancano gli Avversarj di opporci alcuni dubbj, che noi rifiutiamo nel terzo libro. Persona prudente portava opinione, che si potessero lasciare quasi tutte quelle obbiezioni, riputandole poco degne di confutazione, e scritte soltanto in qualche momento di piacevole umore a rallegrare l'aridità di lunghe discussioni. Da ciò fui mosso a troncarne parecchie; le altre giudicai ben fatto lasciarle, accompagnandole di brevi osservazioni. Imperciocchè molti vi sono, che non si vogliono dar vinti, ove non trovino risposta ad ogni minimo dubbio: tali altri amano vedere gli argomenti contrarj per avere piena idea delle diverse opinioni. Ella è cosa indubitata che se i primi due libri non fossero atti a convincere i miei leggitori, a nulla forse varrebbe il terzo: ma chi approverà i due primi, lasci pure quell'ultimo, o leggalo solo per conoscere vie meglio, che niente di solido possono opporre gl'eruditi alla sentenza dei Genovesi.

FINE.

CORREZIONI E GIUNTE.

Pag. 11. lin. 15. contro *legg.* entro.
— 13. » 13. che » che i
— 18. » 27. genovese » genoese.
— 20. » 13. Benedetto » Giulio.
— ivi. » 16. Arbisolo. » Arbizolo.
— ivi. » 17. Ann. 1. fasc. V. *leg.* vol. 1. 1819. p. 248.
— 22. » ult. Comia *l.* Comin.
— 24. *dopo il n.* 23 *si aggiunga.* 24. Giovanni Carione, che nel 1532. terminò di scrivere una Cronica tradotta in latino dal Bonno, dice all' an. 1492. » Christ. Columba Genuensis. »
— 41. l. 27. dopo *invenit*, si agg. Lo stesso Pont. così rispose nel 1624. agli Oratori della Repubb. » Domitrix Oceani, novique Orbis » inventrix Liguria, cum triumphalia Crucis » vexilla intulerit barbaricis ignoti Occiden» tis nationibus, dici potest cæleste regnum » in terris feliciter propagasse. Maria illa... » navalem genuensis gloriam populis per un» das volitantibus testabuntur etc. » Questa risposta conservasi MS. in una *miscellanea di scritture appartenenti alle cose di Genova* presso il chiariss. Sig. Avv. Matteo Molfino, sollecito raccoglitore delle patrie memorie.
— 48. l. 25. dopo *fino al* 1818. si agg. Siami concesso notare parecchie testimonianze raccolte nel tempo, che s' imprimeva la mia operetta. 1. Epifanio Ferrari Barnabita, nella *Li-*

guria trionfante, facc. 92. » Christ. Colom-
» bo cittadino genovese, nato in Genova vi-
» cino alla porta detta dell'Arco, che è con-
» torno pertinente nello spirito alla Paroc-
» chia di S. Stefano. » 2. Il March. Antongiulio Brignole Sale, nella *Instabilità dell' ingegno*, giornata I.ª

Nuovi sentieri
Scuopriro un Cigno (*Chiabrera*) ed un
(Colombo alteri.

3. Aurelio Richieri Cappucino nella *Chronologia Urbis Genuæ* aggiunta al *trattato cronologico:* » Christ. Columbus genuensis,
» sub auspiciis etc. ad insulas incognitas per-
» venit. » 4. Ne' versi in lode dell'incomparabil Foglietta [*Antiq. Ital.* del Grevio, part. I. vol. I.] così scrive Alessandro Giustiniani, parlando degli Eroi Genovesi:

Namque ego quid memorem reserantem
(ignota Columbus
Æquora?

5. Lorenzo Bianchi in tal maniera favella col volume del Foglietta [l. cit.]:

Emenso Oceanoque obibis orbem,
Quem modo reperit Columbus ille
Ornat qui Genuam simul parentem
Cum tuo Domino.

6. Nel Compendio di *Storia universale*, Venezia 1811. (tre anni dopo la ristampa della *Dissert.*) Colombo è detto *genovese.*

Pag. 51. lin. 35. differuit. *leg.* disseruit
— 54. » 26. S. Cuccaro » §. Cuccaro.
— 61. » 6. la testimonianza. *l.* le testimonianze
— 67. » 19. majoresco. *l.* majorasco.
— ivi. » 20. Dopo *si ritirò*, si agg. Nella Li-

breria del Sig. March. Luigi Imperiale Lercari, si conserva copia di un rogito di Leonardo Chiavari notajo genovese, indicatomi dal Sig. Prof. Ab. Rivara, cultore egregio delle buone lettere. Ed avendomi gentilmente permesso il R. Sig. D. Paolo Rebuffo, che io potessi esaminare quell' atto, ho stimato opportuno di presentarne un breve sommario. A dì 3. Giugno 1587. *Nobilis Bernardus Columbus genuensis de Cogoleto* sapendo come *ex testamento et codicillis* dell' Eroe constava, che venendo a spegnersi la linea mascolina di Cristoforo *succedat .... D. Barthol. Columbus ejus frater et ejus filii et descendentes masculi;* ed essendo *nuper* mancato senza prole mascolina Lodisio Colombo, ultimo fra i discendenti dell' Eroe; percio egli Bernardo (figlio di Agostino, di Tommaso, di Bernardo, di Bartolommeo fratello dell' Eroe) *in admodum tenui et pene nulla bonorum fortuna constitutus*, trovandosi obbligato ai Signori Gio: Battista Spinola e Gregorio Torre, i quali *larga manu* gli aveano somministrato *pecunias necessarias* a promuovere le sue ragioni sull' eredità Colombo, dona ai detti Signori due terze parti dei redditi della primogenitura in questione. E questa donazione dovrà computarsi dal momento che Bernardo entrò nel preteso diritto, fino a che prenda il reale ed attuale possesso del Maggiorasco. Da questo punto in poi ristringe la donazione alla metà dei redditi accennati, volendo che duri quanto egli, e i due suoi figli Agostino e Cristoforo avranno di vita. All' atto concorre

manche Agostino; e il Padre supplica il Magistrato degli Straordinarj, perchè si compiaccia *comprobare et convalidare præsens instrumentum... et supplere quoscumque defectus, si qui inessent; et præsertim minoritati dicti Augustini Columbi, eum habilitando etc.*

Pag. 72. lin. 13. ninns *legg.* ninos.
— 73. » 8. dopo *Casale* agg. ed il Sig. Pio Vidua.
— 74. » 17. magne » magna
— 78. ann. (3). agg. Colombo Lercari, nel 1392. Colombo Gallucci e Colombo Lomellini nel 1398. si trovano ricordati MS. Berio, sc. 48. n. 115. par. 2.ª facc. 168. 150. e 35.
— ivi l. penult. Luter. *l.* letter.
— 79. » 28. f. 6. » lir. 6.
— 82. » 13. dopo *de Columba* agg. In un testo a penna del Caffaro scritto di buon carattere e conservato presso il cit. Sig. March. Imperiale Lercari, leggesi veramente *de Columba.*

Pag. 88. lin. 25. ed. *legg.* ad.
— 129. » 29. Rettori » Retori.
— 131. » 22. e » o.
— 138. » 25. interpellazioni *l.* interpolazioni.
— 176. » penult. la regole » le regole.

TAVOLA

DEI CAPITOLI.

LIBRO III.

V.° per l' Eccl.co
C.co Cordeviola Revisore.

V.° se ne permette la stampa.
Genova 23 *Settembre* 1819.
C. Buraggi Revisore per la G. C.